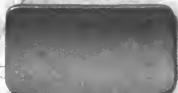






M

A 175



12
21
12
3

5.



L I

MEDICAMENTI

POSTI ALLA PIETRA
DEL PARAGONE.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

500 EAST 57TH STREET

I MEDICAMENTI POSTI ALLA PIETRA DEL PARAGONE,

O sia

Una difamina di tutti i Rimedj delle Spezia-
rie, in cui si scuoprono gli errori di molti
Speziali nel fabbricarli, e di non pochi
Medici nell'ordinarli, facendosi
in tal maniera conoscere

LA VERA IDEA DEL MEDICO PRATICO

O P E R A

DI FULVIO GHERLI CITTADINO MODANESE
Medico attuale dell'Altezza Serenissima
del Signor Principe FORESTO D'ESTE,
e dell'inclita Comunità di Scandiano.

*Pacti omnibus veritas, nondum est occupata: qui ante nos
fuerunt, non domini, sed duces sunt. Nilum ex illa
etiam futuris, relictum est. Senec. Epist. 33.*

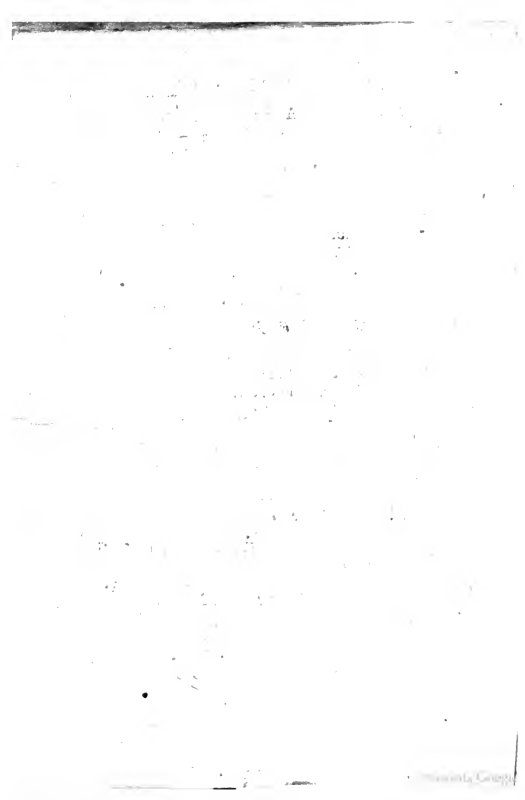


IN VENEZIA, MDCCXXII.

Per Giuseppe Corona, a S. Caterina.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.





ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR DOTT.
FRANCESCO TORTI
Medico dell' A. S. del Signor
DUCA DI MODENA,
e Lettore di Medicina nello Studio
della medesima.



Arebbe una temerità ben grande la mia, se nel dedicare, come faccio a V.S. Illustrissima, queste mie incolte, e debolissime fatiche, mi dassi a credere di

porgerle un dono in sè ſteſſo pre-
gievole, ed a lei proporzionato :
ma ſapèndo beniffimo (e lo ſà tut-
to il Mondo Letterario mercè le
ſue dottiffime, e lodevoliffime
Opere a prò di tutti uſcite alla lu-
ce) di qual temprà ſia il ſuo ſape-
re; di quali virtuoſe, ed illuſtri
prerogative ſia dotato il ſuo gran-
d' animo; però non ho tanta va-
nità di ſapermi luſingare in tal
maniera col credere le mie opere
di tanto peſo, che ſieno degne
per acquiſtare appo V.S. Illuſtriſ-
ſima a ſè medefime credito, ed
all' Autore alcun merito.

Io però non ho altra mira in
far queſto, che di munirle d'un
tal Patrocinio, qual' è quello di
V.S. Illuſtriſſima, che le renda
baldanzoſe ad uſcir alla luce con
ſicurezza, non ſia per eſſervi, chi
ar-

ardisca morderle con cinico dente: ed in uno stesso tempo di far conoscere a V.S. Illustrissima la stima , ch' io faccio del suo gran merito, ed il genio , che ho di farmi conoscere coll' opere , quale con tutta la più distinta stima mi protesto

Di V.S. Illustrissima .

Scandiano 10. Ottobre 1721.

Umil. Devotiss. ed Obblig. Servitore
Fulvio Gherli.

Ami-

Amico Leggitore.

LA Medicina con l'ajuto de' buoni rimedj, che sono l'armi sue più vevoli, sradicando sovente malori pertinaci, e ribelli si rende pregievole insieme, e venerabile; ma se la medesima viene per mala sorte assistita da Medicamenti di poco, o niun valore, negli assalti con l'inimico con armi di sì debil tempra è d'uopo a lei il perdere, e cedere il campo all'orgoglioso vincitore. Che però per sua disavventura rimane di molto scemato il suo antico lustro, e splendore: onde non è maraviglia se a giorni nostri pare, che sia tenuta in sì poco pregio la Medicina, e in così poca stima siano i di lei Professori appresso la maggior parte degli uomini, mentre molti Medicamenti esistenti nelle Speziarie sono di sì poca, o niuna efficacia, o per l'ignoranza, o per l'avarizia d'alcuni Speziali, o perchè veramente non sono dotati di quell'energia, e
atti-

attività , che loro viene attribuita , ed alla cieca da molti in essi creduta . Che però avendo più , e più volte fatta matura considerazione sopra questo abuso tanto pregiudizievole al pubblico bene , ed alla salute degli uomini , e sopra alcuni altri di non minor conseguenza , ho finalmente determinato rendere palese a tutti una verità tanto necessaria , e tanto giovevole , col far vedere , e quasi , dissi , toccar con mano col mezzo della ragione , e della sperienza quali sieno i buoni , o non buoni rimedj , e quanto de' giovevoli ciascheduno possa fidarsi .

In questa mia disamina adunque , che con tutta cordialità , e schiettezza ti presento , o cortese Leggitore , vedrai , se non erro , tolta la dannevole confusione de' Medicamenti nelle Spezierie , ed introdotta con la semplicità la cognizione de' rimedj sicuri , e sù quali con più fiducia può fondare le sue operazioni l'Arte nostra : Dico con più fiducia , perchè non stà sempre in petto del Medico , anche col mezzo di Medicamenti valevoli , ed efficaci il rimettere gl' infermi nella primiera salute ; onde ben disse il Filosofo ,

*Aristot.
Topic. I.*

**Rhetor non semper persuadet, nec
Medicus semper sanat.**

Se

Se brami per tanto giovare a te medesimo, e se sei Medico agli altri, che alla tua avvedutezza sono per appoggiarsi, segui l'orme, che sono per additarti, sicuro di riportar dalle tue operazioni quella gloria, e quell'onore, che suol compartire a' suoi veri figli la Medica Professione, nè ti lusingare di camminar sul sicuro, battendo la strada tenuta dagli oltrepassati, mentre ti farò chiaramente vedere, che la medesima è pericolosa in molti luoghi, e fallace, e che non ostante vi sieno stati ne' secoli trasandati, e di presente vi sieno uomini di gran lunga più saggi, e avveduti di me, non deesi perciò credere, che abbiano saputo, e veduto tutto; stantechè, *Quicumque sunt habiti sapientissimi, dicuntur multa scivisse, non omnia, e vivi felice.*

Columel.
lib. 11.



LO STAMPATORE

a chi legge.

SE vi caderà sotto l'occhio, o cortese Lettore, oltre agli errori sulla fine dell'Opera registrati, qualch'altro spettante alla Moderna Ortografia; giudicatelo non trascorso dell'Autore, perchè non vi fu (come neppur nella stampa del *Proteo Metallico*) ma mia mancanza per lo carico troppo gravoso di dover mutar tutta l'Opera dalla terza persona del singolare alla seconda del plurale, cioè dal *Lei* al *Voi*. Tollerate per tanto di buon'animo un tal mancamento, promettendovi una più esatta attenzione, e più rigorosa assistenza nella *Seconda Centuria di Osservazioni ec.* dello stesso Autore, che in breve stà per cadere sotto il Torchio, premendomi emendare i trascorsi passati con un'Opera del tutto perfetta: e vivete felice.



NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di revisione, ed approvazione del P. Fr. Tommaso Maria Gennari Inquisitore nel Libro intitolato: *I Medicamenti posti alla Pietra del Paragone, o sia una disamina di tutti i rimedj delle Spezierie, in cui ec.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza a Giuseppe Corona, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. 29. Luglio 1721.

(Gio: Francesco Morosini Kav. Riff.
(Francesco Soranzo Proc. Reff.
(Pietro Grimani Kav. Proc. Riff.

Agostino Gadaldini Segret.

GIOR-

GIORNATA P R I M A.

Medico.



GLI è un gran fatto, o Signor Cavaliere, che io sempremai vi ritrovi o in passeggio con qualche Medico, o a discorrerla con qualche Cerusico, o a divertirvi, come di presente, in qualche Spezieria; Che però m'è d'uopo il concludere, o che voi naturalmente siate molto inclinato alla Medica Professione, mentre *Nil est, quod tam attrahat, & alliciat ad amicitiam, quam similitudo, quæ fit, ut boni bonos diligant*, lo che pure asserì Antigono con queste parole, *Similis simili semper hæret*: ovvero, che con la solita perspicacia del vostro nobilissimo talento andate continuamente disaminando gli andamenti di questi Professori, per iscoprirne gli errori, che da' medesimi vengono pur troppo alla giornata commessi con danno dell'altrui salute, ed in tal modo a costo d'altri fatto accorto, valersi di tal cognizione all'occorrenze, che sovente sopravengono, allor che meno vi si pensa, mentre è più che vero, che *Felix, quem faciunt aliena pericula, cautum.*

A

Ca-

2 GIORNATA

Cavaliere. Per dirvela, o diletteffimo Signor Medico, con la folita mia fchietezza, vengo moffo da una tal forza interna ad amare queffa nobiliffima, e fommamente neceffaria Profefione, che non poffo, quafi diffi, far di meno, di non impiegare quel tempo, in cui difoccupato mi ritrovo da i particolari miei intereffi dell'anima, e del corpo in converfare co' più eferti Profefori di cadauna delle di lei parti, pofciachè oltre al foddifare alla naturale mia inclinazione, in tali converfazioni nulla ci perdo, anzi di continuo vò fempre approfittandomi di qualche cofa; E s'altro non foffe, da' Medici imparo a fuggire tutte quelle cofe, che col loro ufo, od abufo poffono fturbare la quiete, e concordia de' miei fluidi, e della mia economia animaffica, ed in confequenza a conferarmi in una profpera, e tranquilla falute, che non è poco, mentre *Bona valetudo maxime divinum, fuaiffimumque eft condimentum*, oltre non pochi documentucci indirizzati a ben regolarli nelle mie indifpofizioni, ftantechè di continuo m'intuonano all'orecchio, *Hippocr. A. b. 1. Neque folum feipfum praeftare oportet opportuna facientem, fed agrum &c.*

Da i Cerufici imparo a medicare una ferita femplice, un tumoretto, una rifipola, e moltre altre bagattelluccie utili non folo a me, ed alla mia famiglia in cafi d'urgenza, ed

ed in mancanza di buoni Professori, ma insieme allor che sono in villeggiatura per esercitar opre di carità co' poveri paesani, che molte volte stentano, e sovente rimangono storpiati, per non avere chi loro porga ajuto nelle loro malattie, carità la più grande, che possa fare un Cristiano, essendo stata cotanto lodata dal nostro Salvatore nel Vangelo nella persona del Samaritano, che curò il ferito da esso ritrovato per istrada.

Trattenendomi finalmente co' gli Speziali, oltre il piacere, e divertimento, che ne piglio in vederli manipolare, e lavorare con tanta pulitezza, e leggiadria, e particolarmente per quello, che s'appartiene alla distillazione, distillando tante sorti di differenti liquori, con istromenti tanto fra di loro diversi, e con tante variazioni di gradi di fuoco, che per certo è cosa assai dilettevole da vederli, mi profitto anche imparando a far conserve, conditti, geli, e molte altre cose necessarie nelle case delle più civili persone,

Per quello poi che voi dite, o Signore, che io pratichi i Professori dell'arte Medica per iscoprire i loro errori? Io non ho mai nudrito un somigliante pensiero, anzi vi giuro non essermi mai caduto nell'animo, che persone avvedute, ed intelligenti nella lor professione, come lo sono quelle, con cui

4 GIORNATA

pratico, sieno mai per commettere il minimo errore nel loro ministero, mentre sonni dato a credere, che in tutte le loro azioni operino con quella cautela, e circospezione, che si richiede ad uno, che non ha per oggetto una vil pianta, od un'anima male privo di ragione, ma bensì l'uomo, che al dire di Santo Agostino *Magnum est miraculum*, ed in conseguenza la più nobile, e perfetta creatura fra quante ve ne sono, mercechè fatta sul modello della propria sua immagine dall'Eterno Facitore.

Medico. Piacesse a Dio, o Signore, che tutti quei, che s'affaticano per la salute dell'uomo, il quale per essere, come voi dite, un *miracolo*, e la più perfetta di tutte le creature, è senza dubbio la più miserabile al dire del Filosofo, *Homo est imbecillitatis exemplum, temporis spoliū, fortuna lusus, Aristot. inconstantia imago, invidia, & calamitatis apud Srob. trutina, reliquum verò pituita, & bilis*, mercechè soggetta ad un'infinità di mali, e però quasi sempre bisognosa de' medesimi Medici, operassero questi con fondamento, e con la dovuta cautela; Mentre in tal modo operando, ancorchè perisse l'infermo, che non può sempre guarire, poi-
chè *Contra vim mortis non est medicamen in Scrol. Sa- ortis*, dandosi il più delle volte mali affatto organici, ed in conseguenza irremediabili,

bili, soddisferebbero a tutto il loro dovere, ed alla propria coscienza: Ma pur troppo, mi è forza il dirlo, non tutta questa gran turba al giorno d'oggi quasi innumerabile di quelli, che gloriosi si vantano del magnifico nome di *Medico*, dimostrasì veramente degna di tal nome, operando da Medico, e da Medico razionale, cioè a dire, appoggiata non solo sù gli stabili, e ben fondati precetti dell'arte nostra, ma per quello, che più importa, sul massiccio della pratica acquistata con lunghezza d'osservazioni, essendo più che vero, che *Experientia ar-*
tem facit, imperitia verò casum; ma una gran parte con poco raziocinio, e meno pratica danneggia la propria coscienza, avvilisse, e mette in disprezzo la vera Medicina operando a caso, ed alla cieca.

Arist. Methaph. 1.

E non vedete, o Signore, ch'appena un giovinastro ha succhiato il primo latte della Medicina, appena ha scossa la polve da' buoni libri, che addottoratosi, senza un minimo barlume di pratica, si tiene subito per un' Arcifanfano nell'arte, la vuol far da Maestro, e con poca teorica, e meno pratica vuol cozzare co' primi Professori, ed ardisce da sè solo di combattere co' mali, che il più delle volte fanno sudare la fronte a i più pratici, e maestri nell'arte? ma questo è poco, mentre se questi,

6 GIORNATA

ed altri tali ardiscono di farla da Medico; hanno pur finalmente studiato almeno un corso di Medicina. Ma che direte poi di certi Cirufici, che senza sapere cosa sia *Filosofia*, senza alcuna cognizione, non dirò di Teorica veramente Medica, ma nè di latinità tanto necessaria per approfittarsi sopra i buoni Autori, per un poco di mal composto raziocinio imparato sulle dita, e che nulla vale a fronte di chi ben intende, e per una praticuccia zoppicante, e disforme, mercechè senza appoggio di ragione, tutto in un subito con stupore d'ogn'uno compariscono con la Laurea Dottorale sul capo, venduta loro da certi Collegj, o per un miserabile denaro, o per le raccomandazioni d'un Grande, senza pensare quant'obbligo s'addossino, e quanto conto debbano render a Dio di tante povere creature assassinate da que' laureati traditori, men-

Plat. de tre Aequè facinorè videtur obnoxius, qui auxiliav. M- lium præstat agentè, & qui perpetratum fac- lier. cinus, quasi jure factum collaudat.

Cavaliere. Ed è possibile, o Signore, che qualche Collegio di Medicina, e chi de' averè l'occhio rivolto al pubblico bene, permettano tali abusi tanto pregiudizievoli alla salute degli uomini? Che i Medici giovani vadano come tanti ciechi a tentone, e che ciò venga loro permesso? Questa sì che

io l'intendo, poichè oltre l'essere questi addottorati, ed appoggiati a qualche vecchio Professore, mi dò a credere, che soddisfacciano a loro doveri studiando continuamente, ed approfittandosi nella lettura, e meditazione di tante sorte d'osservazioni pubblicate a beneficio de' posteri da più esperti, pratici de' secoli passati, e sulle quali, quasi su tanti massicci fondamenti si asfoca la Medica professione, vacillante per altro sul solo instabile appoggio delle ragioni, onde ben disse il dottissimo Leibnitzio: *Et ut intelligamus quantum magis interdum absimus à liquidis causarum notionibus, tanto majore studio historiae morborum, & observationibus insistendum esse, quæ vera est ad rationes reddendas, scientiarumque perficiendam via*; Ma che vi siano de' Cerusici, che abbiano ardire di lasciare la propria professione per esercitare la non sua di Medico, e che vi sia qualche Collegio, che non solo non si opponga loro, ma che mosso da vile guadagno, o da troppo rispetto verso d'un Grande premunendoli co' necessarij privilegi ne dia loro un' amplissima facoltà? O questa sì, che non l'intendo, ed avrebbe più che ragione, se a tempi nostri vi fosse il Satirico, di gridare ad alta voce:

Et quando uberior vitiorum copia? Quando Major avaritia patuit sinus?

*Invelat de
novo an-
tidif.am-
ric. ad In-
elit. Societ.
Londin.*

fav

Medico. Se tali abusi non avessi io veduto correr fra noi più, e più volte, o Signor Cavaliere, ed in varj, e differenti paesi, credetemi al certo, che mi farei ben bene guardato di moverne parola: Mi ricordo mentre io era ancor giovane, che venne voglia a certo Cerusico d'addottorarsi, per avere la libertà di far ricette, negatagli, e con ragione, da certo Collegio; Ma perchè non sapeva appena leggere, ebbe a me ricorso, acciocchè lo istruissi ne' primi elementi della grammatica, senza però palesarmi il suo intento. Lo servii a proporzione del mio sapere, ma poco approfittossi de' miei documenti per avere di già oltrepassata l'età giovanile, e per essere dotato dalla nascita di talento un poco grossolano; Ciò non ostante, appoggiatosi poscia a Medico celebre, che intrapese a proteggerlo, gli furono dallo stesso con non poco stento, e fatica attaccati con la pece alcuni precetucci di Medicina alle tempie, ed in tal modo sotto il di lui patrocinio portossi a certo Collegio dell' Affrica, che non dissimile da alcuni altri, riceve con lieto viso i denari dal buon candidato, ed in tal modo se ne ritornò a casa col glorioso titolo di Dottore. Ma senza ricercar i casi decorati, e quanti anni sono, o Signore, che è stato addottorato un certo Ce-

rusico, il di cui officio particolare in un' Ospitale dell' Indie era di mettere i soli cristieri, e che in un Villaggio di questo Mondo faceva la barba a' Villani, senza sapere, nè intendere una sola parola latina, e con tanto meno di cognizione della filosofia, che fattogli, non dirò, un semplice argomentuccio, ma solo interrogato dell' etimologia di questa gran Signora, e Maestra della natura, ammutoliva, nè sapeva che rispondere, il che a pensarvi fa, che tutto mi raccapriccio, nè sò capire quanto poco conto si faccia al giorno d'oggi del pubblico bene, e della salute degli uomini, che pure dovrebbe essere così a cuore a chi ne ha l'indirizzo, non essendovi cosa più illustre che giovare al pubblico, stantechè *Nihil in rebus mundanis præclarior, quam de Republica bene mereri*. Vi fù già tempo (la volete più bella,) uno Speciale, che per avere qualche cognizione della Spargirica, stimandosi da più degli altri, s'ideò di volere essere Medico. Dalla sua bottega col suo bel grembiale portavasi a scrivere le lezioni di filosofia, ritornando poscia alla medesima bottega; Finalmente, dopo aver anche scritto un corso di Medicina, tenendosi per assai addottrinato, tentò d'addottorarsi; Ma abbattutosi in un Collegio d'uomini savj, e prudenti, e più apprezzatori del

*Cicer. ad
Planc.*

10 GIORNATA

del proprio onore, e della propria coscienza, che d'un vile guadagno, fu da essi bruscamente ributtato, che però lasciato non solo il mal fondato pensiero di farsi Medico, ma anche dato un calcio alla Spezieria, vestì l'abito Clericale, e fecesi Prete
Se un' esempio così magnifico, e generoso fosse seguito da tutt' i Collegj del Mondo, ah che per certo, non seguirebbero tali sconcerti gravissimi, anzi gravissimi in danno degli uomini, come sono quelli, che pur troppo di giorno in giorno si mirano!

Cavaliere. Voi mi dite gran cose, o Signore, e tali che non mai me le farei sognate, onde bisogna ben credere, che tutte le cose di questo mondo per un' occulta necessità di natura, di buone, che sono, vadano continuamente peggiorando, *Omnia*

Euripid. mortalia, così fu notato da un saggio Filosofo; *propter necessitatem naturæ in mutationibus voluntur, dum, aut a meliore in deteriore statum transeunt, aut contra: res enim natae augentur, aut vigent: vigentes senescunt, & tandem corrumpuntur*, benchè io sia di parere, che tutte tutte siano proclivi piuttosto ad un lagrimevole peggioramento, che ad un lodevole miglioramento, mentre io sò di certo, per averlo udito dire da Uomini saggi, che per lo passato non era tanto facile l'addottorarsi, come dite, essere

essere di presente, anzi era tanto sottile lo scrutinio, che veniva fatto da quei savj Vecchioni, che i Collegj allora componevano, nello scandagliare il sapere de Candidati, che anche i più esperti tremavano al solo pensarvi, non che all'appresentarvici: onde a que' tempi veniva esercitata la Medicina con più lustro, e splendore, e i di lei Professori erano venerati quasi tanti Numi in terra. Da tal mutazione adunque ne deriva lo sprezzo, e poco conto, che fassi a giorni nostri della Medicina, e de suoi seguaci, la poca fiducia, che hanno gl' infermi ne' Medici, ed il pericolo, al quale probabilmente s'espongono quei miserabili, che al sapere, ed alla condotta di tali Medici s'appoggiano; onde meritamente si può dire con Lucrezio:

*O' miseras hominum mentes, ò pectora ceca
Qualibus in tenebris vitæ, quantisque periculis
Degitur, hoc ævi, quodcumque est.* Lucret.

Medico. E' un'infelicità al certo ben grande, come voi dite, o Signore, di chi miseramente s'abbatte a confidare la gioja preziosa della propria vita, o per necessità, o per ignoranza, e sovente anche per negligenza a somigliante sorta di questo mestiere, mentre espongono la stessa ad un pericolo assai evidente, e minor male farebbe per essi, se lasciassero tutto il peso della

della loro salute alla natura, o per meglio spiegarmi, al puro meccanismo, benchè non sia anche questo senza pericolo, con la sola osservanza di questo salutare precetto insegnatoci dalla Scuola di Salerno

Si tibi deficiant Medici, Medici tibi fiant

Pag. 5. Hac tria: mens hilaris, requies, moderata dieta.

Ma questo è poco a confronto di quello, che sono per dirvi, mentre non pochi de' professori più dotti della Filosofia, e Medicina sovente più gravemente peccano nel medicare di quello si facciano i meno esperti nella medesima, poichè non prestando alcuna fede a' presidj, e medicamenti dalla stessa con mano benigna somministratici, ed in conseguenza, quali Ateisti della Medicina, nella cura di que' infelici appoggiati alla loro condotta, diportandosi come semplici spettatori, lasciano tutto l'incarco di debellare i mali alla natura, memori solo del detto d'Ippocrate *Natura morborum medica-*
trix, ma immemori affatto del di lui asorismo *Quò natura vergit maximè per loca conferentia eò ducere oportet*, ammaestrandoci col medesimo, che non potendosi dalla natura effettuare tutta la cura de' mali, v'è bisogno dell'arte ben condotta da esperto Professore, che per le vie dalla natura inditategli istradi col mezzo de' Medicamenti le

ma-

Aph. I.
aph. 21.

materie peccaminose fuori del corpo; Ed in fatti, se la sola natura fosse bastevole a domare le malattie, e specialmente le più proterve, a che di grazia v'era d'uopo, che il sommo Iddio si gloriaffe d'avere dotato di tante, e sì maravigliose virtù i sub-lunari tutti, e si dichiarasse per lo vero, e legittimo inventore della Medicina ne' sacri Testi? *Deus creavit medicamenta de terra, & vir prudens non abhorrebit illa.* E in darno potrebbe dirsi, che il più maraviglioso, e certo di tutt' i rimedj, che illustrano la Medicina, la *China-China* dico, sia stata insignita per grazia speciale dal medesimo del carattere specifico, e individuale di febrisfugo, e che ha liberati tanti, e tanti dalle fauci devoratrici della morte, se dalla sola natura potrebbesi ciò eseguire? Ma essendo verissimo, che *Deus, & natura nihil fecerunt frustra*, bisogna credere per infallibile, che avendo Iddio dottati tanti semplici, e piante, tante pietre, ed animali di sì maravigliose virtù, e proprietà, e particolarmente la poco fà mentovata Scorza Peruviana, v'abbisogni per sollievo de' poveri languenti della Medicina, e de' suoi Professori, oltre l'Oracolo irrefragabile nella Sacra Scrittura inserito: *Honora medicum, propter enim necessitatem creavit illum Altissimus*, E' una grandissima miseria, io repli-

replico, che le scienze, ed arti liberali più necessarie all'uomo, ed in particolare la Medicina sieno di sovente esercitate da personaggi, che ad esse nulla affatto credono, come sono alcuni de più dotti, ed intelligenti delle medesime, che però con tutto il loro sapere non debbono lusingarsi di

Theog. apud Stoli. saper molto, posciachè *Nimis sapere non est sapientia*, sicchè le conviene ben guardarsi di lavorare a capriccio, e particolarmente ove si tratta della salute dell'uomo; Ma pur troppo è vero, che *Vitia erunt, donec homines.*

Tacit. Cavaliere. E può darsi, o Signore, che quelli, che più intendono meno intendano, e che quelli che più sanno sieno d'annoverarsi fra i più pazzi, come con tutta verità debbonfi chiamare quei tali, che intelligenti della Medicina, poco, o nulla credono alle di lei meravigliose operazioni, mentre in tal modo non prestando fede alle Sacre Scritture niegano Iddio, come *Psal. 13.* ben disse il Salmista Reale: *Dixit insipiens in corde suo: Non est Deus.* E discorrendo a questo proposito Osualdo Crolio, così lasciò scritto: *Dicens enim Medicina nihil est, idem affirmat nullum esse Deum.*

In Praef. Adm. pag. 150.

Se una parte adunque de' più intelligenti Medici nulla hanno creduto, e pur troppo nulla credono alle operazioni de' medi-

camenti ; debbonfi senza fallo stimare per pazzi , mentre , se a cose tanto chiare , ed evidenti non vogliono prestare alcuna fede , possono anche senza il minimo rossore negare la luce nel sole , e l'oscurità nelle tenebre . Ma facciano , e dicano pure quanto fanno , e ponno , che mai non potranno con qualsivoglia loro sforzo oscurare nèppure una minima particella de' raggi splenditissimi della verità , come ce ne assicura l'Eloquentissimo con queste parole , *Tantam semper potentiam veritas habuit , ut Cicer. in nullis machinis ; aut cujusquam hominis ingenio , aut arte subverti potuerit .*

Medico. Che vi sieno de' Medici , e de' più intelligenti , che niuna fede prestino a' Medicamenti , è cosa assai più che manifesta a chi ha qualche poco di senno in capo , se con particolar attenzione si considererà le loro operazioni , ed il loro modo d'agire nella cura degl' infermi , mentre in vedere , che nauseosi de' rimedj , si diportano come semplici spettatori de' mali , col solo ordinare il solito brodetto , o pangrattato , ed al più delle larghe bibite d'acqua , o qualche polveruzza di niuna attività all' infermo , bisogna ben credere , che nulla affatto credano a Medici sussidj , e di questi ve ne saprei ben' io contare più di quattro , de' quali con tutta ragione può dirsi , che

Dis-

Plin. *Discunt periculis nostris, & experientia per*
 Sent. lib. *mortes agunt, medicoque tantum hominem oc-*
 29. *cidisse impunitas est.*

Cavaliere. Nel biasimare, come voi fate, o Signore; e nel credere eretici della Medicina certi Medici, che contenti di sol ritenere i loro infermi in un' esatta regola di vivere, e con soli medicamenti semplici, e perciò innocenti, abborriscono la molteplicità de' rimedj, e sfuggono la confusione delle composizioni, pare in una certa maniera che venghi a lodare gli opposti a questi; che troppo fidandosi delle Medicine, non fanno visitare un' infermo senza ordinargli la sua ricetta, e non par loro di farsi stimare per valentuomini se non mettono le litanie de' Santi nelle loro ordinazioni, prescrivendo una prodigiosa quantità di Medicamenti a loro infermi, siccome con la solita perspicacia del suo nobilissimo talento fu notato dal dottissimo Signor Ra-

Orat. VII. mazzini, mentre disse, *At minus periti ar-*
 die 5. *tifices nobis videmur, nisi praelongas, ac in-*
 Novemb. *terdum etiam scriptas à tergo schedas apud*
 1706. *ægros relinquamus, & in simplici quoque af-*
fectu non solum simplicia simplicibus, sed etiam
composita compositis permisceamus, che in luogo di sollevare, e dirigere la natura, l'abbattono, e la confondono, mentre se è vero, come è verissimo, che, *Natura similitex*
 sim.

simpliciter operatur, l'arte, che, *Similis est*
plerumque nature, debba sempre camminare ^{Q. d. p. lll. 8.}
 re con una purissima semplicità, per non
 commettere errore, e non inciampare pur
 troppo in gravissimi disordini. Che però
 vengono ammoniti i Medici dal sopracitato
 Autore a camminare con tutta cautela, e
 come suol dirsi, col piè di piombo nell'ordi-
 nazione de' Medicamenti, con tali parole:
Quam cautè igitur, quam in pharmatia ad- ^{Ramex.}
ministranda procedere debet bonus Medicus, ca- ^{m. supr.}
vendo a tumultuaria medicaminum mixtione,
unde ignotarum virium concreta emergunt,
imò interdum monstra.

Medico. Se ho io tacciato di stolta incre-
 dultà que' Medici, che spettatori del du-
 ro contrasto, che segue fra la natura, ed
 il male negl' infermi, che curano, non
 somministrando loro alcun' ajuto, perchè
 in fatti non credono alla Medicina, lascian-
 do alla medesima tutto l'incarco d'isbrigarfi
 dall' assalitore inimico, e che per essere dot-
 tati di cognizione più elevata degli altri, me-
 ritano per ciò maggior biasimo; mentre,

Ome animi vitium tanto conspectius in se ^{J. v. n.}
Crimen habet, quanto major, qui peccat scilicet
habetur.

Non è poscia che io lodi per saggi, e
 perfetti quei Medici, che altro non fanno,
 che ordinare a' loro infermi; e quello, che

*Sence, de
tranq. an.*

è peggio mettono in opera di continuo una confusa faraggine di Medicamenti , cagionando veramente ne' poveri languenti disordini gravissimi , come prudentissimamente aveva osservato , essere stato notato dal non mai sempre abbastanza lodato Signor Ramazzini, mentre io sò benissimo, che *Vitiosum est ubique , quod nimium est* , tutti gli estremi sono viziosi , e come suol dirsi per proverbio , *ogni troppo stà per nuocere* , che però non sò qual sia più da condannarsi , o quel Medico , che nulla ordina , o quello che troppo ordina . L'ordinar nulla è veramente un nulla operare , e lasciar perire sotto la propria tutela i poveri infermi , senza prestar loro il dovuto , e sperato sollievo , rubbando loro in tal modo con la vita anche le sostanze . L'ordinar poscia troppo , e più del bisogno , è veramente un'aggravare , e confondere la natura , e sovente anche opprimerla , con la troppa quantità de' rimedj ; ma in ogni caso , ch' in tal modo opera , fa sempre qualche cosa , non rimane defraudata la speranza dell' infermo , e questo tale non ha altro scopo , che di dare la bramata salute al paziente col mezzo de' Medicamenti .

E' però sano consiglio , e prudenza veramente di saggio , ed sperimentato Medico , lasciati tutti gli estremi per essere
vi-

viziosi, e nocivi, come ben disse il nostro
divino Maestro, *Omne nimium natura inimi-* Hipp. 2.
cum, seguire la via di mezzo, come più Aphorif.
sicura, e certa, conosciuta anche per tale 31.
dal Porta da Modena, allorchè disse a' suoi
Soldati,

Voi siate più devoti, e men bizzari, Tassoni

E camminate per la via de' cari. Scih. rap.

Mettendo in opera i rimedj, che dall'idea,
e sintomi del male gli vengono indicati,
non la perdonando a i più vigorosi,
se con prudenza pratica conoscerà abbisog-
narvisi, come c' insegnò il sopraccitato
Ippocrate: *Extremis morbis, extrema reme-*
dia, e servendosi in una parola di tutto
quello, che conoscerà necessario, e biso-
guevole per distruggere il male, e porge-
re gli opportuni ajuti all'infermo per ricu-
perare la sospirata salute, come ben cantò
il Virgilio Ferrarese

Come eccellente Medico, che cura Ariosto

Con ferro, e fuoco, e con veleno spesso, Cans. 7.

Che se ben molto dà principio offende,

Poi giova al fine, e grazia se le rende.

Cavaliere, Veramente, Signor Medico,
voi la discorrete bene, nè mai mi sono in-
gannato nel crederla avveduta, e saggia,
poichè maggior saviezza non può dimostra-
re il Medico pratico, che nell'andar cau-
to, e pesato nelle sue operazioni, serven-

dosì di pochi rimedj , quando lo richiede il male , e di molti , e vigorosi , allorchè abbisognano , essendo in questo più che vero , che

Lingua possit, corpus quaerit, res monet.
Plam. in Ma ditemi , vi prego , v'è forse di biso-
Asin. det. gno al Medico pratico di tanta faraggine
3 scen. 2. di rimedj , come quella , che ritrovasi nelle Speziarie ? E può così alla cieca fidarsi il medesimo , che tutti gli Speciali manipolino le composizioni , fabbrichino i medicamenti con tutta perizia , e puntualità ? Mentre io ho più d'una volta udito biasimare certi Speciali per imperiti , e poco pratici nel loro mestiere ; ed altri , che con poca coscienza , senza pensare per chi debbano servire le loro composizioni , fabbricano le medesime alla balorda , ed alla peggio , ed alle volte anche o si servono di droghe putride , e corrotte , ovvero adoprono de' succedanei , che tanto s'assomigliano all'ingrediente necessario , quanto una pulce ad un' Elefante .

Medico , Voi volete , se ben m'avveggo , o Signore , ingolfare così pian piano con la solita vostra destrezza , la sdruscita navicella del mio corto intendimento in un'Oceano immenso , nel quale non potrà così presto arrivare al bramato porto delle vostre soddisfazioni . Ma vada come si voglia , ho obbligo

bligo, e genio di servirvi, voglio appieno sod-
 disfarvi in quello riguarda i medicamenti,
 per quanto s' estenderanno la debolezza del
 mio sapere, e la fiacchezza del mio inten-
 dimento: Vi farò vedere, e toccar con ma-
 no quanti disordini, ed abusi corrono al
 giorno d'oggi nelle Spezierie nel ben com-
 porre, e fabbricare la tanto scrupolosa ma-
 teria de' Medicamenti, gli errori massicci,
 e grossolani, che da alcuni Speciali si com-
 mettono nelle manipolazioni, digestioni,
 cozioni, distillazioni ec., e quel che è peg-
 gio, gli errori, che da non pochi Medici
 si commettono nell'ordinarli, poichè nel
 far questo non ho altra mira, che col ser-
 virvi scoprire la verità, ed operare saggia-
 mente, mentre io sò benissimo, che *Duo Arist. 2-*
sunt opera sapientis, unum est non mentiri de *lenc. top. 1*
quibus novit, aliud mentientem posse manife-
stare; non m' estenderò a discorrere sopra
 quello, che mi avete avanzato, cioè a inda-
 gare, se vi sieno Speciali di così poca co-
 scienza, e carità Cristiana, senza onore,
 e riputazione, che fabbrichino i medica-
 menti, e si esercitino nel loro mestiere
 senza sapere quello, che si facciano, o pu-
 re se lo fanno, senza pigliare le dovute cir-
 cospezioni, ed alla balorda, e tanto meno,
 se col buono rimescolino il cattivo, e pon-
 gano in opera il *quid, pro quo*, se in luogo



11 GIORNATA

di zuccaro nel fare i siroppi adopriano mele, se sopra una libbra d'erba nel farne la distillazione, versino un pozzo d'acqua, e somiglianti bagattelluccie, poichè oltre il credere tutte queste dicerie per invenzioni di gente maligna, e poco amica degli Speciali, non voglio, se mai per disgrazia ciò fosse vero, per un disgraziato, un forsante, e un'ignorante, porre a repentaglio appresso il volgo, e la gente plebea la riputazione di tanti virtuosi, ed uomini dabbene, che addottrinati, ed instrutti ne' principj fondamentali dell'arte farmaceutica operano con tutta circospezione, ed ocularietà, nè altererebbero la dose d'un medicamento, nè la qualità d'un ingrediente per tutte le flotte dell'Indie, avendo più a cuore la propria coscienza, e il loro buon nome, che tutte le ricchezze dell'universo, mentre vaglia il vero,

Plant. in Ego verum amo, verum volo mihi dicere,
mostr. mendacendi.

Grazie infinite, o Signore, della bontà ben grande, che mi dimostrate in condescendere alle mie inclinazioni, che tanto più bramano di sapere, quanto più voi mi dimostrate proclive a farmi conoscere materie di tanto mio genio, e cotanto profittevoli non solo a me, ma ancora ad ognuno, facendosi in tal modo conoscere e
sag-

foggio , ed inimico della menzogna , poichè *Qui veritatem occulta , & qui mendacium prodit , uterque reus est , ille quia prodesset non vult ; iste quia nocere desiderat .* *Au-
t. de A. in.
Chrij.*

Medico. Se bramate, ch'io soddisfaccia appieno a' vostri desiderj, fa d'uopo ch'abbiate la bontà , o riverito Signore , di permettermi , che ciò io possa fare in quelle poche ore , che mi sopravvanzano all'attenzione , che devo avere di tutti quelli , che al mio sapere , appoggiano la loro salute , e che della mia attenzione si fidano. Nell'ora adunque , in cui ci siamo trovati oggi in questa Spezieria , se così vi piacerà , ogni giorno inavvenire quì mi ritroverete , dove ancor'io procurerò d'esserci puntualmente per rendervi appieno soddisfatto , e nostro Signore vi conservi.

Cavaliere. Così si faccia , giacchè dimostrate tanta bontà in favorirmi , e pregandovi dal Cielo ogni felicità nelle vostre cure , caramente vi riverisco .



GIORNATA SECONDA.

Cavaliere.



EN venuto , o carissimo Signor Medico , O con quanta ansietà io aspettava il vostro arrivo, mentre egl' è un grafi tratto di tempo, che io vi stava aspettando , avendo voi tardato molto a venire secondo il concertato fra di noi .

Medico. Vi riverisco, Signor Cavaliere , e vi prego ad avermi per iscusato se v'ho fatta aspettare più del dovuto , poichè noi altri Medici mai non possiamo alla libera disporre di noi medesimi , stantechè nel più bello ci diamo ad intendere di concludere un negozio già da noi premeditato , e sovente anche di merterci a tavola , da chi ha bisogno dell'opera nostra venghiamo surbati , ed obbligati a portarci , ove meno pensavamo: Ed in fatti dopo avere io oggi terminate tutte le mie visite , ed essermi sbrigato da tutte le mie facende ; nel mentre , ch' io era per istradarmi a questa volta , per soddisfare in un' istesso tempo a vostri comandi , ed alle mie obbligazioni ; eccomi chia-

chiamato al consulto di persona riguardevole, ove sono stato obbligato a trattenermi fino ad ora con mio dispiacere, per dovervi farvi aspettar, ma con qualche mia soddisfazione ancora, per avere osservato il poco fondo del Medico assistente, tenuto da molti per la sua canizie assai pratico nella professione, affidati nel volgar detto, *Medico vecchio*, e *Cerufico giovane*, il quale però v'è per lo più di gran lungo errato, mentre si ritroverà un Medico giovane tutto applicato alla sua professione, che di continuo si approffitteranno sopra i buoni libri, che sono i veri maestri di tutte le scienze; al dire del Gran Cancelliere d'Inghilterra, Riccardo di Burri, ecco le sue parole:

Hi sunt magistri, qui nos instruunt sine vir- Cap. 2.
Philobi-
blij.
gis, & ferula sine verbis, & colera sine
pane, & pecunia; si accedis non dormiunt,
si inquiris non se abscondunt, non remurm-
rant si oberres, chachinnos nesciunt si igno-
res, e sarà grande osservatore, siccome corre l'obbligo a tutti d'essere, che di gran lunga anderà avanti ad un Medico vecchio, che spensierato, e senza men studiare, avrà fatto un lungo corso di mal composta pratica medicando giù alla peggio, e secondo il di lui stravolto sistema. E gli posso dire, che il da me mentovato, era uno di quelli tali, che un chimerico metodo, e mal
com-

composta pratica la discorreva in modo , che di lui ben potea dirsi ,

Abbati *Qual satiro pareva , che in doppia banda*
Frascher. *Si vantava saper con un sol fiato*

Riscaldar , raffreddar mano , e vivanda

Voglio dire , che totalmente rigettava quello , che una volta aveva asserito , e disdicendosi ad ogni momento , ben dava a divedere , che privo affatto del lume della vera pratica , camminava alla cieca , e volgendosi , e rivolgendosi , nulla alla fine sapea concludere , ma consistendo tutto il suo capitale in una confusa faragine di parole , e ciarle , ben poteva dirsi *Vox vox prae-reaque nihil* , ed al di lui dorso ben s'addattava il Greco Proverbio sopra i Medici loquaci

Ιατρίος ἀδοκίμος νοσοῦντι καλῶνός

E può darsi , che Medico Vecchio sia così sciaurato , che dopo un lungo corso di pratica , sia della medesima affatto privo ? E resti così infelicamente ingannato , che nella sua vecchiaja , ed in conseguenza nella di lui lunga sperienza alla cieca si fida ? Non essendo perciò al giorno d'oggi più vero , che

Plant. in
grinum.
as. 2. sec. 2.

Sapientiae aetas condimentum est , sapiens a-
ti cibus est .

Medico . Così fosse vero per la salute di tanta povera gente , che non vi fossero al-

tri

tri Medici vecchi di simil sorta, siccome è quello, che meco ha consultato questa mattina. Ma il saltare, come dice il proverbio volgare *di palo in frasca*, il contraddirsi in un luogo; ed il disdirsi in un'altro, supporre le cagioni del male d'una natura, e proporre i rimedj alla roverscia, e di niun valore; anzi alle volte contraindicati dalle medesime cagioni, questa è una bagattella di poco momento; mentre quello che è peggio, si è l'ordinare, e mettersi in pratica da simili professori le composizioni ad essi affatto incognite, senza sapere la qualità, e quantità de' loro ingredienti, cognizione fra tutte le altre necessarissima da possedersi dal Medico pratico, come fra molti altri ce lo attesta Galeno, e ciò solamente per averle vedute ordinare in somiglianti mali d'altri professori, o vedutane l'ordinazione ne' buoni libri, cognizione vana, e fallace, dannata dall'acutissimo Zefiriele Bovio con queste parole, *Easta a me* ordinarli, così le rispondeva un simil Medico, *secondo che mi scrivono i miei libri*, e così dicendo, non sapeva l'animale, che molte volte gl' Autori pigliano de' granchi, e ben spesso tolgono una cosa per l'altra; oltre che vi sono de' Speziali, che spesso mettono un quid pro quo, e non conoscono nè il quid, nè il quo, ed in questo mezzo la robba, e la vita de i

*In com.
aph. 1. sec.
5. 6. epid.*

po-

poveri infermi se ne vada verso il fine ; e poi crederete Signore , che questi tali possano operare rettamente , e con le dovute circospezioni ? Ed abbattere non solo le cagioni , ma cadauno de sintomi del male ? Oh questo nò , bisogna , ch'io la dica , se non voglio costituirmi reo con essi , mentre *Qui potest emendare , & negligit , participem procul dubio se constituit , qui alterius bonum jurat suum facit* . E come volete voi mai , che un Medico curante possa mettere in uso una , o più composizioni medicinali , uno , o più medicamenti , quando non sia a puntino istrutto di tutte quelle droghe , di tutti que' semplici , e molto più delle loro specifiche , e individuali qualità , e proprietà , ch'entrano nella di loro composizione , e che maestrevolmente insieme combinati costituiscono quel composto ? Ah ! che per certo privo d' una tal cognizione la farà da cieco , e meriterà d' essere altamente biasimato , siccome faceva il dottissimo Brasavola ad alcuni Medici del suo tempo con queste parole : *Ad id autem ,*

Exam. Si- quod erat nobis propositum , redeuntes , dici-
rup. pag. mus inter pharmacopolas maximam confusio-
 64. *nem esse , imò , & inter Medicos magnam*
ignorantiam , & animæ suæ maximum dis-
pendium , qui pharmacopolarum compositiones
ignorant , nec discere curant , sed tanquam

cæ.

caci sinunt se duci ab ignaris quandoque pharmacopolis . I mali sono tanto fra di loro diversi , benchè dell'istessa idea , e natura , e sovente sono da tanti differenti cagioni prodotti , e da diverse sorti di sintomi accompagnati , che variano affatto le cure , ed è per questo , che hanno più ciera di chimere , che d'altro , le tanto decantate Panacee de' Chimici , e tanto sono fallaci i rimedj universali , e specifici degli Empirici . Ho più volte osservata una notabile differenza ne mali d'un'istessa natura , cagionata o dalla differente costituzione della stagione , e de' tempi , o dalla diversa temperatura de' corpi , e m'è perciò abbisognato servirmi di metodi diversi totalmente l'uno dall'altro , e pure il male era lo stesso . Rendono più chiara della luce solare questa palpabile verità gli affetti ipocondriaci ; questi benchè una volta debellati con uno specifico rimedio , risorti di nuovo quali Antei più vigorosi dell'istessa natura , e nel medesimo soggetto , di quello affatto si burlano , se nuovamente s'adopra , e fa di mestieri ricorrere ad altri ; posciachè con la nuova fermentazione alterato il fermento morbofo , e perciò divenuto , o più debole , o più forte , è necessario adoprare nuovo medicamento , o più debole , o più vigoroso , secondo il pruden-

dente giudizio dell' esperimentato professore .

Se adunque tanto variano i mali , se hanno tanti indicanti , e contraindicanti , se la cagione richiede una tal sorta d' eccesso nel rimedio , e i sintomi un' altro , ed un' altro , e come potrà mai un Medico ignorante , e non consapevole delle composizioni de' medicamenti scieglierne una , o più , le quali sole , ed insieme combinate contengano in sè tutto quello , che si ricerca , e vuole per abbattere la cagione , ed i sintomi del male , e non accada pur troppo al contrario , che se uno , o più ingredienti sono specifici , e buoni per oppugnare la cagione morbosa , molti altri vi sieno che quella , o i sintomi fomentino , ed in luogo di sollevare la natura , e liberare l' infermo dal minacciato pericolo , si generi piuttosto confusione , e si precipiti lo stesso in un più grave sconcerto .

Cavaliere . In fatti è una gran sciagura dell' uomo il dovere per necessità soggettarli ad un Medico , ed alle volte pur troppo ad un Medico poco pratico . Peccano , e peccano all' ingrosso que' tali , che vogliono esercitare una così delicata professione , e che può tanto giovare , e nuocere all' uomo , senza essere appieno informati di tutti quei requisiti , e circostanze , che si richiedono
per

per costituire , e formalizare un buon Medico ; e che ciò sia vero , ecco quello ne dice un gran Legale , ed insieme Teologo , *Qui se exponit offitio publico , ex quo verisimiliter ratione suæ ignorantie , sive in re , sive in persona , possit pendere damnum proximi sui , ille , qui tale officium suscipit , semper peccat mortaliter , & tenetur ad restitutionem damni illati.* Cap. non est sine culpa , de regul. Jur. in 6. *Ubi quod unusquisque circa tenetur ea , sine quorum scientia , non potest exercere rectè actum debitum , namque naturalis , & divina lex prohibet , ne quis artem , quam ignorat , exercent .* Testimonio di questa incontestabile verità ne sieno gli antichi Egiziani , popoli civilissimi , e dotti ; questi conoscendo , se non impossibile , almeno assai difficile , che un' uomo potesse restare appieno informato della natura di tutt' i mali , e delle qualità di tutt' i rimedj , divise i Medici in tante sorti , quanti erano i mali , come ce lo attesta Erodoto con queste parole , *Medicina apud ipsos , idest , Egyptios , sic distributa est ; unius morbi , & non plurium unusquisque Medicus est , omnia verò plena medicis sunt , alii enim medendis oculis , alii capiti &c.* e tal costume osservavasi anche al tempo de' Romani lo attesta Marziale con questi versi *Hoplomachus nunc es , fueras Ophthalmicus ante , Fecisti medicus , quod facis Hoplomachus .*

Ma

Guazzini
ad defens.
anim. de-
sens. 2. ca.
15. n. 1.

Lib. 2.

Ma perchè inavvenire pareva, che la tanto esorbitante quantità de' Medici rendesse confusione, e sprezzo, e molto più, perchè

Plaut. in Cist. act. *Ut sunt humana nihil est perpetuum datum,*
1. scen. 3. si venne finalmente perdendo a poco, a poco questo lodevol costume, e si ristrinse in un solo soggetto la pratica per lo passato in tante parti divisa di medicare i mali fra di loro così diversi usciti a nostro danno dal maledetto Vaso di Pandora.

Se adunque ad un sol Medico viene appoggiata la cura di tanti mali, vedde ben questo quale, e quanto sia l'obbligo, che li corre, non dovendo perdonare a spesa, e fatica per riuscire in tutta quella perfezione, che li viene permesso dal suo talento.

Ma ditemi in grazia, o Signore, che vi pare di quei Medici, che hanno tanta cognizione dell'erbe, che non fanno discernere la lattuca dall'ortica, se non al pugnere, e che intanto ordinano piuttosto un semplice, che un'altro, solo perchè l'hanno veduto ordinare da altri, o letto ne' buoni Autori, esser opportuno in tali sorta di mali, senza curarsi nè molto, nè poco di conoscere almeno tutte l'erbe usuali di vista, sperimentarne l'odore, assaggiarne il sapore, ed in somma tutte le di-

diligenze necessarie per restare appieno informato delle loro qualità, senza fermarsi ad'occhi chiusi alle relazioni de' Botanici; che dalle discrepanze vertenti fra di loro, ben si conosce, quanto d'essi potiamo fidarsi.

Medico. Se il non sapere la quiddità, e specifica qualità degl'ingredienti, che costituiscono i composti medicinali, è un difetto ben grande ne' Medici pratici, come di sopra vi ho fatto vedere, o Signore, e come per maggiormente illuminarvi vo' apportarvi quest'altro testo del Brasavola. *Hoc in exam. solum, quod quisque notare debet; Medicum pillul. primo componendi regulas addiscere, addiscat pag. 71. ergo, addiscat verè medicus simplicium naturam, & commiscendi modum, & secundum humoris genus, & membri peccantis simul misceat simplicia, & medicamentum ad saum commodum, & ad ægri salutem parare faciat*, difetto maggiore sarà poi in essi il non conoscere non solo l'erbe di vista, ma molto più in non essere capacitati per propria sperienza delle loro proprietà; e virtù; posciachè e come potrà mai un Medico assicurarsi, che l'erbe da lui ordinate sieno religiosamente poste in opera dallo Speciale, se non le conosce, benchè le veggia, ed in questo potrà restare defraudata di molto la sua intenzione, mettendo lo Speciale nel

C

com-

composto da farsi pur troppo sovente un' erba non ben da lui conosciuta , o tenuta dallo stesso per succedanea d' un' altra , che non ha in bottega , e che sarà totalmente differente da quella , o pure ingannato da chi gli trova l' erbe , che per lo più è gente ignorante , e quel ch'è peggio , donnicciuole talvolta , e poco pratico anche esso adoprerà cert' erba , che tanto si rassomiglia all' ordinata dal Medico , quanto la luce alle tenebre . Mi ricordo , che ritrovandomi molti anni sono in una certa Condotta , ordinai allo Speciale del luogo (il quale per essere stato alcuni anni in Venezia si teneva da molto , e dal popolo era creduto un' Oracolo) le ordinai , dico , un decoctuccio d' erbe , fra le quali vi doveva essere la *primulavaris* , ma visitate tutte da me (obbligo preciso , che corre a i Medici , se vogliono soddisfare con tutta puntualità a i loro doveri , ed assicurarsi di vista della retta operazione dello Speciale , per faggio , e fedele che sia , ed in conseguenza dell' incontro felice delle loro ordinazioni) ritrovai , che in luogo della *primulavaris* , v' aveva il buon praticone posto il belide minore , solo perchè lasciandosi vedere ne' prati primo di tutti gli altri fiori , viene da paesani di detto luogo chiamato col nome di primofiore , ed io ebbi

bi della pena ben grande a levargli di capo a quel orgoglioso ignorante, che quello non era la *primulaværis*, ma il belide minore. Non faranno cinque anni, che avendo io ordinato in una di queste circonvicine Città per uno Speciale infermo alquante erbe per fare certa composizione, visitate le medesime da me, ritrovai esservene due non solo da me non ordinate, ma totalmente opposte alla mia intenzione, che però mi fu d'uopo sgridar ben bene all'uomo di bottega, e fare in modo, che non avendole, altronde le ritrovasse.

Or vedete, o stimatissimo Signor Cavaliere, quanto alla cieca operando que' Medici privi affatto della cognizione della Scienza Bottanica, possano di leggieri restare ingannati, e defraudata la loro intenzione, togliendo di mezzo in questo mentre l'infermo, a cui accade, posto fra un Medico dozinale, ed uno Speciale, o ignorante, o poco fedele; quello, che si suol dire, che *inter duos litigantes tertius dolet*.

Ma orsù via passiamo anche questa, concediamo, che poco importi al Medico pratico la cognizione delle piante, perchè non può sempre essere nelle Spezierie a visitare l'erbe, che dallo Speciale vengono poste in opra, o per le molte visite, che lo tengono di continuo occupato, o per altre ca-

gioni ; e non gli farà poi necessaria la cognizione delle medesime per accertarsi con la propria sperienza dal sapore , odore , e colore delle di loro specifiche , ed individuali qualità , senza tanto fidarsi di chi ne ha scritto , e di chi in somiglianti casi le ha ordinate ? Certo che sì , poichè diamo anche , che que' valentuomini , che hanno scritto la Storia delle piante , abbiano usata un' estrema diligenza , per essere veritieri , e fedeli , possiamo poi accertarsi , che avendo la più parte tolte dagli altri le cognizioni , non si sieno qualche volta ingannati , e come uomini non possano avere pigliato qualche granchio , mentre *Scientes universale , sapè ignorant ipsum singulare* , ed in vedere tante contrarietà fra di loro nel determinar la specifica qualità dell' erbe , come potrassi mai restare con la mente quieta , prestando un' intiera fede , ed uno senza sospettare , che la verità sia piuttosto dalla parte dell' altro ? Ah che se vogliamo lavorare sul sicuro , e non operare da ciechi , ma con assennata prudenza , non dobbiamo tanto credere agli altri , nè tanto di loro fidarsi , *neque jurare in verbo magistr* , ma veri seguaci del dottissimo Cartesio dubitare di tutto , per accertarsene con la sperienza , siccome egli col raziocinio , e misurando la cortezza del nostro intendimen-

to,

*Arist. E-
lent. 2.*

to ; ricercar sempre , per rinvenire il ve-
ro , mentre *Dignoscit , qui invenit , inve-* Plut. da
nit , qui quarit , querit , qui putat se igno- nat. nota
rare .

Erano gelosi in tal modo gli antichi di
questa così scrupolosa materia dell'erbe , che
per non errare , d'altri non si fidavano , ma
da i soli Medici veniano raccolte le mede-
sime , Proinde (scrivendo Ippocrate a Cra-
teva , che pur era un bravo Medico) *nunc* , Hip. Epid.
si unquam , aliàs herbas collige , quot , & fol. 17.
quales poteris ; urget enim necessitas , atque
has mihi trasmitte , ad virum toti civitati
comparandum . Non potrà adunque un Me-
dico mai dirsi buon pratico , nè operare
con un' intiera , ed illibata pratica , quan-
do non abbia la cognizione della Bottani-
ca , per esser sicuro , e fuori dell' oscuro
della proprietà , e qualità di quei semplici ;
di quelle piante , o parti delle medesime ,
che alla giornata gli conviene mettere in
opra . *Nam* (così diceva il virtuosissimo Fu-
chsiò) *ut ridiculum imò turpe est , fabrum* In Me-
lignarium seram , aut assiam , sutorem sub- thol. com-
lam , sartorem forficem ignorare ; sic etiam pend. pag.
ridendus sit Medicus oportet , qui ejus artis 13.
quam profitetur , materiam non perspectam ha-
bet , e ciò per isperienza prima da esso fat-
ta con l'esplorazione del proprio gusto , e
de' proprj sensi , che difficilmente possono

restare ingannati , in chi ha qualche cognizione più che superficiale delle cose naturali , acquistata col lume della Filosofia , e della Chimica : e che sia vero , che il buon pratico è obbligato ad avere un'esatta cognizione dell'erbe per maggior confermazione di tutto il fin quì da me detto ; udite ciò che ne dice il dottissimo Senerto :

In Opusculo de methodo adiscendi. *Medicus plantas , quae in usum Medicum veniunt , notas habeat , necessarium est .* Il Bovio pure , conoscendo necessarissima questa cognizione nel Medico , così la discorrea al suo solito : Mi ricordo io aver veduto un Medico su la piazza di Brescia , che non conosceva i cardoni dall'endivia : or vedite se questi tali sono uomini a' quali possiamo commettere la vita nostra in cura ? E più oltre : Voi dunque senza la cognizione delle cose esivate vendervi per Medico in questa Città , per mia fè che meritaveste un grave gastigo ; e come fatte voi ad ordinare , e comandare molte medicine , nelle quali entrano assai di queste cose , non ne avendo cognizione ? Non dissimile molto da questo tale , fu certo Medico , che vedendo un giorno uno Speziale purgare da altre erbucce la Celidonia minore , raccolta da esso di ordine d'un'altro Medico , gli addimandò tutto pieno di stupore , che sorta d'erba mai quella , ch'egliela aveva ordinata , ed a che fine ? a cui
ri-

rispose lo Speziale, essere quella la Celidonia minore, o sia Testiculus sacerdotis, che gli era stata ordinata dal Medico per servirfene in un decotto antiscorbutico; nè vi fu modo, che il povero Speziale potesse quietarlo, senza averli prima fatta vedere in un' erbario la figura di questa pianta, la descrizione di tutte le di lei proprietà, tanto gli arrivava nuova una così ordinaria cognizione. E poi credremo, che tali Medici possano esercitare la loro professione a dovere? Oh questo no; mentre privi affatto d'una tal cognizione, non può darsi, che non inciampino alle volte in errori gravissimi con pregiudizio notabile della loro coscienza, ed altrui salute.

Cavaliere. Per certo, Signore, io sono stato sempre d'un medesimo sentimento con voi, benchè poco intelligente della vostra professione, ma solo indirizzato dal lume naturale, dal genio particolare, che ho sempre avuto alla stessa, e dalla cognizione ricavata dalla lettura de' libri di Medicina, che serve di gran scorta a i Medici la cognizione delle erbe, e delle piante; e delle loro specifiche qualità a ben curare, e medicare gl' infermi. Ma che le notizie Chimiche possano maggiormente capacitar i professori della medicina a debellare, ed annientare i mali, per certo che questo non

l'ho mai saputo, se voi non mi favorite illuminarmi con le dovute notizie.

Medico. Che la cognizione dell'arte chimica sia assolutamente necessaria per formalizzare un pratico, ed esperto Medico, non sono per positivamente affermarlo, benchè discorrendo di questa scienza il dottissimo Quercetano così abbia lasciato scritto: *L'arte Chimica adunque, o vogliamo dire Spargirica, la quale per opinione di molti, è annoverata fra le quattro colonne della Medicina.* Ma che la medesima serva di gran lume, e scorta fedele al Medico per arrivare alle cognizioni più astruse della natura, per meglio scoprire le cagioni, e qualità de' mali, e per conoscere con più chiarezza, e scandagliare le proprietà, e virtù maravigliose de' rimedj, o questo sì, che con tutta franchezza io lo confesso, ed affermo, essendo verissimo, che la Chimica digna provintia est, in qua omnes Medici senescant, & plena exercitationis, sine siquidem philosophia chymica omnis Medicina mortua est: alique a chymica cognitione, neque theorica; neque practica medica esse potest. Qui illam difficilem perterritus recusaverit, frustra morborum loca inquirat. Un detto pratico con l'ulteriore cognizione di questa sagacissima Signora si renderà sempre più oculato, e quasi quasi sicuro nell'operare più di quello

fa-

*Pharma-
cop. risor.
p. 2. 1.*

*Crol. in
Prof. Al-
monit.
p. 2. 39.*

farà chi della medesima ne farà affatto privo. E non vediamo a qual sublime cognizione nel debellare i mali, anche più ribelli, ed ostinati arrivorno un Paracelso, un' Elmonzio, un Penotto, un Borri, che avrebbe fatto miracoli, e si sarebbe reso immortale, se con la miscredenza non avesse annerito lo splendore delle sue glorie, e tanti, e tanti altri illuminati dal chiarore di questa peritissima anatomica della natura? La Chimica, o per meglio spiegar mi, la Spargirica è quella, che dal differente sapore de' corpi posti all'esame del gusto, dalla differente sensazione fatta nell'organo dell'odorato da' corpicciuoli sfumanti, dalle cose, che costituiscono l'odore, ci insegna a conoscere, e discernere le loro specifiche, e individuali proprietà, rendendoci talmente addottrinati con questi mezzi, che ben possiamo assicurarci, di non poter essere ingannati da quelli, che hanno scritto la Storia di tutte le cose necessarie alla Medicina, quali pur troppo in più cose hanno errato, e si sono ingannati con danno gravissimo di quelli, che di loro alla cieca si fidano, essendo prudenza ben grande, e massime nella Medicina fidarsi di niuno, e dubitare di tutto, mentre *Prudenti incredulitate non est quidquam utilius mortalibus.*

*Eurip. in
Ellen.*

Se la Chimica non ci avesse ammaestrati con le sue fermentazioni ; precipitazioni ; dissoluzioni ; sublimazioni ec. e come mai potremmo al giorno d' oggi spiegare con tanta chiarezza , come facciamo le cagioni ; e i sintomi de' mali ; e i tanti ; e così differenti fenomeni ; che di continuo nel microcosmo osserviamo ? Ah che bisognerebbe contentarsi rimanere involti nell'intricato laberinto delle occulte qualità ; e facilità del rancido antichismo ; spiegare *obscurum per obscurius* ; e con poco lume ; e meno intelligenza , discorrerla alla meglio ; senza capirne , ed intenderne il vero .

Cavaliere . Grand'obbligo , per quello mi avete detto , o Signore , dee avere la vostra professione al giorno d' oggi alla Chimica ; mentre ha avuto dalla medesima cognizioni tanto necessarie , e favori tanto segnalati ; col farla risplendere ; e renderla molto più illustre del passato ; e sono anch'io del vostro sentimento ; che ogni Medico per essere in eccellenza tale , dovrebbe fare ogn' opera per rendersi ben' istruito , e capace della medesima .

Medico . Non solo ogni buon Medico dovrebbe essere esperto , e pratico della Chimica , per essere appieno capacitato di tutte le da me sopranmentovate cognizioni insegnateci dalla stessa , tanto necessarie a ben
me-

medicare ; ma molto più per essere informato , ed intelligente di tanti , e così sublimi rimedj , che con istentati sudori intorno a cocenti calori de' forni , e delle fornaci a beneficio , e decoro della medica professione la stessa ha ritrovati.

Il Mercurio è il vero allestifarmaco ; e specifico rimedio del morbo gallico , male così feroce , e ribello , che il più delle volte non la cede a qualsivoglia altro ben forte medicamento proprio , e con le dovute circonspezioni adoprato ; ma posto in opera tal qual' è in natura non riesce troppo sicuro ; nè di lui dobbiamo sempre fidarci , avendo alle volte cagionati sconcerti grandissimi , mentre dal corto nostro intendimento non arrivandosi a conoscere la giusta proporzione del medesimo con la cagione morbosa , se meno del bisognevole s'introduce per mezzo dell'unzione esterna nel corpo , acchetta bensì la ferocità del male , ma non distruggendolo affatto , col tempo più furioso risorge ad esercitare la sua funesta tirannide nel corpo ; e se più del dovere s'insinua nel sangue , eccita tumulti tali ; che non potendo così di leggieri essere sedati con tutto l'ajuto , e con medica destrezza , facilmente precipita i poveri pazienti nel sepolcro ; siccome ho io più volte veduto pur troppo succedere in per-
so-

sone anche di distinzione , per essersi troppo fidate di certi vagabondi , che severissimamente dovrebbero essere castigati a misura de' loro misfatti . E pure , oh Dio , si permette , che così alla libera si ammazzino gl' uomini senza timore di castigo ? Viene però lo stesso Mercurio dall'artifizioso sapere della Chimica ridotto in varj solimati , e precipitati , de' quali , chi ne ha un' esatta cognizione , ben può servirsene con tutta franchezza , e quasi , dissi , ad occhi chiusi per distruggere questo mostro feroce , senza temere d' un minimo sconcerto , anzi con sicura fiducia di vedere ridotte ad un lieto fine le proprie operazioni , con lode del professore , e total ristabilimento dell' agitato languente .

La Chimica somministra alla Medicina tanti spiriti , tanti ogli , tanti sali , quint'essenze , estratti , e tincture , che senza di essi sarebbe quasi sterile di rimedj , e de' più efficaci , mentre separando ella col fuoco , che è il suo coltello anatomico , i misti ne' loro principj , se pur tali gli vogliamo chiamare , avendoci anch' io qualche scrupolo , separando , dissi , almeno l'attivo , e puro , dal torpido , meno attivo , ed impuro , viene in tal modo a somministrarci la parte più energetica di quel misto , che ci è necessaria per abbattere con inaggior

vigore , e prestezza il male , ciò che non si può ortenere dalla stessa finattantoche stà rimescolata con gli altri componenti , che la di lei attività o impediscono , o molto scemano . Essendo però tutti questi rimedj molto pronti , e vigorosi nell'operare , non dee in modo alcuno d'èssi fidarsi , nè porli in opra , chi di loro non ha un' esatta , e perfetta cognizione , alla quale non arriverà mai , chi dalla Chimica non sarà illuminato ; e però un tal Professore sarà privo de' migliori , e più efficaci rimedj , che gli possino occorrere , o per distrugger un male con prontezza , perchè non le dà tempo , o per scacciare un feroce , che de' rimedj ordinarij della Farmacia si burla ; che però conoscendo il dottissimo Quercetano quanta sia la necessità che ha il Medico pratico di una tal cognizione per essere in eccellenza tale , così lasciò scritto :
Nè conviene , che solo lo Speciale attenda a queste operazioni , cioè Spargiriche , ma fa di mestieri , che eziandio il Medico vi si eserciti più che mediocrementemente , acciocchè sappia co-
mandare , ed insegnare allo Speciale , mentre desidera , che sia salva la propria riputazione , e che possa felicemente procurare la salute degl'infermi , e non solo il Medico dee avere più che mediocre cognizione della Spar-
girica per sapere comandare , ed insegnare
 agli

Pharm. 4
cop. rifer.
pag. 19.

agli Speciali , ma molto più per non restare ingannato da quelli con medicamenti spargirici , che per averli a buon mercato sogliono comprare da certi Chimici , che senza alcun rimorso di coscienza non li fabbricano canonicamente , o li falsificano , rimiscolando con una parte di buono un'altra di cattivo , e talmente cattivo , che distrugge tutta l'attività del buono , e di giovevole che era , diventa totalmente nocivo ; onde ben disse un gran Chimico : Non ergo imitandi sunt hac in parte vulgares nostri Medici , qui ex aliorum vigiliis , & laborum inventis sue ignavia patrocinia querunt , & preparationem medicamentorum pharmacopes maxima ex parte negligentibus , & avaris maximo ægrotantium incommodo committere solent . Il Medico adunque assistito dalla cognizione della Spargirica potrà nell'occorrenze più ardue dar di piglio a i migliori , e più efficaci rimedj , che nelle Spezierie si conservano , senza timore di restar deluso dalli Speciali con rimedj spargirici poco buoni , od in tutto cattivi , mentre con tal notizia dall'odore , sapore , e colore ben saprà conoscere quanto sia il loro valore ; oltre di questo i suoi medicamenti saranno molto più grati di quelli degli altri Medici , mentre con la purità , ed energia de rimedj spargirici avrà luogo di sfuggire i
tor-

*Crol. in
Præfat.
admonis.
pag. 90.*

ergo imitandi sunt hac in parte vulgares nostri Medici , qui ex aliorum vigiliis , & laborum inventis sue ignavia patrocinia querunt ,

& preparationem medicamentorum pharmacopes maxima ex parte negligentibus , & avaris maximo ægrotantium incommodo committere solent .

Il Medico adunque assistito dalla cognizione della Spargirica potrà nell'occorrenze più ardue dar di piglio a i migliori , e più efficaci rimedj , che nelle Spezierie si conservano , senza timore di restar deluso dalli Speciali con rimedj spargirici poco buoni , od in tutto cattivi , mentre con tal notizia dall'odore , sapore , e colore ben saprà conoscere quanto sia il loro valore ; oltre di questo i suoi medicamenti saranno molto più grati di quelli degli altri Medici , mentre con la purità , ed energia de rimedj spargirici avrà luogo di sfuggire i

tor-

torbidi , amari , ed ostichissimi beveroni ,
che ordinariamente vengono ordinati dagli
altri Medici , de quali parlando il sopracci-
tato Crolio , così lasciò scritto , *Utinam po-* Præfat.
teris cum morte commutare velint , cioè gli Admon.
ammalati , *quam illarum crassarum , & tur-* pag. 94.
bidarum potionum complexionem humani cor-
poris corrumpentium , plenos haurire calices ,
quas etiam Medicus præscribens , & apotheca-
rius miscens in casu simili bibere exorrescendo
recusarent ,

Cavaliere . O quanta soddisfazione mi re-
cano i vostri discorsi , e le vostre chiarissi-
me ragioni , e v'assicuro , che non permu-
terei questa conversazione ne' più cele-
bri spettacoli dell'Universo , ed ora sì , che
comincio a far minor conto di quello che
io faceva , di quei Medici , che alla sola ,
e nuda Medicina attaccati nulla affatto si
curano della cognizione di quell'altre scien-
ze , e professioni , che maggior lume pos-
sono loro somministrare : ma ditemi per
cortesia , è egli vero , come parmi aver udi-
to dire , che per costituire un buon Me-
dico , sia necessario al medesimo la cogni-
zione delle Matematiche ?

Medico , Se è vero , siccome io lo stimo Bernar. in
verissimo , che *Omnia fecit Deus in pondere ,* par. ferm.
mensura , & numero , conviene assolutamente
determinare , che avendo il Sommo , ed
On-

Onnipotente Iddio create tutte le cose misteriosamente, e non per necessità con matematiche proporzioni, le scienze matematiche sieno il fondamento reale, e l'idea perfetta delle scienze, ed arti tutte; e vaglia il vero, se la Filosofia vuole fisicamente discorrere delle cose naturali, non può, nè sa della di loro generazione, composizione, tessitura, e risoluzione perfettamente, e con dimostrazione palpabile raziocinare senza l'ajuto della Matematica: La Geometria, l'Astrologia, l'Ortica, e somiglianti altre scienze; come parti della medesima, ella di loro nè è la radice, e fondamento, e senza di quella sarebbero vane, e di niun valore? Le mecaniche tutte non riconoscono per maestra, e direttrice altro, che la Matematica? Finalmente, se considereremo con la dovuta attenzione la Medicina, vedremo, che priva della cinnosura di questa gran regina delle scienze, sarebbe manca, e difettosa, che però conoscendone necessaria la cognizione al Medico, così scrisse il Grande Ippocrate: *Ad Geometriam cognoscendam, filii mi, multum studii adhibeto, Geometria enim cognitio, quae uniformis est, & omnia cum demonstratione transigit, utilis est, & ad osium situs &c.* e della medesima discorrendo il dottissimo Cardano; così disse, *In summa dicam, ne-*
mo

*In Epist.
ad The-
sal.*

S E C O N D A. 49

mo sub pœna capitis deberet admitti ad exercendam medicinam , nisi bonus mathematicus , *Aph. 36.*
dialecticus , ac naturalis philosophus esset , *sect. 5.*
ita ut toto quinquenio solum his operam daret . *pag. 459.*

Vien confermata questa mia opinione da Federico Grisogono , da Arnaldo di Villanova , da Augerio Ferrerio , e da molti , e molti altri , che per brevità tralascio . Ed in fatti , come mai di grazia avrebbe potuto , e potrebbe la Medica professione distribuire con giusta simetria , e proporzione i diversi ingredienti nel comporre i medicamenti , senza la scorta della Matematica , che le insegna ad unirli proporzionalmente , in modo , che le di loro differenti qualità insieme combinate costituiscano quell' eccesso , che è necessario per opporsi diametralmente , ed abbattere questo , o quell' altro male . Se vuole con perfezione dosare , è necessaria la Matematica alla Medicina per non cadere negli eccessi . Se desidera abbattere quel fermento morbofo , quel miasma esaltato , fa di mestieri , che il medicamento con giusta proporzione oppugni i medesimi . Se il Medico brama d' essere perfettamente istruito del temperamento degli uomini , se vuole con sicurezza fare un prognostico sopra un' infermo , bisogna che sia buon filosofo ; onde ben disse il sopramentovato Grisogono : Per

Cap. 14.
Pron.

In Ver.
meth. ca.
pit. 18.

D astro-

50 GIORNATA

Cap. III
sup. *astrologiam facultati medicinae, non solum om-*
nes partes ipsius perficiuntur, verum etiam
ipsum iudicium, quod per Medicos incompre-
hensibile est, fit tamen per ipsam Astronomiam
comprehensibile. Finalmente non potrà mai
 senza una ben pesata osservazione de giorni
 critici, insegnatici dalla Matematica, fare
 un' assoluto, e veridico prognostico, e con
 ciò darsi a divedere per un dotto, e ben
 pratico Medico, onde ben disse Ippocrate,
Quando est initium aegritudinis, tibi est necessa-
rium, intueri lunare corpus, per essere i gior-
 ni critici guidati principalmente da tal pia-
 neta, mentre non v'è cosa a mio giudi-
 zio, che più faccia distinguere un giudi-
 cioso, ed esperto professore, da un debo-
 le, ed ignorante, quanto un ben pesato,
 e veridico prognostico, posciachè la felici-
 tà delle cure, per essere sovente guidata,
 dal puro accidente, ciò non può fare. Po-
 trebbesi dire in oltre, che la Matematica
 contribuisce lume non ordinario alla Medi-
 cina per prognosticare nel principio delle
 malattie della salute, o morte degl'infermi,
 secondo il diverso aspetto de' Pianeti esisten-
 ti nell'incominciamento dell'infermità,
 nel fare, o non fare le necessarie opera-
 zioni sotto tali, e tali quadrati, mansioni,
 ed opposizioni della Luna, positura, o com-
 binazione de' corpi celesti. Ma per essere
 tali

tali osservazioni parti legittimi dell' Astrologia , tenuta da molti per vana , e fallace , ed a cui anch' io ho sempre prestato poca fede , non mi avvanzerò a discorrerne di vantaggio . E' vero , che il nostro Divino Maestro , pare , che con l' Aforismo *Sub cane , Ante canem difficiles sunt Medicationes* , dall' osservazione di quest' aspetto celeste del cane , pare , dico , presagisca sfortunati avvenimenti sotto di quello a i medicamenti , e che perciò quasi ci proibisca il metterli in opera in tal tempo ; ma non credo , che atterrito il buon vecchio dall' aspetto di questo cane , che può ben latrare , ma non già mordere , abbia sospettato d' un' esito infelice all' operazioni mediche , fatte sotto lo stesso , ma per essere in tal tempo dell' insuocata stagione talmente accesi , ed agitati i nostri fluidi , che per poca agitazione aggiuntaci dal medicamento , o da qualche ben piccola dissipazione di spiriti fatta da quello , o dalla Flebotomia , mi dò a credere ne temesse disastri , e sconcerti . Io credo però , che ciò dovesse accadere nella Grecia paese di gran lunga più caldo di questa nostra Italia , mentre nel corso della mia debole pratica , mai non mi sono astenuto dal porre in uso ne' giorni canicolari tutt' i suffidi dell' arte nostra , purchè lo richiedesse il bisogno , sen-

za averne mai potuto osservare un minimo sconcerto , anzi ne ho veduto sempre sollievo ben grande negl' infermi .

Cavaliere . Da quello che avete detto , Signor Medico , e dalla stima , che ho sempre fatto della Matematica , che veramente è la regina delle Scienze , procedendo nelle sue dimostrazioni con tanto chiarore , ed evidenza , che in ciò niun' altra a lei s' eguaglia , io resto affatto persuaso , che la di lei cognizione non solo sia per dar ornamento , e lustro maggiore ad un buon Medico , ma che in oltre gli serva d' ajuto , e lume considerabile nell' operare , e che perciò sarebbe necessario , che ogni professore , a cui è a cuore la propria riputazione , e la salute di chi abbandona nelle sue mani il tesoro inestimabile della sua vita , procurasse d' avere , se non una perfetta , almeno una sufficiente cognizione di questa nobilissima scienza . Ma per quanto veggio , è arrivato il termine da noi stabilito della nostra quotidiana conferenza , senza che abbiamo parlato nè poco , nè molto della materia de' medicamenti tanto da me desiderata , e da voi cortesemente promessami , mentre ci siamo inoltrati accidentalmente in altri discorsi , i quali non mi sono però stati di minor gusto , e piacere ; ma io spero nondimeno , che osservatore della promes-

S E C O N D A. 53

meffa parola, avrete la bontà di favorirmi dimani, e noſtro Signore vi conſervi.

Medico. Tanto farà da me con tutta pontualità eſeguito, ficcome me ne corre l'obbligo; ma per eſſere materia delicatiſſima, e da non camminarvi ſopra, come ſi ſuol dire, *Sicco pede*, ne incomincierò dimani il diſcorſo, e ſeguirò inavvenire ſino al total compimento de' miei doveri; e vi riveriſco.



*Parier.
lect. lib. 1.
cap. 13.*

riale: Imò, usque ad tempora Galeni, etiam sibi ipsis medicamenta parare solitum fuisse, multis ex ejus commentariis colligitur, precipue verò ex sexto de localibus medicamentis, capite primo; e questo lodevol costume si è osservato praticarsi sino a giorni nostri dagli abitatori dell'Indie, e paesi nuovamente scoperti dall'industria de' moderni Piloti, perchè separati totalmente da questo nostro mondo da un' immensa vastità di mari, non avevano potuto apprenderne con i costumi, le corruttele, e delicatezze, che fra di noi si sono introdotte a poco a poco a misura, che sono cresciute il lusso, e la molizie ne' popoli; che però aumentato di molto il numero de' Medici, venne anche insensibilmente a crescere il numero de' medicamenti a quell' immensa faraggine, che di presente vediamo, atta piuttosto a generare confusione, che altro; mentre reso più nauseoso il palato delicato de' nobili, e de' grandi, nè aggradendo ad essi il gusto poco grato, e l'odore nauseoso dell'erbe, e delle piante, furono forzati i Medici a prepararli in varie maniere, e rimescolare con essi corpi d'altra natura, che moderassero il sapore, ed odore ingrato di quelli, non curando poscia, che tali rimedi perdessero molto del loro valore, o si rendessero affatto inutili. Crescendo susseguen-

guentemente il numero de' Medici , avido
ciascheduno di gloria , e di rinomanza ,
gonfi in tutto d'ambizione (come pur trop-
po non ne mancano de' simili a giorni no-
stri , che con certe loro vanagloriose fu-
mositadi , rendono nausea a' più sensati)
proccurò con l'invenzione di nuovi rimedj
farfi conoscere più pratico , ed intelligente
degli altri nella professione , e non per uti-
le degl' infermi , attribuendo a certe farag-
ginose composizioni qualità maravigliose ,
che poste poscia al veridico cimento della
sperienza , si dimostrano di poco , e soven-
te di niun valore , siccome ha fatto vedere ,
e toccar con mano con le sue oculatissime
osservazioni di molti rimedj nuovi portati
in Europa , dopo lo scoprimento dell' In-
die , il Sapientissimo Redi , ed eccone le
sue parole : *In somma rimango sempre più* Net libro
dell'Espe-
rienze na-
tur. stamp.
in Firenze
Pag. 64.
stordito di tante menzogne , che giornalmente
si scrivono ; e si narrano intorno a que' medi-
camenti , che dalle terre d'oltre mare , e da-
gli altri più lontani , e men conosciuti paesi
nelle nostre contrade son portati , poco impor-
tando se 'l falso , o 'l vero si racconti , purchè
nuove cose , inaudite , e quasi quasi miracolo-
se si rapportino ; Ed in altro luogo : *Vi*
dico per cosa esperta , e vera , che molti fa- Pag. 65.
mosi medicamenti dall' Affrica , dall' Indie
Orientali , e dalle Occidentali con grande espet-
ta-

tazione recati in Europa, non mi hanno retto fra mano, e di niun valore alla prova mi son riusciti, Dopo aver poscia alzato il capo la Chimica, o allor sì; che si sono moltiplicati i medicamenti, non vedendosi, che innumerabili ricette di spiriti, di ogli, di estratti, di magisterj, di polveri ec. atti a confondere non che la mente de' praticanti, ma la natura stessa, se si mettersero in opra; che però non si vedono, che ricettaj, farmacopee, antidotarj, corsi chimici ec. che servono piuttosto a partorire confusioni, che altro; laonde desideroso, che si levasse un tal' abuso, così lasciò scritto quella grand' anima del non mai abbastanza lodato Marcello Malpighi: Circa poi l'inven-

zione de' rimedj non vorrei parer strano all'autore della lettera. Io penso, che di troppa ve ne sieno, perchè non si vedono, che pratiche, antidotarj, farmacopee, e sperimentandoli non vi trovo quella felicità, che viene vantata dagli Autori. Vorrei uno, che li riformasse, e riducesse a pochi, e sicuri. Piacesse a Dio, che io avessi talento, e capacità bastevole per mettere ad effetto questo lodevole genio nudrito in petto da così grand' uomo, siccome io lo bramo, ed è gran tempo che io meditava d'accingermi all'impresa, riputata però da me assai malagevole a cagione della tenuità del mio sapere; ma

vada come si voglia , m' ingolferò in questo pelago , giacchè mi sono impegnato d'obbedirvi , lasciando tutto il peso alla sorte , mentre *audacia principium actionis est; fortuna enim dominatur fini* ,

Democ.
apud Soph.

Cavaliere. Non bisogna perdersi d'animo così di leggieri , o Signore , ma trattandosi di materia cotanto necessaria , ed utile all'uomo , fa di mestieri , che con la solita energia del vostro spirito v' accingiate all' impresa , crivellando questa vasta moltitudine de' medicamenti nel vaglio della ragione , e dell' esperienza , rigettando come inutili quelli , che alla prova non resisteranno , e ritenendo gli altri , che massicci , e sodi staranno al cimento , riducendoli a minore , ma più sicuro numero ,

Medico. O quanto sarei contento , e mi terrei per bene avventurato , se avessi la sorte di poter ciò effettuare , vò però fare ogni sforzo , mentre

Sperat quidem animus , quo eveniat diis in manu est ,

Plaut.
in *Bathid.*

tentando quello , che tanti valentuomini hanno desiderato ; fra quali il nostro dottissimo , e celeberrimo Signor Torti , il quale non è molto , ch'ebbe la bontà , nel mentre ch'io gli partecipava il genio , che aveva di vedere rimodernata la Farmazia , di farmi vedere un principio di trattato sopra que-

act. 1.
scen. 2.

questa necessarissima materia da esso incominciato, ma poscia tralasciato a cagione delle moltissime occupazioni non solo della Persona, e Corte del nostro Serenissimo Padrone, ma di tutta la Primaria Nobiltà di questa nostra Città, a quali è obbligato consagrar tutto sè stesso.

Per ottener adunque il nostro intento è necessario discorrer di ciascheduna materia Medicinale in universale, ed in particolare, ventilando con accuratezza il metodo tenuto dalla più parte degli Speciali nella loro preparazione per iscoprire senza inganno, e con chiarezza gli errori che dagli stessi vengono commessi nel fabbricarli, col rimetterli sulla buona strada del vero metodo, e considerando con esattezza il peso, e valore di cadauna di quelle, per ritenere le buone, e rigettare l'inutili, facendo in tal modo palpabilmente conoscere gli errori di molti Medici, che commettono nell'ordinarle. Nè punto mi curo, se queste mie fatiche debolissime non saranno forse per incontrare il genio di tutti, poichè, col servirvi, o Signore, non ho altro a cuore, che rintracciare la verità, e giovare a tutti, mentre io sono più che certo, che *quam magnus mirantium tam magnus insens. de videntium est numerus*, e togliendo la confusione, ed inutilità, far sì, che i poveri in-

infermi vivano con animo più quieto , e tranquillo , senza timore d'essere così di leggieri mal serviti , e di non spendere in avvenire tanto male a proposito i loro denari , poichè

Ego sub bonam famam mihi servaſſo , ſat ero dives. Plaut. in

Animo adunque , o Signor Medico . Cer- maſt. act.
cate pur voi di ſcoprire gli inganni , e gli 1. ſcen. 2.

errori pregiudiziali alla miſera umanità , nè vogliate badare ſe queſto ſia per piacere , o non piacere a tutti , poichè voi ſapete beniffimo eſſere queſto coſa non ſolo difficile , ma quaſi impoſſibile , non vi eſſendo ſtato ſcrittore dotto , e che con animo puro , e tutto indrizzato al pubblico bene abbia cercata , ed indagata la verità con lo ſcoprire la menzogna , che non ſi ſieno ritrovati i ſuoi momi , che pregni d'invidia abbiano fatto ogni ſforzo di contradirli , ed iſminuire la gloria meritata dalle ſue fatiche , mentre ſapete beniffimo , che inter

facientes per ſolem neceſſariò commitatur um- Euſeb. apud Scob.
bra : incedentibus verò per gloriam , comes

eſt invidia . Cerchiate pur voi d'apportar utile al voſtro proſſimo , mettendo in chiaro la verità , e ſcoprendo la mal nata menzogna , mentre io credo pure , che ſappiate , che Ariſt. II. lenc. 1.
duo ſunt opera ſapientis , unum eſt non men-
tiri de quibus novit , aliud mentientem poſſe
manifeſtare .

Mc-

62. GIORNATA

Medico: Chi ben comincia, ha la metà dell'opra; per incominciar bene a discorrere de' rimedj; non bisogna trattar d'essi confusamente, senza ordine, o regola; ma è necessario; se il mezzo, ed il fine hanno da corrispondere al principio, fare d'essi la dovuta disposizione, e distribuzione per poterli maneggiare con giusta, e ben pesata regola, senza confondere, nè torbidare la mente de' leggittori. Per far questo adunque seguirò il metodo di quelli, che hanno trattato di questa materia; e perchè la maggior parte d'essi si sono trattenuti sul bel principio nella descrizione dell'acque stillate, mi fermerò anch'io ad esaminare, ed anatomizzare con tutta accuratezza le medesime per scoprire gli errori commessi da molti Speciali nel fabbricarle; mettere in chiaro quale sia il loro valore, ed attività, facendo con ciò scelta aggiustata delle virtuose, buone, e lodevoli, rifiutando l'inutili, e di niun vigore, ed in tal modo scoprire i mancamenti notabili di non pochi Medici, che nell'ordinarle si servono inconsideratamente sì delle buone, che dell'inutili con intacco della propria coscienza, e riputazione; la qual sorta di Medici viene rimproverata con queste parole dal

In meth. comp. pagin. 12. dottissimo Fuchio: *Unde admirari satis non possum nostri sæculi medicorum quorundam sci-*

citantiam , ac imperitiam , qui ejus partis in profligandis morbis nullam prorsus rationem habent , sed præclare actum esse cum agroto putant , si unam , aut alteram , ut vocant receptam , ex qualibuscumque medicamentis concinnatam conscripserint , Et ad seplasiarios aequè imperitos transmiserint . E tali Medici meritamente si possono assomigliare a quel tale , che porgeva a tutti quegli , che lo richiedevano del suo parere , una ricetta , che si cavava a caso dalla sacoccia fra le molte , che in essa a posta conservava , dicendole : Dio te la mandi buona .

Fu introdotto a mio parere nella Medicina l'uso dell'acque stillate , per avere in pronto , anche fuori di stagione tutta l'attività , o di questa , o di quell'altra pianta , erba , o radice , mentre non potendosi avere in tutte le stagioni le piante , ed erbe verdi dotate di tutta la lor forza , e perdendo nel seccarsi o tutta , o la maggior parte della loro energia , e riuscendo al palato troppo delicato delle persone non solo nobili , ma anche plebee nauseosi , ed ingrati gli estratti , e sughi condensati delle medesime , fu ritrovato il modo di stillarle per renderle durevoli , e più grate al gusto .

L'acque stillate o sono semplici , o composte ; semplici per essere cavate da una sola pianta , erba , o radice ; composte per es-

sere

fere tirate da più erbe , droghe , od altro insieme combinato , ed unito secondo che si desidera , e crede dottata l'acqua di questa , o di quell'altra attività , e virtù .

Errano gravissimamente que' Speciali , che nel fabbricare l'acque semplici , poco curanti della propria coscienza , e rinomanza , pongono in una gran quantità d'acqua una piccola porzione d'erba , quella subito stillando , mentre queste lor acque in tal maniera fabbricate , altro in realtà non sono , che pure acque di fonte , pozzo , o fiume stillate , senza alcuna mescolanza della pianta con esse stillata , o al più , al più con ben poche particelle della medesima le più solubili , e volatili , che poca , o niuna attività ponno loro contribuire .

Il porre anche una ben grande quantità d'erba in sufficiente porzione d'acqua , e quella subito stillare , benchè non sia un'errore così massiccio , nulladimeno è di non piccola conseguenza , mentre non ostante che sieno migliori delle prime , possono però avere pochissima attività nell'uso pratico ; posciachè o sono stillate da erbe calide , cioè a dire , dotate di zolfi , e sali volatili , e di queste non montano con l'acqua , che le particelle più sottili , ed aeree , restando il rimanente d'esse involuppato nell'erbe , e strettamente intricato col resto

resto de' principj componenti le medesime: o vengono stillate da erbe fredde, o vogliam dire, composte di particole acide, fisse, mucilaginose, ed astringenti, e di queste non ascendono con l'acqua, che pochissime parti delle più volatili; onde le prime a poco, e le seconde a nulla vagliono. Prova di tutto ciò, con palpabile evidenza, ne sia il loro sapore infallibile scopritore delle qualità, anche intrinseche de' corpi, che acidi, austeri, dolci, insipidi, amari, stirici, od astringenti, con la prova infallibile del gusto si fanno conoscere, e con l'odore più, o meno attivo, acuto, puzzolente, e nauseoso, ben chiaramente ci dimostrano quale sia la loro volatilità, ed attività, e se di parti saline, volatili, o sulfuree; e se più dell'ultime, che delle prime vengano dalla gran madre natura composti, e fabbricati. Se porremo adunque, anche alla sfuggita le prime acque comunali sulla pietra del paragone di questi due sensi, ritrovandoci un leggierrimo odore, ed un sapore quasi insensibile delle piante, dalle quali furono stillate, farà di mestieri assolutamente determinare senza la minima esistenza, che in sè contengano ben poche particelle delle stesse piante, ed in conseguenza, che sieno dottrate di pochissimo valore: ritrovate poscia le seconde prive fa-

E fatto

fatto di sapore , e senza il minimo odore , non dovressi indubitatamente concludere , che sieno spogliate affatto di forza , e vigore ? Lo che conobbe il Dottissimo Poterio , mentre disse : *Aquas vulgato more distillatas*
Pharm. rarò usurpamus , eò quod parum efficaces , ne
Sparg. sec. dicam nullius facultatis participes . Onde ben
 4. pag. 37. meritamente si possono riprendere que' Speciali , che così alla balorda le fabbricano , come poco intendenti della loro professione , o come poco curanti del loro onore , e dell'altrui salute , ma solo apprezzanti il miserabile , e vile guadagno , siccome si possono redarguire que' Medici , che *jurantes in verbo magistri* (errore notabilissimo in tutt' i Professori , ma assai più notevole ne' Medici) stando alle notizie molte volte poco veridiche degli oltrepassati , che col tempo si sono non solo mantenute , ma anche accresciute di stima , mentre

————— *Et sic observatio crescit*
Pendent. Ex atavis quondam malè accepta , deinde
in Symac. secutis

Tradita temporibus , serisque nepotibus acta .
 piamente danno sede a quelli , che le virtù di quest'acque hanno descritto , senza riflettere seriamente , se di tali virtù sieno veramente dotate , col farne i dovuti esami , ed esperimenti , trattandosi massime d'operazione tanto scrupolosa , siccome è quella ,
 che

che riguarda la salute dell'uomo, ordinando, per esempio,

Rx. Aquarum endiviae, cicorae, boraginis,
an. unc. i. & sem.

Syrupi acetosi, cicorae, an. unc. i.
misce fiat syrupus.

per domare un solfo, od un sal volatile esaltati nel sangue, e che stranamente l'agitano, e perturbano. Bella ordinazione per certo, ma di niuna efficacia, e valore, e che tale anche sarebbe, se non poche oncie di quest'acque, ma delle intiere libbre agl' infermi ordinassero, mentre niente più potrebbero operare, di quello che potesse l'acqua pura stillata: onde tali Medici, che pochissimi però al giorno d'oggi si trovano, sono tenuti alla restituzione del dinaro fatto spendere mal a proposito a i poveri infermi, e quello ch'è peggio, se per disgrazia nel dubbioso conflitto fra il male, e la natura, alla quale, semplici spettatori, lasciano l'incarco di superare l'inimico, miseramente la perde, e l'infermo muore, eglino ne sono i micidiali, e di tutto ne debbono rendere strettissimo conto a Dio. In negozio di tanta importanza non bisogna perdere il tempo con queste inezie, fa d'uopo servirsi de' buoni rimedj; mentre

Vidi ego, quod fuerat primo sanabile vulnus,

Dilatatum longæ damna tulisse moræ,

Lucret.
lib. i.

Non mai mi si è potuta accomodare sull'ò

stomaco questa scipita moda di medicare gl' infermi, ch'altro ad essi non apporta, che pericolo nella vita, ed inutile dispendio sì nell'infermo, che del medicamento.

Cavaliere. Sono anch' io dalla vostra, o Signore, e tengo per infallibile, che l'acque così alla peggio stillate, con poco, o niun odore, e sapore, come voi dite, sieno conseguentemente di poca, o niuna attività, e che se non nuocono agli ammalati, poco, o niun utile anche possino loro apportare: ma ditemi di grazia, vi sono pure stati in tutt' i tempi Medici dotti, e sapienti, e che hanno avuto appieno la necessaria cognizione delle qualità, ed attività di tutt' i rimedj utili, e necessarij alla Medicina, ed a' quali più che agli altri,

Arte benigna, & meliore luto finxit precordia Titan.

E come mai, se hanno conosciuto un così notabile abuso, e sconcerto, tanto pregiudizievole al pubblico bene, non si sono sforzati d'apportarvi il dovuto rimedio, e togliere dalle Spezierie usanza così nociva, illuminando, ed istradando nel sentiere del ben operare i mal accorti Speciali?

Medico. In tutt' i Secoli vi sono stati uomini saggi, ed amatori del giusto, e dell' onesto, che avendo conosciuto questo gravissimo inconveniente hanno fatto ogni sfor-

zo per provedervi, benchè in tutto, e per tutto non sia loro riuscito un sì lodevole intento per la infingardagine, e dappocaggine d'una gran parte d'essi Speziali; fra quali valentuomini si annoverano il Potero, il Lemery, e molti, e molti altri, e perchè il rimanente de' Medici poco v'ha badato, perciò si è lasciato ognuno trasportare dalla corrente de' trasandati. Oh quanti, e quanti vi sono stati, che hanno conosciuto il pregiudizio di tali acque, e l'inabilità di moltissimi medicamenti esistenti in questa grandiosa faraggine di rimedj delle Spezierie! che perciò per le replicate esperienze fatte, e rifatte hanno conosciuto potersene fidar poco: udite che ne dice il dottissimo Signor Davini, mio Signore, ed amico stimatissimo: *Tam magna est copia medicamentorum, tam parva scilicet, & fallax usus, ut non immerito dubitent aliquando Medici, quid eligant, quid repudiant*, e hanno desiderato di levarne l'abuso; ma da maggiori occupazioni trattenuti, chiudono questo lodevolissimo sentimento in petto, siccome poco sopra avete udito del Malpighi, e del Signor Torti. In somma mi dò a credere, che a tutt' i più intelligenti della Medicina non sia stata sconosciuta questa palpabile verità, ma perchè non abbiano tentato di provedervi, non la saprei indovinare.

Cavaliere. Se gli altri non hanno fatto il loro dovere , se non hanno soddisfatto , o potuto soddisfare alla propria obbligazione , fatelo voi , o Signore , e dimostrate con accuratezza agli Speciali la maniera di stillare l'acque , che veramente seno dotate di tutta la sostanza della pianta , dalla quale vengono stillate , e che profittevoli agl' infermi possano essere in tutta coscienza ordinate da' Medici , e vendute dagli Speciali , mentre in tal modo operando , voi apporterete un grandissimo beneficio al pubblico , e col soddisfare a vostri doveri , fa-

collum.
lib. 7. *est reprehendisse peccantem , si non doceas re-
li viam .*

Medico. Per stillare con tutta accuratezza , e a dovere l'acque dall' erbe , piante , o radici , sarebbe necessario pestare grossamente quella quantità d'erba , o altro , che si vuol stillare , indi postala in un barile , sigillato prima bene , riporlo in luogo freddo , lasciandovelo per quello spazio di tempo , che si conosce necessario alla fermentazione ; poscia cavatone il sugo col torchio , stillarlo in vaso di vetro per Bagno maria , o di terra nelle ceneri , od arena , e poscia mescolar con tal'acqua stillata il sale cavato dal rimasuglio dell'erbe , e fecci , mentre s'avrebbero in tal modo l'acque in
tutta

tutta perfezione , e dottate di tutte le qualità , e virtù , con l'odore , e sapore del semplice , dal quale fossero stillate : ma perchè nelle Spezierie di Città di grido , e concorso , v'abbisogna una gran quantità d'acque , e per le molte facende non v'è molto tempo da perdere , però potranno gli Speziali far l'acque in quest'altra maniera , che se non saranno così efficaci , saranno però buone , e lodevoli . Piglieranno una buona quantità del semplice da stillarsi , e più , e meno , secondo la maggiore , o minore quantità d'acque , che desiderano , l'ammacheranno nel mortajo col pestello grossamente , la metteranno in un barile , o altro vaso di legno , e sopra vi metteranno la quarta parte del loro peso d'acqua (sarebbe però molto meglio il succo cavato dallo stesso semplice) poscia coperto il vaso , e sigillato con loto , e lasciata fermentare in luogo freddo la materia a giudizio del professore , stilleranno per tamburlano l'acqua , che dall'odore , e sapore si conoscerà esser veramente la sostanza della tale , o tal'erba , o pianta , ed in conseguenza sarà pregna , zeppa di tutte le qualità , e proprietà della stessa pianta . Non sono molti giorni , che mi furono date a gustare varie acque stillate dal Signor Niccolò Tassoni quì di Scandiano , Speciale

nel Negozio del Signor Prampolini, Giovine praticissimo del suo mestiere, e che in diligenza, ed attenzione può competere con chi si sia, e fra l'altre una di salvia, una di melissa, ed una di peonia, che in verità non credo, che l'arte possa arrivar più oltre, tanto erano di perfetta qualità, mentre chiunque le gustasse, giurerebbe aver fra denti la stessa pianta in natura, dalla quale sono state stillate: Ah piacesse a Dio, che tutti gli Speciali operassero con una tal diligenza, e che i Principi, a' quali più di tutte l'altre cose, debbe star a cuore la salute de' loro sudditi, gl'obbligassero a questo con leggi inviolabili, siccome facevano per lo passato i Principi Ferraresi, per attestato del Brasavola,

*Exam. di cui queste sono le parole: Brevi autem
pi lul. 92- futuram speramus, quod omnes pharmacopo-
gim. 16. la, in nostra praesertim Urbe, omnes compo-
sitiones eodem modo parabunt, & ab Illustris-
simo Principe Nostro publico proclamate jube-
bitur, mentre in tal modo soddisfarebbero
in tutto, e per tutto a' loro doveri, non
resterebbero ingannati i Medici, nè delusa
la speranza degl'infermi.*

Se tali acque s'infondessero sopra nuova erba, di nuovo si fermentassero, e stillasse-
ro, ed all'acque stillate si aggiungesse il sa-
le cavato da rimasuglj delle medesime erbe,
mol-

molto migliori , e più efficaci farebbero ; mentre non ostante che questo sale sia piuttosto un puro prodotto del fuoco , che altro , nientedimeno unendosi nell'acque con la porzione del sale essenziale della pianta , che in sè contengono , si revifica in tal modo , e ripigliando la sua propria natura aumenta il vigore , e forza delle medesime acque . Tal faccenda si lascia però all'arbitrio de' più diligenti , ed accurati Speciali , bastando solo , che la prima distillazione sia fatta a dovere , acciò l'acque sieno di sufficiente vigore , e potere .

Cavaliere . Molto mi piace il metodo da voi descritto nel stillar l'acque , e tengo per infallibile , che le medesime sieno ottime , mentre se ritengono lo stessissimo sapore , ed odore dell'erba , dalla quale sono stillate , come voi dite , bisogna credere per indubitato , che in sè contengano tutta la virtù , e proprietà , della quale è dotata la medesima pianta . Ma ditemi , si diportano così alla peggio tutti gli Speciali nella distillazione dell'acque ? E si ritroverà altri , che quel suo Speciale di Scandiano , che operi con esattezza , e puntualità ?

Medico . In quanto a me , io credo , che per tutto vi sieno de' buoni , e de' cattivi Speciali , e de' negligenti , e diligenti ; ed ho ritrovato ovunque sono stato di quelli ,
che

che stillavano l'acque alla peggio, e di quelli che le stillavano con esattezza: ma se dev'ò dirvi con la mia solita schiettezza, in maggior numero sono stati i primi, che gli ultimi; onde mi dò a credere di poter con giusta probabilità affermare, che di cento Speciali appena se ne contino venti, che operino con tutta diligenza, ed esattezza; e se ho nominato questo solo, non è, che io non ne potessi nominare molti, e molti altri, e che non lasci il dovuto merito, ed onore a chi si deve; e se nel discorso mi servo di questa parola universale, *Speciali*, m'intendo di riprendere, ed insegnare solo a quelli, che fuori del seminato tirano giù alla peggio, non potendo sempre parlare specificamente, mentre

*Plant. in
most. act.
3. scen. 3.*

Simul flere, sörbereque haud faciliè factū est.

Cavaliere. La discorgete voi molto bene, o Signore, mentre un' uomo d'onore nel lodare uno, non deve mai biasimar gli altri, e se vuol correggere il vizio, ed esaltare la virtù, lo deve sempre fare salva la riputazione degli uomini dabbene. Io per certo son persuaso, che fra gli Speciali ve ne sieno de' buoni, e de' cattivi, regola che non patisce eccezione in tutte le professioni; e tanto minor biasmo meritano gli Speciali in questo particolare, se portati dalla corrente della maggior parte di loro,

loro,

loro ; operano alla comunale ; ma dicami l'acque stillate sono poscia dotate di quelle virtù , e proprietà , che dagli Autori vengono loro attribuite ? E si può da esse tutte aspettare il bramato effetto , allorchè si pongono al cimento dell'esperienza ?

Medico. L'acque (parlo sempre delle semplici) benchè stillate nella maniera da me sopra espressa , non sono a mio giudizio dottate tutte di quelle virtù , che universalmente loro vengono attribuite ; posciachè per ciò che riguarda tutte quell'erbe , piante , o parti delle stesse , che in se contengono particelle volatili , aeree , sieno poi queste saline , o sulfuree , e che al gusto , ed odorato ne danno ben chiara mostra , l'acque dalle medesime stillate ne' termini prescritti , seco portano tutta l'attività della pianta , dalla quale vengono stillate : Segno chiarissimo di ciò ne sono il sapore , e odore , che della medesima pianta ritengono , e queste sono vevoli , e buone , e d'esse se ne può servire senza alcun scrupolo a bisogno il prudente Medico ; ma l'acque stillate dell'erbe , piante , e parti di quelle spogliate affatto di parti volatili , e solo composte di particole fisse , stringenti , e mucilaginosi , o a queste sì che nulla credo , e tanto conto far si deve di acque tali , quanto si farebbe dell' acqua pura stillata senza
alcu-

alcuna rimescolanza di qual si sia altro corpo ; e che ciò sia vero , non ritenendo le stesse alcuna qualità sensibile di odore , o di sapore della pianta , dalla quale sono state stillate , da qualche insensibile odoreccio in poi d' erba , nè discernendosi in esse , che mere qualità d'acqua semplice , come mai si potrà credere , ed aver fiducia , che sieno dottate di maggior energia dell'acqua pura ? Io per me non posso immaginarmi , che vi sia alcuno , benchè poco assennato , e pratico delle cose naturali , che alla balorda diasi ad intendere ritrovarsi in esse alcuna , benchè minima qualità della pianta , per non ritenere alcuna sensibile qualità di quella ; essendo in oltre più chiaro della luce solare , che le parti fisse , austere , o mucilaginosse delle piante , non possono esser sollevate , ed ascendere col mezzo della semplice distillazione , rimescolate coll'acque : Che se poi queste triturate , attenuate , ed affortigliate dal moto attivo della fermentazione , piglieranno qualche carattere di volatilità , ed ascenderanno , o tutte , o la maggior parte ne' recipienti con l'acque , avranno queste perduta affatto la loro natia qualità , e virtù , essendo divenute di fisse , volatili , ed in conseguenza , in luogo di fissare , addolcire , e rinfrescare , volatilizzeranno , metteranno in moto , e riscalderanno ?

Ri-

Risi ben da dovero una volta, ed insieme compiansi la mellonaggine di certo Speciale, nel leggere sopra una sua boccia ben grande, *Acqua di rose spiritosa*, mentre compresi quanta, e quale fosse la di costui capacità nella professione, poichè dandosi a credere con l'aver fermentate le rose, ed averne stillata l'acqua spiritosa, d'averla migliorata di molto, e non s'accorgeva il sempliciotto, che con la fermentazione, aveva notabilmente alterata la qualità della rosa, essendo di rinfrescativa, ed astringente, che ella è, divenuta calida, e sogliente, e però cordiale, e sudorifica.

Cavaliere. Meriterebbero per certo tali Speciali di essere severamente castigati, col divieto di non mai più esercitare una tanto scrupolosa professione: Ma giacchè, Signor Medico, voi avete dato un dettaglio del modo proprio per fabbricare l'acque, e quanto di esse si possa promettere il Medico pratico, resta al presente, che descrivate le necessarie, e che veramente son dottate di tutta l'attività, che in esse si desidera per sollievo degl'infermi, e che deve essere obbligato ogni Speciale aver pronte nella sua bottega, col bandire tutte quelle, che ad altro non servono, che a far numero, ed a far spendere inutilmente i dinari agli ammalati, riducendole a poche, e buone, come

me avete esposto sul principio di questi nostri discorsi di voler fare ,

Medico . L'acque stillate nella forma , e maniera da me sopra espressa , si possono ridurre al numero delle presenti , cioè ,

D'Assenzio , d'Artemisia , di Cammomilla , di Cerefolio , di Ciriogia nera , di Cardo santo , di Calendola , di Fiori di Tiglia , di Finocchio , di Ginepro , d'Isopo , di Melissa , di Matricaria , di Nasturcio Acquatico , di Peonia , di Petrosello , di Papavero erratico , di Rose , di Scordio , di Timo , d'Ulmaria , e di Viole : mentre essendo tutte quest'erbe dottate di solfi , o di sali volatili , o degli uni , e degli altri , come ben chiaramente ce lo danno a vedere , e palpabilmente conoscere o il loro odore , o sapore , col mezzo della fermentazione volatilizati i medesimi maggiormente , e sviluppati dal resto de' componenti , ascendono con molta facilità rimescolati con l'acque , le quali in tal modo sono dottate dell'istessissima qualità , ed energia delle piante , dalle quali sono state stillate : Ed oltre l'aver in questo piccolo numero tutte l'acque più attive , e dalle quali se ne può aspettare con molta probabilità il bramato effetto , s'hanno anche tutte le più necessarie , e che riguardano quasi tutt' i malori , che sopravengono al corpo umano pur troppo alla giornata : E perchè abbisognano sovente al Medico curante acque rinfrescati-

rive, o vogliam dire, pregne di parti fisse, acide, ed astringenti, perciò per aver le medesime con la maggior attività possibile della pianta, dalla quale si debbono stillare, bisognerà che l'accorto Speciale cavi il succo dell'erba, e rimescolatolo con sufficiente quantità dell'erba stessa pestata prima ben bene, stilli subito l'acqua per Bagno maria in orinale di vetro, indi calcinate le feccie, e cavatone il suo sale, lo dee restituire alla sua acqua, mentre in tal modo avrà l'acqua dottata, se non in tutto, almeno in buona parte del valore della pianta. L'acque di questa sorta si riduranno alle seguenti, cioè,

D'Agrimonia, di Borſa di Paſtore, di Cicorea, di Capilvenere, d'Endivia, di Fumaria, di Luppoli, di Ninfea, di Piantagine, e di Primulaværis ec. mentre da tutte quell'erbe, che abbondano d'un ſucco mucilaginoso, ed in cui conſiſte, o tutta, o la maggior parte della loro energia, mai non ſi potranno avere l'acque piene della loro virtù; poſciachè mai non potranno montare con le medesime queſte loro parti mucilaginose, e ſe monteranno, ſaranno aſſatto ſpogliate del loro eſſere, mercechè ſminuzzate, ed aſſottigliate dal fuoco, ed in conſeſſenza prive della loro primiera figura, e diſpoſizione di parti, ſaranno prive, e ſpogliate della loro naturale proprietà, e virtù;

tù; e che ciò sia vero, l'acque dalle suddette erbe mucilaginose stillate non hanno neppure un ben oscuro gusto di mucilaginoso.

Cavaliere. Io lodo molto questo vostro sentimento, e molto mi piacerebbe, che gli Speciali avessero nelle loro botteghe poche acque, ma fatte a dovere, e perciò buone, e lodevoli, acciò i Medici ordinandole, si potessero promettere d'esse tutto ciò, che da migliori rimedj si può sperare, senza intacco nè della coscienza, nè della riputazione, ed in un'istesso tempo gli Speciali se le potrebbero far pagar bene, senza avere da render conto a Dio della roba altrui, come pur troppo ne dubito di molti; ma ditemi, non ritrovando nel numero dell'acque da voi esposto, l'acqua tanto pregiata di scorzonera, è forse ciò, perchè ve la siate dimenticata, o per qualche altra da me non penetrata cagione?

Medico. Se io non ho messo nel numero dell'acque buone, e necessarie nelle Spezierie la fin' ad ora creduta virtuosissima acqua di scorzonera, non è perchè essa mi sia fugita dalla memoria, essendo quasi impossibile, per essere fra l'acque semplici di più rinomanza; ma perchè dubbioso, non so d'essa che debba giudicare, mentre se mi dichiaro di crederla poco efficace, anzi di niun valore, vengo a contraddire a tanti
e tanti.

e tant' uomini saggi, e virtuosi, che in contrario fino ad ora hanno creduto, e credono; ma mi protesto, che *Vereor de viris Gell.lib.9 doctis judicare, ne quorum opinionem improbo, illos videor improbasse*, mi vergogno, lo confesso, aver a proporre un' opinione diversa dalla comune de' Medici, per conoscermi il minimo fra questi, e tanto più perchè sò, che *Ea est omnium corruptela, ut sapenumero bonum consilium, atque sanum, Basl. in epist. damno sit consultori*; ma dove si tratta di scoprire la verità, e sbandire l'errore, ed errore tanto dannoso, come questo, vada come si voglia, la vo' dire schietta, mentre *Hominis est propriè veri inquisitio, atque Cic. 1. off. investigatio*.

La radice della scorzonera posta all'esame dell'odorato non dà indizio alcuno d'essere dottata di parti volatili, ed attive per essere affatto priva di odore, ed esplorata dal gusto si ritrova dolce di sapore, e dolce assai grato, con qualche poco di viscosità, sicchè da questi due sensi veriscoveritori, e indagatori della reale qualità delle sostanze, e de' corpi, e che mai non possono ingannare chi di loro si fida, e chi solo ad essi s'appoggia, chiaramente si vede, che la radice della scorzonera non contiene altro in sè d'attivo, che il suo sale essenziale di natura dolce, e zuccherino, invilupato fra

E

par-

particelle viscide , e mucilaginose , ciò che anche si conosce più chiaramente dalla decozione ben saturata della medesima , che essendo dolcissima , senz'alcun'altra benchè minima qualità sensibile d'odore , o di sapore , restando pertinacemente attaccata alla parte fibbrosa della radice , la porzione mucilaginosa , ci fa conoscere , che tutta l'attività di questa radice stà riposta nel suo sale zuccherino , quale se sia di natura diaforetica , e volatilizzante , non è mia intenzione il discuterlo , solo pretendo si consideri con tutta attenzione , che essendo l'acqua stillata da questa pianta priva affatto di dolcezza , nè con altro sapore che d'acqua pura , si possa dedurre , che quest' acqua abbia in sè tutte le virtuose qualità della stessa ; io per certo nol credo , nè sò lusingarmi , ch'altri sel persuada , quando abbia sgombrato il capo da' nuvoli dell'ignoranza , mentre se l'acqua stillata di scorzonera fosse veramente arricchita della di lei proprietà , dovrebbe senza dubbio dimostrarlo con l'essere dolce , per non avere questa radice altra qualità sensibile , che la dolcezza , nella quale , non può negarsi , che sia depositato tutto il suo valore ; ma restando tutta la di lei dolcezza nella residenza del decotto , che rimane nel tamburlano , od orinale , nè montando con l'acqua alcuna benchè mi-

ni-

nima porzione della medesima dolcezza , faccendone indubitata fede il gusto , bisogna concludere , e positivamente affermare , che l'acqua di scorzonera , tenuta sempre per sudorifica , e diaforetica , sia una pura chimera , ed una vanità , non essendo in realtà , che acqua schietta di pozzo stillata , che però , se veramente ha in sè questa radice tal virtù , e potere , parmi maggior prudenza servirsi della di lei decozione , nella quale lascia tutto il suo sale zuccherino , in cui stà riposta tutta l'energia , e non altrimenti di quest'acqua del tutto priva d'odore , e sapore , e perciò inutile , e da bandirsi dall'uso Medico: Ed in fatti nella debolezza mia pratica di trenta , e più anni , mai non ho potuto osservare in quest'acqua alcuna benchè minima operazione nel promuovere il sudore , della quale vivendone assai dubbioso , e scrupoloso , ne ho dato a' miei infermi larghe bibite , per scoprirne il netto , e vi posso dire , che questa sua sognata virtù diaforetica mai non mi ha retto fra mano ; e se per accidente dopo la presa della stessa , mi è accaduto vedere promosso il sudore , già prima io l'aveva preveduto inevitabile , e non cagionato dalla nostr'acqua di scorzonera , siccome si osservava sovente in pratica accadere anche dopo le larghe , e copiose bevute d'acqua di fon-

te ; laonde non rimanendo saldo al cimento delle pruove l'uso di quest'acqua cotanto stimata , e perchè non dovressi sospettare del di lei valore , tralasciandone l'uso , come ci ammonisce con queste parole un diligentissimo Sperimentatore , *Con tutto ciò quando di certi medicamenti , dopo molte prove , e riprove fatte con diligenza , e rifatte , non si vede mai effetto alcuno evidente , bisogna pure ragionevolmente sospettare del loro valore .*

Reddi Es-
per. nas.
pag. 66.

Plac. de
scient.

Cavaliere . Adesso sì , che voi m'aprite ben bene gli occhi , e fate conoscere essere più che vero , che *aliud est scientiam habere , aliud uti , & possidere* ; vi sono sempre stati , e di presente vi sono uomini nella loro professione sapientissimi , e dottissimi , che molto hanno saputo , e fanno , ma non sono arrivati a sapere tutto , o per non avervi badato , o se hanno conosciuto gli errori , è loro mancato il tempo a correggerli . Insinuatisi perciò nella Medicina somiglianti abusi , non è meraviglia se si sieno mantenuti , e tuttavia si mantenghino , mentre avvezza la maggior parte de' praticanti a piamente credere ad occhi chiusi quanto ritrovano asserito dagli Scrittori , particolarmente intorno alla virtù de' Medicamenti , non si è curata d'indagarne il vero con l'esperienza in pregiudizio della salute degl'infermi , e della propria

pria riputazione. Da Medici, e Speciali tutti ho udito ben mille volte esaltar l'acqua di scorzonera per un diaforetico efficacissimo nelle febbri maligne, e l'avrei sempre stimata tale, se voi di presente con le vostre ragioni, e sperienze non mi aveste disingannato, e spero che disingannerete anche tutti i Professori di Medicina, e non solo in questo, ma forse anche in molti altri particolari; che però seguendo a discorrere dell'acque, vi prego dirmi con sincerità ciò che sentirete dell'acque composte, e se rispetto ad esse in nulla scrupolizzate, mentre ben si può assicurare di poter liberamente parlare siccome hanno fatto, e fanno tanti valentuomini amatori del giusto, e del vero, mentre siamo veramente in un tempo, di cui può dirsi, che *Rara temporum felicitate, ubi sentiret* T. 3. m.
qua velis, & qua sentias dicere licet.

Medico. Non ho molto che dire sopra l'acque usuali composte, come di tutto Cedro, cordiale del Sassonia, Teriacale, purchè sieno fatte con le dovute maniere, e con ingredienti maggiori d'ogni eccezione; mi resta solo avvertire l'errore gravissimo del Celebre Antidotario Milanese nel fare l'acqua cordiale del Sassonia, poichè fatte macerare co' sughi, ed altri ingredienti le terre, pretende poscia di cavare per distillazione di bagno un'acqua cordiale dottata del va-

lore delle suddette terre , lo che non può mai esser vero , mentre dalle terre in tal modo macerate non mai potrà averfi per distillazione la loro qualità allestifarmaca , e cordiale , che consistendo in uno specifico alcali terreo , e fisso , questo mai mai non potrà per qualsivoglia distillazione , fatta anche a secco , e con fuoco vigoroso , non che di bagno , sublimarsi , e montare ne' recipienti ; che però è assai meglio , distillata che sia l'acqua unire alla stessa la tintura cavata dalle dette terre , in cui veramente stà riposta tutta la di loro virtù , venendo separata dall'energia del menstruo la qualità alkalina cordiale , ed allestifarmaca dalla terra inutile , siccome dall' Antidotario Bolognese viene con la solita avvedutezza prescritto .

Ingannossi pur anche in questo, il per altro oculatissimo Quercetano , dandosi a credere , che con l'acque montassero le parti energetiche (se pure ne hanno) delle gemme , e delle terre , mentre nella sua acqua Teriacale , e Bezoartica vi pone la confezione di Giacinto , di Alchermes , il Diamargariton freddo , ed il Diacoraali , siccome pure nella sua acqua antiepileptica maggiore contro l'epilessia , ed apoplezia , contro lo sputo di sangue , ed altre , dal che chiaramente si vede , quanto sia facile a ciascheduno per dotto ,
ed

ed esperimentato che sia l'ingannarsi: Era pure il Quercetano un gran Medico , un grandissimo Chimico , ed un' esatto Sperimentatore , che seppe scoprire gli errori , e gli abusi di tant' altri ; e pure , oh quanto ingannossi anch' egli , dandosi a credere di poter far montare con l'acque le virtù delle pietre , e delle terre , lo che non saprò mai capire , come possa succedere , mentre consistendo tutta l'attività delle terre in una parte alkalica fissa , come poco fa ho detto , non potrà mai questa esaltarsi con l'acque , e volatilizzarsi , e tanto meno ciò succederà nelle pietre , per essere corpi più fissi , più compatti , e densi delle terre , e conseguentemente impotenti affatto ad elevarsi in alto , quando non vengano sollevati sopra le ali dell'Aquila , la quale non vedo riposta in alcun modo in queste composizioni . E' ben vero , che dalla Confezione Alchermes , di Giacinto , e del Diacorallo scioglieransi , ed ascenderanno de' corpicelli volatili , ed attivi dal rimanente degl'ingredienti , che tali composizioni costituiscono , ed a quali fermamente credo stia appoggiata tutta quella poca attività , che possiedono , e non dalle gemme , che fisse , dure , e compatte , non per altro m'immagino sieno state poste in uso nella Medicina , che per dar credito col loro eiorbitante prezzo a' medi-

camenti, come ben notò un valentuomo, quando disse: *Aurum enim, & gemmas medicamentis addita esse, existimo, ex Arabum luxu ad conciliandam pharmaco auctoritatem*, ed acciò l'uomo tanto dedito al lusso, sia anche nella stessa morte immerso nel medesimo; che però poco si può promettere, e sperare del loro valore, anche pigliate in sostanza: onde ben disse il sottilissimo Vanel-

In medic. dispensat. monzio. *Pudendum pariter deploro simplicitatem illorum, qui foliatum aurum, gemmasque confusas hominibus magna spe propinant, magno pretio vendentes suam ignorantiam, si non dolum.* Sarà adunque meglio, nel fabbricar l'acque composte, stillare prima tutti que' corpi, ne' quali si conosce dall'odore, e sapore dello spiritoso, del volatile, ed attivo, e poscia unire all'acqua stillata le tincture cavate dalle terre, e confezioni aggiunte alle medesime dal capriccio, forse poco ben fondato, degl' inventori di quelle.

Cavaliere. Sono sempre stato, e farò uno di quelli, c'hanno prestata poca fede a i metalli, alle pietre preziose, ed anche alle terre, molto mi sono burlato di que' Medici, che tanto loro credono, pretendendo di dare la vita ad un moribondo con l'ordinarli queste, credo io, inezie, dalle quali non ho mai conosciuto alcun sollievo, quando sono state prescritte a miei congiunti, ed
ami-

amici . Confesso , che non essendo io Medico , non dovrei proferire tali sentimenti , ma è ben' anche vero , che *Me in hac materia non loqui tamquam scientem , sed vera vobiscum communiter indagantem* . Se vi rimane intanto altro che dire sopra l'acque , vi prego favorirmi di proseguirne il discorso , e se sopra di esso non v'è altro di rimarcabile , ripigliate qualch'altra materia medicinale necessaria d'esame particolare .

Medico. Quando l'acque sieno fabbricate dagli Speziali col metodo da me proposto , e piuttosto venga da loro accresciuta , che diminuita la quantità dell'erbe da stillarsi , per rendere l'acque più attive , e vigorose , operando in tal maniera da uomini d'onore , e da buoni Cristiani ; e che i Medici deposto l'uso di tutte quelle sorte d'acque , che come ho dimostrato , a nulla vagliono , nè servono , che a rovinare gl'infermi nella salute , e nella borsa , con deliberazione veramente saggia , e prudente mettano solo in pratica quelle sole , che dalla ragione , ed esperienza verranno loro chiaramente fatte conoscere per buone , ed efficaci , seguendo il non mai fallace cammino da me indicato loro , che li guiderà senza tanta confusione , ed errore ad una più sicura tutela de' languenti alla loro prudenza appoggiati , altro non ritrovo da dire sopra questo par-

Socr. in Gorg.

particolare, nè sembrami potervi aggiungere cosa alcuna di vantaggio. E perchè non corre gran svariato fra l'acque, e i decotti, continuando l'intrapresa carriera, mi rivolgerò per compiacervi a discorrere sopra la tanto necessaria, quanto strappazzata e da Medici, e dagli Speciali, materia de' decotti.

I decotti adunque, o sono semplici, o sono composti; semplici sono quelli, ne quali altro non v'entra, che una sol erba, legno, o radice; i composti sono quelli, che ammettono una mistione di varie sorti d'ingredienti: In oltre i decotti o sono semplici alteranti, o evacuanti; alteranti sono tutti quelli, che modificano, o la soverchia acidità, o acredine, o fissazione, o volatilità de' fluidi, ridonano agli stessi a poco a poco il giusto equilibrio de' loro componenti, rimettendoli in un naturale, e ben ordinato moto, ed in una egual forza. Gli evacuanti poscia sono quelli, che oltre il rintuzzare, distruggere, e modificare i fermenti esaltati, o le particelle eterogenee ne' fluidi introdotte, e con quelli rimescolate, scacciano le medesime fuori del corpo per le vie più comode, e addattate alla loro energia, d'orina, sudore, o precipitazione per secesso.

I decotti semplici alteranti, o sono vo-
la-

fatilizzanti, incidenti, ed attenuanti, e conseguentemente fatti con erbe, legni, o radici dottate di solfi, e sali volatili, o sono incrassanti, e fissativi, e però fatti con ingredienti di natura fissa, o mucilaginosa, od acidiuscula.

Errano strabochevolmente que' Speziali, che nel fabbricare i primi, non hanno alcun riguardo a farli lungamente bollire in vasi aperti; e di molto maggior errore si devono imputare que' Medici, che nell'ordinarli lasciano soventé la cura al trascurato, ed ignorante Speciale, senza dargli i dovuti avvertimenti nella ricetta, se pur tant'oltre arriva la loro cognizione; mentre m'è forza con mio rossore il dire, che ne ho conosciuti molti, che sopra questo particolare ne sapevano meno degli Speziali, non conoscendo il dritto dal rovescio, quando che i decotti fatti con ingredienti odorosi, o di sapore acuto, e mordace, e però dotati di solfi, o sali volatili, non debbono lungamente bollire, e debbon farli in vasi ben chiusi, e sigillati, per conservare, e ritenere nel decotto la parte attiva, e volatile, che altrimenti svapora, e se ne fugge, in cui consiste tutta la forza, e vigore del decotto, essendo senza d'essa un puro corpo morto privo d'attività, ed in conseguenza di niun valore.

Ne'

Ne' secondi poi non occorre usare questa cautela, basta solo avvertire, che adoperandosi semplici di parti viscide, e mucilaginosi, non si dee dar loro troppa lunga cottura, per non rendere il decotto tant' ingrato al gusto, e difficile da pigliarsi, il quale per altro con mediocre cottura s'impregna sufficientemente dell'attività dello stesso semplice; benchè a dirla nettamente, non si dovrebbe per lusingar il gusto dar all' infermo il rimedio men' attivo, posciachè i decotti delle erbe viscide, e mucilaginosi, quanto sono fatti con più lunga cottura, tanto più sono pregni del loro viscidume, e lentore, ne' quali consiste tutta la maggior forza, e vigore delle stesse.

I decotti evacuanti, o sono diaforetici, o diuretici, o catartici; poco, o nulla v'è d'avvertire sopra i diuretici, e catartici, non essendovi altro svariato nella fattura de' catartici, che la troppa bolitura, che sminuisce di molto la loro efficacia; laonde è ben necessaria una lunga digestione nel farli, acciò per mezzo della stessa, si sviluppino, e si stucchino le parti saline, e catartiche degl'ingredienti, ma bisogna star lontani da una violenta, e lunga ebullizione, acciò le medesime parti come attive, e volatili non svaporino, e non rimanga in tal modo scemo di forze, anzi piuttosto mez-

zo astringente, siccome ne' decotti del Ra-
barbaro infallibilmente succede.

Ma se sopra i decotti diuretici, e catar-
tici, vi ho ritrovato poco da dire, molto,
anzi moltissimo me ne rimane sopra i dia-
foretici, non essendovi nella farmacia ma-
teria forse più strapazzata di questa da mol-
tissimi Medici, e da quasi tutti gli Speciali;
ed oh quante volte mi sono burlato della po-
ca cognizione di certi Medici, ed ho com-
pianta in uno stesso tempo l'infelicità degl'
infermi appoggiati al loro sapere, in vedere
una ricetta di costoro, dalla presente poco
dissimile,

R. Ligni sancti unc. ij.

Corticis ejusdem unc. j.

Salsa electæ,

Radici cannæ montanæ an. unciam sem.

*Inf. per hor. xxiiij. in libr. vj. aq. font. in
ciner. calid. deinde fact. ebul. ad cons. iij.*

par. col. & col. ser. ad us.

Oh adesso sì, io dicevo fra me stesso, che
costui l'intende bene, o povero infermo,
se non sudi a forza di fuoco, io son sicuro,
che questo decotto, ti farà sudare quanto
una pietra; ed in fatti, se questi tali non
tormentassero, a guisa de' diavoli nell'infer-
no, i miserabili languenti con le più vio-
lenti, ed atroci procedure di fuoco, che
sono, o di cassone, o di stufa, o di mato-

ni

ni infuocati, mai mai per certo non uscirebbe dal loro corpo una sola gocciola di sudore col mezzo di questi loro mal fabbricati decotti. E ditemi, se tutta la forza degli'ingredienti, che entrano in un decotto sudorifico, è appoggiata alle particelle sottili, e volatili de' medesimi, come volete voi mai, che somiglianti decotti, promovano il sudore, se tutte queste particelle sono sfumate, e svaporate con la terza parte del liquore? Che per certo non può esser altro, che la parte più volatile del decotto, che prima di tutte l'altre, come più attiva, monta, ed ascende, altro non restando nel decotto, che le parti fisse, che sono affatto prive di tal'energia. Egli è un'errore ben grossolano al certo, anzi per meglio dire, un'ignoranza crassissima di que' Medici, che ordinano alla balorda i decotti in simil maniera, mentre ben chiaramente danno a divedere, qual sia la loro capacità, e sapere sopra la qualità, ed il valore de' medicinali; mentre da tali loro ordinazioni si scorge chiarissimamente, che affatto ignorano promoverfi il sudore, e l'insensibile traspirazione dalle parti aeree, volatili, ed attive de' corpi, e non dalle fisse, torpide, e prive di moto degli stessi, poichè non si lascierebbero uscire dalla penna tali ricette, nè ordinerebbero con tanto loro scor-

fcorno, e difonore sì fatti decotti, i quali dalle digeftioni, e lunghe decozioni al consumo del terzo fatte in vafi aperti reftano totalmente fpogliati di tutto il loro valore, riuscendo in fomigliante maniera bevande di niuna efficacia, mercechè prive della parte energetica, che è la loro vera anima, o principio attivo. Che però fe vogliono tali Medici, come ho detto di fopra, che fudino gl' infermi a mifura delle loro promeffe, conviene loro far ufcire dal corpo de miferi languenti il tanto da effi bramato, e promeffo fudore a forza di caffoni, ftuffe, e pietre infuocate; ma fe faceffero fabbricare agli Speziali gli decotti nelle forme proprie, non le abbisognerebbero tali ajuti diabolici, e fi uniformerebbero a tanti valentuomini, che hanno conofciuto, e conofcono quefta ftrada non folo neceffaria, ma indifpenfabile per ben operare, penetrando quefti con la perfpicacia del loro alto intendimento fin dentro il midollo delle cofe, fra quali il virtuosiffimo, e celebratiffimo Signor Antonio Vallisnieri Lettore Primario nella celebre Univerfità di Padova, mio riveritiffimo Padrone, ed amico, col quale avendo la fcorfa Eftate famigliari colloquj fopra varie materie, e mediche, e naturali, effendo per mia buona forte quì a villeggiare per divertirfi dalle

nojo-

noiose cure delle Scuole, senza potere però mai quella grand'anima tralasciare le sue consuete fatiche per giovare agli altri, con lo stare più ore del giorno al tavolino, anche ne' tempi di divertimento, e discorrendo con essolui dello sbaglio commesso da molti Medici nell'ordinare i decotti sudoriferi, lodando molto con la solita bontà, e candidezza dell'animo suo generoso queste mie osservazioni, mi disse, che mai non aveva ordinati decotti sudoriferi nella forma ordinaria; ma che conoscendo essere promossa la diaforesi dalle parti volatili, ed attive de' corpi, ordinava agli Speciali il farli con inviolabile osservanza in vasi ben chiusi, e sigillati, per non perdere il bello, ed il buono, e che ne provava nella pratica molto più efficace la loro operazione di quello succedeva agli altri Medici, che camminavano per differente strada, e mi dò a credere, che oltre il mio stimatissimo Signor Vallisnieri, tutti gli altri Medici dottati di senno, e pratica, non si scostino da questo metodo.

E' necessario adunque, che i Medici nell'ordinare i decotti sudoriferi, e conseguentemente tutti quelli, che riconoscono il loro valore dalle parti volatili, prescrivano agli Speciali, e ordinino loro il dover farli in orinali co' suoi cappelli, e recipienti ben

ben

ben chiusi, e sigillati secondo l'arte, tanto nel tempo della digestione, che della decozione, terminata la quale, e raffreddati i vasi, fare che uniscano il liquore stillato con il decotto prima colato, restituendo in tal maniera l'anima, o sia la parte spiritosa al suo corpo, il quale in tal modo pregno, e dotato di tutte le sue parti si fesse, che volatili opererà in maniera, che non resterà defraudata la speranza dell'infermo, nè la promessa del Medico, e l'arte nostra gloriosa nelle sue operazioni, si renderà sempre più illustre, e maravigliosa, e v'assicuro, o Signore, che con decotti fatti in somigliante maniera ne ho vedute operazioni, si può dire, maravigliose: Mi ricordo, che con un decotto fabbricato con questo metodo, non sono molti anni, sudava in tal modo una Donna in Modena moglie d'un certo Galli, staffiere in Casa Molzi, in tempo d'Inverno, senza esser più ricoperta in letto dell'ordinario, nè con altro fuoco che di quello ardeva sotto il cammino della camera, ove dimorava; che ragguagliatone dal marito il Signor Francesco Morandi Speciale nel negozio del Signor Guidetti, che ne era stato il manipolatore, nè prestando fede il medesimo alle parole di costui, incredulo che in tale stagione un decotto senza aiuto di fuoco potesse operare con tanta ef-

ficacia, mai non se lo potè dar ad intendere, finchè non se ne fu certificato co' propri occhi.

Cavaliere. Mi piace veramente questa vostra forma di fare i decorti, ed ora capisco per qual cagione da' buoni Medici oltrepassati, e da non pochi anche de' nostri tempi fossero ritrovate le stufte, le pietre affuocate, e somiglianti stromenti infernali, e diabolici, co' quali tormentano con tanta crudeltà, e furezza gl'infelici languenti, perchè conoscendo essi la poca efficacia, e valore de' loro decorti, co' quali non avrebbero smunta neppure una sola goccia di sudore dal corpo di que' miserabili, senza l'ajuto del tormentoso calore del fuoco, mettono in opra mezzi così crudeli. De' Medici oltrepassati nè poco, nè molto dobbiammo maravigliarsi se sono inciampati in simili errori, mentre *Rerum progressus ostendunt multa, quæ initio præcaveri non poterant*; ma di quelli, che avvertiti, ed illuminati dall'esperienza, e dall'opere di tanti valentuomini, che hanno scritto sopra questa materia, e che hanno scoperta, se non in tutto, almeno in parte questa chiarissima verità; e che ciò non ostante pertinaci, ed ostinati non vogliono appigliarsi alli documenti salutari dimostrati, perchè troppo tenacemente attaccati alle rancide opinioni-

*Demost.
in arg. lib.*

nioni dell'antichismo; oh questi sì, che sono da biasimarsi, e condannarsi le loro incaute procedure. Ma favoritemi in appresso rendermi soddisfatto, se molto si possa fidare il Medico pratico de' i decotti fabbricati, anche con tutta perizia dall'esperto Speciale, e quali siano i più sicuri?

Medico. I decotti fabbricati a dovere sono uno de' più stabili fondamenti della Medicina, per essere rimedj fra tanti altri i più sicuri, e de' quali può molto assicurarsene un' accorto Professore nella cura degli infermi. Ha la Medica Professione un numero quasi infinito di medicamenti cavati da tutti tre i regni vegetabile, animale, e minerale, caratterizzati dagl' inventori di qualità specifiche per debellare ogni, e qualunque morbofo apparato, che arduamento non solo abbia dato l'assalto, ma che di vantaggio erasi mezzo impossessato di quest' eccellente machina del microcosmo, i quali posti in opera sovente deludono con la loro insufficienza e la speranza del Medico, e la brama del povero languente. Di pochi soli può pienamente fidarsi un' esperimentato, e dotto praticante, cioè della Chinachina, dell' Opio, de' Calibeati, del Mercurio, e de' Decotti: questi adunque ordinati dal Medico prudente, e fabbricati da Speciali intelligenti, o siano fatti con la ra-

dice di falsa, o di Cina, o col Legno
 santo, o Sassafrasso, o di Bosso, di Gine-
 pro, di Lenticco ec. coll'aggiungervi all'oc-
 correnze, e secondo il giudizio prudente del
 Medico curante, erbe, o radici appropria-
 te, e convenevoli, fiori, o semi, o qualsi-
 voglia sorta di droghe, e fatti in vasi sigil-
 lati, acciò nulla si perda nella digestione,
 e nella cottura, operano a meraviglia, e
 rare volte rimane ingannato della loro ope-
 razione, chi di essi si fida; e se alle volte si
 darà il caso, che non abbattano il male,
 o in tutto, o in parte, ciò non si dovrà
 imputare all'energia dell'ottimo rimedio,
 ma o alla poca perizia di chi l'ordina in
 mali, ove in tutto, o in parte non convie-
 ne, o ad altre circostanze necessarissime
 da esser osservate, e ponderate, da chi s'ad-
 dossa il peso di sovvenire all'altrui necessità.

Il porre ne' decotti minerali, e mezzi mi-
 nerali, acciò riescano più vigorosi, e di
 maggior energia, io la credo una mera va-
 nità, ed un *multiplicare entia sine necessita-
 te*, mentre da' minerali, e mezzi minera-
 li poco, o nulla può separarsi col mezzo
 della semplice digestione, e cottura fatta
 nell'acqua comune, per non essere questo
 un menstruo adattato, e sufficiente a scio-
 gliere, e separare parte alcuna de' medesi-
 mi, e se pure da un sale acidetto, che in
 mol-

T E R Z A. 101

molte acque di pozzo, fonte, o fiume può ritrovarsi, vengono disciolte alcune particelle di que' minerali, e mezzi minerali, che naturalmente sono soggetti al dominio degli acidi, e da essi possono essere lacerati, essendo queste per lo più di natura maligna, e velenosa, siccome sono quelle del rame, piombo, stagno ec. potranno piuttosto con la loro aggiunta nuocere, e rendere difettoso, e nocivo il decotto, che dargli maggior attività: E perchè un certo decotto, chiamato volgarmente, *l'acqua del Pomponaccio*, viene da molti stimato più di tutti gli altri efficace, e specifico ad oppugnare il miasma venereo, per entrare nella di lui composizione, oltre la salsa, ed il legno visco quercino (i quali veramente sono essi soli, che le danno tutto il vigore, ed attività,) la pietra pomice, e l'antimonio crudo, e fra gli altri da certo Professore d'una di queste nostre Città circonvicine assai stimato non per il suo gran fondo di sapere, ma perchè

Si fortuna volet, fies de rethore Confal.
il quale alla confusa ordina indifferentemente a tutti quegli infelici, che disgraziatamente gli capitano alle mani questa da lui tanto stimata *acqua del Pomponaccio*, nè saprebbe medicare un' infranziozato senza servirsi della stessa; e pure non bisogna, che

*In uenat.
fas. 7.*

sappia il meschinello, che il morbo gallico ha le sue differenti qualità specifiche, originate dalla diversa temperatura de' corpi, e da differenti gradi della di lui esaltazione, e però non doverfi questo trattar sempre ad un modo da Medico saggio, ed esperimentato, ma essere necessario alterare, crescere, o sminuire il vigore, e la dose de' medicamenti appropriati, e specifici, a misura de' di lui gradi di maggiore, o minore ferocia, ed a proporzione delle differenti qualità in esso impresses dalla tanto, fra sè diversa, temperatura de' corpi, acciò in avvenire, non solo questo tale, ma eziandio molti altri vedano, e tocchino con mano qual carattere imprima ne' decotti la pietra pomice, e l'antimonio crudo, e non camminar a guisa di pecore, che ove l'una s'instrada, le altre in truppa a quella parte s'affollano, nè farla da ciechi, col lasciarsi condurre da gli altri, ma essere sommarmente necessario con la guida della ragione, e della speranza procurare di scoprire, se la pietra pomice, e l'antimonio crudo possano lasciare col solo mezzo della digestione, e semplice cottura, parte alcuna di loro stessi nell'acqua, i quali se per loro cinsura, e guida fedele piglieranno, col bandire affatto da essi tutt' i pregiudizj, e preoccupazioni delle vane credenze, chiaramente

te vedranno , che la pietra pomice , come pietra , non può lasciare parte alcuna di sè medesima nell'acqua , mediante la semplice digestione , e cottura , per essere l'acqua menstuo improporzionato , ed insufficiente a sciogliere , e liquefare le pietre ; e molto meno glie ne può contribuire l'antimonio crudo per essere un mezzominerale così all'oro somigliante , che da altro non può essere disciolto , che dalla sola acqua regia : or come vorrete voi mai , che l'acqua semplice accidentalmente pregnadi sole pochissime , ed insensibili punte d'un'acido snervato , ne possa da esso separare qualche ben piccolissima porzione , lo che se potesse fare , potrebbe anche in conseguenza a poco a poco , ed in progresso di tempo del tutto discioglierlo , cosa , che fino al giorno d'oggi non ha fatto vedere la speranza , che dalla sol' acqua regia , come di sopra ho detto . Acciocchè la ragione con lo spalleggio della medesima speranza stia nel suo illibato vigore , che per altro sarebbe manca , e dubbiosa , si faccia una macerazione di certa , e determinata quantità di pomice , e d'antimonio crudo in una sufficiente quantità d'acqua di pozzo , o fonte , e poscia , secondo l'arte , se ne faccia la convenevole digestione , e cottura , e questa decozione , passata prima per feltro , si svapo-

ri a fuoco di cenere a total siccità, e si vedrà nulla affatto restare nel vaso dopo lo svaporamento dell'acqua; e pure vi dovrebbe restare qualche sedimento, sia poi questo o salino, o sulfureo, se veramente la pomice, e l'antimonio contribuissero qualche porzione di loro stessi all'acqua.

Ho per più replicate volte fatto digerire, e bollire una volta mezz' oncia d' antimonio, e pomice, ed un'altra trè sole dramme di questi due corpi, in una proporzionata quantità d'acqua, ed avendo fatta svaporare poscia la bollitura in vaso di vetro a fuoco moderato d'arena, altro non ho mai ritrovato nel fondo del vaso dopo lo svaporamento dell'acqua, che una pellicella gialliccia, la quale da me con tutta esattezza raccolta, e pesata, non ha ecceduto il peso, or di nove, or di dieci grani, ed esperimentata col gusto, l'ho ritrovata d'un sapore falso, come quel bel sal marino con non poco amaro, e stipticità dotato d'una tal'acutezza, che non mai mi ricordo avere gustata la simile: ma perchè io non poteva capire quali delli due sopradetti corpi contribuisse questo sale all'acqua, e come mai da una così piccola quantità di sale sciolta in una gran copia d'acqua di più, e più libbre si potesse sperare un'efficacia così energetica, sognata da molti in quest'acqua

acqua, incominciai a dubitare, che questo sedimento restato nel fondo del vaso dopo lo svaporamento del decotto, non fosse una porzione de' due corpi componenti il medesimo, ma piuttosto particelle saline esistenti nell'acqua di questi pozzi, perciò per assicurarmene reiteratamente feci svaporare certa quantità d'acqua degli stessi a fuoco lento, ed ogni volta ritrovaí sempre nel fondo del vaso la pellicella gialliccia dello stesso peso, e quantità, che restava dopo lo svaporamento del nostro decotto, proporzionatamente però alla quantità dell'acqua svaporata, e dello stessissimo sapore salino acuto, amaro, e stiptico, come l'altro, sicchè ocularmente conobbi nulla affatto restare nel decotto della pomice, e dell'antimonio, ed in conseguenza essere una mera vanità, e bizzarria l'addizione degli stessi alla salsa, ed al legno visco quercino ne' decotti per distruggere, e debellare il miasma venereo, e somiglianti altre sorta di mali, e se pure da questo decotto s'osserva alle volte qualche lodevole operazione, che non niego, che non possa darsi, cio decsi attribuire alla salsa, ed al legno visco quercino, e non mai alla pomice, ed all'antimonio, siccome me ne sono certificato con la sopraddetta esperienza, ma anche col non aver mai potuto osservare farsi alcuna sensibile alte-

razione, nè nel colore, nè di precipitazione, od ebullizione in questo decotto in più vasi distribuito, ed in essi da me instillato dello spirito di vitriuolo in uno, dello spirito di nitro in un' altro, e dell'olio di tartaro nell' altro ec. Or considerate, o riveritissimo Signore, quanto s'ingannino, ed in quanti errori inciampino que' Medici, che senza punto considerare la composizione de' medicamenti, ed esaminarli occorrendo con l'esperienza, si lasciano trasportare dalla corrente, e con crassa credulità danno troppa fede a chi più delle volte ha dato credito oltre il dovere, e si è innamorato delle proprie invenzioni. Se l'acqua del Pomponaccio rispetto alla pómice, ed all'antimonio è una vanità, ed un'inganno, quanti altri rimedj di simil sorta vi faranno nella medicina? E poi crederete voi, che con i medesimi si possa far onore il Medico? Ah, che pur troppo a nostra confusione rade volte si verifica, che *Medicinae scientiam homi-*

Mercur.
mn. n. 1. *nibus saluiferam esse patens ejus usus testatur, & ideò hanc è cælo dilapsam Philosophi meritò prædicant, siquidem tum naturæ nostræ imbecillitas, tum morbi quotidie per hanc corrigitur.*
 Nè vorrei che qualche amico, o fautore di questo decotto mi rinfacciasse essere di poco peso le da me fatte; e addotte sperienze, mentre essendo volatili le particelle del-

la pomice, e dell'antimonio che rimangono nel decotto, queste nello svaporarsi dell'acqua, con essa esalano, e sfumano; mentre io le risponderò, che se veramente fossero volatili, e non fisse le particelle dell'antimonio, e della pomice, lo che giammai non mi darà l'animo di credere, perchè mai nel fare questo decotto ne fanno l'ebollizione fino alla consumazione della quarta parte, posciachè non solo svaporaranno con l'acqua queste supposte particelle volatili della pomice, e dell'antimonio, ma ancora quelle della falsa, e del legno visco, e conseguentemente bisogna credere, che il decotto tanto da essi stimato rimanga di poco, o niun valore, perdendo col mezzo d'una mal fatta cottura tutto quello potrebbe avere di buono, e lodevole, siccome sono le particelle della falsa, e del legno del visco.

E giacchè con l'occasione di fare le sopradette esperienze m'è riuscito conoscere, anzi toccar con mano essere rimiscolato con l'acque di questi pozzi di Scandiano un sale muriatico, ed acuto, il quale col mezzo d'un buon microscopio si scuopre dotato di punte non molto dissimili da quelle del nitro, permettetemi, Signor mio, di fare quì una piccola digressione, che spero non sarà per dispiacervi. Ma prima di far que-

questo vi debbo dire ; che avendo (per maggior mia quiete) fatte svaporare di presente ventidue libre d' acqua d' un' altro di questi nostri pozzi , ho ritrovato nel vaso di vetro , dopo il totale svaporamento dell' acqua , una buona drama del soprad detto sale gialliccio , falso-acuto , ed alquanto amaro , e stiptico .

Avendo adunque osservata in primo luogo tutta la catena de' monti , posti sopra Scandiano ; essere internamente , ed in più luoghi , anche superficialmente composta di grossissimi stratti di gesso , o per dir meglio , di più filoni d' esso , che trasversalmente trapassano da Levante a Ponente , e che in alcuni luoghi s'innalzano in colli , e prominenze , ed in altri s'abbassano , e profondano nelle viscere de' medesimi monti ; ed avendo veduto , che tutte l'acque , che passano , o esternamente , o internamente per i pori , cunicoli , e sostanza dello stesso gesso , lasciano poscia ovunque scorrono una materia salina , tartarea , acuta , amara , ed alquanto astringente ; e siccome più particolarmente ebbi la sorte d'osservare col Signor Don Ippolito Spalanzani Conduttore della Miniera del Solfo di Scandiano in un'acqua , che traversava sopra un grosso , e smisurato filone di gesso , quale gocciolando a stille , a stille in un concavo , o rivolto dello stesso

stesso filone tutto ricoperto di mosco petreo, aveva incrostato lo stesso, e quasi difsi, con maraviglioso artificio candito, e tar-
tarizzato non solo le piccolissime frondicelle, e quasi invisibili fiori dello stesso mosco, ma anche le di lui radici, e lo tratto di ben poca terra, nella quale erano radicate, di cui due porzioni ben grandi, da me con diligenza raccolte, e conservate, ho presentate la scorsa Estate, e poste sotto i purgatissimi occhi del mio sempre stimatissimo, nè mai abbastanza lodato Signor Vallisnieri, non mi è stato, dico, dopo fatte le sopradette osservazioni, molto difficile il concepire, non essere altro questa porzione salina ritrovata da me intimamente rim-
scolata coll'acque di questi nostri pozzi, che quel sale, che al gesso dà l'essere, e che con esso stà unito, e congiunto ritrovasi, come suo primo principio, il quale disciolto dall'acque delle piogge, e nevi cadute nella superficie de' monti circonvicini, che filtrandosi a poco a poco per i pori della terra, nel passaggio, che fanno per i suddetti strati, e filoni di gesso, che necessariamente devono oltrepassare, per arrivare al piano, seco portano, e conducono; le quali poscia forgendo in questi nostri pozzi inseparabilmente seco sempre ritengono, a differenza d'altre acque, che passando per i strati di
cer

certa creta di colore piombino, sommamente compatta, e densa, e facile ad impettrirsi, e che nella superficie esposta all'aria ne' tempi asciutti, ed estivi si ricuopre tutta d'un sale bianchissimo molto simile nel sapore, e nella figura delle sue parti al sale marino, la qual terra, chiamata volgarmente da questi paesani *Terreno cocco*, viene avidamente divorata dalle pecore a cagione di questa sua falsedine; che in passando, dico, per i stratti di questa terra, s'impregnano di questo sale con non poche particelle della stessa creta, che sempremai seco unite ritengono, siccome chiaramente si conosce dal colore terreo, e piombino del sale rimasto dopo lo svaporamento di tali acque, della natura delle quali ho osservato essere l'acqua, per il passato creduta tanto salubre, della fonte perenne posta in Scandiano, nel luogo chiamato *Le contradelle*, da me scandagliata per maggior mia quiete, e lume per il sopradetto esperimento.

In secondo luogo poscia non vi sarà gran difficoltà, e dubbiezza a determinare, e positivamente concludere, da che provenga il pessimo colore, e cattiva costituzione di quasi tutte le giovanette, e di molte donne di questa Terra, di quello per altro dovrebbe essere, mentre respirano un'aria per-

T E R Z A. III

perfettissima, e salubre; posciachè conosciuta la natura dell'acque, delle quali quotidianamente ci serviamo ne' cibi, e nelle bevande, essendo queste di poco buona natura, ad esse piuttosto, che all'aria si dee attribuire il nocumento, e sconcerto introdotto ne' fluidi del corpo umano, siccome ho fatto vedere più diffusamente nella prima Centuria delle mie Osservazioni: essendo adunque le acque di questi pozzi, siccome abbiamo veduto, pregne d'un sale falso, acuto, amaro, e stiptico, bisogna credere, che dalla pessima natura di questo sale combinato, a mio credere, con qualche porzione di gipsea sostanza, vengano prodotte delle coagulazioni, e de' ristagni ne' corpi delle donne, e particolarmente nelle glandule del mesenterio, e ne' vasi matri-
cali, dalle quali sturbate le naturali cozioni, ed alterazioni de' fluidi, ed impedito il solito sfogo naturale alle mensuali purgazioni, non è meraviglia, se insporcatafi in tal maniera tutta la massa umorale, dalla pessima qualità del sangue vengano coloriti i di loro volti con colori terrei, verdigni, o crocei, secondo la qualità del vizio introdotto nello stesso sangue da questo pessimo sale: non così gli uomini, ma non però tutti, essendone non pochi, che ne risentono incomodo, vengono soggetti a i dan-
ni,

112 GIORNATA

ni, che alle donne apportano. l'acque di questi pozzi, o per essere dotati di loro fluidi d'attività più spiritosa, ed energetica di quella delle donne, che s'opponga, ed abbatta la mala qualità di questo sale; o per il moto più violento, ed esercizio continuo, che praticano, o forse, e più probabilmente, per la differente struttura, ed organizzazione de' loro vasi, e canali, che non permettono, come nelle donne, farsi in essi con tanta facilità de' ristagni, e congestioni. Ma di questo ne ho parlato anche più del dovere, e forse avrò annojata la vostra sofferenza in cose fuori del nostro proposito; ma quando si presenta l'occasione di scoprire cose giovevoli al pubblico, bisogna pigliarla per il ciuffo.

*Plant.
in Aulul.
act. 1. sc. 1*

Quæ in occipitio habet oculos pessima.

Cavaliere. Non solo non m'ha apportata alcuna noia la vostra utilissima digressione, o Signor Dottore, ma ne ho provato un sommo piacere per la cognizione avuta, che sieno di maggior nocumento a corpi l'acque di poco buona natura, di quello sia l'aria insalubre: ed in fatti non potendosi attribuire al vizio dell'aria di Scandiano il colore cattivo, e mala temperatura delle fanciulle del luogo, che per tutte le circostanze bisogna confessarla ottima, e perfetta, per essere pura, e sottile, ma non in

ec-

eccedenza, non dolata, nè precipitata per la proporzionata distanza de' monti, che dando a riguardanti un lieto spettacolo, rassombrano un'anfiteatro; nè troppo rigida, od agitata per la vicinanza di fiume reale, ma placidamente ventilata dal piccolo torrente Tresinara; che ne lambisce le pendici, bisognerà costituire per cagione, e principio di questo sconcerto, qualche mala qualità nascosta; e mescolata coll'acque usuali, siccome si dee credere essere quel sale acuto, amaro, e stiptico, che avete osservato restare nel fondo de' vasi dopo lo svaporamento di dett'acque. Ma essendo già tarda l'ora, e tempo d'andare a pranzo, che io non son solito alterare, servendomi del documento, *quippe sive bis, sive semel dumtaxat in die, quis cibum accipere solitus est, si rat. vict. subito consuetudinem mutaverit, noxam, im- in morb. becilitatemque subibit*, vi priego, se altro vi resta di rimarcabile da osservare circa i decotti ad avvanzarmene speditamente la notizia.

Medico. Parmi d'aver detto abbastanza tutto quello, ch'è necessario da osservarsi da' Medici nell'ordinare i decotti, e dagli Speciali nel ben manipolarli, e però altro non mi rimane, che dare un notabile avvertimento a certi Speciali, i quali nel fare i decotti, o semplici, o composti, no alteran-

ti, o evacuanti, fanno bollire confusamente tutti gl' ingredienti assieme, senz' alcuna osservazione, e cautela, qual' è essere som-
mamente necessario, che nel fare le deco-
zioni, differenziino notabilmente una cosa
dall' altra; mentre vi sono Droghe, Erbe,
o parti delle medesime, che vogliono lun-
ga cottura, e di quelle che ne vogliono po-
ca, o niuna, ma basta ad essi la semplice
infusione, per lasciare tutta la loro attività
nell' acqua; e di quelle, che molto bollite
lasciano una qualità nella stessa, e poco bol-
lite glie ne partecipano una ben differente.
I corpi, che sono dottati di parti aeree,
sottili, e volatili, non vogliono, che la
semplice infusione fatta nel liquor caldo, sic-
come sono tutte le cose odorose, tutt' i fio-
ri, ed alcuni legni, e cortecce, fra quali
il legno nefritico, e la scorza mezzana del
frassino, che assaiissimo se l'assomiglia, dan-
do ambedue, col mezzo della semplice in-
fusione nell' acqua calda, un bellissimo co-
lore turchino slavato alla stessa, ed un sa-
pore amaro acuto, e riuscendo l' infusio-
ne dell' uno, e dell' altro un diuretico ec-
cellente, abbenchè la scorza del frassino
sia da pochi riconosciuta di tal' efficacia.
Que' corpi poscia, ne quali si ritrovano
particelle attive sì, ma mediocrementè vo-
latili, non vogliono, che una mediocre cot-
tu-

tura, come sono quelli d'odore moderato; e più lunga bollitura richiedono gli altri, che in sè non hanno, che parti fisse, o glutinose, e quelli, che abbondano più dell'ultime, che delle prime, se oltre il dovere si cuoceranno, renderanno il decotto più glutinoso, ed ostruente; che se a moderata cottura si metteranno, riuscirà il decotto più aperitivo, e edulcorante, della natura de' quali sono la Malva, l'Altea, l'Orzo ec. E questo è quanto parmi poter dire sopra i decotti, nè altro mi resta, Signor mio, che augurarvi un buon giorno, ed un buon appetito per desinare, siccome, Diomercè, a me non manca, e vi riverisco.

Cavaliero. A rivederci, Signor Medico; e vi prego di maggior sollecitudine domani, per non stare tanto a digiuno de' vostri saporiti, ed utili ragionamenti, e vi prego dal Cielo ogni felicità.



GIORNATA

QUARTA.

Medico.



SIAMO pure questa volta del pari, o Signor Cavaliere, lode a Dio, più non vi dolete d'avermi qualche poco aspettato, mentre in quest'oggi mi avete dato luogo d'esercitare la mia sofferenza coll'aspettarvi un poco più del dovere, ed anche con mio incomodo, scusatemi se ve lo dico, per dover poscia fare le mie visite con troppa fretta, tanto nociva al Medico, ed all'infermo, posciachè il Medico, dopo avere attentamente scrupinato il polso, e tutte le circostanze necessarie, prima che determini qual presidio sia necessario da porsi in opera per sollievo del languente, e qual sorta di rimedio gli debba ordinare, ha d'uopo d'un esatto raziocinio, e d'una ben matura considerazione, che non può farsi in un momento, nè così alla sfuggita; ma v'è necessario un ragionevole spazio di tempo.

Cavaliere. Se un accidente ben stravagante non m'avesse obbligato a trattenermi un

po-

poco più del dovere non molto lungi di questo luogo, credetemi, Signor Medico, che come più disoccupato, mi farei ritrovato qui, anche prima di voi, e per non farvi perdere inutilmente il tempo nell'aspettar-mi, e per non restare digiuno, anche per un piccolo momento della vostra gustosa conversazione, e del molto utile, che io ricavo da' vostri ben pesati ragionamenti.

Medico. Ditemi, vi prego, qual' accidente sia stato quello, che v'ha fatto tardare più del vostro solito.

Cavaliere. Ben volentieri, o stimatissimo mio Signore. Sappiate adunque, che avendo udito in una certa bottega un batibuglio, e rumore assai grande, con altercazioni di parole ingiuriose, sono stato necessitato a portarmi colà dentro per ovviare a tutti gl' inconvenienti, che da un tale litigio potessero nascere; ed in fatti, e con la destrezza delle parole, e con l'autorità che seco porta il mio carattere, massime per certo particolar rispetto portatomi da tutti, m'è venuto fatto di quietare due persone, che ostinatamente fra di loro contendevano, e s'erano di già messe le mani addosso, non senza pericolo di grave sconcerto: per sedare adunque gli animi oltremodo alterati d'ambidue, e far loro conoscere il suo pazzo errore, ed assieme rappacificarli, m'è conve-

nuto colà trattenermi più di quello avrei voluto.

Medico. Bisogna ben credere, che un'alte-
razione tanto notabile di queste due per-
sone, fosse stata cagionata, o da puntiglio
d'onore, o da litigio d'interesse, o da qual-
che altra gravissima cagione, mentre li tra-
sportava, come forsennati, dalle parole a i
fatti; o che questi tali fossero alterati dal
vino, o gente plebea, ed ignorante, che
facilmente, e per lieve cagione si lascia tra-
sportare dalla collera oltre i limiti della con-
venienza, e della prudenza.

Cavaliere. Non erano questi gente igno-
rante, o plebea, come voi pensate; ma uno
di questi era un'onorato Cittadino, e l'altro
un Medico al pari di voi, nè il litigio nato
fra di loro, era stato cagionato da interes-
se, o da puntiglio d'onore, ma per la più
pazza cagione, che mai voi vi possiate sogna-
re; mentre essendo uno geniale Tedesco,
l'altro Spagnuolo, nel leggere le gazzette,
avido ciascheduno di sostenere il proprio par-
tito, s'erano talmente alterati, che dalle
parole farebbero venuti a i fatti, se non vi
fossero state presenti altre persone, e par-
ticularmente, se non sopraggiungevo io, che
con la ragione, ed autorità li possi in dove-
re. Or vedete, che pazza, arcipazza sorta di
persone, voler cozzare per gente straniera,

ed

ed inimica nostra comune, siccome ben disse con la solita libertà italiana; e generosità natia Alfonso II. Duca di Ferrara nel maggior ardore della celebre battaglia di Ravenna; mentre dimostrata al medesimo da un suo Generale l'orribile strage, che faceva il proprio cannone, non solo ne' Spagnuoli nemici; ma ed anche ne' Francesi collegati, per essere molto stretta la mischia, a quello rivolto rispose: *Spara pur allegramente, che ad ogni modo tutti gli Oltramontani sono nemici del sangue Italiano.*

*Sarac.
Part. 2.
pag. 320.*

Medico. Io non ho mai potuto capire da che derivi questo stolto genio ne' Italiani di cotanto interessarsi nelle fazioni straniere, sino a mettere a repentaglio non solo le proprie sostanze; ma è quello, che più importa, la stessa vita; siccome abbiamo per esperienza veduto, e toccato con mano nella scorsa funesta guerra all'Italia fra Tedeschi, e Francesi, e Dio voglia non lo sperimentiamo anche nella presente fra Spagnuoli; e Tedeschi. Che ognuno abbia il suo genio, è cosa naturale, e per dirlo con schiettezza, nè men io sono privo del mio, ma lasciarsi poscia trasportare dal genio a danno proprio, della sua Nazione, e Patria; oh questo sì, che io lo stimo una stoltezza ben grande, e tanto più notabile, quando si fa conoscere in persone di distinzione, o per

nascita, o per virtù; e vi posso dire, che in udire somiglianti schiamazzi, alle volte io rido della strabochevole frenesia di questi tali; ed alle volte alterato da tali stomachezze, non posso far di meno di non rimproverarli del loro pazzo errore; onde ben posso dire,

Horat. *Ut mihi saepe bilem,
Saepe jocum vestri movere tumultus.*

In un Medico particolarmente, un tal errore lo stimo bastante a fargli perdere affatto il credito; mentre questo mai non dovrebbe attendere a bagatelle, ma toltone quel tempo, che gli è necessario per accudire a proprij interessi, dovrebbe sempre stare seriamente applicato alla propria professione, o visitando gl' infermi, od approfittandosi nella lettura de' buoni libri, nè saprò mai comprendere con qual coscienza, e riputazione possano esercitare la loro professione certi Medici della razza del da voi mentovato, che non dando mai un'occhiata a libri, con poca applicazione a gl' infermi, spensierati stanno tutto il giorno nelle piazze, nelle botteghe, e ridotti a giuocare, ciarlare, e darsi buon tempo con grave loro scorno, e disonore, essendo ben notati da chi ha senno in capo. Sò, egli è vero, che non si può sempre studiare, nè star applicato, e che l' arco sempre teso si spezza, e
che

che licet etiam aliquando insanire, siccome nec Jovis, & Alomenæ filium puduisse cum puerulis colludere, al dire del Rodigino; ciò che conferma anche più oltre con queste parole: *At magnus Agesilaus cum filio arundinem, qui puerulis suus est mos, veluti aquitaturus infedebat*; ma io sò ben anche, che il non mai applicare è errore gravissimo, e tanto più grave in una persona, la di cui professione è tutta indirizzata alla salute dell' Uomo.

Cavaliere. Danneggiano per certo i Medici disapplicati la propria coscienza, e riputazione, ma se così la vogliono, così se l'abbiano, e se non vogliono capirla, lasciamoli nel loro errore, e ripigliamo il discorso sopra la materia de' medicamenti, mentre abbiamo perduto non poco di tempo sopra questo proposito; e giacchè voi avete terminato il discorso dell'acque, e de' decotti, incominciate, vi prego, a disaminare per mia soddisfazione, ed universal beneficio, qualche altra sorta di medicamento usitato nelle Spezierie.

Medico. Avendo terminato il discorso dell'acque, e de' decotti, parmi sopra tutto necessario prima d'ogni altra cosa, mettere a scrutinio gli Elettuari, per aver questi, particolarmente per il passato, occupato il primo luogo fra i medicamenti più usuali del-

delle Spezierie; e per essere stati stimati, e creduti le più sode colonne della Medicina, lo che mi rende non mediocre stupore, per vedere quanto sbaglio pigliassero uomini per altro insigni, nel tanto fidarsi a questi medicamenti, che per essere per lo più fabbricati, e composti con mole fatagiosa d'ingredienti, sovente fra di loro discordanti, e contrarj, altro da essi non può sperare, ed aspettare, che confusione, e discordanze da essi introdotte ne' fluidi del nostro corpo, se ciò venne suscitato dalla diversità de' cibi da ingordo palato trangueggianti, come ben notò Orazio in questi versi:

nam cum simul assis

Miscueris elixa, simul conchyliis turdis.

Horat. Dulcia se in bilem vertent, stomachoque tumultum

Lenta feret pituita

Quanto maggiormente verrà ciò cagionato dalla diversità de' componenti d'un medicamento, per essere questi anzi inimici, che amici della natura. Nè per altro, a mio credere, sono stati ritrovati questi Elettuarj con tanta moltitudine de' semplici fabbricati, ed introdotti nella Medicina dal lusso, ed ostentazione vana degli Arabi, che per darli autorità non solo con la vasta mole delle composizioni, ma ad un tempo maraviglia, e stupore con la rarità de' nomi bar-

ba-

bari , atti piuttosto a far inarcare le ciglia
agl' inesperti , che a produrre alcun buon
effetto .

Cavaliere . Veramente gli Elettuarj hanno
avute dagli Autori loro tali nomenclature ,
che rendono piuttosto spavento , che altro ,
come di Lithontripon , di Plirisarcoticon , di
Elescopht ec. e mi dò a credere , che chi pro-
nunziasse tali nomi fra gente rozza , ed igno-
rante , sarebbe tenuta da questa per Mago ,
ed incantatore , col credere questi nomi più-
tosto di Diavoli , che di medicamenti ; che
però vi sono molti de' nostr' Italiani idioti ,
che li credono gerghi , invenzioni de' Medi-
ci , per occultare i veri nomi de' rimedj , che
per altro sarebbero conosciuti da tutti per
bagattelle , e cose di poco momento , come
essi si danno a credere , che sieno ; ma favo-
ritemi dirmi , sono gli Elettuarj tutti desti-
nati ad un medesimo fine , e d' una stessa na-
tura ?

Medico . Questi nomi così stravaganti non
sono invenzione de' Medici odierni , nè ger-
go degli oltrapassati , ma sono parole Ara-
be , o Greche denotanti la qualità , ed at-
tività del tal' Elettuario , o del principale
ingrediente , da cui desume la denomina-
zione .

Non sono tutti gli Elettuarj d' una istessa
natura , nè destinati ad un sol fine , ma
so-

sono molto , e molto fra di loro differenti , e discordanti ; mentre alcuni si possono chiamare cordiali , altri alteranti , o modificanti i fermenti viziosi esaltati nella massa de' fluidi , ed altri purganti leggieri , chiamati col nome di *lenitivi* , ed altri forsi nominati veri *catartici* :

E per incominciare dagli Elettuarij cordiali , ed alexisfarmaci , come i più preziosi , e più degni , non rispetto a i miracoli , che d'essi si predicano , ma alla preziosità de' loro ingredienti , non mi fermerò nè molto , nè poco a discutere la forza , e peso del loro valore , e se veramente rieschino nella pratica di quell'attività , ed energia nell'operare , che loro viene attribuita da suoi inventori , e predicata da chi piuttosto crede all'altrui detto , che all'esperienza , vera maestra della verità ; ma solo considererò la loro composizione , e suoi ingredienti , sperando che si porrà in chiaro con tal disamina , quali sieno le sue specifiche qualità , quanto d'essi si possi promettere il Medico pratico , e quali sieno gl'ingredienti , che veramente loro possono dare quell'efficacia , che in essi si crede , e desidera , e quali , come di niun valore , riescano piuttosto d'inutile peso alla composizione , e di gravoso dispendio a i poveri infermi .

Sono questi adunque la Teriaca , il Mitrida-

da-

dato , la Confezione Giacintina , e d' Alchermes , come gli unici adoprati al giorno d' oggi da' Professori , fra tant' altri descritti negli Antidotarij , ma che appena di loro se ne sà il nome , non che la composizione , e valore .

Cavaliere . Voi volete dunque mettere al dubbioso cimento d'un' esatto esame , e scrutinio , questi quattro elettuarij preziosi , non tanto per la qualità degl' ingredienti , che li compongono , quanto per le maravigliose loro virtù , e proprietà efficacissime ad abbattere molti mali . Se si discorre degli due primi , qualsivoglia sorta di veleno , e se di tutti assieme , a resistere , e distruggere ogni , e qualunque malignità , e seme velenoso introdotto , o procreato ne' fluidi del corpo umano , che li scompagina , e congiurato a danni del misero individuo , ne procura ad ogni costo l' estermínio ; corroborando in un medesimo tempo con la preziosa loro efficacia tutte le facoltà vitali , ed animali , rinvigorendo gli spiriti , rallegrando il cuore , potendosi veramente crederli per li quattro più stabili fondamenti della Farmacia , mentre senza d' essi , ho sempre creduto , che non pochi s' incamminerebbero a gran passi al sepolcro . Offerete voi dunque di far conoscere difettosa la loro composizione , approvata da tanti celeberrimi Collegi , e

da tante cime d'Uomini, e di porre in dubbio la forza del loro valore? Per certo voi avete troppo ardire, ed oserci consigliarvi, se non conoscessi il vostro fondo, a pensarvi prima d'accingervi ad impresa a mio parere assai malagevole, che essendo poco differente dal ammogliarsi, vi direi col grande Ariosto:

*Satira 5,
pag. 72.*

Pensaci prima, non varrà poi dire

Di nò, s'avrai di sì detto una volta.

Medico. Se volessi essere nel numero di tanti, e tanti, che senza scandagliare il fondo delle cose, e senza chiarirsi ben bene, come converrebbe, con la guida dell'esperienza del vero valore, e della quiddità specifica de' medicamenti, alla cieca si lasciano guidare, con loro gravissimo pregiudizio, dalla corrente de' praticanti, e danno troppa fede a quelli, che per il passato hanno descritto i rimedj, e predicato le di loro virtù, io per certo piamente credendo incapaci d'alcuna macchia di mancamento, o bugia, questi quattro elettuarj stimatissimi, li tralascierei con la dovuta venerazione, ed incominciarei dall'esame degl'altri di più bassa stima; ma perchè mai non mi sono fidato, nè poco, nè molto di chi che si sia, che de i rimedj abbia scritto, senza averne prima fatto un'esatto scrutinio col mezzo del raziocinio, e dell'esperienza, non voglio però al presente, che questi quattro ve-

ne-

nerati Elettuarj passino esenti; con tutta la loro stima, da questo mio esame; mentre io mi dò a credere, che riusciranno più gloriosi, se quali sono predicati, tali saranno dopo il mio esame ritrovati; nè credete, o Signore, che io sia il solo, ch'abbia scrutinata la manipolazione, e virtù di queste composizioni, ma vi sono stati altri di talento più elevato del mio, che non solo hanno osato di far questo, ma con maggior arditezza gl'hanno dato uno sfregio in faccia, facendole comparire come inutili, e per la moltitudine degl'ingredienti, piuttosto sospette, e nocive, che altro, ed in particolare la Teriaca, ed il Mitridato; Ma io non sono di genio così eteroclitico, o voglioso di contraddire, mentre mi è sempre piaciuto, e piace di lodare, ed esaltare il buono, e l'utile, ovunque lo ritrovo, e di scoprire, e dar la caccia al cattivo, ove lo riconosco; onde sarà da me con tutta esattezza, e senza alcuna passione, o genio contraddittorio fatto conoscere il buono, ed il cattivo di questi elettuarj, acciò in avvenire s'abbracci 'l primo, come utile, e si fugga il secondo, come nocivo, o di niun valore.

Cavaliere. Molto mi piace il vostro sentimento; mentre senz'alcuna passione, o pregiudizio di scuola procurate di scoprire il vero,

ro, nè voglioso di contradire, all'uso di tant' altri begl'ingegni, vi mettete senza alcun fondamento a negar tutto. Favoritemi adunque d' incominciare l' esame di questi elettuarj, ch'io starò con tutta attenzione, e contento ad ascoltarvi, per ricavarne quell'utile apportatomi sempre da' vostri dot-
tissimi, e sincerissimi discorsi.

Medico. La Teriaca rimirata a prima vista, e solo nella corteccia, senza considerare con la dovuta attenzione i di lei componenti, come composizione faraginoso, risultante da un miscuglio di moltissimi ingredienti cavati da tutti trè i regni ha sembrato, e sembra alla scrupolosa attenzione della scuola moderna, troppo amatrice della semplicità, Medicina dubbiosa, e sospettata, atta piuttosto a partorire confusioni, e disordini con la diversità de' suoi componenti, che utile, o sollievo alcuno all'afflitta natura. Ma se con animo disappassionato, e spogliato affatto di tutt' i pregiudicj delle scuole si considererà questa nobilissima Medicina, e ponendo alla bilancia della ragione, e dell'esperienza cadauno de' di lei componenti, questa si riconoscerà per efficacissima a dissolvere, ed a fare ostacolo a moltissime coagulazioni prodotte nel sangue da veleno pernizioso introdotto nello stesso, o dal dente di velenoso animale, o

col mezzo degli alimenti , mercechè rime-
 scolato con essi da inumano insidiatore : Non
 vorrei però , che si daffimo a credere , che
 questo antidoto fosse valevole a sciogliere , e
 distruggere ogni , e qualunque sorta di coa-
 gulo , poichè non ritroviamo nella Medi-
 cina alcun' altro medicamento , o sempli-
 ce , o composto dottato di una tale energia .
 Schiamazzino pure quanto vogliono i Chimi-
 ci con le loro Panacee , che in fine sappiamo
 non essere altro , che menzogne , e mere
 vanità , e per tali sempre stimate , e credute
 da' veri seguaci della Medicina , al dire
 d'un gran Valentuomo : *Galenici, seu ratio-* Paulus de
nales Medici unanimiter statuunt Panaceam, Sorbait.
seu Medicinam universalem, quæ omnibus mor- lib. metin.
lis, eorumque naturis contraria sit, non dari, med. cap. 2
sed tantum existentiam habere in stulto casta- pag. 10.
bundorum, & mendacium Pseudo-chymicorum
fuliginoso cerebro; onde non è meraviglia,
 se questo valoroso rimedio non riesca tale,
 mentre ci basta, per stimarlo valoroso, che
 ne distrugga molti, e che a non pochi, an-
 che ferocissimi, s'opponga: Nè mi dò a cre-
 dere, che vi sia Professore alcuno così de-
 bole, e poco pratico, che tenga la Teriaca
 per rimedio atto ad opporsi a tutte le sorte
 di veleni, mentre è cosa notissima, che i
 veleni corrosivi d'essa si burlano, e li dissol-
 venti verrebbero piuttosto avvalorati, che

abbattuti dalla medesima , se disgraziatamente fosse esibita a chi da quelli fosse miseramente tormentato : Nè possono dare ad intendere i Ciarlatani , e Saltainbanchi che alla plebe , ed al volgo ignorante , di abbattere con la presa della sua Teriaca (che sovente non è che il Diarefferon , o qualche altra composizione peggiore) il corrosivo veleno dell'Arsenico , o Risagallo da essi pigliato per bocca . E vaglia il vero , se vogliamo porre ad un'esattissima disamina tutt'i di lei ingredienti in universale , e considerare con accuratezza cadauno in particolare , toltine alcuni , che saranno notati da me , come inutili , collasciare però il giudizio a chi più di me l'intende , ritroveremo senza fallo essere questi tutti dottati di sali , e solfi volatili , e perciò abbondanti di parti attive , sottili , e facilissime al moto , e conseguentemente molto efficaci a sciogliere , volatilizzare , ed impedire , che i fluidi , co' quali vengono rimescolati , non si condensino , e coagulino con quella facilità , che pur troppo loro potrebbe accadere . E chi vorrà negare , che l' uno , e l' altro Pepe , il Cinnamomo , il Zenzero , e tutti gli altri aromati , e droghe orientali aromatiche , ch'entrano in questa composizione , non consistano di parti volatili non solo , ma volatilissime , e sottili ? Lo Scor-

deo ,

Q U A R T A. 131

deo, il Dittamo di Candia, l'Iride Fiorentina, il Marobbio, il Rhapontico, il Polio Montano, il Camepiccio, il Camedrio, il Fù, il Meo Atamantico, l'Ipericon non sono forse tutte Erbe pregne di particelle volatili, dissolventi, e vulnerarie & testimonio ne sia d'una parte di questi la valorosissima polve, che dissolve l'ostinato coagulo dell'inflamazioni, mille volte da me provata, ed esperimentata, e fedelmente descritta nella prima Centuria delle mie Osservazioni, qual'è composta di Scordeo, di Dittamo Cretico, di radice d'Aristolochia rotonda, e di Rabarbaro, abbenchè nella poco fa scorsa maligna costituzione di febbri infiammatorie, non abbia dimostrato in tutto il suo valore, come per il passato, siccome farò vedere, ed apporterò le ragioni di questa stravaganza, piacendo a Dio, nella seconda Centuria, che spero non starà lungo tempo a farsi vedere alla luce. L'odore acuto dà a divedere per tali le gomme tutte, che entrano nella Teriaca, come la Trementina, lo Storace, il Sagapeno, l'Oppoponace, il Gabbano, e tutte le altre, che per brevità tralascio. I semi tutti, come oleosi, e particolarmente i mescolati in questo antidoto, per essere di più aromatici, e d'odore acutissimo, siccome sono l'Aniso, il Cubebe, l'Ameos ec. sono

abbondantissimi di particelle sulfuree, e saline volatili, e molto attive. Finalmente i trocisci Edricoi sono di questa natura, e tali sarebbero i Viperini, ed anche più vigorosi, se non fossero fatti con carne lessata di Vipere; onde in luogo di questi trocisci giudicherei fosse meglio mettere nella Teriaca la carne di Vipera seccata con le dovute cautelle, e conservata ben chiusa in vasi di vetro, mentre la cottura spoglia se non in tutto, almeno in buona parte questa carne delle di lei particelle volatili balsamiche, dalle quali dipende tutta la sua attività: Che la bollitura facci svaporare una buona parte delle particole volatili di tutte le carni, testimonio irrefragabile ne è l'odore intenso delle stesse, che ascende, e svapora col fumo del brodo, e che sensibilmente l'odorato ferisce. La Cipolla squilla, o Scilla costando di particelle acri, e corrosive per mezzo della cottura smodificata, e snervata la smoderata sua acredine, rimane un rimedio ottimo, e perfetto ad incidere, sciogliere, ed attenuare. Non credo che vi sia, chi dubiti, che il Rabarbaro, e l'Agarico non sieno composti, anch'essi di particelle acri, ed irritative, nelle quali consiste tutta la lor forza catartica, e che però adoprati in piccola dose, ed in conseguenza incapaci a purgare, non rieschi-

schino volatilizzanti , e dissolventi maravigliosi , siccome evidentemente lo fa conoscere la mia polve sopramentovata , che senza la piccolissima dose del Rabarbaro , riesce inutile , avendone io fatte replicate esperienze ; onde mal' a proposito si lasciò cadere dalla penna quel per altro grand'uomo del Quercetano essere questi due corpi non solo inutili nella Teriaca , ma piuttosto nocivi , perchè in questo non penetrava la sua cognizione più oltre , e sino dentro il midollo di questi due purganti , ma che però rispetto alla lor dose in riguardo degli altri ingredienti vi si potevano porre , poichè non gli era dato alcun luogo ad operare ; e pure , oh quanto s'ingannava , mentre la piccola lor dose è quella , che lascia la libertà tutta alla loro energia dissolvente ad agire , che per altro in molta dose , prima d'introdursi per le lattee nel sangue , precipiterebbe con gli escrementi fuori del corpo a cagione dell'irritamento da essi introdotto negl'intestini ; onde non avendo luogo d'innoltrarsi nel sangue , non potrebbe esercitare questo suo valore ; abbenchè io sia di parere , che i purganti non eschino tutti fuori del corpo con gli escrementi , ma che buona parte d'essi s'introduca per le lattee nel sangue , in cui promovi fermentazioni , e movimenti non ordinarj , aven-

do più , e più volte osservato suscitarsi la febbre dopo la presa de' purganti , e particolarmente degli aloetici , lo che non succederebbe se qualche porzione d' essi non s' inoltrasse nella massa umorale a suscitare una tale fermentazione ; lo che anche chiarissimamente si conosce dall'alterazione notabile di tutto il corpo fattasi dopo la presa de' medesimi : Egli è vero , non può negarsi , esservi moltissimi rimedj , che esibiti per bocca in dose gagliarda cagionano un' effetto , e dati in minima dose ne producono un'altro ben differente ; quanti veleni vi sono , che in molta quantità danno la morte all'uomo , ed in piccola porzione vi danno la vita , il precipitato è un veleno corrosivo , che esibito per bocca in dose gagliarda corrodendo gl'intestini ucciderebbe l'uomo , e pure dato in dose di pochi grani non solo non uccide , ma è un rimedio valorosissimo che abbatte mali ferocissimi , in una parola l'Agarico , la Scamonea , il Lattiri , e tutti gli altri Carattici di simil farina sono velenosi in dose alterata , dove in quantità convenevole sono medicamenti santi , e buoni . Ma essendomi esteso in questo oltre il dovere , ritornando agl' ingredienti della Teriaca , dirò , che la terra sigillata , àbbenchè non abbia in sè alcuna parte volatile , attiva , e pronta al moto , è però un'al-

ka-

kali specifico , e proprio per assorbire , e distruggere gli acidi velenosi , e perciò da non sprezzarsi in questa composizione , mentre se non volatilizza attualmente con gli altri ingredienti , distruggendo però gli acidi coagulatori , viene ad impedire il coagulo , e rendere in tal maniera più facile la dissoluzione al resto de' compagni . Rimane in fine a considerarsi l' Oppio , ed il Zafrano , ambedue narcotici , e creduti conseguentemente da moltissimi Medici di natura fissante , e coagulativa ; ma se attentamente , e con avvedutezza si osserverà l'odore acuto , e molto attivo , che da questi due corpi esala , e sfuma , e particolarmente dal Zafrano , bisogna confessare , che abbondino d'un solfo volatile , attivo , e penetrante , quale non ostante che dia un legamento alli spiriti , e quieti il loro moto , esibito in dose propria , inducendo in tal modo un placido sonno , volatilizza però per altro i fluidi , e distruggendo gli acidi coagulatori , impedisce le concrezioni ; e che ciò sia vero , più che evidentemente ce lo manifestano i copiosissimi sudori cagionati da questi due virtuosissimi corpi costitutivi del Nepentes , esibito per bocca in febbri di pessima natura , lor che la prudenza del Medico pratico conosce che v'abbisogni ; laonde la compagnia di questi due ingredienti non solo

non disdice agli altri tutti componenti della Teriaca , ma serve , oltre il sopradde-
tto , a darle un regolamento più proprio ,
ed un azione più ordinata , mentre , dato
anche , che avessero qualche poco del fissan-
te , serviranno sempre a frenare il moto vio-
lento degli altri ingredienti , se pure vi fos-
se in essi qualche smoderatezza . Entrano
parimente nella composizione di questo an-
tidoto trè altri corpi , cioè il Caluti mezz'
abbruciato , il sugo d'Ippocistide , e l'Acac-
cia , quali , se ho da dire con tutta inge-
nuità il mio debole sentimento , non so a
che servono , mentre privi affatto di parti
volatili , attive , incisive , ed attenuanti ,
non possono unitamente con gli altri con-
correre al premeditato fine , che è di dissol-
vere , anzi piuttosto condensano , e constri-
gono per essere di natura astringente ; on-
de forse meglio sarebbe cancellarli dal nu-
mero degl'ingredienti di questo valoroso an-
tidoto ; se pure non si dicesse , che lascian-
doveli servono a raffrenare , e mitigare la
troppa volatilità , ed energia d'alcuni de'
suoi compagni , siccome ho detto dell'O-
pio , rendendo in tal maniera più sicura l'
operazione di quest'eccellente rimedio . Il
sugo di Liquirizia viene da me stimato af-
fatto indifferente in questa composizione ,
mentre non è atto a fare , o bene , o male ,
ef-

essendo un corpo dottato di pochissima attività, e che non promove alcuna operazione, quando non s'esibisce in dose gagliarda, sicchè il lasciarlo, od il levarlo, parmi; che poco, o nulla importi, siccome io stimo anche delli trè sopramentovati ingredienti, che per la piccolissima lor dose, rispetto alla gran mole degli altri, poco, o nulla possono alterare la preziosa qualità di questo degnissimo, anzi arcidegnissimo medicamento.

Da tutte queste riflessioni, ed esami, parmi essere a sufficienza manifesto, qual sia il valore della Teriaca, e quanto bisogno ne abbi la Medicina, mentre risultando questa da un'aggregato, ed unione di corpi tutti pregni di parti sulfuree, e saline volatili, ed in conseguenza inclinati ad una stessa operazione, non può far di meno, ch'essa non sia in eccellenza un gran volatilizzante, e sciogliente, e conseguentemente abile a servire nella Medicina in moltissime occasioni, e delle più ardue; nelle quali poco servirebbe un solo, o molti corpi, benchè volatili di natura; nè vale il dire, che la moltitudine generi confusione, poichè anzi al contrario un componente ajuta l'altro, e dove non arriva la forza di due separati, v'arriva uniti che sono, e questo però s'intende delle composizioni
fara-

faraginoſe sì , ma maefirevolmente fabbricate . Lodò il Dottiffimo Ramazzini mio gran Maeſtro la ſemplicità de' rimedj , e ſlodò le vaſte compoſizioni , ma non ſeppe biaſimare la Teriaca , abbenchè fabbricata con tanta prodigioſa quantità d'ingredienti , anzi lodolla a piena bocca con queſte

Oratio 7. *An ſi de veneno proprinato , vel in-*
habit. in genito , ſive per ferarum morſus illato agatur ,
Patau. *ad theriacam ſatis tutum eſt confugium , tam-*
Lyc. die 5. *quam ad unicum alexicacon , Herculeis viri-*
Nov. *bis inſtructum ad venenum quodcumque perdo-*
mandum , ac potius ſi veneni conditio innotue-
rit , à ſingularibus , & ſpecificis non quara-
tur auxilium ; abſit autem , ut huius tam cele-
bris praſidii exiſtimationi , & fama ubique gen-
tium quidquam detractum velim . Oltre il ſo-
 pra da me rapportato , eſſendo neceſſario
 per diſtruggere un male del ſuo ſpecifico ,
 ed eſſendo difficiliſſimo al Medico di rinve-
 nirlo nell'istante , che occorre , come fareb-
 be neceſſario ne' mali ſubitanei , e che non
 ammettono dilazione di tempo , mettendofi
 in opera la Teriaca , è quaſi impoſſibile ,
 eſſendo compoſta con tanta quantità d'in-
 gredienti indirizzati tutti ad un ſol fine ,
 che fra eſſi non vi ſia il neceſſario , e bra-
 mato ſpecifico ; ch'abbatta con ſollievo dell'
 infermo , ed onore del Medico , il repenti-
 no male , ſiccome s'è oſſervato accadere mol-
 tiſſi-

tissime volte , e stimo non vi sarà Medico , che dall'uso della Teriaca , non ne abbia veduto succedere prodigiose operazioni : dicano pure quanto possono , e vogliono gl'inimici della medesima , che mai potranno screditarla , anzi si manterrà sempre nelle Spezierie col suo lustro , e splendore , e sarà di grand'appoggio alla Medicina in molte sue occorrenze .

Il Quercetano pretende di rendere più energetica l'operazione della Teriaca , con aggiungere alla stessa i Magisterj di coralli , di perle , di giacinti , di smeraldi , e l'ossa di cuore di cervo ; ma a mio parere , non ponno queste cose servire ad altro , che a rendere la Teriaca più preziosa nel costo , ma non già nell'attività ; mentre prive affatto queste pietre di parti attive , nè dotate d'altra energia , che al più , al più d'assorbire gli acidi , chiaramente si vede , che non possono concorrere con gli altri ingredienti della stessa a volatilizzare , e rompere i coaguli ; anzi io fò così poca stima di tutte le pietre siano quanto si vogliano preziose , che ad altro non le credo buone , che a far maggiormente spicare il lusso , e la vanità degli uomini , e perciò le bandirei affatto dall'uso Medico , nè loro permetterei l'entrata in qualsivoglia Medicamento : E se a nulla vagliono le tanto decantate pie-
tre ;

Nelle sue
esperien-
intorno a
diverse
cose na-
tur.

tre del serpente Cobra de Cabello , dell' Iguane , del serpente di Monbazza , de' Cai-
mani , Aquiline , Celidonie , ed Allettorie ,
come ha fatto vedere con le sue esattissime
esperienze il rinomatissimo Reddi , di tanto
minor valore saranno queste pietre prezio-
se , perchè essendo minerali sono più com-
patte , e dure delle sopradette , che sono ca-
vate dagli animali , e che in conseguenza
sono più facili alla soluzione , ed all'assorbi-
mento .

Aristot.
metaph.
Ethic. 6.

Cavaliere . Veramente la Teriaca è sempre
stata tenuta per tanti , e tanti secoli in pre-
gio grandissimo , nè sò mai comprendere ,
come sia montato in capo a cert'uni di vo-
lerla screditare , mentre l'esperienza , che
tale bisogna crederla , stantechè *Multitudo
temporis facit experientiam* , in così lungo
tempo , quale è quello d'Andromaco fino a
giorni nostri , ha chiaramente scoperte le di
lei prodigiose virtù , e perciò è stata ioda-
ta da tanti , e tanti uomini insigni , e te-
nuta in stima da Principi , e Monarchi ; nè
le vane dicerie d'alcuni pochi sono bastan-
ti a levarla da quel grado di stima , nel qua-
le è sempre stata ; ed il gusto maggiore ,
che io provo da vostri discorsi , o Signor Me-
dico , è che voi non vi lasciate trasportare
dalla passione , nè dal genio della vostra sc-
uola , ma indirizzato tutto a scoprire la ve-
rità ,

rità, quella ne vostri ragionamenti ricercate, e della stessa, come vostra cinsura vi servite. Ma, ditemi di grazia, se tanto stimate la Teriaca, in qual credito tenete poi il Mitridato, che pure è stato un'antidoto anch'esso sempre molto prezzato?

Medico. Essendo il Mitridato una composizione, o mistura risultante da più corpi attivi, e volatilizzanti, pregni zeppi di parti volatili saline, ed oleose, potrebbesi giustamente chiamare una piccola Teriaca, piccola dico, per non ammettere nella sua composizione la massa grande degl' ingredienti, che entrano nella Teriaca grande, o sia d'Andromaco, ma che però nel suo essere poco, o nulla le cede in attività, e valore; anzi per non avere il Mitridato nella sua composizione corpi tanto volatilizzanti, nè in così gran numero, come la Teriaca, io lo stimo rimedio più sicuro, e più franco di quella in moltissime occasioni, e particolarmente in certa razza di febbri maligne, nelle quali v'è di bisogno di volatilizzare, ma non tanto, che si cada, come si suol dire, dalla padella nelle bragie, voglio dire, che rompendo un coagulo, non cagioni un scioglimento irremediabile, che precipiti miseramente il povero paziente nel sepolcro.

Non mi fermerò a considerare la qualità
degli

degli'ingredienti di quest'antidoto, per bilanziare la di lui attività, poichè essendo questi una buona parte di quelli, che entrano nella Teriaca, sono di già stati poco fa da me con la dovuta attenzione esaminati; basta ch'io assicuri esser tutti volatilizzanti, dissolventi, antiacidi, e balsamici, per far conoscere la forza di questo celebre Medicamento, e per approvarlo necessario nella Medicina al pari della Teriaca, e di qual si voglia altro più sicuro, e necessario rimedio.

Cavaliere. Se la Teriaca, ed il Mitridato sono due ottimi rimedj, e valorosi antidoti necessarij alla Medicina, come due grand'alefissfarmaci, volatilizzanti, e dissolventi, le Confezioni del Giacinto, ed Alchermès, come due grandi restaurativi, e corroboranti, stimo faranno da voi venerati, lodati, e giudicati anch'essi necessarij nelle Spezierie per la salute de' poveri infermi, che languidi, e snervati dal male hanno bisogno di queste due composizioni, per riavvigorire i spiriti, e la natura, ed avendo oppresso il cuore, e lo stomaco da' fermenti maligni, ed eteroclitici, gli è necessario abbattere con le medesime l'assalitore maligno, rallegrando in uno stesso tempo il cuore, e corroborando lo stomaco.

Medico. Non posso far di meno questa
fia-

fiata di non ridermi dell' opinione di certi Medici, che tengono in tal grado di stima queste due, da voi mentovate, Confezioni, e tanto le apprezzano, che quando si riducono dare una mezza dramma, od al più un intiera di Confezione di Giacinto ad un suo povero cliente ridotto dal furioso male sull'orlo del sepolcro, e sovente anche dalla di loro poco buona condotta, si danno a credere di poter dargli con essa la vita; mentre credono per cosa infallibile, che questa composizione, come voi avete detto, per averlo forse udito dire da somigliante sorta di valentuomini, sia dotata di tal' energia, e valore, che voglia resistere, ed abbattere ogni miasma, e fermento maligno sturbante tutta l'economia animale, e con la di lei pregiata virtù cordiale rinvigorisca la natura tutta, ed in tal modo la fortifichi, che sia capace a rispinger gli assalti dell' oppugnatore inimico; ed in un' istesso tempo di non piangere l'infelicità di que' miserabili, che sono forzati dal loro malignante destino porsi nellé braccia di gente, che oltre al mettere a repentaglio col loro poco sapere la vita de medesimi, de' quali Medici ben disse Ga-

Epidem.

lib. 1.

Sec. 3.

com. 5.

*magnum ægrotis afferre tollent incommodum ; loro fanno anche spendere mal' a proposito , e gettare alla malora i dinari , e le sostanze in medicamenti , quanto di più prezzo , e valore , tanto di poca , o niuna attività , e particolarmente in questi tempi tanto miserabili , ne' quali ritrovasi la povera Italia all' ultimo delle calamità , non sò se debba dirmi per sua dapocaggine ; o destino . Nè vorrei , che voi vi daste a credere , che io fossi il solo , che avessi ardire di fare poco conto di queste preziose composizioni , preziose però per la qualità degl' ingredienti , mentre vi sono stati , e vi sono anche di presente tanti valentuomini , che hanno conosciuta questa palpabilissima verità ; udite di grazia , ciò che dice a questo proposito la famosa Farmacopea Augustana : *Videtur namque auri , & argenti in medicina additio opinionioni magis , quam intentioni satisfacere , ea ad pascendos oculos , ex Arabum luxu ; ad conciliandam pharmaco auctoritatem , introducta esse , cum tantum absit , ut calor noster natus aliquam virtutem ex eis , vel vi quantemvis intensa prolificare possit , ut ea ipsa integra , ac nulla penitus ab assumptione mutationem passa excerni observemus .* Ed Arnaldo di Villanova : *Aliqui Medici inveniuntur , qui faciunt ebullire ducatonos in aqua , dicenda hoc esse optimum ad sanandum , quod est totum op-**

*In anno-
saz. in
Aur.
Alex.*

*In Epist.
ad Reg.
Neapol.*

positum ; sed bene dico , quod ducati sunt optimi pro emendis confectionibus , & promedicis solvendis , & etiam verum est , quod bonum esset habere unum vas plenum ducatorum , & ostendere infirmo , quia ei multum conferret videre aurum . O come la discorrono bene a proposito nel nostro caso rispetto all' oro , ch' entra in queste due Confezioni , ed a cagione del quale sono in tanta stima , e riputazione appresso a questi tali : Or vediamo ciò che sà dire delle gemme il famosissimo , ed esperimentatissimo Vannelmonzio ; di queste dunque così lasciò scritto : *Pudendum pariter deploro simplicitatem illorum , qui foliatum aurum gemmasque contusas hominibus magna spe propinant , magni vendentes suam ignorantiam , si non dolum .* Dio voglia pure , che questo non si dia in alcuni di poca buona coscienza , che per gratificare lo Speciale , col quale se l'intendono , non fanno medicare una miserabile febbretta di poco momento , senza ordinar l'onciate di Confezione Giacintina , o per accrescere il proprio capitale , come pur troppo zoppicava certo Medico , che faceva , di Spezieria ; quale ordinava a tutt' i suoi infermi de' pentolini pieni di giacintina .

Che l'oro non dia con la sua presenza qualche cordiale , ed aleffisfarmaca qualità a queste due confezioni , parmi non esser-

vi luogo alcuno da dubitarne ; mentre se è vero, come è verissimo, ed ognuno può farne da per sè l'esperienza , che l'oro pigliato per bocca se n'esca con gli escrementi tal qual' era prima ; qual' attività di grazia , o qual' operazione potrà esercitare, non dirò ne' fluidi del corpo languente per opporsi al fermento maligno , ma nè tampoco ne' spiriti per dar loro energia ; e vigore, e promuovere in essi l'allegrezza sognata dagl'ignoranti . Io vi posso dire con santissima verità, oltre le molte sperienze, ed autorità rapportate da me nel mio *Proteo Metallico* sopra questo particolare , di avere fatta questa osservazione la scorsa State, cioè, che avendo io pigliato , non sò che giorni, alcune pillole per certa mia indisposizione ricoperte con foglie d'oro dallo Speziale per renderle più decorose , e più proprie per servizio d'un Medico , nell'osservare , che facevo , gli escrementi con tutt'attenzione , e scrupolato timore , proprio de' Medici , quando si tratta del loro individuo , vidi ogni giorno in fondo del vaso i fogli dell'oro tali , quali erano , quando furono messi in opera dallo Speziale ; nè vi credeste , che le pillole fossero purganti , e che perciò precipitando seco l'oro con furia , non li dassero tempo da poter'essere sciolto da i fermenti , e fare tutto il suo do-

ve-

vere , mentre erano corroboranti , e addattate a frenare una piccola diarea sopraggiuntami, che mi metteva in qualche apprensione per le frequenti dissenterie di quella stagione.

Se dall'oro non vengono corroborate queste due composizioni con alcuna singolare , e ben distinta attività , molto meno verranno rinvigorite dalle pietre preziose , che per essere corpi durissimi , nulla affatto possono avere d'efficacia , nè esercitare alcun'azione ne' fluidi del corpo umano ; e credetemi , o Signore , che a guisa dell'oro tali se n'escono con le feccie , quali furono pigliate per bocca , con questa sol differenza , che rimescolate con gli escrementi , riescono impercettibili , per essere state ridotte dall' arte in minuzzoli sottilissimi , ed impalpabili , quali non v'ha modo , nè maniera di più raccozzarli , e riunirli assieme , e farli ritornare nel loro primiero essere , come falsi dell'oro , che per mezzo dell'arte , separato dagli escrementi , recupera di nuovo la sua primiera forma , oltre il discernersi anche ocularmente in molte congiunture fra gli stessi , come ho detto di sopra . E ditemi di grazia , o queste gemme ridotte in finissima polve s'introducono nel sangue per i condotti chiliferi , o non oltrepassano la comune strada degl'intestini ; se permessa.

non le viene l'entrata nelle lattee, come tengo per infallibile, mentre sono cotanto piccole le loro boccucchie, che non ammettono entro loro, che fluidi ben purissimi, cioè le parti più gentili, e più delicate degli alimenti, ed escludono ogni solido, abbenchè di mole minutissima, ed invisibile, mentre introdotto questi nelle stesse potrebbe produrre sconcerti gravissimi, siccome con queste parole ci avvertì il dottissimo Lemer-ry, discorrendo del ferro: *Quindi se qualche particola del medesimo unita col chilo entrasse nelle vene lattee, può piuttosto partorire ostruzioni, che levarle; e poco più abbasso: Potrà ivi produrre dolori molto molesti, somiglianti alli dolori colici: Se non oltrepassano, dico, gl'intestini queste pietre macinate, qual vigore potranno dare alli spiriti, qual'energia al cuore, ed in qual modo potranno opporsi al fermento velenoso, ch'entro le vene tiranneggia? In niuna maniera per certo potranno esercitare queste belle operazioni, ma solo dotate d'una qualità assorbente, non denegata dalla natura al rimanente della turba più vile delle pietre, ed agl'istessi metalli, avranno questo solo di particolare d'assorbire gli acidi esistenti nel ventricolo, e nelle primé vie, dopo di che verranno scacciate, qual peso inutile, e gravoso fuori del corpo con gli escrementi-*

Corso
Chimic.
lib. pri.
cap. del
Ferro.

menti, perdendo in tal modo col mezzo di questa fetente unione tutta la propria nobiltà, e pregio, non essendo preziose, che per que' miserabili, a quali conviene votare inutilmente la borsa nella compra di queste sanfaluche, dalle quali niun' utile possono aspettare, e se per sorte s'alleggerisse il male, non diano la gloria ad esse, e mi credano, che

La sorte liberolli, e non il Medico. Ansoni.

Se poi vogliamo pure, che s'introducano nelle lattee, e da quelle ne' fluidi questi piccolissimi minuzzoli di gemme, o li vogliam chiamare, arene gemmate, cosa se non impossibile, almeno assai difficile, qual personaggio potranno mai rappresentare nella tragedia morbosa entro la scena de' vasi sanguiferi, d'allestifarmaci? Se come di sopra ho detto, altro vigore non hanno che d'asforbire gli acidi all'uso di tutte le sorte di pietre, e della terra stessa: di volatilizzanti? Se sono pietre, essendo più che vero, che *Nemo dat, quod non habet*; Dunque se il sangue inclina a coagularsi, non lo possono sciogliere; se a dissolversi, non li ponno dar corpo, dunque nulla affatto opereranno, ed il loro personaggio appunto sarà, come quello delle statue di pietra, o legno, ch'altra ammirazione di sè non danno ne' teatri, che per la loro vaghezza, e

pregio, e così esse non renderanno ammirabili queste composizioni per altro, che per il loro valore.

Lasciati adunque da parte i giacinti, gli smeraldi, e tutte le somiglianti sorte di gemme, come inutili, e ch'altro non apportano a gl'infermi; che gravoso dispendio, si potrebbero manipolare queste confezioni con gli altri corpi, che con esse entrano nella di loro composizione, e servirebbero agli stessi usi, ed alle medesime indicazioni soddisferebbero senza di quelle, quando non volessimo scancellarle affatto dall'uso Medico, che parmi sarebbe imprudenza il farlo; mentre se considereremo gli altri ingredienti della Confezione Giacintina, si ritrovaremo corpi veramente allestisfarmaci, volatilizzanti, e cordiali; siccome sono la corteccia della radice del dittamo, ed il dittamo stesso, la tormentilla, il been bianco, e rosso, la rasura d'avorio, il xiloaloe, tutti i sandali ec. e nell'Alchermes, se altro non vi fosse, che il legno aloe, dotato di parti sulfuree, volatili, e molto attive, che rimescolate col sangue s'oppongono agli acidi morbosì, ed unite con gli spiriti gli accrescono vigore, ed energia, ed in somma essendo il suo solfo assai analogo alla parte sulfurca, e balsamica del sangue, che serve di nutrimento alla fiamma vitale, viene con esso a rinvigorir-

gorirla, e sostenerla, acciò dal torbido delle morbose fermentazioni non rimanga estinta, e soffocata. Solo non sò capire, a che serva tanto nell'una, quanto nell'altra la seta tinta in cremesi, mentre io non sò qual maggiore attività possino ricevere dalla stessa, o dalla di lei tintura; mentre, come più volte ho detto, se le attività de' corpi si conoscono dal loro sapore, ed odore, questa al certo sarà priva d'ogn'energia, essendo affatto spogliata, e dell'uno, e dell'altro; e se pure si credesse avere in sè questa tintura un non sò che d'energetico, e perchè di grazia non rimescolate in queste confezioni piuttosto la grana del Chermes, che la seta tinta in esso? Nè mi si dica, che nella seta vi sia qualche cosa di più, che aumenti il valore di questo grano, o sia picciol uovo d'insetto pieno zeppo di moltissime uova, mentre io risponderò alla libera, che non lo credo, stantechè la seta è un corpo indissolubile, e che pigliato per bocca può piuttosto nuocere, che giovare, come ce lo insegna l'esperienza; posciachè divorati dalla troppo avida ingordigia de' gatti i vermi rimasti fra quelle porzioni di seta, che in Lombardia si chiamano *Silaghe*, o *Cascani*, e con essi la seta, non essendo mai bastevole il vigoroso fermento del loro ventricolo a digerirla, miseramente gli ucci-

de; che però se ciò succede in animali d'un fermento così attivo, quale si è quello de' gatti, che succederebbe poi ne gli uomini, se in copia ne inghiottissero? E se è nociva la seta pigliata in qualche quantità, non fara nè meno giovevole inghiottita in debolissima dose: Sicchè lasciate da parte tutte queste fanfaluche, non porrei in queste confezioni, se pure me ne volessi servire, che corpi veramente cordiali, volatilizzanti, ed allestisfarmaci, che con minor spesa, e più utile degl'infermi farebbero onore a' Medici, e sollevarebbero dalle penose miserie del letto gli sopradetti. Ah che sarebbe ormai tempo che i Collegj, e tutti quelli, che sono obbligati d'avere l'occhio al pubblico bene aprissero ben bene gli occhi, e conosciuta questa chiarissima verità, riformassero questi tanto necessarj rimedj, riducendoli, o per meglio dire, facendoli ridurre ad un perfetto essere, con utile del prossimo, ed onore della nostra professione?

Cavaliere. Se ho da dirvela, Signor Medico, anche io ho sempre stimato, che ad altro non vagliano le pietre, che a discacciare i cani, e che il lucido, il trasparente, i colori aurei, verdeggianti, e roseggianti tanto prezziabili per la loro bellezza, e vaghezza, non distinguano, nè caratterizzino, per quello riguarda la Medicina,

na, differentemente le pietre preziose dal
 restante de' sassi più vili; e se il bello del
 colore, e del trasparente fosse una qualità
 distinta dal corpo, come lo sognava il ran-
 cido Peripato, oh questo sì, che se le po-
 trebbono attribuire virtù ben distinte, e
 maravigliose; ma noi, grazie all'industria,
 ed avvedutezza de' Filosofi Moderni, che
 sappiamo non essere queste qualità una so-
 stanza separata dal corpo, ed altro in veri-
 tà non essere, che la differente tessitura, e
 giusta posizione delle particelle, che forma-
 no il misto, non dobbiamo però a cagione
 di queste sognare nelle gemme qualità più
 elevate, e più magnifiche di quello, che
 abbiano le altre pietre: Ed, oh quante vol-
 te mi sono meco stesso burlato di certi Spe-
 ziali, nelle botteghe de' quali ho veduto un
 vaso con l'iscrizione, *Tintura di gemme*,
 stantechè questi tali si credevano d'aver se-
 parato, e cavato co' loro menstrui dalle gem-
 me la tintura, o sia la loro parte colorita,
 come cosa preziosa, mentre, penetrando io
 un poco più oltre, sapevo benissimo ciò non
 potersi dare, nè altro essere in quelle loro
 tinture, che ben poche particelle delle pie-
 tre preziose disciolte da' loro dissolventi,
 cioè a dire, sminuzzate in particelle sottili-
 ssime, ed invisibili, che poscia a chi ben
 l'intende altro non sono, che parti delle
 stes-

stesse pietre non in altro differenti dalle più grossolane, e visibili, che nella mole; e che ciò sia vero, levata col mezzo dello stritolamento, e macinamento la struttura delle medesime, si perde affatto il loro superbo colore, essendo verissimo, che

Lucrez. *mutatoque ordine mutant*
naturam res

Ma giacchè mi avete favorito di scoprirmi il bello, ed il buono, e l'inutile di questi Elettuarj, seguite vi prego, a disaminare le composizioni degli altri Elettuarj di natura lenienti, e purganti, ed a dirmi schiettamente ciò che ne sentite.

Medico. Se volessi, per compiacervi, o mio Signore, esaminare tutti gli Elettuarj in particolare, vi vorrebbe altro, che un breve spazio di tempo, e vi sò dire, che ne rimarreste alla fine annojato: Ma potendosi dividere questi in lenitivi, cioè a dire, in purganti deboli, ed in catartici, cioè, purganti forti, mi basterà dare un'occhiata così alla sfuggita agli uni, ed agli altri in universale, per rimostrare quello v'è di buono in essi, e per fare la scelta di quelli, che sono necessarj nelle Spezierie, ed il rifiuto degli altri, che sono inutili, e poco atti all'uso Medico.

Si riduranno dunque i lenitivi all'Elettuario detto Lenitivo, al Diacatolicon, ed al Dia-

Diaprunis . I purganti forti all' Elettuario Diafinicon , di sugo di rose , e confezione Amech , mentre con questi soli un pratico può soddisfare ad ogni indicazione , allorchè gli occorre di scacciare fuori della cloaca degl' intestini le rimpiazzate immondizie .

Gli Elettuarj lenitivi adunque , così chiamati dagli antichi , perchè purgano leggiermente , in altro non sono differenti dagli Elettuarj veramente catartici , che per non entrare nella loro composizione la Scamonea , o altro purgante forte , ed in conseguenza per promuovere l' evacuazione con tutta placidezza , e senz' alcuna agitazione : Ma se ho da dirvelo sinceramente , questi medicamenti sono poco necessarj nelle Spezierie , mentre se l' infermo ha bisogno d' espurgo , e d' irritamento per disintanare , ed iscacciare fuori del corpo le materie peccaminose contenute , e rintanate nelle prime vie , non occorrono medicamenti , che produchino leggieri titillamenti , e che precipitando le materie più fluide , e quelle che sono contenute negl' intestini , lascino indietro le più viscide , e le rimpiazzate nelle glandule , che poscia più inferocite suscitino maggiori tumulti ; o che promovendo fermentazioni improprie , nè abbastanza forti per scacciar l' inimico nascosto servino queste a metter moto nelle eterogeneità , che quie-

te se ne stavano, e con ciò a maggiormente perturbare l'economia animale, come successe a quel tale, sul cui sepolcro fu inciso questo moto,

Per star meglio sto qui.

Ma vi vogliono rimedj attivi, quando il bisogno lo richiede, che promovendo fermentazioni bastevoli, ed irritamenti sufficienti scaccino fuori del corpo gli umori corrotti; non solo esistenti nelle pliche, e rughe degl' intestini, ma ed anche i nascosti, o rintanati nelle glandole intestinali, e fors' anche i rimescolati con tutta la massa de' fluidi, e rimpiantati non solo nelle glandole del mesenterio, ma ed anche nelle più lontane, e remote; conghiettazione non sprezzabile: di questo io ricavo dal sapere, che i purganti s'insinuano per le lattee nel sangue, mentre dal catartico pigliato dalla nutrice ne risente il piccolo bambinello purgandosi al pari della medesima, come pure ha promosso evacuazione nella donna il catartico, che avea in corpo il marito dopo essersi giacciato con lei, se pur'è vera la storia da non pochi riferita; e che in tutta la massa umorale producono fermentazioni non piccole con le loro particelle acri, e fermentative, separando da essa l'eterogeneità impure, precipitandole non sò per quai sentieri, o canali fuori del corpo per la via degl' intestini.

E'

E' stata da me osservata questa sincerissima verità in moltissime occasioni, avendo veduto dopo la presa d' un purgante proprio, e convenevole scaricarsi i pazienti per secesso d' una prodigiosa quantità d' umori fierosi di colori diversi, che sono arrivati alle volte al peso d' otto, dieci, o più libbre, che mai, mai potevano essere contenuti nelle sole glandule intestinali, e molto meno negl' intestini, per non esser in essi stanza proporzionata di tali liquidumi, e fra gli altri casi, che moltissimi potrei rapportare, non tralascierò di riferirvene due soli accadutimi la scorsa Estate, che con chiarissima evidenza scuoprono questa palpabile verità, mentre non pochi altri farò palesi, a Dio piacendo, nella mia Seconda Centuria d' Osservazioni, avendone pure rapportati non pochi nella mia prima. Ed il primo si è stato nella persona della Moglie del Signor Dottore Magnavacca quì di Scandiano, che da una ritenzione di menstrui gonfia, e tumida in tutto il corpo, con pessimo colore, e perciò cachetica, ben dava a divedere d' incamminarsi a lunghi passi ad un' idropisia, quale da me purgata, e ripurgata per tre replicate volte alternativamente con medicamento proprio prima di venire all' uso de gli aperitivi, e marziali, per levare ad essi ogni ostacolo, ed impedimento, che
po-

potesse opporsi alla loro operazione, si scaricò per secesso in tutte tre le volte di più di trenta libbre d'acqua impura, e puzzolente, restando con istupore d'ognuno in un subito sgonfiata affatto, e così scarma, e sinunta, che non le erano rimaste che le sole ossa ricoperte dalla pelle, onde ben poteva dire: *Et derelicta sunt tantummodò labia circa dentes meos*, ed in tal modo poscia col uso de' sopradetti rimedj riacquistò la primiera sua perfettissima salute, che anche di presente gode. Il secondo caso si è stato nella persona del Padre Priore Maestro Giuseppe Ferrari Servita d'età d'ottant'anni, che non potendosi liberare da un'ostinata febbricciucola con dubbio lo potesse strascinare al sepolcro, senza aver mai ostinatamente voluto cedere a più, e più rimedj prescrittili dal suo Medico curante, soprachiamato io alla cura nel decimoquinto giorno di questa sua malattia, e per molti indizj conosciuto esservi necessario un'espurgo per cacciar fuori del corpo una massa d'immondizie, che fermentandosi mantenevano l'ostinata febbre, gli ordinai una mia pozione chiarificata, col mezzo della quale si scaricò per secesso di quindici, e più libbre di acqua spumosa, puzzolente, e di varj colori, restando in tal modo nello stesso giorno libero dalla nuova esacerbazione, e da ogni

re-

reliquato di febbre. Queste sorte d'osservazioni sono quelle, che mi muovono a credere, che i purganti estendino il loro potere più oltre gl'intestini, contro l'opinione di molti, che la vorrebbero a lor modo, e che adopratì a luogo, e tempo, e con l'avvedutezza, e prudenza, che si richiede nel Medico pratico siano de' migliori rimedj ch'abbia la Medicina. Io dico però, che i lenitivi non mi sembrano tanto necessarij, perchè non promovono un' intiera evacuazione, avendo io più volte veduto non cedere gli umori peccaminosi alle reiterate repliche di questi, che poscia sono restati abbattuti dalla sola presa d'un buon catartico con utile, e sollievo dell'infermo: E però vero, o Signore, che non voglio li sbandiamo affatto dalle Spezierie, e particolarmente il Lenitivo, il Diacatolicon, ed il Diaprunis, perchè possono anch'essi far la sua lodevol parte in moltissime occorrenze, ed in effetto s'osservaremo gl'ingredienti tutti, ch'entrano nella di loro composizione, ritrovaremo, che sono aperitivi, corroboranti del ventricolo, e mitigativi delle troppo furiose fermentazioni de' fluidi, onde dati questi in piccola dose, e come si dice *per modum alterantis*, sono giovevoli in tutti que' casi, dove è necessario corroborare i fermenti delle prime vie, aprire l'ostu-
 ni,

ni, e frenare i tumulti del sangue; e dati in giusta dose promovono una blanda evacuazione, in que' casi però, ne' qua' i non si dee adoprare la mano pesante, come ne' corpi delicati, de' fanciulli, ed ove si conosce la materia fluida, e disposta. Ed in vero la polpa delle pruni, dell'Uva passerina, i Tamarindi, e la Cassia sono sostanze, che in sè contengono un sale acidiuscolo di natura volatile, molto analogo all'acido nostro del ventricolo, qual da essi viene corroborato, e reso forte, e con la loro volatilità acidetta incidono, ed attenuano le materie vischiose, e teggenti, che fomentano l'ostruzioni, e col mezzo di questo loro moderato acidume precipitano; e snervano il furioso moto de' solfi, che mettono il sangue sossopra, e questa loro energia viene maggiormente resa forte nell'lenitivo dal Polipodio, e dalla Sena, più che dagli altri corpi, che lo compongono; e nel Diapruno dal Rabarbaro, che è un vigoroso stomatico, ed aperitivo, e dal cinnamomo, anch' esso di non inferior condizione, e nel Diacatolicon dagl'istessi Rabarbaro, e Polipodio: In somma questi tre Elettuarij sono rimedj lodevoli dati in piccol; ed in larga dose, secondo l'urgenza, ed il bisogno, ed un Medico pratico può con essi farsi onore alle occorrenze.

Cavaliere. Da quello che avete detto, o mio Signore, parmi che si possa dire, che nella Medicina un diavolo caccia l' altro, mentre se è vero, come ho udito dire da' prudenti Professori, che l'ostruzioni, e congestioni che si fanno nelle glandule, e vasi del basso ventre, sieno prodotte dagli acidi viziosi, venendo queste distrutte dalli sali acidi de' tamarindi, delle prune ec. un'acido farebbe distruttore dell'altro, e pure in somiglianti casi ho sempre udito raccomandarsi da Medici a gl'infermi il star lontani dagli acidumi, come molto nocivi.

Medico. Che un'acido distrugga un' altro, non è cosa da porsi in dubbio, nè reca maraviglia alcuna, a chi ben l'intende; ed in fatti quante volte vediamo suscitarsi una ben vigorosa fermentazione da due acidi assieme rimescolati, segno evidente ch'uno distrugge l'altro, o per meglio dire, che uno fa l'ufficio d'acido, e l'altro d'alkalo: E non vediamo, che per dar vigore, ed energia all'acido del ventricolo oppresso da un'acido più forte, è d'uopo ricorrere agli amari, anzi agli amarissimi, che domando l'acido preternaturale danno luogo, che il naturale si sollevi, e rinvigorisca, che se non fosse vero quest' assioma, non mai il fermento acidiusculo del ventricolo verrebbe oppresso da un'altr'acido, nè mai per giovarli oc-

correrebbe servirsi degli amari: gli acidi che cagionano l'ostruzioni sono fissi, e di natura vitriolica, e gli acidi miti di questi frutti sono volatili, e scioglienti, onde non è maraviglia se riescono suoi antagonisti; oltre di che fradicano piuttosto l'ostruzioni con l'incidere, ed attenuare le fissate, e congeste materie, che col opporsi diametralmente agli acidi fomentatori delle medesime: onde è necessario, che il prudente Medico in questi casi seco rimescoli quegli anti-acidi, che li verranno dimostrati più proprij, e profittevoli dal temperamento dell'infermo, e dall'indicazioni.

Cavaliere. Voi mi avete così bene soddisfatto con le vostre ragioni, o Signore, che niun dubbio più mi resta sopra questo particolare; m'occorre altresì pregarvi, prima che passi all'esame degli Elettuarj catarfici, che vogliate dirmi; se può essere commesso alcun'ettrorre intorno a questa materia, e dallo Speziale, e dal Medico.

Medico. Può errare lo Speziale in due maniere intorno a questi Elettuarj, o nella composizione, o nell'esibizione: può errare nella composizione lavorando alla balorda, e con poca pratica, o mettendo in essi ingredienti putridi, e cattivi, come farebbe a dire, Cassia muffata, che tanto vale, quanto marcia, e putrefatta, Rhabarbaro

vecchio, e cattivo, e così discorrendo degli altri ingredienti: può errare nell'esibizione dando a poveri intermi Elettuarj selsagenarj, rifatti, e rimbelliti più che il viso delle Meretrici, e che non solo sono affatto inutili, ma piuttosto nocivi, mentre nell'imputridirsi perdono la loro primiera natura, e ne riassumono una totalmente diversa, e sovente contraria; e pur troppo ho notato più, e più volte quest'errore in molti Speziali, di cui gli ho fatti ravvedere, facendo loro toccar con mano il gravissimo peccato, che commettevano, associando il compagno nella vita, e nella roba.

De' Medici poi, oh quanti ve ne sono, che non sapendo la natura di questi Elettuarj, per non aver cognizione della loro composizione, gli ordinano giù alla confusa, ove conoscono bisognarvi un'espurgo delle prime vie, non accorgendosi, che non dobbiamo sempre servirsi di quelli a promuovere la catarsi, e che i rimedj anche innocenti in mano di Medici dozzinali, sono come una spada in mano di un pazzo; posciachè dati in corpi bisognosi d'un forte espurgo, altro non fanno, che metter' in moto le materie, che rintanate nelle glandule chete sen stavano senza fare grandanno, rendendole furiose, e baccanti con grave pregiudizio degl'infermi, e sovente pec-

cano ancora coll'esibirli in dose sproporzionata al bisogno, o coll'ordinarli in certi casi, ne' quali in niuna maniera convengono, come fece, non è molto tempo, certo Medico mio conoscente, che ordinò il Diacodion ad un povero miserabile, a cui gli erano calate le budelle nello scroto: onde le convenne morire non con altro sollievo, che col dolce in bocca andarsene all'altro Mondo. Ah che non posso far di meno di

*Tacut. non esclamar col Lusitano! O pestis hisce
observ. nostris temporibus populariter grassans? O
147. li.3. dolenda medicastroorum clades? O abortivi Medici? ec.*

Ma avendo abbastanza parlato di questa materia, mi rivolgerò, per soddisfarvi, a dare una frettolosa occhiata agli Elettuarij veramente catartici, che ridurrò (lasciata da parte la moltitudine inutile di tanti, e tanti altri) all'Elettuario Diaffinicon, di sugo di Rose, ed Amec, mentre con questi soli può il prudente Medico operare saviamente, e con tutta sicurezza in cadauna di quell'occasioni, nelle quali è necessario scacciare fuori del corpo l'inutile, e gravosa moltitudine delle eterogeneità impure; di questi tre soli ne fò la scelta, non già perchè io li creda di maggior attività degli altri, nè perchè io pensi, che senza di loro la Medicina sia zoppicante, e difettosa, e
che

che il Medico pratico privo d'essi non possa compire, e soddisfare a suoi doveri nella cura de' mali, ed andar incontro a tutte le indicazioni, ma per essere i più semplici, ed i meno faraginosi; mentre dipendendo tutta la forza, e vigore degli Elettuarij cataratici, e veramente purganti, dalla Scammonea, che inviolabilmente entra nella loro composizione, essendo tutti i veri cataratici scammoneati, poco in conseguenza disconvengono fra di loro nell'attività, e questo poco da altro non deriva, che dalla maggiore, o minore quantità della scammonea, che in se contengono; e ben però vero, che gli altri ingredienti accrescono, o moderano la troppa ferocia di questo purgante: laonde il pratico può scegliere, o l'uno, o l'altro a misura del bisogno, ed in tal modo con questi tre soli soddisfare a tutte l'indicazioni purgative, che se le presentano in qualsivoglia sorta di male.

Che io poi creda, che la Medicina sia difettosa, e manchevole senza l'ajuto di queste, od altre composizioni riserbate nelle Spezierie, oh questo nò, che mai non m'è son sognato; mentre non mancando al sperimentato, ed accorto Professore purganti da scegliere nel dovizioso giardino della natura, può all'occasioni fare in un subito quella scelta, che gli parerà più propria, per

soddisfare a suoi doveri, e con molti, o pochi ingredienti far fabbricare allo Speciale una composizione, che al certo riuscirà più salutare, e sicura all'infermo; e decorosa al pratico, perchè ordinata dal franco giudizio dello stesso su l'osservazione dell'idea, sintomi del male, del temperamento, vigore del languente, degl'indicanti, e contraindicanti; che però non può far di meno, che non operi con tutta attività, ed a dovere; al che anche assaiissimo contribuisce l'essere fabbricata di fresco, mentre oltre l'essere questi Elettuarj benedetti decrepiti, muffati, e mezzo corrotti, e perciò piuttosto nocivi, che utili, è assai difficile, che il Medico possa con essi soddisfare intieramente a suoi doveri, cioè a dire, che se con uno, o più d'essi assieme uniti andrà incontro all'indicazioni dell'idea del male, non fomenti poi d'altra parte o tutti, o qualch'uno de' sintomi; e s'avrà la sorte d'incontrare che una di queste composizioni sia propria per uno, od un altro male, ciò non gli succederà in tutti; onde è molto meglio ordinare le composizioni a suo piacere senza servirsi di qual si sia di questi Elettuarj. Ma perchè negli Spedali, nelle Spezierie di gran concorso è molto più espediente, e facile soddisfare a tutti con queste composizioni fatte, e rifer-

serbate nelle Spezierie; e molti Medici, o perchè non vogliono, o non possono per le molte loro occupazioni far queste ordinazioni, che per certo non si possono fare ciecamente, nè alla sfuggita, ma vi vuol tempo per ben combinarle; però sarà bene, che lo Speziale abbia questi tre Elettuarj manipolati da uomo d'onore, che vuol dire, con le dovute maniere, e con gl'ingredienti tutti di bella, e buona qualità, che così ogni Medico potrà ordinarli a piacimento con tutta quiete, e sicurezza.

Cavaliere. Mentre, o Signore, avete fatto la scelta di questi tre soli Elettuarj fra tanti, e tant'altri inventati dagli antichi Professori, e predicati valorosi per abbattere molte, e differenti infermità, pare in un certo modo, che stimiate tutti questi di niun valore, ed inutili nella Medicina; e pure per il passato erano in un'auge ben grande, e guai a quello Speziale, che non avesse ben forniti tutt'i suoi bussoli con i descritti negli Antidotarj, niuno eccettuatone, ed i Professori di que' tempi ascrivevano a scienza ordinare con tutta puntualità or questo, or quello, secondo la differente spezie de' mali, stantechè giudicavano essere cadauno d'essi dottaro di specifica qualità contro il tale, o tal male, e per purgare, e scacciare fuori del corpo que-

L 4 sto,

sto, o quell' altro umore peccaminoso.

Medico. Gli antichi Professori oculatissimi osservatori, ed esperimentatori de' mali, e de' rimedj, a quali, bisogna con sincerità confessarlo, sono debitori i Moderni di tutto quello, che fanno, e di tutte le scoperte da essi fatte, mentre non v'ha dubbio, che *Facile est inventis addere*, e che *Nil dictum, quod prius non fuerit dictum*, e senza il lume avuto dagli stessi, mai avrebbero scoperto ciò che per il passato, o era nascosto, o poco conosciuto. Gli antichi Professori, dico, posero ogni loro maggior studio, e con prudente avvedutezza, in ritrovar rimedj proprj, ed opportuni per abbattere cadaun male, e per precipitare fuori del corpo ciaschedun umore peccaminoso, e però inventorno molte, e differenti maniere di far diverse sorte d'Elettuarj, per poter soddisfare con essi alla loro intenzione; e però ad alcuni attribuivano la tal qualità, ed ad altri un'altra; come per esempio, a questi di purgare la bile, a quelli la malinconia, ad un altro l'umore acquoso, e così discorrendo, e tali li credevano per entrare nella loro composizione corpi tenuti da essi specifici contro questi, o quelli altri mali, ed indirizzati per propria natura all'espurgo delle tali, o tali eterogeneità; ed in fatti se dovessi dire il mio sen-

sentimento, non sò se veramente io me la teneffi con gli Antichi, che credevano essere queste eterne verità, o con i Moderni, che di ciò ne fanno le risate, tenendole per chimere, e vaneggiamenti dell'antichismo: ma per non mettermi in un'impegno così rilevante, e che oltrepassarebbe la fiacchezza del mio sapere, ne lascerò la decisione, a chi più di me sà; solo dirò, che essendo queste composizioni dottate di parti sommarmente fermentative, mi lusingo a credere, che introdotte le medesime nella massa umorale, si fermentino secondo la qualità del loro fermento piuttosto con queste materie, come analoghe ad esse, che con l'altre rimescolate con fluidi; siccome fuori del corpo vediamo un liquore fermentarsi, ed agire con uno, due, o tre altri liquori diversi sì, ma uniformi, e consimili, e non promuovere, nè suscitare contanti, e tant' altri una minima azione, anzi cheti, e tranquilli starsene in comunione con essi per lungo spazio di tempo; dalla quale fermentazione poscia ne succede consecutivamente la precipitazione dell'uno, e dell'altro, seguendo sempre dopo qualsivoglia fermentazione la consecutiva precipitazione: Ma come, e per quali viotoli vengano separate le particelle precipitate dal resto de' fluidi, ed istradate per la via degl'intestini,

ni, oh questo sì, che io non la sò, nè capisco; e pure bisogna confessare, che vi sieno questi sentieri, mentre da i purgantis' osservano prodotte maravigliose operazioni precipitando fuora per gl' intestini le materie separate fin dall' estreme parti del corpo, che colà stagnavano, come ho osservato nelli due riferiti casi, ed in moltissimi altri, alcuni de' quali sono stati da me fedelmente rapportati nella prima mia Centuria d'Osservazioni, e non pochi riferirò nella Seconda, e particolarmente l' osservazioni fatte da me nella State decorsa dell' anno 1719. Che però non è, che io disapprovi, e che io creda poco utile alla Medicina il rimanente degli Elettuarj, ma ho scielto fra gli altri solo questi tre per levare la confusione dalle Spezierie, e per sembrarmi questi più proprj, e più sicuri, mentre negli altri vi trovo un miscuglio, ed una moltitudine immensa d' ingredienti, che è sempre prudenza l'evitarla, quando si può, nelle composizioni; o vi osservo un' accoppiamento di varj corpi inutili, e che niun valore possono accrescere al rimedio, anzi, e chi sà, che piuttosto non gli servano d' aggraviaio, che d' altro; quantunque, come ho detto, stimerei meglio, che lasciati dal Medico tutti gli Elettuarj alla malora, ordinasse all'occasioni quelle composizioni giudiziosamente-

mente da esso prescritte , che dalla qualità
degl' ingredienti conoscesse indirizzate tutte
ad abbattere non solo il male , ma e le ca-
gioni , ed i sintomi del medesimo , ma io sò
benissimo , che ciò rassembrerà assai duro a
molti ,

Vel quia turpe putant parere minoribus , & quæ *Horat.*
lib. 2.
epist.
Imberbes didicere , senes perdenda fateri .

Cavaliere . Sono anch'io del vostro sentimen-
to , o Signore , mentre ciò facendo , i
Medici sarebbero più sicuri d'un fortuna-
to successo nelle loro cure . Ma incantato ,
posso dire , dalla candidezza del vostro discor-
so è passata di molto , senza avvedermene ,
l' ora da noi fissata per metà della nostra
conversazione ; però con vostra licenza , la-
sciandovi in libertà d'attendere a vostri ne-
gozj , m'instraderò anch'io ove sono neces-
sitato da miei , ed aspettandovi dimani con
ansietà ; vi riverisco .

Medico . Assicuratevi pure , o Signore , del-
la mia sollecitudine , e divotamente vi bacio
le mani .



GIORNATA QUINTA.

Cavaliere.



EN trovato, diletteffimo Signor Medico, sommamente mi rallegro con voi della vostra prosperosa salute; e per certo, se da quella si dovesse bilanciare il sapere del Medico, voi sareste un' Esculapio: Ed in vero poco credito apporta al Medico una sanità valetudinaria; onde ben disse Sulpizio in tal proposito; *Noli imitari malos Medicos, qui in alienis malis profitentur se tenere Medicinæ scientiam; seipfos curare non possunt.* E poca consolazione apporrà ad un languente il Medico mal sano, e pare ch'abbia poca fiducia in esso il Mondo tutto, ammaestrato dal volgar detto, *Medice cura te ipsum*, che se non saprà curar sè stesso, molto meno potrà medicar gli altri: ma ditemi in grazia, la cagione per cui vi ritrovo con le labbra ridenti fuori del vostro ordinario; vi è forse accaduta alcuna cosa di vostro genio, o ridete per qualche sciocchezza da voi osservata?

*Apud
Cic. in
Epist.*

Me-

Medico. Gli altri l'indovinano alle due, e voi l'avete indovinata alla prima: Io sono arrivato quì ridendo sopra la balordagine, ed ignoranza di certo Medico, che assistito da una pratica inconsiderata, e pessima, ordina quasi sempre gli stessi rimedj a suoi infermi, sieno di che età, o temperamento esser si vogliono, ed in tutte le malattie di qual si sia natura, o almeno tutte le sue ricette non gli sembrano valevoli, se non vi mette qualche opiato; poichè giunto poco fa in una di queste Spezierie per ordinare un rimedio ad un mio cliente, ecco ch'osservo nel fine d'una lui ricetta il suo consueto opiato, da che non ho potuto astenermi dalle risa.

Cavaliere. Bisogna ben credere, che questo bravo Medico peschi poco al fondo, e che fimi l'Opio per una Panacea universale atta a debellare tutt' i mali, o che il poverello non sappia ordinar' altro. E giacchè siete entrato sul discorso dell' Opio, spiegatemi in grazia, qual sorta di rimedio sia questo, e se il Medico curante se ne possa servire con tutta sicurezza, ed in quali occasioni?

Medico. L'Opio in verità, o Signore, è uno de' migliori rimedj, ch'abbia la Medicina, ed io tengo in molta stima i medicamenti opiatì, per essere fra tutti gli altri
più

più sicuri nell'operare; ma con tutta questa loro franchezza non convengono in tutti i mali, anzi nelle mani d'un Medico poco pratico possono cagionare sconcerti gravissimi, e vi posso dire con tutta verità, d'aver più volte osservati casi funesti, e lagrimevoli prodotti da tali medicamenti ordinati alla balorda da' Medici inesperti; e non ha molto, che sarebbe miseramente perita una giovinetta a cagione d'un'opiato esibitole da certo Professore sul principio d'una dissenteria, se con l'ajuto savio di praticissimo Professore non si fosse frastornato il colpo con varie sorte di rimedj efficacissimi, ed operazioni cerusiche, che furono bastevoli a liberarla bensì dall'imminente pericolo di morte, ma non già dalla paralisi d'ambidue le braccia, che in progresso svanita a poco a poco in uno, è restata pertinace nell'altro, sperando, che col tempo sia per totalmente svanire: Non sono molti anni, ch'ho veduta sepolta nel sonno eterno certa Signora a cagione del Laudano Nepentes ordinatole dal suo Medico per conciliarle il sonno perduto in una peripneumonia; e quanto è mai, che miseramente perì un mio carissimo amico per cagione del Laudano liquido, che in casa conservava; da esso pigliato senza mia saputa per dormir con più quiete, nè essere turbato dalla tosse.

Non

Non voglio estendermi nel racconto di molti altri somiglianti casi da me osservati per non recarvi tedio coll'inutile mia diceria, bastandovi solo, ch'io vi ripeta, che gli opiatì sono rimedj valorosissimi, ma che d'essi non se ne deve servire così sovente il Medico pratico, non dovendo far ricorso a quelli *tamquam ad sacram ancoram*, che ne' casi pericolosi, come sarebbe a dire, di frenare un vomito atroce, una diarea, o disenteria contumace, purgato, e ripurgato però prima ben bene il corpo, mentre è infallibile, che *Fluxus fluxu curatur*, perchè d'ordinario l'inimico tormentatore è rimpiattato nelle prime vie, e però prima d'addormentarlo coll'opiato, bisogna procurare disintanarlo, e scacciarne fuori del corpo la maggior parte: Per quietare un dolor atroce, ma bisogna guardarsene ben bene se fosse cagionato da una infiammazione delle viscere, poichè allora altro non si farebbe, che dar l'ultimo colpo all'infermo; e pure si ritrovano certi Medici di nome, che cadono alla giornata in somiglianti errori; onde in tal proposito posso ben dire con le parole del famoso nostro Concittadino Signor Muratori: *In somma egli è una gran* ^{Governa} *felicità l'incontrarsi in Medici, che rendano* ^{della pe-} *se è possibile, la vita a gl'infermi; ma non* ^{ste lib. 2.} *minore, o è anche maggior felicità il trovar* ^{cap. 4.} *Mc-* ^{pag. 219.}

Medici, i quali sappiano non levar la vita a i miseri infermi, che pure tanto si fidano del loro ajuto. E buono, soggiungo l'opiato per sollevare un'infermo tormentato da lunghe, e noiose vigilie ec. ma negli altri mali rade volte se ne dobbiamo servire, e lorche lo mettiamo in opera dobbiamo camminare con attentissima circonspezione, nè mai, quando non ne siamo forzati da qualche periglioso sintoma. In oltre l'operazione dell'opio è assai sicura, e d'essa molto può fidarsene il Medico, ma però non è infallibile, mentre non quietava sempre un dolore, ferma il corso ad un vomito, ad una diarea, ad una dissenteria, e nè meno concilia sempre a vigilanti il sonno. Sòviemi averlo adoperato in me stesso nell'età di trentatrè anni per conciliarmi il sonno turbato da certo doloretto di stomaco ipocondriaco, ma in luogo di provarne quiete, e sollievo, fui tormentato tutta la notte da tal'agitazione di mente, e di corpo, che quasi quasi aveva del furioso; onde mi son guardato ben bene di non mai più pigliarlo, nè d'ordinarlo ne' mali ipocondriaci: le replicate esibizioni del Laudano Opiato del Quercetano, anche in dose di dieci, e più grani, mai furono bastanti a far ricuperare il sonno perduto al Signor Dottor Giovanni Ricchi dignissimo Podestà di San Marti-

no in Rio, al quale convenne penare più, e più mesi in continue vigilie; e non è per anche scorso un mese, che è morto quì in Scandiano un Religioso, che ha penato per ben trè mesi in un letto senza mai poter dormire, non ricevendo dagli opiatì (che per neceffità li davo di trè, in quattro giorni) altro sollievo, che un poco di sopimento, ma non giammai un sonno perfetto. Da queste osservazioni dovrebbe imparare il Medico a non mai prometterfi, nè afficurarfi de' rimedj sieno quanto si vogliano sicuri, e per molte sperienze accertati. Nell'epidemia di dissenterie fierissime, che l'anno scorso regnava in questi circonvicini Villaggi, non ho mai potuto scorgere alcuna attività negli opiatì, da me posti in opera dopo lo spurgo delle prime vie, per reprimere la contumacia di quelle, essendomi convenuto appigliarmi ad altri rimedj, e specialmente all'Ipocuanna: In somma l'opio è bello, e buono, ma non è sempre sicuro, all'uso di tutti gli altri rimedj, nè conviene in tutti i mali, e però non deesi imitar questo Medico pigliando tanta familiarità con esso, e nell'adoprarlo si deve avere una somma attenzione, e prudenza per non inciampare in disordini gravissimi.

Cavaliere. Molto vi ringrazio della cognizione datami dell'opio, e degli opiatì,

LM men-

mentre da quì avanti non farò così facile a pigliarne, se me ne fossero ordinati dal mio Medico, abbenchè stimandolo dotato di sapere, e prudenza, mi dò a credere, che non gli ordinasse a me, nè ad altri, se non con tutta pesatezza, e circonspezione.

Ma è *diverticulo ad viam*, lasciato il discorso accidentale, appagatemi sopra la nostra stabilita materia de' Medicamenti fabbricati nelle Speziarie, e se vi compiacete onorarvi di passar all'esame de' Siroppi, scoprendomi il buono, ed il cattivo de' medesimi.

Medico. Debbo servirvi, come bramate, ed è mia particolar inclinazione, dovendo discorrere de' siropi, con svelarvi a quanto s'estenda il loro valore; e potere, e disaminare con tutt'aggiustatezza il vero modo di fabbricarli per scoprire gli errori commessi da molti Speziali nella di loro manipolazione, ed il poco fondo di certi Medici, che gli ordinano scioccamente, senza sapere, nè conoscere l'intrinfeco, e quidità della cosa ordinata, de quali pur troppo non ne mancano, nè mancavano fin al tempo del Brasavola, come si ricava da queste sue parole: *Verum nostri temporis Medici non solum hoc non curant, sed inter hos syrnpos differentiam nesciunt, nec an fiant, sed cum judicunt, agro satisfecisse putant: rem verò quam ordi-*

Exam.
Syrup.
1 ag. 95.

ordinant, & an bene paretur ignorant. Prima dico, di fare questo esame, parmi non essere fuori di proposito considerare cosa siano i siropi, e per qual cagione sieno stati introdotti nella Medicina.

Sono i siropi un miscuglio di zucchero, e di sughi, o decozioni d'una, o più piante, non per altro fine assieme uniti, che per conservare per lungo spazio di tempo detti sughi, o decozioni con tutt' il loro vigore, ed attività, senza pericolo di putrefarsi, o corrompersi, ed il fine degl' inventori de medesimi fu per avere fuori di stagione l'intera qualità di questa, o di quell'altra pianta, o frutto, che per altro non si potrebbe conservare, per potere cozzare con essa con questo, o con quell'altro male, e perchè in que' tempi era poco cognito il zucchero, si servivano in luogo d'esso del mele; e non solo mi dò a credere fossero introdotti i siropi nella Medicina a questo fine, ma ed anche per maggiormente lusingare il palato troppo delicato degl' infermi, che i sughi, o decozioni troppo ingrati nausearebbono; e pure riesce se non impossibile, almeno molto difficile al Medico potere giovare alla salute, ed allettare il gusto; mentre *Omnis Medicina habet ad* ^{Hieron.} *tempus amaritudinem, sed fructus doloris sani-* ^{super Jer.} *rate monstratur.* Ma sia con buona pace de' ^{rem. lib. 2.}

nostri antichi, il loro fine, è stato bello, e buono, e l'invenzione per conservare l'attività delle piante in que' tempi, che non verdeggiano sopra la terra, o che almeno d'esse ne scarfeggiamo, io non sono mai per biasimare, ma parmi bene, che sarebbe miglior consiglio, più utile per l'infermo, e più decoroso alla nostra professione, il conservar l'erbe a dovuti tempi raccolte, e con particolar industria seccate, e riposte, e darne la decozione delle stesse agl'infermi, senza badare in niun modo a lusingare il palato di quelli con loro grave pregiudizio, mentre in tal maniera si lavorerebbe sul sicuro, e ne vedremmo effetti più chiari, e palpabili, di quello vediamo ne' nostri benedetti siropi, quali con tutt'attenzione considerati, chiaramente si vede, che poco più oltre estendono la loro attività di quella del zucchero, che in essi tiene il predominio: M'intendo de' siropi semplici, e fatti con la sola decozione, mentre de' composti, purganti, e fatti co' sughi, vi sarà luogo altrove di discorrerne: O pure conservando gli estratti, e sughi condensati delle piante, o frutti, servirsi de' medesimi; ma perchè vi sono molte piante, o parti di quelle, che nel seccarsi, o condensarsi i di loro sughi perdono buona parte del nativo vigore, per essere fondato tutto nella di lo-

ro parte volatile, e spiritosa, perciò fa di mestieri non bandire affatto dall'uso Medico i siroppi, ma servirsi di quelli, fatti però a dovere, nelle premurose occorrenze.

Ma per avere questi siroppi dotati, se non di tutta, almeno della maggior parte della qualità della pianta, si ricerca nello Speciale maggior diligenza, ed aggiustatezza in fabbricarli, nè che cammini per la strada battuta da certi Speciali di poca coscienza, e meno riputazione, che con una mal fatta decozione di questa, o di quell'altra pianta, con la superchieria del zuccaro fabbricano que' loro maledetti siroppi, che altro in realtà non sono, che zuccaro sciolto, e bollito nell'acqua, e che altr'utile non apportano all'inferno, che servire di allettamento con lusinghiera dolcezza al di loro palato: E Dio volesse, che tutti gli Speciali nel manipolare i siroppi si servissero delle decozioni, anche mal fatte, delle piante; posciachè, sia come si voglia, vi sarebbe sempre ne' medesimi almeno qualche porzione di quelle; ma quello che è peggio, si ritrovano certi Speciali di così poca coscienza, che sciogliendo il zuccaro nell'acqua stillata d'una, o d'un'altra pianta, e riducendolo alla dovuta cottura, ne formano il loro politissimo siropo, o giulebbe, come essi lo chiama-

no. Ordinò un' insigne Professore de' nostri tempi in una Città celebre d'Italia il siroppo di viole a certo suo infermo, che veduto da esso privo affatto di colore; richiese allo Speciale, se questo fosse veramente siroppo di viole; ed egli rispose di sì, ma che per mancanza del bisognievole, gli era convenuto farlo con l'acqua stillata dalle medesime, e non è molto che questa storia fummi narrata da questo Signore. Ma, Dio buono, queste sono cose da passarli così sotto silenzio? E questi sono inganni da lasciare impuniti, essendo tanto pregiudizievole alla salute degl' infermi, ed alla riputazione de' Medici? Mentre tali siroppi a null' affatto vagliono, non essendo in quell' acque stillate che poco, o nulla del potere delle piante, siccome li ho fatto di sopra vedere con tutta chiarezza; anzi può darli, che dalla sola qualità del zucchero ne venga piuttosto danno, ch'utile al languente; mentre abbenchè il zucchero rassembri esternamente dolce, è però internamente così acido, che da esso se ne cava uno spirito, che non paventa cimentarsi co' più duri metalli, perchè gli scioglie, e riduce in liquore: Ma che dirò poi di certo Professore; che nelle tossi, e catarrhi antepone a qual si sia più vigoroso espettorante siroppo l'elcosaccaro? Per cer-

to che mi convenne stupire , posciachè si vede bene , che piglia per olio di zucchero una dissoluzione dello stesso nell' acqua : e che ciò sia vero , osservisi , che nel fare questo eleosaccaro altro non si fa , che mescolare ben bene il zucchero con lo spirito di vino , indi accendervi il fuoco acciò s' abbruci la parte spiritosa , e sulfurea dello stesso spirito , sicchè abbruciata questa , altra di quello non può rimanere coi zucchero , che la parte acqueea , che è quella , che lo scioglie , e riduce in liquore , e se si desse il caso , lo che è , non dirò impossibile , ma almeno difficilissimo , che nel fare questo liquore s'adoprassero dello spirito di vino alcoolizzato , cioè a dire , spogliato affatto di tutta la flemma , si vedrebbe abbruciato lo spirito di vino , e restare il zucchero nel suo primiero essere , senza acquistare alcuna liquidità ; da che si deduce non esser altro questo eleosaccaro , che zucchero meramente sciolto nell' acqua , ed in conseguenza fratello carnale de' sopradetti siropi fatti da' nostri così compiti Speciali , con zucchero , ed acque stillate .

La maniera poscia di fare i siropi dotati per quanto lo può permettere la pessima compagnia del zucchero per loro mera conservazione , si è , di farli con sughi , e con tanta quantità di zucchero bastevole a dif-

fenderli dalla putredine , avvertendo di chiarificare i sughi nel Bagnomaria di tutte quell'erbe , che sono pregne di zolfi , e sali volatili , acciò non si perda la parte spiritosa , che è il fondamento di tutto il loro valore ; sebbene per più politezza , e sicurezza non sarebbe male far il simile in tutti gli altri , ed i siropi fatti in questa maniera avrebbero tutta quella efficacia , che degli stessi si può promettere il Medico , che a mio giudizio , è però poca a cagione del zuccaro utile in vero per conservarli , ma altrettanto inutile , e dannoso al loro operare ; mentre se per esempio mettiamo in opera un siropo per la qualità della pianta anti-acido , non può far di meno , che il zuccaro con l'acido suo nascosto non snervi di molto l'operazione del semplice , aumentando in un' istesso tempo la cagione morbosa : ma per le ragioni addotte di sopra , essendo pur troppo necessario servirsi alle volte de' siropi , dobbiamo però valersi di quelli fatti con sughi , e non con le decozioni , e molto meno di quelli fabbricati con acque stillate , come del tutto inutili .

Cavaliere . Da quello , che avete detto , apertamente si scuopre , che i siropi ordinari delle Speziarie sono di poco , o niun valore , mentre la loro maggior attività

con-

consiste nel zucchero predominante, il quale per essere, come voi dite, acido nell'interno, poco di buono può produrre ne' fluidi del corpo umano, stantechè l'acido è il maggior inimico, che abbia il microcosmo, che sovente viene da esso distrutto. Ed in fatti, che il zucchero contenga in sè quest'acido roditore? Mi sovviene di averlo osservato ne' denti tutti neri, e corrosi di quelli, che avidamente appetiscono il zucchero, e di cose zuccherate sovente si cibano, ed ho provato in me stesso, abbenchè poco amico di tali dolcezze, un rimasuglio d'acidume nel palato, e nelle fauci dopo essermi cibato di robe fabbricate, e condite col zucchero; che però farà bene, come avete detto, che lo Speciale, nel fare i siropi co' sughi, e non altrimenti, vi rimescoli solo tanto zucchero, che basti per conservarli dalla putredine. Ma giacchè avete rifiutate tant'acque, e tanti Elettuarij, come inutili nelle Spezierie, e dannosi alla borsa de' poveri infermi, ammetterete poscia tutti i siropi riservati fino al giorno d'oggi da Speciali?

Medico. Se la mia autorità tant'oltre s'estendesse, ridurrei non solo a picciolissimo numero questa numerosa caterva di siropi, ma li bandirei totalmente dall'uso Medico, come poco giovevoli, o inutili,
o for-

o forse, e senza forse dannosi affatto, e lodarei servirsi piuttosto de' sughi condensati, e decotti ben fatti d'erbe raccolte, e conservate a dovere, come altrove ho detto: Ma perchè sò benissimo, che la maggior parte de' Medici vuole con questi dolci allettamenti addormentare i poveri infermi per poterli a mano sicura intradare con le dolcezze in bocca al sepolcro, e però essere assai difficile abbollirne l'uso, però io vi dirò francamente, o Signore, quali sieno quelli, che si debbono permettere, e quali rigettare nelle Spezierie, parlando però sempre de' semplici.

I siroppi adunque d'ammetterli nelle Spezierie, e che in certi tempi è necessario vi sieno, per quelli che se ne vogliono servire, o in mancanza de' sughi, e delle piane, sono il siropo di Peonia, di Bettonica, di Viole, d'Artemisia, d'Absintio, di Liquirizia, di Papavero erratico, di Fumaria, d'Acetosa, di Limoni, di Cedro, di Mirto, d'Agresto, di Granati, di Luppolti, di Ribes, di Scordeo, e Diamoron.

Cavaliere. Il numero de' siroppi da voi proposto, non può essere nè più succinto, nè migliore, mentre con questi soli può ogni pratico lodevolmente curare i suoi infermi, quando non può far di meno, e gli acidi particolarmente sono i più sicuri,
ed

ed i migliori ; mentre essendo il zuccaro acido internamente , come avete detto , dall'accompagnamento dello stesso non verranno alterate le qualità attive del semplice , anzi piuttosto saranno rinforzate . Ma giacchè m'avete abbastanza informato de' siropi semplici , non mancate , vi prego , di discorrere de' composti , e purganti .

Medico . Poco m'occorre discorrere sopra i siropi purganti , come di Rosato solutivo , di Polipodio solutivo , Aureo , di Fiori di Persico , e di Cicorea con Rabarbaro , mentre questi assolutamente ci vogliono nelle Speziarie per purgare i corpi dall'immondizie : è ben però vero , che si potrebbero ordinare senza di essi pozioni di somigliante efficacia , ed anche maggiore a beneplacito del Medico , e che a mio giudizio opererebbono con più sicurezza , mercecchè prive di zuccaro ; ma perchè queste non gradirebbero al palato nauseoso de troppo delicati , perciò è necessario servirsi anche alle volte di questi siropi per secondare il genio degl'infermi , e soddisfare all'indicazioni , poichè si ritrovano molti , che non fanno , nè possono pigliare le medicine , senza l'allettamento del dolce , anzi ad ogni minimo sapore di amaro tanto si raccapricciano , che anche deglutite che l'hanno , le rigettano con danno di loro stessi , e rammarico del
Medi-

Medico ; che però , quando l'urgenza lo vuole , innorpeli pure il prudente Medico col dolce del zuccaro il nauseoso delle Medicine , fondato sul detto , *Dummodo habeamus intentum , non curamus de modo* ; purchè s'espurghì il corpo dall'immondizie (operazione la più necessaria da farsi , e che fra tutte l'altre deesi sempre aver a cuore) vi si rimescoli pure il zuccaro , che dalla forza maggiore del purgante o verrà precipitato con l'escrementose sozzure , o unito col medesimo purgante avvalorerà la fermentazione suscitata da esso ne' fluidi , per indi separarne l'eterogeneità . Non m'estenderò in avvertire , che questi siropi possono avere inaggior , o minor forza secondo la differente loro manipolazione ; mentre io mi do a credere , che tutti gli Speciali li fabbrichino ad un modo , ed usino quell'attenzione , e diligenza , che si ricerca nel fare un Medicamento , che può dare la vita , o la morte all'Uomo , in somma operino da Cristiani , e da uomini dabbene ; abbenchè , oh Dio buono , pur ve ne sono , ed io ho conosciuto di vista alcuni , che per non spendere troppo nelle rose , non facevano la metà dell'infusioni ; che nel far il siropo di cicorea con rabarbaro si servivono del rabarbaro putrefatto , ed altri , che non solo in questi , ma anche ne' siropi semplici , in luogo di zuc-



zucchero, adopravano il mele. Ma sia come si voglia, lasciamoli in pace, e Dio li perdoni il loro errore, nè alcuni pochi privi di coscienza, ed onore sono bastevoli ad annerire la rinomanza di tanti, e tant'altri valentuomini, che nel fabbricare i medicamenti non guardano a spesa, ed a fatica, purchè riescano giovevoli alla salute umana.

Rispetto poscia a' siropi composti, non ho in animo, nè di lodarli, nè di riprovarne il loro uso. Lodarli non posso, perchè con tutta l'attenzione da me adoprata per iscoprire in pratica il loro potere, mai non m'è venuto fatto di vedere i miracoli attribuitili dagli Autori, e tanto più mi confermo nel proposito di non lodarli, mentre che gli Speciali non usino pur troppo quella diligenza, che si ricercarebbe nel manipolarli, ed in particolare nel fare le decozioni, posciachè stando riposta tutta l'attività della maggior parte de' semplici, ch'entrano nelle di loro composizioni, nelle parti spiritose, queste se ne sfumano se non si fanno le cotture in vasi sigillati, ed a questo nè molto, nè poco badando la maggior parte de' Speciali, fanno bollire i sudetti non solo in vasi aperti, come ho veduto io più volte, ma quello che è peggio anche fino alla consumazione di
 buo-

buona parte del liquore. Per questa cagione adunque io non ho posto nel catalogo de' siroppi usuali, ed utili, quello di cortecce di Cedro, perchè io so, che nella lunga ebullizione, che si ricerca per fare tal siroppo, si perde in fumo quasi tutta la parte essenziale oleaginosa del cedro, in cui stà riposta tutta la di lui energia; e che ciò sia vero, osservisi la differenza che passa fra il siroppo fatto con la decozione, e quello fatto con l'essenza, cioè rimescolando col zucchero giulebbizzato e raffreddato una lodevole quantità di essenza di Cedro, e sentirassi questo odorosissimo, e soave; e l'altro con così poco odore, ch' appena si può discernere se sia siroppo di Cedro, o d' altro; abbenchè sia molto meglio ne bisogni servirsi della sola quinta essenza di Cedro, che del sudetto siroppo, per star lontani quanto più si può al zucchero. Non ho pure parlato del siroppo di pomi, perchè col sugo, che si può sempre avere, se ne può fare un siroppo senza zucchero riducendo il detto sugo col mezzo di moderato calore a consistenza di siroppo. S lodare i siroppi composti non mi dà l'animo per essere troppo accreditato in di loro uso; e perchè fatti con le dovute diligenze, adoprando sughi in luogo d'erbe, può darsi il caso, che sieno di qualche energia, abben-

abbenchè non per anche osservata da me nel medicare , e forse perchè fatti in differente maniera : ed in fatti il siroppo di Erisimo del Lobelio, d'Altea del Fernelio, di Stecade, di due, e di cinque radici, di Luppoli, e di Fumaria Magistrali, sono bellissime composizioni, e che non dovrebbero essere inutili nelle Spezierie, e però non è male ad averneli per quelli, che pretendono valersene, e molto d'essi si fidano, poichè a dirvela, io non mi perdo intorno a queste inezie, non servendomi d'essi che per pura necessità.

Cavaliere. S'altro non vi rimane da dire sopra i siroppi tanto semplici, quanto composti, ditemi, qual sia la vostra opinione sopra i due preziosi siroppi, o giulebbi, che vengono chiamati di gemme, e di perle, mentre io poco, o nullav'ho creduto, nè avrei voluto prenderli, se dal mio Medico mi fossero stati ordinati, o per altri di mia casa, non per essere questi di prezzo, poichè dove si tratta della vita, non sono mai stato ritenuto in spendere, ma perchè ho sempre stinato, come dissi, ch' essendo inutili sieno buttati al vento i dinari, che in essi si spendono, e che sia meglio distribuirli a poveri per carità.

Medico. Se volessi proseguire il discorso sopra i siroppi sì semplici, che composti,
non

non mi mancherebbe materia da discutere , come di scoprire gl' inganni di certi Speciali , che non riducono i medesimi alla convenevole cottura , o perchè più oltre non s' estende il loro sapere , o perchè non calino tanto di peso , onde in poco tempo questi si fermentano , inacidiscono , e si putrefanno , e pure o tali quali , o giù alla peggio ricotti , e rimbelliti , acciò non si conosca il loro inganno , vengono dispensati da essi , abbenchè siano non solo inutili , ma piuttosto nocivi di palesare la fraude d' alcuni altri , che allongano con acqua di pozzo , o al più stillata i siroppi affatto canditi , ed indurati , e che in conseguenza hanno perduto quella poca di forza , che avevano , e che nel ricuocerli totalmente svanirebbe se ve ne fosse rimasta , e somiglianti altre bagattellucie ; ma per non apportarvi tedio , o Signore , con le mie inezie , tralasciata questa materia , a mio parere sufficientemente digerita , passerò per soddisfarvi ad iscoprire ciò che sento , con tutta realtà de' due famosi , e stimati giulebbi gemmato , e perlato , de' quali , non discordando molto da vostri sentimenti , nè faccio tanta stima , quanta io farei d' un semplice giulebbe di zuccaro , o vogliam dire , zuccaro siroppato ; e pure vi sono de' Medici.

di sa-

di sapere così elevato, che sommamente li stimano, d'essi si fidano, ed in congiunture ardue, a quelli ricorrono, e non s'accorgono, che trascurati, o non conosciuti i veri rimedj, rovinano i miseri infermi nella borsa col far loro spendere inutilmente grossa somma di contanti in queste preziose fanfaluche, che niun giovamento arrecano loro, anzi oppressa dalla ferocia del male la misera natura, nè ricevendo alcun sollievo da tali medicamenti affatto inutili, le conviene finalmente cedere al comune destino, e se tali Medici errano in questo, che faranno poscia nel resto?

————— *crimine ab uno*

disce omnes —————

E che sia vero, che questi giulebbi sieno affatto privi di quel potere, che da molti viene loro attribuito, e ch' altro non sieno, che zuccaro giulebbizzato, mi dicano un poco quegli che tanto gli credono, che cos' altro si pone nella loro preparazione, che loro possa dare forza, e valore, oltre la nominata tintura di gemme nel gemmato, e di perle nel perlato, ch' altro in realtà non sono, ch' aceto stillato, o sugo acido di qualche frutto digerito con le gemme, o con le perle nel bagno vaporoso, e che in conseguenza altro da queste pietre non può aver separato,

N che

che qualche porzione delle stesse la più solubile? null' altro per certo. Il darfi a credere, che l' aceto stillato separi la tintura delle pietre è un' invenzione favolosa da raccontarsi dalle vecchiarelle a bambini, e non a chi ha qualche barlume di giudizio; mentre ch' altro di grazia è la tintura, o colore delle pietre, come altrove s'è detto; e quì per più chiarezza torno a ripetere, che una tale disposizione, ed unione delle loro parti, che forma una tale superficie, dalla quale ne risulta un tale, o tale riflesso della luce, ed in conseguenza un tale, o tale colore: Sicchè non essendo questo una sostanza separabile delle parti, che compongono le pietre, non può conseguentemente essere separata nè dall' aceto stillato, nè da qualsivoglia altro liquore. Che il colore non sia una sostanza separabile da' corpi, sò non mi sarà contrastato da' Seguaci della vera Filosofia, e molto meno dal rimasuglio del Peripato; mentre essendo il colore, secondo essi, un' accidente, nè potendo l' accidente stare separato dalla sostanza a cui è aderente, da questa per qualsivoglia artificio non potrà separarsi; laonde se l' aceto, o altro liquore acido separa, e porta seco qualche porzione di queste pietre, queste altro essere non potrà, che alcune particelle delle medesime, rese
più

più solubili dalla tritolazione, e rispetto alle perle esse tutte vi saranno in sostanza, per essere assai facili alla dissoluzione, anche col mezzo di un'acido debolissimo. Qual'energia poscia possano dare queste particelle pietrole unite con l'aceto al zucchero giulebbizzato, io per certo non lo so, mentre non avendo altro valore le pietre in sè stesse, che meramente alkalico, o vogliam dire, assorbente, e di questo ne saranno affatto spogliate per essere piene, zeppa degli acidi del dissolvente, ed in conseguenza, per avere perduta tutta la loro forza nel combattimento con gli acidi, mentre da questi erano disciolte. Che un'alkali resti affatto snervato dopo la fermentazione seguita con l'acido, non è cosa da porsi in dubbio, e la sperienza con chiarezza la fa vedere, mentre rimiscolato con nuovo acido più non si fermenta. Prive però queste particelle delle gemme della natia loro attività, saranno senza dubbio come morte, nè potranno dare al giulebbe alcun'energerica qualità, ed in tal modo saranno questi giulebbi affatto inutili, nè ad altro potranno servire, che a rovinare gl'infermi nella salute, e nella borsa. Aprano gli occhi adunque ben bene que' Medici, che tanto loro credono, ed appigliatisi a rimedj veramente buoni, ed ef-

ficaci, d'essi si scervano sicuri della riuscita nelle loro operazioni, per quanto però può promettere l'arte nostra.

E perchè le conserve sono quasi d'un' istessa natura de' firopi, però mi pare, che per iscoprire tutto il loro valore, e quanto d'esse si possa promettere il pratico, sia sufficiente ciò che ho detto di quelli per non moltiplicare *entia sine necessitate*: Se ho però da parlare con ingenuità, io stimo che più si debba credere alle conserve, che a firopi, e perchè per lo più sono fatte con fiori ne' quali stà rinchiusa, ed epilogata tutta l'energia, o sia la parte essenziale della pianta, e perchè non soggiacendo detti fiori ad alcuna cottura, non perdono però, come l'erbe nel far i firopi, parte alcuna del loro vigore, sicchè dotati di tutta la loro forza, se non vi fosse quel benedetto zucchero, che molto m'ingelosisce, assai delle conserve potrebbe prometterli il Medico: per togliere adunque, o scemare di molto questa gelosia, non adopri l'accorto Speciale nel far le conserve, che tanto zucchero, quanto basti per mantenere i fiori, erbe, o polpe intatti dalla putredine.

Cavaliere. Le ragioni da voi addotte, o Signor Medico, sopra questo particolare de' giulebbi preziosi, assistite da un fondo di buona

buona Filosofia , ed esperienza , mi dò a credere saranno battevoli a far aprir gli occhj , a chi fino ad ora ha camminato alla cieca ; e che que' Medici , che gli hanno fino ad ora creduto , non gli prestaranno più fede nell' avvenire , e servendosi del vostro consiglio s' appiglieranno a migliori , e più sicuri rimedj : ho detto di quei Medici , poichè io credo , che voi non parlate in questa forma di tutti .

Medico . Guardimi Iddio , ch' io metteffi nel numero d'alcuni pochi tanti , e tanti valentuomini , assai più saggi di me , e che conoscono meglio questa verità , che io non faccio ; mentre parlo sempre di quei tali , che alla cieca , ed inavvedutamente camminano , e non di quelli , che discernono le cose fin dentro il midollo ; ma essendo ormai l'ora tarda facendovi riverenza , o Signore , me ne anderò alle mie facende .

Cavaliere . Attendete pure a vostri affari , o Signor Medico , che ringraziandovi ben di cuore delle cognizioni favoritemi , e pregandovi a venire domani il più per tempo , che potrete , caramente vi riverisco .

GIORNATA

S E S T A.

Medico.



RAN cosa , o Signor Cavaliere , che in questa nostra benedetta professione non vi sono mai mancati , nè mai vi mancheranno de' contrasti , anche sopra materie , quasi dissi , incontrastabili , e fatte dalla quotidiana esperienza chiare , e manifeste . Lasciarò sepolti nel silenzio , e nell' oblio i trasandati , e solo mi fermerò su i presenti , acciò non mi sia rimproverato , che *Dum v. tera extollimus , recentium incuriosi* , e particolarmente su quelli , che di continuo si dibattono sopra il rimedio più accertato , e sicuro , ch' abbia la Medicina , la *China-china* dico , l'attività energetica di questo gran rimedio , sopra la quale non se ne dovrebbe pur muovere parola , è talmente controversa , che io rimango affatto confuso al solo pensarci ; mentre v'è chi la vuole sempre sicura , e sempre felice nell' operare , e che ad occhi chiusi possa in tutti i casi mettersi in opera senza alcun scrupolo di erra-

Tacito .

errare ; ed qualchedun'altro ritrovafi che dubita molto di quella , e scrupoloso nell' adoprarla ne teme disastri , e sconcerti ; della qual discrepanza di opinioni tanta pena me ne piglio , che non posso far di meno di non sfogare con la bocca l'inter- no del cuore , e mi terrei per ben' avven- turato, se a qual si voglia costo io potessi vietare queste discrepanze tanto nocive alla nostra professione , che viene a perdere molto del suo credito e splendore , a ca- gione di queste, mentre *Concordia res par- va crescant , discordia maximè dilabuntur*. Salusio .

Cavaliere. E' così noto a tutti questo con- trasto , ed anche a quelli , che non sono della vostra professione , o Signore, che ben si può dire , che *Lippis , atque tonsoribus innotescat* , mentre d' altro non si discorre , che di que- sta China-china abbracciata , ed aborrita secondo il genio , o parzialità ; e vi giu- ro , che più volte non ho potuto ritenere le risa nell' udir contrastare sopra questa materia gente vile , e plebea , ed infino i ciabattini , ch' appena sapeva il nome di questa maravigliosa Corteccia. Essendo pe- rò desideroso di sapere da qual parte pen- da la ragione , e quanto veramente si pos- sa fidare di questo rimedio , ditemi se vi piace , quello che voi ne sentite?

Medico . Io mi conosco di tempra cotan-

to inferiore a quella di tanti valent' uomini, che hanno scritto sopra la China-china, ch' io non ardirei mai proferir parola sopra questa materia così dottamente da esser ventilata, se non fosse per ubbidirvi, come sul principio di questi nostri ragionamenti mi sono con voi impegnato, e per farvi capire una verità, che m'immagino non vi sarà giunta a notizia per non aver letto i libri, che assai diffusamente trattano di questa materia. Dovendo però dirvi il mio debolissimo sentimento, e ciò che sento della China-china, col mio solito candore, e senza alcuna adulazione parlerò, acciò non mi si possa mai rinfacciare, quello, che de' Cortegiani disse Juvenale:

— *adulandi gens prudentissima, laudat
Sermonem indocti, faciem deformis amici,
Miratur vocem angustam, qua deterius nec
Ille sonat, quo mordetur gallina marito.*

e spogliato affatto di passione, e di genio vi scoprirò tutto ciò ho potuto osservare nel non piccolo spazio della debolissima mia pratica intorno l'attività, e potere di questo nobilissimo, e non mai abbastanza lodato rimedio.

Averlo adunque scorto fin dal principio, che incominciai ad esercitare la professione medica, non esservi fra l'immenso numero de' rimedj (che non sò, se debba

ba' dirmi arricchiscono , o imbrogliano la Medicina) il più sicuro, nè il più efficace della Corteccia Peruviana, e che moltissime febbri burlandosi di tutt' i medicamenti , c' hanno saputo , e potuto inventare gli antichi Professori per abatterle , mal grado de' Medici , che ostinatamente se ne servivano , o precipitavano gl' infermi nel sepolcro , o per mesi, e mesi, ed anche per anni miseramente li tormentavano , però ad essa appoggiai tutte le mie fiducie , allorchè m'abbatteva in quella sorta di febbri , che vogliano , o non vogliano al suo potere soggiaciono ; ed in fatti m'è riuscito di liberare più d'una volta dall' ingorde fauci della morte più miserabili oppressi da febbri pessime, e maligne, sul loro principio però di natura intermittenti, e rendere vani gli assalti di moltissime febbri terzane , e quartane d' ogni natura, e qualità, anche nel loro incominciamento , col mezzo di questo efficacissimo, e sicuro medicamento, senza l'ajuto di qualsivoglia altro, e siccome ne ho fatto vedere le pruove nella mia Centuria di Osservazioni, che è il vero fondamento della Medicina , come ben disse il famoso Leibnitzio con queste parole: *Nimirum haftenus magis observatio-* *In relat.*
nibus , quam rationibus nitimur , & magis *de nov.*
accommodantur hypotheses cognitae per *ant. di-*
quam *sent ame-*
ric. pag. 4.

quam ex hypothesibus praxis augetur .
 Che però se alcun Medico ha avuto in pregio la China-china , mi dò il vanto di essere stato , ed anche di presente son' io uno di quelli , e me ne sono sempre servito con frutto e con onore , nè mai l'abbandonarò ne' casi , e termini indittati dall' alto sapere , e longa sperienza del riveritissimo mio Signor Torti nella sua Terapeutica Speciale . Ma siccome è infallibile , che *Nil in Medicina certum* , anche questo nobilissimo febrifugo patisce le sue eccezioni , e non è sempre sicuro nell' operare all' uso di tutti gli altri rimedj , anzi indebitamente adoperato alle volte è nocivo , essendovi assaiissime febbri , che di esso si burlano , ed alcune , e non pochi altri mali , ne' quali assolutamente non conviene : ma non solo riesce inefficace , ed infruttuoso l' uso della China-china rispetto alla qualità , e natura delle febbri , e di non pochi mali , ma anche viene snervata , ed annientata la lei attività , e dal clima , e dalla stagione , cose tutte , che debbono essere con attenzione considerate dal Medico pratico , *Considerare itaque oportet , & regionem , & tempus , & aetatem* , come lasciò scritto prudentissimamente il Vecchio di Coò .

Hippocr.
L. Aph.

Io vi posso asserire con santissima verità ,
 o Signo-

o Signore, che nello spazio di sei anni, ch' ho avuto l'onore di servire l'Eccellenza del Signor Principe d'Este Marchese di San Martino, ho fugate, e domate con questo valoroso rimedio quasi tutte le febbri, che mi sono capitate alle mani, che non sono state poche, avendo avuto in certi tempi da curare centinaja d'infermi, mercechè tutte intermittenti di natura, e bastava solo per essere abbattute, che dassero qualche oscuro indizio d'accrescimento, e decrescimento, e quello, che dico di San Martino, lo dico anche di tutti i Villaggi, Terre, e Castelli situati in aria consimile: ma osservate di grazia, o Signore, qual potere abbia l'aria ne' nostri corpi, e quanto muta il clima la tessitura, e qualità de' nostri fluidi: Se in San Martino, ed in tutti gli altri paesi circondati da un' Atmosfera di aria umida, e grossolana, la maggior parte delle febbri colà vaganti sono vere intermittenti, o tali di natura, ed in conseguenza cedono con molta facilità al predominio della China-china, ciò non ho avuta la felicità di osservare con sommo mio rammarico quì in Scandiano, nello spazio di circa quattr'anni, mentre non solo sono rarissime le febbri veramente intermittenti, e che con facilità cedono alla China-china, non potendo numerare, che quattro, o cinque per-
sone

sone liberate da me dalla febbre con questo rimedio; ma quello che mi ha fatto inarcar le ciglia si è, che quelle, c' hanno faccia d'intermittenti, anche con esacerbazioni chiare, e manifeste, fino con l'averesul lor principio e freddo, e rigore non mediocri, e che avrei giurato poterle abbattere con questo febrifugo, si sono dello stesso burlate, e con sommo mio stupore l'ho vedute seguire il suo cammino a passi giganteschi, senza temere il rimedio applicato, e replicato anche in dose alterata, col ridur finalmente i miseri infermi al precipizio, o pure col beneficio del tempo, e lunga serie d'altri rimedj finalmente liberati.

Rapportarò per comprovazione del mio detto alcuni casi più rimarcabili accadutimi in tal proposito, e fra gl'altri uno nella persona del Signor Don Giuseppe Rampionesi da Dinazano, che cadè infermo l'anno 1718. del mese di Settembre: portatomi alla di lui visita lo ritrovai oppresso da una febbre per tutti gl'indicij, e sintomi dichiarata per terzana doppia; mentre eravi un giorno di minor afflizione, ed in cadaun giorno s' osservavano i crescimenti, e decrescimenti visibili con freddo, e rigore, oltre gli altri segni, che per tale la caratterizzavano: Onde io dopo l'espurgo delle prime vie fatto con convenevole Catartico,

e la

e la Flebotomia sopra tutto indicata dall' abito pletorico, e sanguigno dell'infermo, subito baldanzoso, quasi sicuro della vittoria, diedi di piglio alla China-china, che da me fu replicata in dose alterata, per non conoscerpe nel termine ordinario alcun giovamento, e pure con mia gran confusione non solo non potei arrestare il corso alla perfida febbre; ma non mi fu nè meno concesso di far in modo con l'uso d'altri rimedj, e replicate Flebotomie, che più feroce, perduto il tipo di doppia terzana, non levasse dopo ben pochi giorni il misero Prete dal numero de' viventi.

Nella scorsa State ho provato pure infruttuoso l'uso di questo rimedio nella persona del Signor Don Domenico Pradieri Curato di Pratrissolo aggravato da febbre lunga, che non solo si dava a conoscere per intermittente di natura con gli apparenti crescimenti, e decrescimenti, ma ed anche con qualche senso di freddo, e rigore osservato, non solo da me, ma anche da dottissimo Professore, ch'ebbe la bontà un giorno di meco visitarlo, il qual'intermo finalmente non ostante le replicate esibizioni di China-china, e di moltissimi altri Medicamenti, da me posti in opera, conosciuta l'inefficacia del febrifugo, dopo lungo tempo gli convenne cedere al comune destino:

stino; come pure successe lo scorso Settembre ad un fratello del Signor Capitano Piazza da Rondinara medicato dal Signor Caroli Medico di Castellarano, che dalla China-china non potè esser sottratto dalle fauci della morte, in esse precipitato da una febbre, che sembrava intermittente, essendone io testimonia di vista, per essere stato soprachiamato alla cura, e che ben prevedendo l'esito infelice del rimedio per altro ottimo, m'opposi con energia, acciò non se ne proseguisse l'uso di già incominciato, ma senza frutto.

Esito più felice ebbe la perniciosissima malattia sopraggiunta pure nello scorso Settembre al Signor Abbate Bertolani di Scandiano; mentre rimase libero il medesimo dalla febbre nel vigesimosettimo giorno, ma non già col mezzo della China-china esibita, perchè indicata dalla febbre, che chiaramente si dava a conoscere di natura intermittente, ma con vescicanti, Cordiali, e Bezoartici; la storia della quale per molte circostanze memorabile spero un giorno con altre palesare al mondo tutto. Non è già un mese che ho trovato infruttuoso questo rimedio nella persona della moglie di Lodovico Carbone da Chiozza, che aggravata da febbre doppia terzana chiarissima; in luogo di liberarsi dalla medesima dopo l'uso

uso della China-china, rimase ciò più afflitta; mentre acquistato da detta febbre un carattere pernicioso di malignità, mi fu forza espugnarla non senza stento, e fatica con Bezoartici, e Cordiali efficacissimi, essendo convenuto in tanto penare alla misera donna venti, e più giorni in letto.

Molt' altre di questo taglio potrei raccontarvi, o Signore, che per non tediarvi, tralascio, parendomi bastevoli l' addotte a farvi conoscere, che pur troppo nulla v'è di certo nella Medicina, e ch' il Medico non mai dee andar baldanzoso per avere qualche rimedio, anche migliaja di volte sperimentato sicuro, poichè bisogna, che s'immagini, che questo non può star sempre saldo alla pruova, nè farsi conoscere d'eterna verità; ma che può essere snervata, o annientata la sua attività dalla differente qualità dell'aria, della stagione, del temperamento, della specifica qualità del male affatto incognita, abbenchè nella somiglianza non lo rassembri, e da molte altre circostanze: onde ben disse Ippocrate, *Enis Medicis similitudines parunt errores*, mentre alle volte per esser il vizio nell'organismo, o per qualche altra più occulta cagione si rende inefficace qualsivoglia più forte, e più accertato rimedio, se pur se ne trova nella Medicina per attestato del nostro Divino Maestro,

Fir-

*s. Epid.
sec. 5.*

*Hip. de Firma memoria teneto medicamenta , & sim-
 dec. ornat. pllices facultates , & descriptas , si modo tales
 extant .*

E' ben però vero , ch' io posso asserire , non aver giammai osservato alcun danneggiamento dalla China , abbenchè infruttuosa in questi , ed in molti altri casi , e se gl'infermi sono peggiorati , e finalmente morti , ciò non doverli attribuire ad alcun impulso dell'ottimo rimedio , ma dal corso già incominciato dal male ; e non essere seguita la morte poco dopo l'uso della stessa , ma dopo molti , e molti giorni ; sicchè non si dee attribuire ad errore alcuno il tentarne l'esito in quei casi , ne' quali sembra indicata ; mentre se non riesce il bramato intento , almeno si può viver quieto , che se *non juvant , non ledit* : M'intendo però delle febbri afflittive , e non delle depurative , e di que' mali , ne' quali conviene , ma non già in molti altri , abbenchè io conosca certo Medico , che stimandola forse rimedio universale , l'adopra in tutt' i mali .

Se il clima diverso muta totalmente le specie , e la natura de' mali in modo tale , ch'in un'istessa stagione regnaranno nell'arie grossolane febbri intermittenti , o di natura tali , che facilmente si daranno per vinte alla China-china ; e nell'arie sottili non vedrassi neppur una simil febbre , e se per-
 ta-

tale ne' sintomi si farà conoscere, in niun modo cederà a questo rimedio, siccome li ho fatto vedere con la sperienza alla mano; parimenti la differente stagione muta anch'essa la natura delle malattie in modo tale, che il Medico dee star ben'attento nell'amministrazione de' medicamenti, eh' a riguardo della stagione debbono essere diversi da quelli, che nell'altre stagioni si somministrano, e particolarmente nel nostro caso; mentre se francamente s'adopra la China-china per domare le febbri in ogni tempo, nella primavera non mai, o rarissime volte è profittevole a febbricitanti; mentre essendo la maggior parte delle febbri, che regnano in tal stagione, o infiammatorie, o depuratorie; nelle prime non conviene per essere queste o sintomatiche, o quasi sempre di natura continua continente, e però fuori del rango di quelle, che soggiacciono al dominio della China-china, e molto meno nelle seconde, per non impedire quell'espurgo, e depurazione incominciata, ed instradata dalla natura col mezzo della fermentazione febbrile, dal suffocamento della quale ne potrebbero succedere sconcerti, e danni gravissimi al misero languente, che per un breve sollievo gli converrebbe soggiacere ad incomodi peggiori, e forse anche alla morte stessa, co-

O

me

me prudentissimamente ha notato il dottissimo Lemery, e come ho io più, e più volte osservato, e particolarmente nella scorsa Primavera, mentre più persone hanno non poco sofferto, ed io ho sudato molto a sollevarle, con l'uso di varj rimedj, e particolarmente de' Catartici, che non sono stati però bastevoli, che due persone non siano infelicemente perite, a cagione della China-china datale da certo Medico più del dovere ad essa affezionato. La China-china non solo non conviene agl' infermi in tutti i climi, ed in tutte le stagioni, ma molto meno anche in tutti i mali indifferente-mente, e fra gli altri non solo non è buona, ma è affatto nociva in alcuni mali ipochondriaci: è morto miseramente l'anno scorso il Signor Don Domenico Ferrari da Salvaterra, è non per altro, che per esserli stata data la China-china dal soprad- detto Professore con animo di liberarlo da un piccolo dolore di stomaco, che l'affliggeva, cagionato da passione d'animo per una casa accidentalmente bruggiata, qual dolore però non lo impediva ad andare ovunque li piaceva, e ad accudire a suoi affari; ma dopo l'uso di qualche giorno di questo rimedio inferocitosi il dolore di stomaco fu obbligato al letto, e continuando ostinatamente a pigliare la China-china in quello
mi-

miseramente dopo non sò che tempo terminò i suoi giorni ; molte altre simili storie io potrei addurre , che per brevità traslascio , baltandomi avervi fatto vedere , che la China-china , rimedio il più sicuro ch'abbì la Medicina , patisce anch'essa le sue eccezioni , e non è sempre franca nell'operare .

2a. Ho provato un sommo contento , o Signore , dal vostro ragionamento , e vi ringrazio per ben mille volte , poichè adesso io sò abbastanza quanto si possa promettere della tanto decantata China-china , e quando con sicurezza si possa adoperare ; onde se da quì avanti mi ritrovarò in alcun ridotto , dove si contrasti sopra questo nobilissimo rimedio , ne saprò anch' io discorrere , e con qualche fondamento dare le dovute risposte a chi parlasse di essa male a proposito , o che con poco fondamento procurasse annerire la fama acquistata dalla stessa col mezzo delle sue maravigliose operazioni . siccome pure saprò ridurre nel sentiere del giusto , e del dovere , chi per tropp' affezione volesse portare i suoi vanti oltre i termini del vero , e del sicuro ; in somma più non temo d'inganni , nè di menzogne sopra questo particolare . Ma giacchè m' avete favorito di questo , non mancate di proseguire il discorso sopra quella materia medicinale , che

farà più di vostro gusto , e che stimarete più propria di scrutinio in quest'oggi .

Medico. Avendo gli scorsi giorni fatte le dovute diligenze per iscoprire , quanto si possa promettere il Medico pratico dell'Acque , de' Decotti , degli Elettuarj , de' Siropi , e delle Conserve , ed in quali errori possono cadere gli Speciali , o poco pratici , o poco attenti nella fabbrica di questi rimedj , con indirizzarli nel diritto sentiere del vero ; parmi non essere fuori di proposito il discorrer' oggi delle pillole , per essere queste uno de' rimedj più usati , e tenuto in maggior venerazione dagli oltrepassati , benchè anche di presente non affatto sbandite dall'uso Medico , ma la maggior parte però di esse in tal modo neglette , e lasciate in abbandono , che settuagenarie con barba bianca vergognose se ne stanno ne' boschi nascoste : E vaglia il vero , non senza ragione l'oculata avvedutezza de' Moderni , poco cura servirsi di questi rimedj già fabbricati , e conservati nelle Spezierie , poichè essendo il più delle volte alterati per l'antichità , le par meglio ordinarli , e farli fare allo Speciale , allorchè se le presenta il bisogno ; mentre oltre l'esser sicuri del loro vigore , niente alterato dalla vecchiaja , li ponno ordinare d'una tale mescolanza d'ingredienti , secondo l'indicazioni del male , e

la temperatura de' corpi, ch' in tutto, e per tutto soddisfa ad ogni occorrenza ; dove fra la moltitudine delle pillole già fabbricate nelle Spezierie è molto difficile, per non dir impossibile, il ritrovarne d'una sorta, che in ogni sua parte sia indicata, e non contraindicata in qualche parte a cagione della diversità de' suoi ingredienti : Oltre di che essendo l'Aloe il fondamento, e la base di quasi tutte le pillole, o almeno le spezie di Jera di Galleno pregne anch' esse di Aloe, e per qual cagione, se desideriamo esibire delle pillole a nostri infermi, non le facciamo fare subito, unendo all' Aloe quegli ingredienti, che sembreranno alla nostra cognizione proporzionati per abbattere il male, e dar vigore al temperamento dell' infermo ? Molte pillole in fatti vi sono, che per la moltitudine de' loro ingredienti mi si rendono sospette, e non me ne sono mai servito, nè punto me ne servirei, dubitando d'introdurre qualche tumulto, e sconcerto ne' fluidi, sapendo benissimo, che quanto più il Medico s'accosta alla semplicità nel medicare, tanto più opera con quella cautela ad esso così necessaria, che ammiratore della natura non dee molto scostarsi da suoi andamenti.

Se al Medico par bene di servirsi in alcune congiunture delle pillole, o per cono-

scerle più proprie al suo bisogno, o perchè le molte occupazioni dello Speziale non li permettono di farle fare nell'atto dell'occorrenza, l'esorto a non iscostarsi mai da quelle, ch'ammettono nella loro composizione pochi ingredienti, come più sicure, e meno pericolose, sciogliendo però quelle, che li pareranno più proprie all'urgenza: Queste adunque saranno le pillole Cochie, le Masticine, di Rabarbaro, Stomatiche, di Succino di Cratone, e del Zappata; mentre in questo numero potrà ritrovare quelle, che gli occorreranno; benchè a dirla senza passione, se consideriamo in queste pillole l'attività catartica, poca, o niuna differenza ritroveremo fra di loro, essendo riposta la medesima nell'Aloe, nel Diagridio, nell'Agurico, e nella Colloquintida, che tutti, o buona parte d'essi entrano nella di loro composizione; e se pure v'è qualche differenza fra esse, questa non deriva, che dall'essere più, o meno purganti, secondo la maggior, o minor dose de sudetti catartici, o secondo la mescolanza in esse de' più, o meno forti; in somma tutto quello, ch'ho detto degli Elettuarj, parmi che affatto compete anche nelle pillole, per essere tutti puri catartici, che non differiscono in altro fra di loro, che nella consistenza.

Se alcuna diversità si ritrova nelle pillole,

le, questa senz'alcun dubbio può derivare dalla diversità degli altri ingredienti mescolati co' purganti, ed a questi dee aver riguardo il perito Professore, mentre i medesimi possono essere molto alterati da questi corpi, e possono ricevere una tale modificazione, ch'oltre il precipitare per secesso le materie separate col mezzo delle fermentazioni da essi suscite, possono anche deprimere o questo, o quel fermento esaltato ne' fluidi, o rintanato nelle glandule, e per questo io non ardirei sfodare affatto l'uso delle pillole, mentre ho osservato ricavarfi utili non mediocri col mezzo di quelle, a quali non s'era mai potuto arrivare con altri purganti, anche ben vigorosi; ma come ho detto di sopra, quando si possono far fare di fresco, ed a suo piacere, è molto meglio, che servirsi delle già fatte a voglia d'altri, per le sopraddotte ragioni.

Cavaliere. Per quanto io scorgo da vostri discorsi, o Signore, parmi che voi non siate nè troppo affezionato, nè troppo inimico de' purganti forti, come sono la maggior parte delle pillole, e che seguendo l'ammacstramento del nostro Tassoni, quando disse:

Voi siate più devoti, e men bizzarri,

E camminate per la via de carri.

tenghiate appunto la via di mezzo, non

*Sech: r
rapita*

aderendo a quelli, che seguaci dell'antichismo amano troppo, e più del dovere si fidano de' purganti; nè tampoco agli altri, che affatto gli aborriscono, nè d'essi in niun modo si servano; e ch'in tanto voi riprovate l'uso di molte pillole, per essere formate d'un miscuglio di molti ingredienti; mentre, come benissimo avete detto, con quanta maggior semplicità cammina il Medico nelle sue operazioni, tanto più s'accosta al modo d'operare della natura. Ma parlare più sincero, quando non vi rincresca, sopra questo particolare. Io sono uno di que' Medici, che non ho voluto mai lavorare nella mia Professione a capriccio, nè tampoco troppo tenace dell'opinione nelle Scuole appresa, e di essa imbevutomi, non mi sono mai ostinato a seguirla, come hanno fatto, e pur troppo fanno certuni con grave pregiudizio del prossimo; mentre io li prometto, che *Non juravi in verbo Magistri*; che però se ho scorto l'altrui opinione più somigliante al vero della mia, e che più volte la sperienza me l'abbia data a divedere per tale, poco mi sono curato d'abbandonare la mia antica, per seguir quella; e tanto più religiosamente ho fatto questo nelle cose spettanti alla pratica Medica, per essere più gelose di tutte l'altre: La mia scuola, è vero, m'ha insegnato di star lonta-

no

no al possibile a Catartici forti, come quelli, che introducendo moti violenti, e fermentazioni furiose nel microcosmo, possono conseguentemente apporre più danno, che utile a poveri infermi; ed io quando posso far di meno, mai non me ne servo; ma è ben anche vero, ch'avendo più, e più volte osservato ricavarli utili grandissimi da tali rimedj, e restare più d'un' infermo libero da' mali ostinati, e pertinaci col mezzo di questi, che ribelli non avevano volsutto cedere ad una moltitudine d'altri pressidj prudentemente da altri Professori adopratì, e però non ho avuto a schifo metterli in opera in que' casi, ne' quali mi parevano indicati; nè ho temuto d'alcun sinistro, mentre me ne sono servito *Cum moderamine inculpatæ tutelæ*, voglio dire, che nella dose non ho ecceduto oltre le forze dell'infermo, e natura del male; onde in una malattia ostinata, ed in un corpo robusto mi sono servito di Catartici anche violenti, secondo l'ammacstramento del nostro divino Maestro *Extremis morbis, extrema remedia*. Dove in un male leggiero, ed in un corpo delicato ho tenuto altro sistema, e se pure ho posti in opera Catartici forti, come più proprij, ho usata tal dose, che potesse giovare, e non nuocere. E perchè i purganti, e principalmente il Rabarbaro, l'Aloe,

la

*Aph. 6.
sec. 1.*

la Colloquintida, ed il Diagridio, oltre il separare, e precipitare le materie secciose, ed eterogenee fuori del corpo, sono gli antagonisti più forti, ch'abbiano gli acidi, anche più vigorosi, perciò non ho aborrito il di loro uso ne' casi, che mi persuadevo lo richiedessero, che però operando in questa forma, m'ha parso di accostarmi più al dovere, col pigliare il buono, e l'utile, ovunque l'ho ritrovato; mentre *Utilitas quamvis ratione oblata, repudianda non est.*

Demoft.
1. Olynt.

Non sono però da lodare quei Medici, che lasciono piuttosto perire un' infermo, che servirsi d'un Catartico, nè in modo alcuno lo vogliono udir nominare, tanto sono tenaci nella loro opinione: E molto meno sono da stimarsi quelli, che di continuo se ne servono alla rifusa, e non parebbe loro di curar bene un male se non ordinassero il suo purgante al paziente, anche scammoncato; e pure vi sono moltissimi mali, che non solo non li richiedono, ma che da essi vengono maggiormente inferociti, e quello, che è peggio, gli ordinano alle volte in dose assai alterata col precipizio de' poveri languenti. Conosco un Medico di questo Mondo tanto affezionato a purganti, che più affligge, e tormenta i suoi clienti con le pillole, e beve-

beveroni , di quello si faccia il male ; in
 somma *Omne nimium natura inimicum*, tut- Hippoc.
Aph. 2.
Sec.
 to il troppo è nocivo; il servirsi delle co-
 se a proposito è prudenza , ed in partico-
 lare quando si tratta della pelle dell' uomo.
 Nè meno voglio ommettere , in proposito
 delle pillole , delle quali per il più ne è
 base l' aloe , d' avvisarlo essere questo un ri-
 medio divino , un' anti-acido ben vigoroso
 un volatilizzante da non sprezzarsi , onde
 ben dice il comun proverbio , *Servuoi viue-
 re gli anni di Noè, mangia l' aloe*, e che l' uso
 dello stesso è ottimo , e da esso se ne rac-
 colgono effetti notabili , ed io conosco
 moltissime persone , che si può dire , che
 vivano a cagione di questo nobil rimedio ,
 e molti altri , che per lungo spazio di tem-
 po si sono preservati , e si preservano im-
 muni da dolori atrocissimi , che per il pas-
 sato sovente gli affliggevano . Ma anche que-
 sto rimedio , con tutte le sue eccellenti
 prerogative , patisce le sue eccezioni , men-
 tre disconviene affatto ne' mali cagionati
 da un principio dissolvente , ne' tempera-
 menti volatili , e ne' tempi estivi , ed è as-
 sioma infallibile nella Medicina , che un ri-
 medio non può servire a tutte le persone ,
 nè in tutti i mali , e nè meno in tutte le
 stagioni .

Cavalieri . Sono adunque da riprenderfi ,
 non

non solo quei Medici, ch'abborriscono l'uso delle pillole, e di tutti i purganti valorosi, *cane pejus*, & *angue*, ma eziandio quelli, che troppo suoi parziali giù alla peggio se ne servono in tutte le congiunture, senza badare, se il male li richieda, se il temperamento li tolleri, se la stagione li permetta, e tanto più quando li pongono in opera in dose alterata: ma gli Speciali non inciampano essi in alcun' errore nel fabbricare, e dispensare le pillole? Sarebbero queste ben fortunate, se rimanessero esenti da farfalloni di molti Speciali, che fino ad ora non ho veduto, che la perdonino a qualsivoglia altro rimedio, che loro capiti per le mani.

Medico. Non possono incorrere in alcun errore gli Speciali nella fabbrica delle pillole, se non quando non riducessero in polvere impalpabile gl'ingredienti, che le compongono, acciò d'indi ne siegua una mescolanza esattissima, come si suol dire *per minima* tanto necessaria per fabbricarle, acciò ogni di loro particella sia egualmente dotata dell'istessissime qualità di tutte l'altre; mentre se troppo grossolanamente fossero tritolati gl'ingredienti, potrebbe darsi, che alcune particelle più grosse, o del Diagridio, o dell'Agarico, o della Colloquintida, si ritrovassero più in una parte che

che in un'altra, e che in conseguenza fosse purgante più vigorosa una parte dell'altra. O non dandole la dovuta consistenza, voglio dire, formandole troppo molli, o troppo dure; in quest'errore non credo però ch'inciampi Speciale alcuno sia quanto si voglia debole; ma molti, sò ben'io; che mancano anche viziosamente in cosa di maggior rilievo, onde sarebbero meritevoli di severo gastigo; mentre invecchiate le pillole ne' buffoli, e fatta la barba più bianca, e longa di quella de' caproni, per non perdere quel miserabile capitale, col gettarle alla malora, come affatto inutili, le rifanno di nuovo, e rimbellendole a guisa delle vecchie col belletto, le fanno mutar faccia, apparendo al di fuori, come fatte di fresco; ma se con attenzione si scandaglierà il loro interno, si ritrovarà, che non solo sono inutili, ma fors'anche nocive, mentre con l'esser muffide ben danno a divedere, che sono corrotte, e c'hanno perduto tutto il loro vigore, e ne hanno riassunto un'altro, e Dio sà, che non sia venefico, o almeno inabile affatto a soddisfare all'intenzione del Medico.

Che le pillole muffate sieno corrotte, non v'ha luogo a dubitarne, mentre a quotidiana sperienza ci fa vedere, che nasce sopra tutte le cose, che incominciano
ad

ad imputridirsi, una peluria, o barba bianca, cheggianta, o negriccia, che tanto più cresce, quanto più si perfeziona la putredine, qual peluria, o come vien chiamata *Muffa*, da altro non formasi, che dalle particelle più volatili del misto, sciolte, ed agitate dalla fermentazione interna dello stesso, e rattenute da particelle viscole, e tegnenti con esse rimescolate sopra la superficie del corpo, o putrescente, o putrido affatto, e che finalmente sfumano, e svaniscono totalmente allor che manca nel misto materia atta ad evaporarsi. Sono però obbligati tutti i Medici ad invigilare attentamente sopra gli andamenti di quei Speciali, de' quali si servono, e procurare con destrezza di scoprire quali sieno; e se per mala sorte ritrovassero qualcheduno tinto di questa pece, gli facciano conoscere il suo errore, e se l'ammonizioni non valessero, con l'autorità c'hanno sopra d'essi facciano in modo, che in avvenire non venga più danneggiata la propria riputazione, e la salute, e borsa de' poveri infermi.

S'altro non rimane da discorrere sopra le pillole, non avendo voi tralasciata cosa alcuna da dire sopra di quelle, secondo la vostra attenzione, e diligenza, non mi private di grazia così presto della vostra
sua-

fuavissima conversazione , giacchè vi resta ancora qualche spazio di tempo da divertirvi , ripigliando il ragionamento sopra qualch' altra materia medicinale .

Medico . Da che incominciassimo questa conversazione , m' impegnai con voi d' ubbidirvi , e di seguire ad occhi chiusi il vostro volere ; sul riflesso adunque di questo già che ho terminata la disamina delle pillole , e non è per anche trascorso il tempo fra di noi patteggiato di discorrere , ripigliarò l' esame de' Trocisci , per essere questi simili in qualche parte alle pillole . Sono ottimi adunque i Trocisci di Mirra , d' Agarico , Alandal , di Carabe , e di terra sigillata ; mentre i Trocisci di Mirra sono dotati di notabil' efficacia nel provocar i mestrui , aprire l' ostruzioni , e distruggendo gli acidi morbosì , sedare gli effetti isterici , e matricali : i trocisci di carabe , e di terra sigillata raffrenano potentemente l' emoragie del sangue , e quegli d' Agarico , ed Allandal sono necessarissimi per entrare in tutte le composizioni nelle quali vi vuole l' agarico , e la colloquintida , come più sicuri . Nulla soggiungerò de' trocisci di viperà , avendone abbastanza parlato nell' esame della Teriaca : De' trocisci edicroi altro non posso dire , se non ch' essendo fatti con molti ingredienti di natura balsamica , e
vola-

volatile oleaginosa, non può di meno, che non sieno veramente una delle principali colonne della Teriaca, e de Scilitici, è così grossolano il di loro magisterio, che altro non si può dire, se non che sieno la sola squilla cotta sotto le bragie, e mescolata con un poco di farina d' orobo per darle un corpo solido, onde essendo la squilla dotata di parti molto acri, e dissolventi, moderata dal fuoco questa sua attività troppo vigorosa, viene ad essere più mite, e più sicura nell'operare, ed in conseguenza più propria per entrare nella composizione della Teriaca.

Niuno errore possono commettere gli Speciali nella manipolazione, e conservazione de' Trocisci, purchè nel farli non adoprino droghe, o semplici tralati, e guasti, come non credo, posciachè non riuscirebbero le composizioni arricchite di tutta quell'energia, che debbono avere. Avvertiscono pure gli Speciali di ridurre in sottilissima polve tutti gl'ingredienti polverizzabili, formandone poscia con dovuti liquori una pasta di consistenza propria, acciò si possa seccare con tutta facilità, ed avvertano bene nel seccarli, che rimanga consumato tutto l'umido, acciò col tempo non muffino, ed imputridiscano, ma si guardino bene, ch' il calore, che dee servire per ridurre-

durli a perfetta siccità non sia violento , siccome ho veduto certuni , che li seccavano all'ardentissimo Sole della State ; mentre dal troppo vigoroso calore viene scemato di molto la di loro attività , particolarmente di quelli , ch'abbondano di parti volatili , come gli edicroi , abbenchè anche dal troppo calore non ricevano i purganti gran guadagno , come manifestamente appare nelle decozioni catartiche , che quanto più si fanno bollire , di tanta minor attività riescono .

Cavaliere. Lode a Dio , che abbiamo pure ritrovato un rimedio , nel fabbricare , e conservare il quale i nostri buoni Speciali non ne facciano delle loro . S' altro poi non resta di parlare sopra questi Trocisci , vi scioglierò , o Signore , dall' obbligo meco contratto per quest'oggi , giacchè vedo l' ora avvicinata ; che però ringraziandovi , caramente vi riverisco , e vi prego a preparare qualche saporito discorso per favorirmi domani .

Medico. Servo umilissimo , Signore , non vi dubitate , che non mancheranno materie da discutere , e rimedj da porre allo scrutinio , e farò quì pronto domani per soddisfarvi , ed incontrare tutte le vostre soddisfazioni .

GIORNATA

SETTIMA.

Cavaliere.



OI arrivate a tempo, o Signor Medico, per levarmi dal capo il dubbio, che più volte, e particolarmente in questo punto, mi ha dato, e dà molto che pensare, cioè, se sia buona la pratica di certi Medici, da me più, e più volte osservata, ch'ordinano una lunga serie di rimedj a loro infermi, nè si finirebbono d'aver soddisfatto intieramente a loro doveri, se non ordinassero in ogni visita la sua ricetta; mentre da una parte mi pare, che sia bene di replicare sovente i colpi per abbattere l'inimico, nè darli tempo di respiro; e dall'altra poscia mi sembra, che la molteplicità de' rimedj possa produrre piuttosto confusione che altro, come, se non m'inganno; voi avete detto altronde, e che in luogo di sollevare la natura, rimanga dal troppo peso oppressa.

Medico. In somma; tale è la vostra capriccia, o Signore, e di tal chiarezza è dotato il vostro intendimento, che non ostian-
te

te non abbiate studiato *ex professo* la Scienza Medica, e molto meno vi siate applicato alla di lei pratica, voi arrivate a sceglierne i dubbj più oscuri, ed a conoscere il buono dal cattivo, siccome me lo date chiaramente a divedere nel dubbio da voi propostomi, con l'addurre le ragioni pro, e contra, se sia bene ordinare molti rimedj agl' infermi. Sopra di che vi dico, ch' io tengo per un' errore gravissimo quello di quei Medici, che ordinano a suoi infermi nuovo medicamento ad ogni visita, mentre la varietà de' medicamenti altro non può fare, che produrre disordini, ed in luogo d'apportare la sospirata salute a quegli infelici, starbarla piuttosto, ed impedir- la, lo che conobbe quel sapientissimo Romano, benchè non fosse Medico, allorchè disse: *Nihil aque magis sanitatem impedit, quam remedium crebra mutatio*. E vaglia il vero, essendo assai manifesto, che dall' unione di più cose fra di loro diverse, ne risultano composti di gran lunga differenti da loro componenti; ed alle volte da corpi assieme combinati, che quotidianamente servono al vitto umano, se ne formano veleni potentissimi, come dall' unione del Sale, del Vitriolo, e del Mercurio evidentemente si scorge; che però chi potrà mai assicurare questa sorta di Medici, che dalla

Smeo

pist. 2

mistione , e combinazione di tanti loro rimedj cacciati in corpo a quel povero infermo , non se ne forni nelle prime vie , o ne' vasi umorali un fermento velenoso , che in luogo di liberarlo dal pericolo , che gli sovrasta , lo precipiti tanto più presto in esso : Oltre di che , se il rimedio prima ordinato , e con tutta puntualità pigliato dall'infermo a dovuti tempi , ha già incominciato ad esercitare la sua energia contro l'inimico male , ed è intento a precipitare , ed instradare per le vie più proprie l'umore peccaminoso , perchè di grazia sturbarlo con nuovo rimedio , ed impedire la sua operazione con nuova fermentazione introdotta dal secondo ; onde Ippocrate assai premuroso , che non s'introducesse questo sturbo-mento ne' fluidi , non solo non voleva si desse rimedio sopra rimedio , ma che s'astenesse in oltre da porgere il cibo , allorchè si conosceva la natura applicata alla separazione , acciò non si divertisse la stessa , come esso diceva a *Pepasmo* , *ad Pepsim* , cioè a dire , dalla concozione degli umori , a quella de' cibi : Peccano adunque gravissimamente quei Medici , che mettono rimedio sopra rimedio , benchè uniformi , poscia-chè per uniformi che sieno , v'è fra di loro la sua differenza , e differenza tale , che muta alle volte di molto le operazioni ; ma
mol-

molto più di questi peccano quegli altri; che ordinano oggi un'alkali, domani un'acido, or un volatile, ed or un filo; poichè oltre il far apparire a quanto s'estenda la loro capacità, e quanto col loro sapere peschino al fondo, da queste loro ordinazioni ben vede chi non è cieco, che non conoscono l'idea del male, nè concepiscono di qual natura sieno le cagioni dello stesso, e molto meno l'indicazioni, onde introducono sconvolgimenti, e confusioni tali nella massa de fluidi, che è quasi impossibile, che l'ammalato non tolga di mezzo; onde ne nasce il poco conto che al giorno d'oggi si fa de' Medici, e della Medicina, tenuta da non pochi per una Professione vana, e fallace, che tale però non si fa conoscere tuttavolta è maneggiata da chi ha senno in capo, ed opera con i dovuti fondamenti, e con le circospezioni necessarie.

Deve però il Medico saggio, e prudente ordinato ch'ha il rimedio dalla sua cognizione stimato più proprio per abbattere il male, e che ritrova indicato dalle cagioni, idea, e sintomi di quello, aspettare l'esito della sua operazione, senza dar di piglio ad un nuovo, quando non fosse questo un'ajuto Cerusico, anch'esso indicato, e coadiuvante, che si dee senza esitanza metter' in opera; e scorgendo disposte le cose ad un'

esito felice, ma non fradicarsi affatto il male, come rade volte succede, con debito intervallo di tempo ha da replicare lo stesso, o ricorrere ad altro proprio, e così susseguentemente, finchè ne riporti il bramato intento; e caso che dal primo, e dal secondo non ne scorgesse operazione alcuna favorevole, non dee però per questo desistere, e molto rivolgersi a contrario rimedio non scordandosi del precetto datoci dal nostro Maestro, *Secundum rationem facienti, si non succedat secundum rationem, non est transendum ad aliud*; Se ordinarà, per esempio, ad un' infermo oppresso da febbre *mali moris* una mistura cordiale, *alexipharmaca*, e diaforetica, che gli deve servire per due, o tre giorni, o polveri di tal natura divise in più scartocci, non dee ordinare il Medico curante per tutto il detto tempo altro rimedio interno, ma ha da starsene semplice spettatore del combattimento fra l'ordinato rimedio ed il male, per conoscere chi sia per vincerla, per poscia dar di mano occorrendo a nuovo, e più vigoroso medicamento per distruggere affatto l'imperversato male. E questo, o Signore, è il vero metodo di medicare senza confusione, e con meno dispendio, tanto dannoso in questi calamitosi tempi non solo alla gente povera, ma ed anche alla più facoltosa; è me-

metodo veduto da me a praticarsi da tanti, e tanti valentuomini, ed ho con tutta esattezza osservato nella mia debolissima pratica.

Cavaliere. Dubbiofo chi operasse con più fondamento, o il Medico, che sovente ordina, o quello, che rade volte, e con rimedj più semplici cerca d'abbattere il male, io vi giuro, o Signore, ch' ho sempre inclinato più al secondo, che al primo con la sola scorta del lume della ragione, e della piccola mia cognizione; ma ora illuminato dalle vostre sode ragioni, sempre più mi confermo nella mia opinione, ed alle occorrenze m'appiglierò sempre a quel Medico, che con sode prudenza batterà la strada da voi addittata.

Ma giacchè avete motivato di polveri cordiali, che credete voi di tante polveri conservate in buffoli di vetro, quasi tante reliquie, si può d'esse sperare un'esito felice nell'operare? o pure stà riposta tutta la loro stima nell'opinione, come di tanti, e di tanti altri rimedj m'avete fatto vedere.

Medico. Queste polveri, come voi vedete, con tanta gelosia conservate dagli Spoziali, più per dar loro credito, che apprezzabile, e sicura la loro operazione, patiscono anch'esse, come tutti gli altri rimedj, la loro eccezzione, postciachè se ad es-

se oltre l'attività assorbente, che con tutta verità possiedono, vogliamo attribuire maggiori, e più riguardevoli prerogative, come di promuovere la diaforesi cc. s'inganniamo di gran lunga per certo; mentre essendo le stesse corpi alkalici, fissi, e terrei, come mai potranno dare ad altri, quello che ad esse ha negato la natura, cioè di volatilizzare, e metterè motto? Polciachè se anche concediamo, che senza scemarsi, o perdersi affatto per le vie, per le quali le conviene transitare, per introdursi ne' fluidi la qualità loro alkalica, ed assorbente (benchè mi sembra impossibile, che fermentandosi con l'acido del Ventricolo, con l'acido Pancreatico nel Duodeno, con l'acido della Linfa nel gran Ricettacolo, e forse forse con molti altri fermenti esistenti nelle glandule del Mesenterio, non rimanghino prive affatto di questa lor energia) e che vigorose s'introducano nel sangue, non sò nè anche contuttociò concepire, che possino volatilizzare, ed espellere gli umori corròtti fuori del corpo per i pori della cute; mentre altro al più al più non possono fare, che fermentarsi con gli acidi, che incontrano nello stesso sangue; e produrre l'istessissimo effetto, che vediamo succedere dopo l'unione di queste polveri con qualch'acido fuori del corpo, cioè, che terminata
la

la fermentazione fra il suddetto acido, e l'alkali delle polveri, ne risulta, e rimane un' altro corpo, che non è nè acido, nè alkali, ma non è però mai un volatilizzante, e sudorifico, ma piuttosto un Diuretico, siccome dalla mistura dello spirito acido del Vitriolo, e del sale di Tartaro, ne risulta il Tartaro Vitriolato, che non è nè acido, nè alkali, ma riesce per esperienza un valoroso Diuretico.

Tutto quello adunque, che possono fare, ed operare ne' nostri corpi queste polveri, cioè gli occhi di Granchj, le Madriperle, e le Perle stesse, il Cornò di Cervo limato, preparato, ed abbruciato, lo Stibio Diaforetico, la rasura d' Avorio, i Coralli, le Terre tutte, il Bezaar naturale, che non è altro, ch'una semplice pietra ritrovata fra la terra d'alcuni monti sopra la famosissima Città di Bologna in Lombardia, è d'assorbire, distruggere, e modificare gli acidi esaltati, e peccanti; ma io dubito molto, che non passino le prime vie, rimanendo precipitate con le fecce nella fermentazione, che infallibilmente siegue fra esse, e gli acidi esistenti nelle medesime, o che se le passano, e col Chilo per le lattee s'introducono nel sangue, restino prima d'arrivarvi talmente spervate, ed infiacchite, che nulla, o pochissimo siano at-

te ad operare nello stesso , e se operano , non s'estenda più oltre la loro attività , che nell'istradare gli umori peccanti per le vie orinarie , ma non mai per quelle del sudore , come poco fa ho detto ; e per questa cagione pur troppo è vero , che dopo replicate esibizioni di queste benedette polveri a nostr' infermi , non ne vediamo quasi mai il bramato , e sperato successo , e restiamo stupidi spettatori del sospirato , nè mai comparso sudore . Ma riconoscendo il più delle volte i mali la loro origine , e sorgente dagli acidumi eterogenei esistenti nelle prime vie , e potendo col mezzo di queste polveri rimanere abbattuti , non è perciò da tralasciarsi il di lor' uso , ma se ne dobbiamo servire all'occorrenze , e con tanta maggior fiducia , che se non apportaranno alcun sollievo al paziente , non li potranno nè meno essere in alcuna maniera dannose (qualità che sarebbe necessaria in tutti gli altri rimedj) che però ad occhi chiusi , e con tutta sicurezza se ne può servire ogni Medico ; ma non vorrei che si facesse , come faceva tal'uno , da me conosciuto , di tale , e tanta intelligenza , che non ardiva ordinare più di tre , o quattro grani di Stibio Diaforetico a suoi infermi , e dell'altre polveri sol'otto , o dieci : Dio buono , e che potrà mai fare così picciola do-

dose nel ventriglio d'un' uomo? Altro per certo, che perdersi affatto in quel gran sacco, e nulla operare; da quest'io comprendo benissimo, che non sapevano, che lo Stibio Diaforetico fosse una terra calcinata, ed un capo morto, e che tutte queste polveri assieme sono di natura così mite, e benigna, che se non giovano, non fanno nuocere; che però chi se ne vuol servire con frutto, bisogna che l'ordini in dose giusta, e proporzionata, come d'uno scrupolo fino ad una dramma, altrimenti tutte le loro ordinazioni saranno frustatorie, e faranno gettare senza frutto il dinaro agli ammalati; mentre se manca la proporzione fra l'acido, e l'alkali, succede bensì qualche fermentazione; ma se l'alkali è in minor quantità dell'acido, non resta questo abbattuto, e soggiogato: Potendosi però supporre, che gli acidi peccanti nascosti nelle prime vie, o altronde, non sieno in così poca quantità di tre, otto, o dieci grani, ma di scrupoli, e Dio voglia, non sieno anche talvolta al peso di dramme, che però se vogliamo abatterli, e domarli, non vi vorranno meno di scrupoli, o dramme, siano poi di queste polveri, o d'altri corpi alkaliici.

Cavaliere. Bisogna pure, o Signore, che vi sieno de' Professori, che prestino più fede

de a queste polveri di quello, che fate voi; mentre quando mi ritrovo nelle Spezierie, vedo quasi sempre mettersi in opera dagli Speziali le medesime, e tutte le volte, che vistro qualche amico infermo, vedo i cartocetti sul tavolino, in somma chi l'intende ad un modo, chi ad un' altro,

Metaph.
4.

Quot capitum vivunt totidem studiorum millia e sovente viene piuttosto seguita la menzogna dal numero maggiore degli uomini, che dal minore, non v'essendo cosa più facile all'uomo, che d'ingannarsi, per essere troppo corto di vista, come ben disse Aristotele: *Omnes homines non decipiuntur, nisi in eo, quod nesciunt, aut in eo, cujus cognitio non est valde manifesta*. Ma per quello che mi pare, oltre le da voi mentovate polveri, che sono poche di numero, vi sono pur anche in quei ripostigli altri rimedj con somma gelosia conservati, che però non mancate d'avvanzarmene un'esatta notizia, acciò nulla vi resti di quello si fabbrica, e si conserva nelle Spezierie a prò degli uomini, che per mezzo del vostro sapere non mi sia nascosto.

Medico. Ne' ripostigli ove si conservano le polveri enunciate, vi sono ambidue i bezaari, la radice di Contrajerva di Spagna, l'Ipequacana, l'*Elixir Proprietatis* di Paracello fatto senz'acido, gli spiriti di Sal Am-

mo.

moniaco, di Fuligine, d'Orina, di Sangue Umano, di Corno di Cervo; i sali volatili di Carabe, di Corno di Cervo; i Spiriti di Solfo, di Vitriolo, di Sale, e di Nitro; il balsamo Solfo Terebintinato; i fiori, e butiro di solfo, e varj altri rimedj non tanto eguali, nè necessarj, che per brevità tralascio.

Per informarvi dunque della qualità, e proprietà di ciascheduno, ed in qual stima io gli abbia, vi dirò puramente, che ad ambidue i bezaari li credo poco, e meno all'Orientale, che all'Occidentale, per essere quello sempre sospetto di falsità, a cagione del suo gran prezzo; prima perchè rarissime volte ho veduto promoversi il sudore da questo gran rimedio, ed in quelle poche volte poteva dirsi, che fosse già in procinto d'uscire, e gli tumori da se stessi disposti, onde ben se l'addattava il proverbio: *Felix vetula, quæ venit in fine morbi*. In secondo luogo non sò capire, come mai una pietra priva affatto di parti volatili, ed attive, ma compaginata, e formata di particelle tartaree, e sisse possa metter molto ne fluidi, ostare alle fissazioni volatilizzando, ed assottigliar le parti crasse, e pigne al morto, avendo il celeberrimo Redi con le sue esattissime sperienze a sufficienza dimostrata l'inefficacia di tutte l'altre pietre, che ven-

go-

*Esperien-
za. natm.
pag. 71.*

gono portare dall'Indie, o nascono nella nostra Europa, e come ho incidentemente dimostrato in parlando delle gemme; laonde essendo anche i bezaari pure pietre, ho luogo di dubitare del loro valore, quando ciò non succedesse per la modificazione, e distruggimento degli acidi fissanti, e coagulanti, promossa, ed effettuata dalla qualità alkalina, ch'in realtà contengono in loro queste pietre: onde poscia tolto a fluidi quest'ostacolo, col mezzo della loro naturale fermentazione rinvigoriti di nuovo, volatilizzati, e rarefatti, scacciano poscia per i pori cutanei le particelle straniere fuori del corpo, essendo veramente questa la natura *Morborum medicatrix*. Io non intendo però di togliere alli bezaari il loro antico splendore, ma pretendo spiegarli il mio debolissimo sentimento, e quello che d'essi ne credo, creda poscia il contrario chi vuole, ch'a me nulla cale; basta solo, ch' almeno chi di essi con fiducia si serve, non imiti certi sciapiti Medici da me conosciuti, che non ardivano prescrivere a loro infermi più di tre, quattro, o cinque grani di bezaar Occidentale, e due, o tre dell' Orientale, poichè l'accerto, che su tal dose è impossibile ne ritraggano alcun prospero avvenimento, richiedendosi, che la loro ordinazione arrivi almeno alli quindici, o

ven-

venti grani per dose dell'Occidentale, ed otto, o dieci dell'Orientale, mentre operando in tal modo avranno più probabilità di sperare un' esito fortunato alle loro operazioni.

Più sicuro, e vigoroso rimedio per abbattere la malignità nelle febbri, e promuovere la diaforesi sarebbe la radice di controjerva di Spagna, se si potesse avere fresca, e piena del suo vigore, che quando quella, che si conserva nelle Spezierie fosse antica, come pur troppo sovente è tale, non corrispondono poi gli effetti alle speranze nell'adoprarla. Molto più efficace, e pronto nell'operare di tutti quest' altri, è l'*Elixir Proprietatis* di Paracelso fatto senz'acido, poichè non essendo questo altro che una tintura cavata col mezzo dell'acqua arzente dall'Aloe, dalla Mirra, e dal Zafarano, ed essendo tutti trè questi corpi antiacidi vigorosissimi, volatilizzanti efficacissimi, ed inimici giurati della putredine, non può far di meno, che questa nobilissima tintura non sia dotata di tutte le suddette prerogative, ed in conseguenza non sia un gran rimedio in quelle febbri, che riconoscono per cagione un'acido coagulatore, come pure in tutti quei casi, ne quali conviene abbatte acidi di somigliante natura, di metter motto, e volatilizzare i fluidi: ma
stia.

stiamo all'erta, mentre non ostante che questo medicamento sia ottimo, ed efficacissimo, se per mala sorte si prescrivesse in qualche caso, ove fosse un principio volatilizzante, non solo non apporterebbe alcun sollievo all'infermo, ma servirebbe piuttosto a condurlo preventivamente al precipizio; poichè non ritrovasi alcun rimedio ancorchè ottimo, e sicuro, ch'adoprato male a proposito, non cagioni sconcerti, e rovine. All'efficacia di questo rimedio nulla cede la radice dell' Ipequatana, mentre questa è più sicura nell'operare di quello egli sia, anzi nella sicurezza è poco inferiore alla China-china; mentre se con questa si può accertare il Medico pratico d'estirpare qualsivoglia febbre di natura intermittente, con l'altra ha molta probabilità d'abbattere; se non tutte, almeno una gran parte delle diaree, e dissenterie; ed io vi posso assicurare d'averla ritrovata miracolosa nello scorso Autunno, avendo con essa liberati moltissimi dalle fauci della Morte per dissenterie maligne, in questi paesi epidemiche; dissi, con molta probabilità, poichè questa radice non esercita il suo valore in tutte le sorte di dissenterie, mentre nell'Autunno dell'anno 1718. pochissimi furono quelli, che potessero essere da me liberati con questo rimedio da somigliante sorta di male;

lo che pure mi è successo nell'Autunno del presente anno 1720. dove, come ho detto nell'Autunno dell'anno 1719. quasi tutti, e moltissimi anche ridotti all'estremo con questo rimedio furono sanati. Quando occorre volatilizzare, sciogliere, ed instradare gli umori eterogenei per le vie del sudore, o dell'orina, tutti gli spiriti alkalici volatili, come di Corno di Cervo, di Fuligine, di Sangue Umano, d'Orina, di Sale ammoniac ec. sono ottimi, e giovevoli; siccome quando occorre incassare, e raffrenare il torbido, e sfrenato moto de' fluidi, o portar fuori per orina, è ottimo consiglio dar di mano agli spiriti acidi, come di Vitriolo, di Sale, di Solfo, di Nitro; mentre ogni qual volta vengano adoprati da esperto Professore, o gli uni, o gli altri, secondo l'urgenze, e l'indicazioni, si può sempre sperare una riuscita felice delle sue operazioni; perchè essendo questi rimedj purissimi, spogliati col mezzo della Spargirica di tutte le parti crasse, fecciose, ed inerti, ed in conseguenza sommanente attivi, operano perciò con molta energia, e con maggior prestezza di quello facciano gli altri rimedj, che non sono spogliati delle parti passive, che come tanti legami, ed impedimenti li rendono pigri nell'operare. Qual poscia di questi spiriti debba elegger' il Medico

Q

pru-

prudente per domare il male, che ha per le mani, se ne lascia ad esso tutta l'incombenza; mentre non ostante che tutti sieno di natura o alkalica volatile, o acida fissa, nulladimeno si dà fra di loro una notabile differenza, ed un grandivario, che si riconosce dalla diversa configurazione delle di loro parti, e dalla notabile diversità dell'odore; onde per sciogliere un tal coagulo sarà solo efficace lo spirito di Corno di Cervo, e per abollirne un'altro sarà valevole solamente quello di Fuligine, e così discorrendo degli altri; onde ben'avventurato si può chiamare quel Medico, che nella scieltra d'un rimedio fra tanti, e tant'altri della stessa natura, fortunatamente s'incontra in quello, che diametralmente s'opponga alla cagione del male, o vogliamolo chiamare specifico, e di questo intendeva Ippocrate, quando diceva: *Oportet Medicum esse fortunatum*. Regna altresì un'ignoranza così grossolana in certi Medici, che volendo ordinare un spirito, o alkali volatile, o acido fisso, altro mai non fanno adoperare ch'un solo, nè sò per qual cagione abbino tolto a proteggere piuttosto un spirito, che un'altro, senza considerare se mai per sorte ve ne fosse altro più proprio, che ben si può con qualche barlume conoscere dalla specifica qualità del male, dalle di lui cagioni,

ni , e dall' inviduale natura dello spirito ; cognizione però assai difficile da ottenersi , senza il lume della Chimica , o di una ben considerata pratica ,

Attività maggiore degli spiriti possiedono i sali volatili per essere più puri , e defecati di quelli , non avendo come essi , unita seco alcuna porzione di acqua , non essendo altro i spiriti volatili , che un sale volatile disciolto in certa quantità di acqua ; onde con maggior attività , e prestezza di questi operano quelli : è però sommamente preztabili da Professori per potere ad essi ricorrere ne' casi più ardui , e perigliosi , ne' quali fa di mestieri sciogliere un coagulo , ed introdurre un moto più veloce ne' fluidi in brevissimo spazio di tempo .

Tutti i Medicamenti cavati dal solfo ; come Butiro , Fiori ec. sono ottimi , e necessari nella Medicina in molte , e molte occasioni ; ma particolarmente nelle malattie de' polmoni , essendo veramente il solfo il balsamo degli stessi : Ma il balsamo di solfo Terebintinato supera tutti gli altri in vigore , ed energia ; posciachè unita la parte oleosa del solfo con la parte acida volatile della trementina , da tal' unione ne risulta questo balsamo , che dotato del valore d' ambidue questi nobilissimi , e preziosi corpi , vale ad opporsi , e debellare i ma-

Q 2

li più

li più atroci , che miseramente affliggono l'uomo : E vaglia il vero , essendo dotato di particelle sommamente penetranti , ed incidenti , assottiglia , e sminuzza con le medesime quelle parti più grosse , che stagnando nelle vescichette polmonari , cagionano affetti asmatici , e catarrali , e tutte l'altre , che in qualsivoglia parte del corpo possono fare dell'ostruzioni ben pericolose , portando fuori poscia l'istesse per la via dell'orina ; onde in idropisie disperate l'ho ritrovato miracoloso : Oltre di questo è prezioso nell'ulceri , e specialmente delle fauci , siccome ho registrato nelle mie Osservazioni ; in fine ardirei dire , che fosse uno de' migliori rimedj , che si potesse adoperare contro la peste , se questa potesse domarsi con l'ajuto dell'arte Medica , lo che alle volte non succede , come dicesi accadere in quella , che di presente con tanta strage affligge la misera Marsiglia .

- *Cavaliere* . Da quello , che sin' ora avete detto , o Signore , i rimedj conservati con tanta cautella da' Speziali , sono veramente i migliori , e più necessarij fra tutti gli altri , non avendone rigettato alcuno com' inutile , siccome avete fatto di tanti altri : E veramente bisogna credere , che in particolare tutti i rimedj Chimici , come gli Spiriti , i Sali volatili , ed i Balsami , mer-
cechè

cechè depurati , e liberati dalle parti fecciose , terrestri , ed acquee , sieno di molta efficacia , ed apportino utile non ordinario agl' infermi , ed onore ben considerabile a Medici , che d' essi a luogo , e tempo se ne fanno servire , e s' approfittano del loro valore . Ma con l' occasione del balsamo di Solfo , m' è sovvenuto aver più volte udito nominare altri balsami preziosi , che m' immagino sieno conservati dagli Speciali negl' istessi ripostigli , che però vi prego darmene di essi la dovuta notizia .

Medico . Con molta ragione mi richiedete a discorrere de' balsami , che nelle Spezierie si conservano , perchè fra tutti gli altri rimedj sono i più preziosi , e considerabili , non solo in riguardo al loro essere , che alle loro qualità , onde con tutta giustizia potrebbero pretendere il primo luogo , e con ragione gli Speciali li conservano con tutt' esattezza ne' ripostigli de' medicamenti più riguardevoli .

Sono adunque sommatmente da prezzarsi il Balsamo naturale in Lagrima , quello del Però , ed il Copaiba ; Il balsamo naturale è da stimarsi per un' anti-acido efficacissimo , per un conservatore , ed aumentatore ben grande dell' umido radicale , o sia della parte sulfurea balsamica del sangue , che è il vero nutrimento della lampade vitale ,

ed in conseguenza rinvigorisce la natura , dà energia agli spiriti , e contrastando il dominio agli acidi stranieri opera miracoli in molti mali , siccome io ho più d'una volta osservato in alcune febbri di pessima natura , ch' avendo fatta resistenza a tutti i più efficaci rimedj da me posti in opera , a questo solo gli è convenuto suo mal grado cedere ; Oltre di questo è un' aperiente ben vigoroso , mentre domando gli acidi , apre l' ostruzioni del basso ventre , e con la parte sua oleosa volatile rendendo il suo volatile al sangue leva il colore deforme , e ridona alle giovanette il loro primiero decoro .

Non inferiore di molto a questo è il Balsamo del Perù , posciachè oltre al possedere una doviziosa qualità vulneraria , con la quale con facilità , e prestezza sana le ferite ed ulcerazioni sì interne , ch' esterne ; resistendo alla putredine , e coadiuvando alla generazione della carne buona , è anch' esso dotato quasi delle stesse qualità , che il naturale .

Finalmente il Balsamo Copaiba è anch' esso un vulnerario prezioso , ed un Diuretico eccellente , purgando i reni , e la vescica da qualsivoglia impurità . Ed ecco , o Signore , un' esatta notizia di tutti i balsami , che necessariamente debbono essere
con-

conservati da Speziali nelle loro botteghe a pubblico beneficio.

Cavaliere. Mi avete fatto un piacere ben grande, avvanzandomi la notizia di questi balsami, e delle loro specifiche qualità, mentre io vi posso dire, che dal Balsamo del Perù in poi, non mi credevo ve ne fossero altri, non avendo mai udito nominare da chi si sia gli altri due. Ma ditemi, evvi altro in quei ripostigli oltre i rimedj da voi esposti? E caso ve ne sia, non mi lasciate digiuno della loro cognizione, acciocchè io possa dire di essere compiutamente informato di tutto il buono, e necessario, che dee essere nelle Spezierie.

Medico. Non mi maraviglio molto, o Signore, se dal Balsamo del Perù in poi, non è arrivata alla vostra cognizione altra sorta di balsami, e particolarmente i due da me specificati, ed un'altro anche chiamato Balsamo in Zuchette, che non ho prodotto, per non essere tanto usuale, nè da me sperimentato, mentre io conosco molti Medici, che ne fanno quanto ne sapevate voi prima d'ora; anzi avendo io un giorno proposto in un Consulto il Balsamo Copaiba, come proprio per estirpare il male, che si aveva per le mani, al proferrire di questo nome restò in tal modo attornito il Medico, che meco consultava, qua-

fi che io avessi proferito un nome di que' Demonj descritti nella falsa Clavicola di Salomone, che non seppe cosa rispondere, ma immerso nella propria confusione, rivolse il discorso in altra parte.

Per quello poi mi richiedete, se vi sieno altri rimedj in que' ripostiglj, io vi rispondo, che ve ne sono molti altri, de' quali avevo determinato sul principio di non moverne parola per non essere troppo prolisso; ma giacchè conosco il vostro genio proclive a saper tutto, e che le mie ciarle non vi arrecano tedio, rapporterò gli altri più usuali, e necessarj, v'istruirò del loro uso, lasciando finalmente da parte tutti gl' inutili, e da quali la Medicina non ne può cavare alcun profitto.

Ed in primo luogo, vi si ritrova lo Spermaceti, ed il Sangue Ircino, che sono due gran scioglienti, e volatilizzanti; io credo però, che il secondo porti il maggior vanto, essendo pregno di un' alkali volatile, siccome proporzionalmente sono tutti gli altri Sanguì, mediante il quale può distruggere gli acidi coagulatori, rompere i ristagni, rendendo in tal guisa la libertà, ed il motto alle particelle de' fluidi dagli suddetti acidi incestate, ed incatenate; Ma nello Spermaceti non sò conoscer dal gusto, nè dall' odore quest' attività

tività dissolvente, nè tampoco ho potuto accertarmene col mezzo della pratica; mentre per quante osservazioni io abbia fatte, mai ho riconosciuta alcuna sensibile operazione prodotta da questo rimedio, siccome m'è sortito sperimentarla con molt' evidenza dal sangue Ircino. Ciò non ostante piamente crediamo non essere tale l'attività dello Spermaceti, che operando con vigore renda palpabile la sua azione, ma che agisca lentamente all'uso di moltissimi altri rimedj, onde poscia se ne attribuisca ad altri piuttosto, che ad esso l'ottenuto intento; l'essere questi di natura bituminosa, ed untuosa pare che dia fomento, e probabilità a questa credenza, mentre sappiamo che i corpi untuosi con le loro parti amose, e ramosse intricano in tal modo i sali, che rimangono impotenti all'operare.

La Mandibola del pesce Luccio, la Rasura del Dente aprino creduti specifici nella pleuritide, non possono avere tal ricetto nella mia credenza, siccome mai m'è dato l'animo di tenere per cordiale l'osso del Cuor di Cervo; mentre non essendo altro tutti questi, che ossa, nè maggiore, nè più specifica qualità potranno avere di quello, che abbiano tutte l'altr'ossa di qualsivoglia animale. Tutta l'attività, e vigore
dell'

dell' ossa in universale stà riposta nel loro sal volatile alkalico, che in verità separato col mezzo della distillazione dalle parti fisse, e passive, è sommamente attivo; ma unito con le stesse poco, o nulla può operare per essere dalle medesime legato, sicchè altro non potranno fare l' ossa in universale (mentre io non sò fare alcuna differenza da uno ad un' altro) che a guisa d' alkali assorbire gli acidi; sicchè senz' alcun scrupolo possiamo servirsi d' una spensierata differenza nell' ordinarli, allorchè questo gradisce. Da tutto ciò parmi, che rimanga assai chiaro, quanto vadi errata l' opinione di quelli, che credono il Cranio umano, conservato anch' esso in que' ripostigli, specifico antipilettico, poichè non essendo altro, che un' osso della stessa natura dell' altr' ossa del Corpo umano; è perchè mai conceder ad esso un' attività, che si nega agli altri, che anch' essi non ne dovrebbero esser privi, quando dalla esperienza fosse fatto conoscere lo stesso di tal natura?

Ma dall' assorbire gli acidi in poi altro in quello non mi dà l' animo di riconoscere, quando non volessi soggiacere alle fischiate, ed agli scherni de i più Sensati, col sognare nel Cranio umano un' abbondanza di spiriti animali imprigionati ne' di

lui

lui pori nell'atto di rendere l'ultimo spirito il giustiziato, mediante la fuga dal celabro da essi tentata in quel punto, com'alcuni vi sono imaginati; e se voi non mi credete, leggete il Redi, che vi farà toccar con mano la vanità d'alcune maravigliose proprietà attribuite ad altr'ossa.

*Esperien-
natural.*

pag. 68.

Non posso che ridere della sciapitezza d'alcuni Medici,

69. & 70.

Ridentem dicere verum, quis vetat.

che credono alle specie cordiali prò epitemate; mentre se il cuore è molestato da particelle irritanti, e maligne, altro vi vuole, che queste polveri, che applicate esternamente non possono estendere la forza loro sin' al cuore, e particolarmente per essere composte con pietre, ed ossa, che quasi niuna attività esercitano, pigliate internamente, e molto meno ne eserciteranno alcuna applicate esternamente; in somma tutto quello, che ho detto delle Confezioni Giacintina, ed Alchermes, si può benissimo adattare alle specie cordiali prò cibo, e maggiormente a quelle prò epitemate.

Vi sono oltre questi varie sorte di sali, ma perchè ho determinato di discorrerne il venturo giorno, in cui non sarà fuori di proposito far un squittinio degli estratti, e de' sughi condensati, però desisterò per oggi farne altra menzione: E questo è quanto si

to si

to si può dire con tutta brevità, o Signore, de' rimedj conservati da Speziali in que' piccoli buffoli, ed ampollette di vetro per soddisfare al vostro genio.

Cavalier. Oltre la cognizione datami da voi di tutti gli altri rimedj delle Spezierie, e delle loro proprietà, m'avete anche in un' istesso tempo favorito di scoprirmi gli errori, che si commettono da molti Speziali nel fabbricarli, e di alcuni Medici nell'ordinarli, ma nulla di ciò m'avete mentovato di questi rimedj: E' vero, che molti di questi non sono fabbricati dagli Speziali; ma scopritemi almeno gli errori, che possono commettere intorno ad essi, ed in quali mancamenti possano inciampare i Medici nell'ordinarli.

Medico. Errore gravissimo de' Speziali è quello di pigliare alcuni Medicamenti fabbricati da certi Spargirici, come Spiriti, Olj stillati ec. che privi di coscienza, e di riputazione vendono l'anima, dando spiriti agl' incauti Speziali, che nulla di spirito fuor che il nome possiedono, essendo flemmatici, ed in conseguenza di poco, o niun'attività; salì in apparenza bellissimi, ma in sostanza affatto inutili, mercechè falsificati, con salì d'altra natura, come alume ec. onde operebbono molto più sul sicuro, se li fabbricassero con le proprie mani, e

ni, e lo stesso, che dico de' spiriti, e de' sali, intendo di tutti gli altri rimedj Spargirici, che sogliono comprare gli Speciali a ben caro prezzo da Chimici, per non perdere un poco di tempo, e scomodarsi un tantino, in pregiudizio poscia di que' miserabili, a quali conviene fare la sperienza del loro valore a proprie spese. E' errore, ed errore peccaminoso quello di quei Speciali, che mettono in opera alcuni di questi rimedj falsificati, e dopo comprati da essi riconosciuti per tali, come Bezaari, China-china, ed Ipequacana ec. ed altri che sono fracidi, tarlati, ed affatto inutili, come la Contrajerva, la Scialappa, la China ec. ed altri del tutto putridi, come lo Spermaceti rancido, e puzzolente, non essendo altro il rancidume nelle cose untuose, che una vera putredine; onde di tali Speciali ben diceva il Quercetano: *Vedrei con miglior occhio dentro alla Città gli stessi* *Farmaci
cop. rife.*
nimici, che questi cicalatori; imperocchè i nostri Cittadini da i nimici molto bene si saprebbero difendere; ma chi potrebbe schivare la poca fede di tali Speciali, ovvero la malignità, ignoranza, o la trascuraggine, se non chi li scacciasse fuori della Città, o lungi da confini. *pag. 13.*

Per quello poi s'appartiene a Medici, poco ne posso dire, quando non volessi palesare l'errore

ta anche dagl' Antichi procurorno discacciare questi mali col mezzo de' vomitorj , ed in fatti è più che vero , che *Fluxus fluxie curatur* . Io però non sò comprendere , come mai le parti irritative di questa radice possono fermare l'emorragie del naso , dell' utero , dell'emoroidi , e di qualsivoglia altra parte ; anzi io mi dò a credere , che introducendo ne' fluidi un' agitazione , ed un sconcerto , piuttosto sieno per aumentarle , che opprimerle affatto ; e credete voi poscia , che tali Medici , la virtù de quali stà riposta tutta nella lingua , e non nel buon fondo di Medicina , che è l'intiera cognizione de' rimedj , sieno mai per riuscir abili nel loro ministero ? O questo nò , mentre mi dice l'Ippocrate Latino , che *Si remedia usu discreta rectè norit , tanto majorem esse futurum Medicum , quam si sine usu linguam exercuerit* . Molti , e molti altri errori potrei rappresentarvi , che giornalieri si commettono d'alcuni Medici , ma per ora basti d'avervi sufficientemente informato de' più considerabili per vostro utile , e soddisfazione . Nè vorrei , che qualche Medico , che a forte penetrasse questi miei discorsi , li biasimasse , quasi che io in tal maniera presumo toglier l'onore a Professori di Medicina ,

Cornel.
Cels.

Plant. in
monce.
act. 3 si 2

mentre mi contenterò solo di dirli , che
Omnes cinædos esse censes , tu quia es .

Ca-

Cavaliere. Io ben conosco, che per l'ora avanzata voi avete tagliato il filo al vostro ragionamento, nientedimeno in tutte le forme vi sono obbligato, nè sò come corrispondere a tant' obbligazioni; ve ne farò però in tanto una piena confessione, pregandovi prevalervi della medesima all'occasioni con sicurezza della mia volontà, nell'incontrare le vostre soddisfazioni, e col desiderio di rivedervi domani pieno d' obblighi da voi mi licenzio, caramente riverendovi.

Medico. Vivete pur sicuro, ch'altro non bramo, che di soddisfarvi, e però tutto sollecito farò quì domani per servirvi, e vi bacio le mani.



R

GIOR-

GIORNATA

O T T A V A.

Medico.



I riverisco, Signore, non potrete già dolervi di mie dimore per il solito congresso, che per non commetter seco alcun mancamento tutto sollecito ho terminate le mie visite, ommettendone alcune come meno rilevanti.

Cavaliere. Gradisco sommamente queste espressioni, essendomi nota quale, e quanta sia la bontà, che voi avete in favorirmi; ma giacchè oggi pure ho la sorte di godere della vostra gradita conversazione, senza perder tempo vi prego discorrere di ciò, che resta de' rimedj, acciò di tutto io sia compitamente soddisfatto.

Medico. Avendo nelle precedenti giornate discorso or dell'uno, or dell'altro rimedio delle Spezierie, altro più non rimane da esaminarsi, che i Sali, gli Estratti, e fughi condensati, ed in fine gli Olj, Unguenti, e Cerotti.

E principiando da i sali dirò essere questi di più sorte; altri sono sali detti essen-

zia-

ziali, che si cavano per cristallizzazione da sughi de' vegetabili, altri sali fissi, che si cavano dalle stesse piante per incinerazione, e liscivazione, altri sali naturali, ed altri artificiali: Non parlo de' volatili cavati per sublimazione, avendone altrove a sufficienza discorso,

Poco posso dire de' sali essenziali, per non essere in uso, nè ritrovarsi nelle Spezierie; e pure essendo questi i veri sali delle piante, ne' quali sta veramente riposto tutto il loro vigore, vi dovrebbero essere, ed a questi potremmo sperare più fortunati successi nell'operazioni; ma per farli richiedendovisi molto tempo, ed industria, non sono stati a mio credere introdotti nelle Spezierie: E' ben però vero, che gli estratti, purchè fatti con le dovute cautele hanno in se stessi il suo sale essenziale, che sopra d'essi si vede cristallizzare, e però avendo questi, può dirsi avere l'uno, e l'altro.

Ma secondo il mio debole sentimento, ne sali fissi poco vi credo, perchè quasi nulla ritengono della pianta, da cui sono cavati; mentre mai non sono stati in essa della natura, che sono, ma sono divenuti tali dopo la calzinazione; ed acciò voi non vi persuadete che questo sia mia invenzione, eccone quanto ne dice un grand' espe-

Vonderb. rimentatore , *Primò quidem ostensurus sum*
Exp.lib.1. sal illud alkalizatum nullatenus in mixto præ-
pag. 112. stitisse, ed assai chiaramente poco dopo con
ragioni, e con esperienze lo prova: Essendo
adunque formati questi sali dal fuoco,
bisogna credere, che spogliati della loro
primiera natura, ne abbiano acquistata una
nuova; e ben differente. Noi sappiamo,
che il fuoco è un gran distruttore, e che
muta tutte le cose, che al suo dominio ven-
gono sottoposte, rendendo liquide le cose
solide, e le liquide solide; queste d'acide
ch'erano le rende alkaline, e così discor-
rendo di tanti altri cangiamenti da esso fat-
ti; che però non è maraviglia, se lique-
facendo i sali essenziali delle piante faccia
loro mutar figura, e carattere, rendendoli
d'acidi alkalini, e di volatili fissi; è ben
però vero, che questi sali ritengono sem-
pre qualche carattere della pianta, dalla
quale ebbero l'origine, siccome si conosce
ne' sali d'Assenzo, e di Centaurea, che ri-
tengono sempre in se qualche poco d'ama-
rezza, ma questo è così debole, e snerva-
to, che poco, o nulla può agerire, per es-
sere superato dalla qualità alkalica fissa del
sale formata dal fuoco: Oltre di questo tan-
ta minor fiducia ho in questi sali per esse-
re fabbricati indebitamente, ed impropria-
mente sì dalli Spargirici, che dagli Spezia-
li;

li; mentre tanto gli uni, quanto gli altri, per renderli più cristallini, belli, e vistosi, ed acciò non vengano con tanta facilità sciolti in acqua dall'umido dell'aria, rimescolano con la cenere delle piante una certa quantità di solfo ricalcinandole di nuovo; ma non s'accorgono gli scioperati, che ad altro non serve il solfo, che a mutare affatto la natura di questi sali, e che per quanto fuoco le possono dare, mai sarà bastevole a separare da i sali esistenti nelle ceneri la parte acida salina del solfo, che penetrando col mezzo del fuoco ne' pori di questi sali, talmente in essi vi si appiatta, e nasconde, che resta poscia impossibile il poterli mai più separare, costituendo di due un sol corpo, e quest'acido del solfo è quello, ch'impedisce la di loro liquefazione, come nota con queste parole il sopracitato Autore: *Alkalizatis enim salibus, si in calcinatione tantillum saltem sulphuris addictum fuerit, non adeo facile per deliquium solventur.*

Venderh.
Exp. lib. 2.
pag. 364.

Se i sali fissi delle piante fatti senza il mescolamento del solfo vanno facilmente in acqua, e quelli fatti col solfo, o che non vi vanno, o almeno difficilmente, resta assai chiaro, che molto sono fra di loro differenti, e che in conseguenza se si ha da prestar poca fede a i primi, perchè alterati

dal fuoco, molto meno si dovrà credere a
i secondi, perchè non solo alterati dal fuoco,
ma molto più dal solfo,

Cavaliere. Piano Signore, voi poco lodate
i sali fissi delle piante, non badando,
che per secoli, e secoli sono stati in uso
nella Medicina, ed anche di presente se ne
serve la maggior parte de' Medici, ciò che
non succederebbe, se, come dite, fossero
formati dal fuoco, e non fossero nella pianta
prima della calcinazione, e che in conseguenza
sieno molto differenti da quella,
e che di più vengono maggiormente diversificati
dal solfo mescolato con essi nella calcinazione.

Medico. Sono stati, è vero, adoprati da
Medici, e sono anche presentemente in uso
appresso di molti i sali lisciviali delle piante;
ma non voglio perciò contraddirmi di
quanto d'essi ho detto, mentre all'occorrenza
ancor' io non m'astengo d'ordinarli; ma
non vorrei, che voi oredesse, ch'io facessi
molta differenza da un sale all'altro, col
credere in essi qualche diversità; poichè se
me ne servo, ciò faccio, quando m'occorre
porre in opera un sale lisciviale, ed alcalico,
ma non già come un sale dottato
della specifica qualità di questa, o di quell'
altra pianta: Non nego, che mi servirò
piuttosto del sale d'Assenzo, che d'un'altro,
quan-

quando mi bisogna domare un'acido predominante nel Ventricolo, non perchè io lo creda più energetico d'un' altro; per essere cavato dall'Assenzo, che è specifico stomatico, ma piuttosto per seguire l'uso comune.

Rispetto poi a que' sali tanto belli, bianchi, e cristallini, e che nulla paventavo l'ingiurie dell'aria, oh questo sì, che d'essi niente affatto mi fido, e li credo inutili, perchè privi della virtù lisciviale alkalica, che dovrebbero avere, mentre l'acido del solfo unito con essi, se non leva loro in tutto la medesima, ne scema almeno la maggior parte, facendo loro in tal modo mutar natura; e ciò evidentemente si conosce, mentre senza la mistura del solfo facilmente vengono liquefatti dall'aria, ed uniti con esso saldi, e forti resistono alla medesima. Che però sono da biasimarsi al sommo que' Speciali, che li fabbricano con questo metodo, o che li comprano da Spargirici lavorati in questa maniera, e Dio voglia, che sovente non sieno alterati, e falsificati con sali di differente natura; laonde se i Speciali hanno a cuore la coscienza, e riputazione, può dar loro questo consiglio, cioè, che fabbrichino con le proprie mani non solo questi, lasciando il solfo alla malora, ma ed anche tutti gli altri medicamenti,

R 4 per

per renderfi ficuri d'avere i falì fatti nelle dovute forme, e gli altri medicamenti dotati di tutto il loro valore: E quello ch'ho detto de' falì fiffi delle piante cavati per liscivazione, dee anche militare del sale di tartaro fiffò, che anch'effo viene rovinato dalla rimescolanza del solfo; poco importa se questi falì non sono bianchi, e cristallini, che se l'occhio non v'ha la sua parte, basta che in sostanza sieno pregni di tutto il loro potere; e se si teme, che l'aere li dissolva, non mancano le maniere per esentarli da questo pericolo: Ed in proposito del sale di tartaro, ch'è il sal fiffò, e lisciviale dell'una, la differenza del Cremore di tartaro, ch'è il sal'essenziale della stessa, e che veramente è un ottimo rimedio per purgare gli umori sierosi per secesso, ed alle volte anche per orina, fa di mestiere agli Spèziali, che per dappocaggine, o per evitar la maggior spesa, o per pura impossibilità sono necessitati comprare il Cremor di tartaro, a star oculati, e con attenzione esaminare le persone, dalle quali lo comprano; sapendo io per certa scienza, che più, e più volte il medesimo è stato fabbricato da certi Spargirici furfanti con la mistione dell'alume di rocca, che non solo non può produrre gl'effetti del cremore di tartaro, ma per essere di natura ad effo totalmente opposta,

non

non può far di meno, che non cagioni fconcerti gravissimi.

Fra i Sali naturali, non s'adopra nella Medicina; ch'il sal nitro, ed il sal gemma, questo è solo in uso ne' cristieri, e l'altro si adopra internamente; ed anch' esternamente negli unguenti; ed in fatti è un gran rimedio da non sprezzarsi; posciachè essendo di natura ermafrodita, molte volte s'opone a i sali ed acidi, ed alkalini predominanti ne' fluidi, spingendoli poscia potentemente fuori del corpo per le vie dell'orina; onde sarà il più sicuro de' sali, e con maggior franchezza se ne può servire il Medico pratico; ma per renderlo più proprio s'unisce co' fiori di solfo, ed allora non più nitro, ma sal prunella addimandasi, che può numerarsi fra sali artificiali; come pure il sal ammoniaco, che si fabbrica con le feccie dell'orina, e con la filigine del cammìno, che anch'esso con la qualità sua alkalica piuttosto volatile, che fissa ha proprietà di domare varie sorte d'acidi peccaminosi, ed a scacciarli fuori de' vasi umorali per orina.

E questo è quanto io posso dirvi della natura de' sali, e quanto d'essi possa assicurarsi il Medico pratico con la scoperta di tutti gli errori, che nella fabbrica d'essi possono essere commessi dagli Speziali, acciò vi sia noto, o Signore, con la sola pietra del pa-

ragone della vista, quali sieno buoni, o cattivi.

Cavaliere. Veramente, Signor Medico, da quello m'avete significato, io giudicardò sempre fabbricati a dovere i sali rosseggianti, e poco cristallizzati, e mal fatti, o falsificati i troppo bianchi, o cristallini; onde se me ne fossero ordinati, m'asterrei di pigliar quelli, che troppo mi dilettaſſero la vista. Ma giacchè avete notato gli errori de' Speciali nella fabbrica, o compra de' sali, fa di mestieri, che non trascurate di palesar anche i mancamenti, che possono commettersi da' Medici nell'ordinarli, siccome avete promesso di fare di tutti i rimedj.

Medico. Avevo determinato di passare sotto silenzio questa materia, per non esservi cosa rimarcabile d'osservarsi; ma giacchè così volete devo pur compiacervi di non farla.

Vi sono alcuni Medici, che s'ingannano all'ingrosso nell'ordinare i sali fissi delle piante, credendo in essi quell'attività, che veramente non hanno; e ciò deriva dal non avere questi alcuna cognizione della Chimica, nè della filosofia esperimentale; che però volendo adoprare un specifico stomatico, piglieranno il sale d'Assenzo, credendolo dotato delle medesime qualità della sua pianta, ovvero occorrendo loro ordinare un febbrifugo daranno di piglio al sale di Centaurea,

rea,

rea, e tanto sono fermi in quest'erronea opinione, che in tutte le congiunture mai non gli abbandonano, e pure non possono aspettare alcun sollievo da quelli, anzi sovente può piuttosto loro succederne danno, ch'utile, e particolarmente, se il male di stomaco sarà cagionato da un sal acre, e mordace, il sale d'Assenzo unito al medesimo l'esalterà ad un tal eccesso, che sarà il precipizio del povero languente; similmente se la febbre riconoscerà per sua cagione un fermento dissolvente, non potrà che maggiormente inasprirsi con l'aggiunta del sale di Centaurea, che anch'esso dissolve; donde bisogna che vadano ben cauti i Medici affezionati a questi sali nell'ordinarli, poichè sovente sarà maggiore il danno, che l'utile, che ne ricaveranno. Che questi sali non abbino l'attività della loro pianta, già di sopra l'ho a sufficienza dimostrato.

S'ingannano anche di molto quei Medici, che non voglionno ordinare i sali fissi, quando non sono bianchi, e cristallini, e ne ho udito alcuni gridare a i poveri Speciali, perchè i loro sali erano rosseggianti, credendoli mal fatti, e pure, come ho detto, questi sono i migliori.

Ho udito più, e più volte ordinarli da certi Medici indifferentemente a tutti quelli, che richiedevano il loro sentimento per sol-

soltevarfi dalle infiammazioni delle fauci, e della gola, il dover tenere continuamente in bocca il sale prunella, e pure questo rimedio assai più volte inuoce, di quello giovi, come la sperienza giornaliera chiaramente ce lo scuopre; perchè se queste infiammazioni sono cagionate da un ristagno, non solo il sale prunella non lo può dissipare, ma piuttosto servirà ad accrescerlo, irritando con le sue punte le parti membranose, che corrugate daranno maggior fomento al ristagno de' fluidi, ed è regola certa il star sempre lontano a qualsivoglia sale in tutte le infiammazioni interne, ed esterne, poichè da essi poco di buono se ne può sperare, quando non fossero alkalici volatili, che in fomiglianti casi non solo non sono da temersi, ma come efficacissimi si debbono porre in opera.

Cavaliere. Giacchè m'avete addottrinato sopra tutte le circostanze de' sali, seguitate intanto ad illuminarmi, e darmi un'esatta contezza degl'estratti, siccome m'avete promesso di fare in questa giornata.

Medico. Voi sarete da me servito in poche parole, perchè questa materia non ha bisogno di gran ventilazione, ed acciò vi rimanga qualche piccolo spazio di tempo da dar un'occhiata così alla sfuggita agli Oli, Cerotti, ed Unguenti, per terminare con

que-

questi l'esame iniero di tutti i rimedj, che si fabbricano nelle Spezierie secondo il concertato.

Fra tutti i Medicamenti, che vengono manipolati dagli Speciali, gl'Estratti tengono il primo, e principal luogo, come i più efficaci, e sicuri, non solo fra i rimedj artificiali, ma anche naturali, e principalmente fra quelli, che ci vengono portati da parti remote, e lontane; posciachè essendo assai difficile conservare intatte dalla corruzione le piante nostrane, e loro parti, come frutti, fiori, foglie, radici, e semi, essendo queste soggette non solo all'inclemenze delle stagioni, e luoghi dove vengono riposte, e per la loro mala disposizione, per l'inavvedutezza di chi prima di riportarle custodisce, ma quello ch'è peggio ad un' innumerabile quantità d'insetti di diversa, e differente natura, che col mezzo del loro istinto naturale, o per dir meglio, del lor' odorato acutissimo, riconoscendo essere questa, o quell'altra pianta, ma particolarmente i semi, e le radici, un ricettacolo, e covaticcio proporzionato per i loro venturi parti, e ne quali ritrovaranno il bisognevole alimento fino alla loro ultima perfezione, in quelli depositano le loro uova, che ben presto nascendo, divorano a poco a poco i nati vermi per nutrirsi quei miserabili

bili semi, radici, o altre parti delle piante, non restandovi altro in fine, che la pura corteccia tutta bucata, nè d'altro ripiena, che de' loro cacherelli, sicchè rimangono affatto inutili, e di niun valore a cagione della putredine, quando sono muschi, e puzzolenti, e di questa mal nata canaglia d'insetti, che le divorano; e pure quante volte ho veduto adoprarli da certi speciali tali piante, semi, e radici, o muffate, o rosse affatto da vermi, e che al solo tatto andavano in polve: Ma, oh Dio buono, dove è mai la loro coscienza, questo è pure rovinare ad un tempo il povero Medico, ed il misero infermo ancora?

Se dunque con tanta difficoltà si pena ad avere le nostre piante nel loro natural essere, e dotate di tutte le loro virtù, con quanta maggior difficoltà poi si stenterà d'avere le piante, e droghe portateci sino dalle più remote parti della terra nel loro essere naturale, e pregne di tutta la loro efficacia, senza che la vecchiaja, i patimenti sofferti nella lunghezza de' viaggi, dall'acqua pluviali, e marine, che è molto peggio, non abbiano o alterate le medesime di molto, o rese affatto inutili; sicchè su questa certezza, e dubbietà ritorno a dire, che gl'estratti sono i più sicuri; mentre quando sono fabbricati a dovere contengono in sé

tutta

tutta l'energia della pianta, che intatta conservano lungamente, resistendo all'ingiurie de' tempi; e piacesse a Dio, che i Medici, facessero un studio più esatto sopra le qualità specifiche delle piante nostrane, che farebbero per certo miracoli con esse, e non rovinarebbero con tante inutili spese gl'infermi: Non vale, credetemi Signore, che il Medico conosca, che l'umore peccante sia un'acido, e che v'opponga un'alkali, o che sia un'alkali, e v'opponga un'acido, o che vedendo offeso lo stomaco si serva indifferentemente di stomatici, e conoscendo lesione nel fegato, milza, o pancrea, adopri semplici specifici per quelle parti, poichè in questo non stà riposto tutto il sapere del Medico, e quando la sua intelligenza non si estende più oltre, s'immagini pure, che un tal Medico è dozzinale. Se infiniti, per così dire, sono gli acidi di natura, infiniti per conseguenza saranno gli alkali, che loro si debbono opporre, ed in tal modo ogni acido avrà il suo alkali antagonista, siccome per il contrario ogn'alkali avrà il suo acido oppugnatore; potendo adunque essere offeso lo stomaco, il fegato, la milza, ed il pancrea da una moltitudine ben diversa, o d'acidi, o d'alkali, non si dovrà perciò spensieratamente, e senza un'esatta disamina opporre ogn'alkalo ad ogni acido, nè ogni stomati-

co,

co, o epatico la qualsivoglia affetto dello stomaco, o del fegato, ma fa di mestieri rintracciarne lo specifico, cioè a dire, quell'alkali, che diametralmente s'opponga all'acido peccaminoso, e quel stomatico, o epatico, che sia specifico per distruggere quel fermento, che affligge, e tormenta quelle parti. Ah che questo è il vero secreto di medicare, ed in questa cognizione stà riposta tutta la buona fortuna del Medico; e pure tanto poco s'apprezza, nè se ne fa stima, essendovi una gran parte de' Medici, che lusingansi di aver adempito ad ogni dovere, allorchè hanno messo in opera indifferentemente un'alkali in un male fomentato da un'acido; non hanno commesso questi alcun errore, è vero, ma non hanno tampoco soddisfatto a loro doveri, per non aver usata la dovuta diligenza nella scelta dell'alkali specifico, e proprio per abbartere l'acido peccante. Se tutti i Medici s'applicassero seriamente a questo studio, e secondo i gradi dell'acido, e dell'alkali lussureggianti v'opponessero il suo antagonista (siccome i più dotti fra gli antichi, indagato attentamente il grado, o eccesso del caldo, o del freddo esaltati, v'applicavano lo stesso eccesso della qualità contraria, che a considerarla senza passione, è una stessa cosa, e l'istesso raziocinio) non si vederebbero nelle cure, che
 quo-

quotidiani miracoli, e farebbero altro spicco la Medicina, ed il Medico, e fra tutti i rimedj, gli estratti applicati a dovere, farebbero quelli, che n' avrebbero maggior gloria, ed applauso.

Ma acciocchè gli estratti sieno dottati di tutte quelle qualità, che possiedono l'erbe, dalle quali vengono formati; non debbono gli Speciali vivere spensierati, e poco applicati nella fabbrica di quelli, come pur troppo alcuni praticano; ma è necessario, che applichino una somma diligenza nel farli: Faddunque di mestiere, che raccolta la pianta costituita nella sua maggior perfezione, ne cavino subito da essa il sugo col torchio, avvertendo nel coglierla, che non sia bagnata, nè da pioggia, nè da rugiada, ma che sia asciutta; poscia purificato il medesimo sugo secondo l'arte, pongano subito a rifumare, mentre se si lasciasse per qualche giorno in abbandono, particolarmente ne tempi estivi, correrebbe pericolo, ch' introdotta in esso il moto fermentativo, si volatilizzassero maggiormente le di lui parti, e che in tal modo o mutasse natura, od almeno nello sfumare; volando le medesime con molta facilità, si perdesse la miglior parte, ed in tal modo restasse l'estratto snervato di forze, o quasi inutile: Si dovranno adunque subito cavati, e depurati i sughi, porli a sfumare nel

Bagnomaria fino alla dovuta consistenza; mentre così facendo faranno perfettissimi poichè se si facessero sfumare o per cenere, o per arena, si perderebbe almeno nelle piante pregne di solfi, e sali volatili, la maggior parte di esse; e molto meno si dedare l'ultima consistenza all'estratto per mezzo del calore solare, mentre io lo reputo strumento peggiore del fuoco per quest'operazione, stantechè ho più volte osservato volatilizzarsi, e montare in aria alcuni corpi col mezzo del sole, che mai mai avrebbe potuto farlo il fuoco. Il sole solleva in aria il sale rimescolato con l'acqua marina, il che non può fare il fuoco senz'adoprarne l'ultima sua violenza; parimente il sole sminuzza in tal modo il limo feccioso de' stagni, e delle paludi mezzo essicate, che lo rende abile a sollevarsi nell'aria col rimasuglio dell'umido restato seco, lo che mai potrà fare il fuoco; questo si conosce per mezzo dell'odorato da stranieri, ch'arrivano in simili luoghi, particolarmente ne' crepuscoli della sera, e della mattina; mentre assuefatto il sensorio dell'odorato degli abitanti a quella molesta sensazione, che in niun modo se n'accorgono, stantechè *ab assuetis nulla fit passio*; e ne' crepuscoli della sera, e della mattina essendo più condensato il vapore, con maggiore forza ferisce l'odorato: E quel-

lo si cónosce dall'erosione, che fanno le dette particelle saline disperse per l'aria ne' ferri, ed altri metalli esposti all'aria: Si stia lontano adunque dal sole nella fabbrica degli estratti, e particolarmente in quelli, ch'abbondano di parti volatili, e non si serva d'altro mezzo per farli, che del Bagnomaria, si procuri, che non vi rimanga porzione alcuna d'umidità acqueea, acciò non si corrompano; ed in fine si conservino in vasi di vetro ben sigillati per difenderli dagli attacchi dell'aria, e della polve.

Cavaliere. Se gli Speciali facessero gli estratti delle piante nella maniera da voi espressa, io cónosco benissimo, che sarebbero molt'efficaci, e null'affatto vi mancherebbe di quello che ha in sè la pianta, dalla quale sono cavati, toltane qualche piccola porzione di sale sodamente unita con le parti fibbrose di quella; che però ho udito lodarsi d'alcuni, che separato questo sale per mezzo della liscivazione s'unisca all'estratto, acciò nulla vi manchi, ed in sè contenga tutte le parti della pianta; ditemi però, o Signore, non vi par quest'un'aggiunta, che renda più valoroso il rimedio?

Medico. Se dalle seccie, o parti fibbrose della pianta rimaste dopo l'espressione del sugo, si potesse separare il sale, che seco

vi resta, tal qual vi si ritrova, è cosa certissima, che in tal modo l'estratto sarebbe pregno di tutte le parti integrali, e costitutive della pianta, m'intendo dell'attive; ma perchè non si può cavare da esse, che per incenerazione, mutata però la di lui natura dalla violenza del fuoco, di volatile divenendo fisso, ed acidiuscolo alkalico, alle volte però, perciò io giudico quest'addizione se non superflua, almeno poco utile; nulladimeno nel farlo non si farà male alcuno, mentre in progresso di tempo mediante la fermentazione, ed unione dello stesso con i sali essenziali dell'estratto a lui analoghi, io vado congetturando, che si possa vivificare, e ripigliare la primiera natura, siccome vediamo revificarsi, e ritornare nel loro pristino essere i sali resi lisciviali dalla violenza del fuoco, rimasti ne' capimorti del Nitro, del Vitriolo, del Sale ec. per lungo tempo esposti all'aria mediante l'unione d'essi fatta con le particelle dell'aria a loro analoghe.

Ma permettetemi, o Signore, che dagli estratti, de quali parmi avere a sufficienza parlato, io passi ad una breve, e succinta disamina degli Oli, degli Unguenti, e de' Cerotti prima che sia terminata la nostra giornata.

A poco numero si possono ridurre gli Oli,

Olj, mentre io reputo la maggior parte inutile, cioè, parlando de' semplici, all' Olio rosato, Violato, di Cammomilla, di Ruta, di Gigli bianchi, Cheirino, di Capari, Masticino, di Mandole dolci fatto senza fuoco, e di rosso d'uovo. Gli Olj composti poi faranno d' Ipericon, di Scorpioni semplice, e del Mattiolo, di Trementina, di Cera, della Spagnuola, de' Filosofi, di Carabe, di Legno santo, e di Bussò.

Null'affatto ho che dire sopra gli Olj composti, perchè questi durano lungo tempo senza corrompersi, ed il loro uso è utilissimo, arcutilissimo sì nella Medicina, che nella Cerusia, e la loro efficacia è assai ben nota ad ogn'uno, essendo tutti questi in universale gran' balsamici, e vulnerarij. Ma sopra i semplici è necessario, che io vi dica il mio sentimento.

Bisogna in primo luogo, che gli Speziali fabbrichino gli Olj con tutte le cautele, e circostanze ad essi ben note; nè molto difficili, potendole ciaschedun veder notate *per extensum* negli antidotarj; ma sopra il tutto, che mettano in opera l'erbe quando sono nel loro maggior vigore, ed i fiori prima che invincidiscano, e che sopra d'essi non vi sia nè acqua, nè rugiada, nè altra umidità straniera. Secondariamente stiano ben avvertiti, che con i medesimi

Olj non vi resti alcuna porzione d'umidità, poichè questa li fa ben presto corrompere. Finalmente è più che necessario, che ne faccino solamente quella quantità, che gli occorre per tutto l'anno, e non più, poichè tirando avanti più lungo tempo, facilmente si putrefanno; e se per accidente gli accade questo di qualcheduno, gli avvertisco a buttarlo alla malora, o darlo a quelli, che fanno il sapore, o venderlo a poveri per abbruciarlo nella lucerna. Ma chi è mai quello Spéziale, che faccia azione così generosa da Uomo d'onore, e da Cristiano, io per certo non saprei ove trovarlo, *quis est hic, & laudabimus eum*. Può darsi, e lo voglio credere, che ve ne sia più d'uno; ma io vi giuro, o Signore, ch'ovunque io sono stato, ho da per tutto osservato venderli dagli Speziali: gli Olj rancidi, ed affatto marci, per belli, e buoni, ed io ne ho sgridato più d'uno. Oda, e stupisca. Già tempo si vendè all'incanto in un paese di questo Mondo una Spezieria, e vi fu un Spéziale, che comprò tutti gli Olj per buoni, e pure erano tutti questi rancidi, e corrotti affatto, e ve n'era forse taluno già giunto al quinto lustro; e pure ajutato da certo Medico interessato nel negozio, gli avrà forse tutti dispensati. Oh queste sono coscienze da ribaldi! Bisognerebbe

rebbe, che i Collegj, ed i Medici, c'hanno la soprintendenza delle Speziarie aprisero ben bene gli occhi sopra tutte le cose, ma particolarmente sopra questi Oli, che presto, e facilmente si guastano, acciò le povere genti non siano così miseramente ingannate da' Speziali infedeli; mentre oltre la spesa inutile, v'è di peggio, che mutata la loro natura dalla putredine, producono un'operazione totalmente diversa da quella, che debbono fare, e così in vece di giovare possono notabilmente nuocere; è ben però vero, ch'io credo, che un tal disordine più facilmente accada ne' luoghi piccioli, ove non v'è gran spazio, che nelle Città, e particolarmente nelle Spezierie di grido nelle quali i Medicamenti durano poco.

L'Olio di Mandole dolci è un rimedio perfettissimo, e sommamente necessario al Medico pratico, del quale gli è d'uopo servirsene sovente in molte occasioni, e con profitto non ordinario, ma bisogna che i Signori Speziali stieno nel manico, ed ubbidiscano con tutta puntualità alle prescrizioni del Medico, che sono, *sine igne recentè extracti*, cioè, che sia fatto di fresco, anzi bisognerebbe, che lo facessero nello stesso tempo, che loro viene ordinato, e senza adoprare il fuoco nè poco, nè molto; ma per il più viene defraudata l'intenzio-

ne del Medico in ambedui questi requisiti, poichè, oh quanti Speciali vi sono, che per cavare più Olio dalle Mandole, di quello che farebbero, vogliono ostinatamente servirsi del fuoco, non credendo di commettere in questo mancamento alcuno per servirsene leggiermente. Ma, oh Dio buono, se tale fosse l'intenzione del Medico, non direbbe *sine igne*, *ma cum pauco igne*, che però mancano questi all'ingrosso, peccando notabilmente, mentre il fuoco per leggiero, che sia, se dee riscaldare le Mandole, sciogliere, e facilitare la separazione dell'Olio da altre parti, non può far di meno, che non faccia qualche impressione in quella pasta, e non si rimescolino, ed intrichino in essa qualche particelle di fuoco, che alterano notabilmente la qualità benigna di quest'Olio. Per quello poi, che si appartiene al *recenter*, nè anche in questo sono pontuali, mentre ne vogliono fare ostinatamente una buona quantità per volta, per esimersi dalla fatica di farlo subito, che il viene ordinato; onde rade volte è fatto di fresco, e sovente saranno de' mesi, che si ritrova in quelle boccie; e pure, nel star fatto perde assaissimo, mentre introdotto in esso dall'ambiente esterno un principio di moto, col mezzo dello stesso, vengono ad esaltarsi alcune ben poche particelle

celle acide fra le sue ramosità involupate (delle quali non ritrovafi Olio alcuno) che più, o meno non ne abbia) ed in conseguenza muta natura ed attività, onde non è più a proposito per soddisfare all' intenzione del Medico, ed all' indicazione del male. Si disinganni adunque tal sorta di Speciali, e cerchi di emendarsi in avvenire, e soddisfare intieramente al suo dovere, osservando puntualmente tutte le prescrizioni del Medico.

Avendovi informato, o Signore, con tutta la brevità possibile di quello, che è più rimarcabile intorno agli Oli, l'altro più non mi resta, che dirvi quello, che io sento degli Unguenti, e de' Cerotti. E per incominciare dagli unguenti, io vi confesso con tutta ingenuità, che se fosse in mio potere di riformare le Spezzerie, io bandirei dalle medesime la maggior parte di questi unguentacci, come affatto inutili, mentre può benissimo il Cerusico con ben pochi soddisfare a tutti i suoi doveri: poichè se li bisogna un unguento per distruggere, e corrodere callo, o carne fucida, e superflua, può a suo beneplacito farlo fare in un subito più, o meno efficace, secondo l'occorrenza, col far mescolare del Precipitato, del Solimato, dell' Alume usto col butiro, o tutti assieme con la dovuta proporzione, ovvero un loro

di

solo sparadrappo compisco a tutte queste intenzioni.

Basterebbero adunque nelle Spezierie, per chi li volesse adoprare, gli unguenti di Cerussa, di Litargirio, Rasina, Basilico, e Digestivo rosato, mentre con questi soli potrà un' esperimentato Cerusico operare con tutta rettitudine a suo piacere: L'Unguento rosato è buono per mitigare l'infiammazioni, ma è molto meglio lo Spirito di Vino, o il semplice Butiro lavato; l'Unguento Populeoni è annodino, ma se vogliamo mitigare il crucio dell'emoroidi, o di qualche altra parte afflitta da un ristagno di materie acri, e mordaci, otterremo il nostro intento senza lo stesso, cioè con un semplice linimento fatto con Oppio, e Butiro, o Olio violato; sicchè potendosi far di meno di servirsi di questi unguenti, io lodarei, che si lasciassero alla malora, perchè sovente rancidi, ed impuriditi, in luogo di sollievo, arrecano danno; oltre di che io ne fo pochissima stima sì nelle piaghe, che negli affetti della cute; in questi, perchè con la loro untuosità, e lentore, otturando i pori della cute impediscono l'uscita agli effluvj, ed in conseguenza non ponno apportare, che danno; mentre essendo per lo più cagionato un tal' incomodo dal ristagno de' fluidi, questi in luogo di risolverli, li farà sem-

sempre più forte, e contumace: In quelle perchè le rendono per l'ordinario sporche, e piene di carne cattiva; e se per mala sorte vi fosse l'osso scoperto, non si potrà in alcuna maniera sfuggire la carie dello stesso, siccome è stato notato da i Cerusici più celebri de' nostri tempi; ed in effetto, l'acido nascosto negli Oli, e ne' grassumi messo in moto, e sciolto da calore vigoroso delle piaghe, non potrà astenersi d'esercitare la sua energia, che è di corrodere, siccome vediamo, che fa anche ne' metalli più duri, come nell'argento, negli utensili da tavola, nel rame, ed ottone nelle lucerne: Si abbandonino dunque l'uso poco giovevole di questi unguentacci, e si mettino in opera altri rimedi più sicuri, e più efficaci a sollievo degli infermi, ed onore de' Cerusici.

Non sò poi quello, che mi debba dire de' Cerotti, poichè se li lodo, lo faccio contro genio, se li biasimo, mi posso fare non pochi nemici, sicchè io stimo meglio non fare nè l'uno, nè l'altro, ma lasciare la libertà di servirsene a chi più li piace: Dirò solo ad onore del vero, che il Cerotto de' *Ranis cum Mercurio* è un rimedio molto efficace per risolvere i tumori prodotti da congestioni di materie tartaree, fisse, e glutinose, e particolarmente quando è fatto col Mercurio quadruplicato; abbenchè

-m-

ciò

ciò si possa anche ottenere col mezzo d'una lastra di piombo imbevuta di Mercurio legata sopra il tumore , o con un linimento fatto col Mercurio estinto con l'Olio Laurino . Oh quanto mi rido di certi Cerusici, che non credono poterfi generare il porro farcoide nell'ossa spezzate senza l'ajuto de' Cerotti , o nobile , o officroceo , o altro, pazzi che sono , e non s'accorgono , che questa è una mera vanità , ed un far spender inutilmente i dinari a poveri pazienti in questi cerotti , mentre senza d'essi l'ossa debitamente riposte a loro luoghi , ed ivi ritenute con l'opportune fasciature fanno il suo glutino , ed assieme s'uniscono , essendo questa un'operazione della natura , o per meglio spiegarmi , dell'organismo ; e se non mi credono , ne facciano la pruova , come più volte ho fatt'io , e s'accorgeranno del loro errore . Non ho luogo di dire neppur una parola sopra i Cerotti difensivi , poichè questi prima d'ora sono stati banditi come affatto inutili dall'uso Cerusico .

I Cerotti emollienti , come Diachilon , Molitivo , Diamelis ec. sono belli , e buoni , ma meglio col mezzo d'Empiastri si può ottenere quest'intento senza tanti Cerotti , che operano con troppa lunghezza , ma gli Empiastri agiscono con maggior prestezza , e sicurezza : Fra tutti i Cerotti , il Cerotto

Bar-

Barbaro è il solo utile, e necessario; mentre con lo stesso si tengono unite senza punti le ferite grandi, purchè sieno in una parte, che non richieda gran motto; e con il medesimo si possono curare tutte le ferite semplici con sicurezza, senza l'ajuto d'altro rimedio; e con verità, o Signore, posso dire, che nelle piccole ferite, siano in qualsivoglia parte del corpo non mi servo mai d'altro, che di questo Cerotto, che non rimovo, che di trè, quattro, e cinque giorni a misura del bisogno, ed in tal modo queste guariscono in brevissimo spazio di tempo. Il Cerotto prò Creparis è utile anch'esso per l'ernie intestinali, abbenchè queste rotture, a dirla schietta, ne' giovani da sè stesse si saldino, ed unischino con la semplice legatura, impediscasi, che l'intestino non tenga disgiunta la rottura, che la carne s'unirà da sè sola senza altro ajuto; basta chi se ne vuol servire, se ne serva, ch'io l'ho detta da uomo d'onore, e senz'alcuna passione.

Cavaliere. Io non credo, che vi possa essere Professore alcuno di Medicina, o di Spezieria, ch'abbia luogo di riprendere le vostre proposizioni; mentre qual'è quello, purchè non sia mentecato, che ardisca anteporre le cose fatte di molto tempo alle fabbricate di fresco; e quasi quasi nel punto, che

che s' hanno da metter' in opera, mentre quelle possono essere cattive per la vecchiezza, e di queste siamo certi essere buone? Ma giacchè m' avete informato appieno di tutte queste cose, non mancate, s' altro vi resta, d' avvanzarmene la notizia, mentre vedo approssimarsi il termine della nostra conversazione.

Medico. Se volessi informarvi di tutti i rimedj semplici, che si ritrovano nelle Spezierie, vi vorrebbe altro, e non farei mai per fornirli: Che però avendovi dato un' intiera notizia di tutti i Medicamenti composti, che da' Speciali si fabbricano, e di tutti gli altri, che sono semplici, ma molto in uso, e sommamente necessarj per la salute dell' uomo, con avervi scoperto in un' istesso tempo gli errori de' Speciali nel fabbricarli, conservarli, e dispensarli, e de' Medici nell' ordinarli, non però di tutti, ma di qualcheduno, altro non mi resta, che pregare Iddio, che liberi la vostra persona dalle mani degli uni, e degli altri, come cosa sommamente pericolosa, particolarmente, quando disgraziatamente s' abbatte in un Medico ignorante, ed in un Speciale infedele, ed avvertirvi a far ogni sforzo con un' esatta regola di vivere per preservarvi dalle loro mani, e conservarvi lungamente, poichè sapete meglio di me, che

che finalmente s'ha da morire, disgrazia portata con noi sino dalla nascita; come ben disse Manilio:

*Astrono-
mic. 1.*

*Facta regunt orbem, veta stant omnia lege,
Longaque per certos signantur tempora cursus,
Nascentes morimur, finisque ab origine
pendet.*

mentre una delle maggiori felicità dell'uomo è viver sano, e longamente, felicità promessa dal grand' Iddio a suoi diletti *Longitudine dierum replebo eum*, e riverendovi cordialmente mi parto col discontento d'esser privo del piacere, che avevo di fervirvi, e di goder ogni giorno della vostra amabilissima, e virtuosa conversazione.

Cavaliere. Vi ringrazio per quanto sò, e posso, o Signor Medico, d'un favore sì segnalato, che an' avete fatto, e del buon genio, che avete della mia salute, pregando reciprocamente Sua Divina Maestà, che vi prosperi ancor voi, e nelle vostre operazioni a pubblico beneficio; ed abbenchè sia terminata la discussione della materia posta da noi sul tavoliere, non vò però che mi abbandoniate, ma vi prego lasciarvi talvolta vedere, o quì, o altronde, quando ne avrete il comodo, e catamente vi riverisco.

I L L U S T R A T I O N E.

PRO-

289

P R O T E S T A

dell' Autore.

NON credo vi farà chi ardisca biasimare questa mia difamina, se non vuole porsi nel numero di quelli, che ben non intendono; mentre in essa io non ho ripreso, che i Medici poco pratici, e gli Speziali ignoranti, o di poca coscienza: Se ho scoperti gli errori di tutti questi tali, non l'ho fatto, che per giovare ai medesimi, ed al pubblico; e s'ho fatta conoscere palpabilmente la vanità, ed insufficienza della maggior parte de' rimedj, non credo di poterne esser ripreso, anzi di meritarme lode, non essendo stato io il primo, ch'abbia fatto questo tentativo, come cosa sommamente giovevole all'universale, ed al particolare: E se pure alcuni troppo creduli, ed affezionati a i rimedj fatti conoscere da me per inutili mormoreranno, ed esclameranno col dire, che non sia buona politica la mia, nello screditare tanti Medicamenti, io loro risponderò, che totalmente attaccato ad un'esperienza sincera altro fine non ho, che scoprire la verità, e dannare la menzogna, e servendomi delle parole del Satirico Fiorentino citate in simil proposito dal famoso Redi, dirò:

T

Ch'

*Dunque tua voglia imperiosa chiede,
 Ch' io metta al mio intelletto le pastoje,
 Nè più là scorra , ch' il tuo occhio vede?*

*Chi si dà quest'impacci , e queste noje
 La verità non ha già per oggetto ,
 Ma vuol tener in prezzo quelle gioje ,*

*Ch' essendo false , gli fa gran dispetto,
 Chi arreca delle vere , e le sue smacca,
 Mostrando al paragone il lor difetto.*



TAVOLA
DELLE COSE PIU NOTABILI,
Che si contengono nella presente
Opera.

A

A cido è l'inimico maggiore che abbia il microcosmo .	185
Acido trovasi nascosto in tutti gli olj, e grassi .	284
Acido distrugge un'altro .	161
Acidi che cagionano l'ostruzioni , di che natura sieno .	162
Acidi della Cassia , e Tamarindi sono di natura volatile , e però analoghi all'acido dello sto- maco .	160
Acqua del Pomponacio è inutile fatta volgar- mente .	103
Acqua del Pomponacio a che si debba attribuire il suo operare .	106
Acqua dei pozzi di Scandiano pregna di sal gipseo .	111
Acqua di Scorzonera inutile affatto, e perchè .	80
Acque stillate perchè ritrovate .	63

T 2

Acque

292 Tavola delle cose più notabili.

<i>Acque stillate alla maniera ordinaria a nulla valgono.</i>	65
<i>Acque stillate prive di odore, e sapore sono inutili.</i>	66
<i>Acque stillate quali sieno le buone.</i>	75
<i>Acque stillate la più parte inutili.</i>	75
<i>Acque stillate in che forma si debbano fare.</i>	70
<i>Acque stillate necessarie nelle Spezierie quali sieno.</i>	78. & 79
<i>Acque cattive apportano più danno di quello facciano l'arie insalubri.</i>	111
<i>Addottorarsi anticamente era assai difficile.</i>	10
<i>Affetti ipocondriaci nello stesso soggetto sovente mutano natura.</i>	29
<i>Affetti ipocondriaci rade volte ammettono l'uso della China-china.</i>	201
<i>Affetto ipocondriaco in un Prete avvalorato dalla China-china li cagiona la morte.</i>	210
<i>Agarico, e Rabarbaro slodati indebitamente dal Quercetano nella Teriaca. Sono due grandi anti-acidi.</i>	133
<i>Alfonso Secondo Duca di Ferrara suo detto.</i>	119
<i>Aloe è il fondamento, e base di tutte le pillole.</i>	213
<i>Aloe, Diagridio, e Colloquintida sono gli antagonisti degli acidi più forti.</i>	218
<i>Aloe rimedio divino, e sua natura.</i>	219
<i>Aloe in quei casi non convenga.</i>	ivi.
<i>Alkali resta snervato dopo la fermentazione con l'acido.</i>	195

Anti-

Tavola delle cose più notabili. 293

<i>Antidotario Milanese corretto.</i>	85
<i>Antimonio, e Pomice sono affatto inutili nell'acqua del Pomponacio.</i>	102
<i>Antimonio cosa sia.</i>	103
<i>Aria di Scandiano è ottima.</i>	112
<i>Arte dee esser seguace della natura.</i>	17
<i>Astrologia è una scienza vana, e fallace.</i>	51
<i>Avvertimento intorno ai Trocisci.</i>	224
<i>Avvertimento intorno all'ordinare de i Medici.</i>	229. e seg.

B

B <i>Balsamo di solfo terebintinato è un rimedio ottimo.</i>	243
<i>Balsamo di solfo terebintinato, e sue attività.</i>	244
<i>Balsamo di solfo terebintinato è buono nelle idropisie.</i>	ivi.
<i>Balsami naturali sono rimedj ottimi.</i>	245
<i>Balsamo naturale in lagrima sue virtù.</i>	245
<i>Balsami naturali sono gran vulnerarj.</i>	246
<i>Balsami naturali poco conosciuti da certi Medici.</i>	247
<i>Balsamo Copaiba a che serve.</i>	246
<i>Bezaari non ponno mover il sudore, e perchè.</i>	237
<i>Bottanici non dee molto fidarsi di loro il Medico.</i>	36
<i>Bottanica necessariissima è la sua cognizione al Medico pratico.</i>	37

C

- C**arne di vipera è migliore de' Troscisci di
vipera nella Teriaca . 132
- Catartici forti quando sieno necessarj . 217
- Catartici forti rade volte si debbono adoprare .
ivi .
- Catartici sono utilissimi alla Medicina . 159
- Catartici debbono precedere gli aperitivi . ivi
- Catartici differenti producono fermentazioni di-
verse ne' fluidi , e con ciò purgano umori dis-
serenti . 169
- Cerotti poco stimati dall' Autore , e perchè . 284
- Cerotti nelle fratture inutili . 285
- Cerotto de Ranis cum Mercurio lodato per ottimo .
284
- Cerotto barbaro ottimo nelle ferite . 286
- Cerufici loro errori nell' uso de' cerotti . 285
- Cerufici che vogliono far da Medici , dannati . 6
- Cerufico che non sapea leggere , laureato . 8
- Cerufico che faceva la barba a Villani , addottorato .
2
- Chimica serve di gran lume al Medico pratico . 40
- Chimica insegna a conoscere le qualità de' corpi ,
e da che . 41
- Chimica sua cognizione necessaria al Medico per
aver notizia de i rimedj di quella . 42
- Chimica dà lume alla spiegazione de mali . ivi
- China-china ordinata da certo Medico in tutti i
mali mal' a proposito . 254
- China-

Tavola delle cose più notabili. 295

<i>China-china controversa .</i>	198
<i>China-china è un rimedio ottimo .</i>	201
<i>China-china non è sempre sicura .</i>	202
<i>China-china viene snervata dal clima, e dalla stagione .</i>	ivi
<i>China-china dannosa nelle febbri depurative.</i>	209
<i>Cibi diversi nocivi allo stomaco .</i>	122
<i>Clima muta la natura de' mali .</i>	203
<i>Collegj non debbono laureare gl' ignoranti .</i>	6
<i>Collegj dovrebbero riformar i rimedj .</i>	152
<i>Colre delle gemme cosa sia .</i>	153
<i>Cobri delle gemme non è una qualità distinta .</i>	ivi.
<i>Coori delle gemme non le distinguono nella sostanza dall' altre pietre più vili .</i>	ivi.
<i>Componenti della Teriaca sono tutti volatilizzanti, ed anti-acidi .</i>	131
<i>Composizione de' Medicamenti dee necessariamente sapersi dal Medico pratico .</i>	27
<i>Composizioni faraginoso non sempre sospette.</i>	138
<i>Cosezione Giacintina sua disamìa .</i>	143
<i>Cosezione Giacintina ordinata sempre da certo Medico .</i>	145
<i>Cosezione Giacintina senza gemme è buona.</i>	147
<i>Coserve come si debbano fare .</i>	196
<i>Coserve sarebbero migliori senza zucchero .</i>	ivi.
<i>Coserve sono migliori de' siropi .</i>	ivi
<i>Cotrajerva è un rimedio ottimo nelle febbri maligne .</i>	239
<i>Cotrajerva è un rimedio ottimo, se si potessero</i>	

296 Tavola delle cose più notabili.

<i>avere buona.</i>	<i>ivi.</i>
<i>Cose del mondo sempre peggiorano.</i>	10
<i>Cottura snerva la carne di vipera.</i>	132
<i>Cranio umano non ha maggior attività dell'altre ossa.</i>	150
<i>Cremor di tartaro cosa sia.</i>	264
<i>Cremor di tartaro rimedio buono, ed a che serve.</i>	264
<i>Cremor di tartaro viene falsificato alle volte da i Chimici.</i>	264
<i>Cristiano dee esercitar la carità co' poveri.</i>	3

D

D <i>Avini Signor Gio: Battista conosce fallace l'uso de Medicamenti.</i>	59
<i>Decotti cosa sieno.</i>	90
<i>Decotti loro differenze.</i>	91
<i>Decotti come si debbano fare.</i>	91
<i>Decotti alteranti in che consista la loro attività.</i>	<i>ivi.</i>
<i>Decotti evacuanti si debbono bollire poco.</i>	92
<i>Decotti sudoriferi strapazzati da molti Medici, e non pochi Speciali.</i>	93
<i>Decotti sudoriferi in che consista la loro attività.</i>	94
<i>Decotti sudoriferi come si debbano fare.</i>	95
<i>Decotto sudorifero, e sua storia.</i>	97
<i>Decotti sudoriferi sono de i migliori rimedj che abbia la Medicina.</i>	99

De-

Tavola delle cose più notabili . 297

Decozioni dell' erbe sono migliori de i siroppi .

170

Diaforesi da che venga promossa . 96

Differenza fra le pillole quale sia . 215

Disenteria vuole i purganti prima degli opiatì .

175

Diversarsi è concesso alle volte al Medico . 120

Diversità d'opinioni fra i bottanici li rende sospetti . 36

Droghe, ed altri semplici debbono essere differenziati nella cottura de' decotti . 114

Droghe portate dall' Indie poco duone, e perchè .

270

Dubitare di tutto è prudenza . 37

E

E *Giziani divisero i Medici secondo la diversità de i mali .* 31

Elixir proprietatis Paracelsi fatto senz' acido rimedio ottimo, e sue attività . 239

Elixir proprietatis Paracelsi fatto senz' acido quando sia dannoso . 240

Elettuarj perchè introdotti nella Medicina . 122

Elettuarj, e loro differenze . 125

Elettuarj lenitivi perchè così detti . 155

Elettuarj muffidi sono corrotti . 163

Elettuarj muffidi vengono rifatti da Speciali con frode . 163

Elettuarj catartici sono tutti scamoneati . 165

Elet-

298	Tavola delle cose più notabili.	
	<i>Elettuarj catartici quali debba avere lo Speciale in Spezieria.</i>	164
	<i>Elettuarj catartici poco disconvengono fra di loro.</i>	ivi.
	<i>Elettuarj catartici non sono necessarj al Medico.</i>	166
	<i>Eleosacarò cosa sia.</i>	183
	<i>Erbe debbono essere conosciute dal Medico di vista.</i>	34
	<i>Erbolai gente ignorante, e però sospetta.</i>	34
	<i>Errore de i Medici nell'ordinare i decotti.</i>	95
	<i>Errore de i Medici nell'ordinare i spiriti.</i>	242
	<i>Errore di certi Medici nell'ordinar il sal prunella.</i>	268
	<i>Errore di molti Speciali intorno all'olio di mandole dolci.</i>	280
	<i>Errori de' Speciali intorno a i lenitivi.</i>	162
	<i>Errori de i Speciali nel fare i siropi purganti.</i>	188
	<i>Errori de i Speciali, e de i Chimici nel fare i sali.</i>	260
	<i>Estratti sono de' migliori rimedj della Medicina.</i>	269
	<i>Estratti come si debbano fare.</i>	273
	<i>Estremi nella Medicina sono tutti viziosi.</i>	18

F

F	<i>Ebbre suscitata da purganti forti.</i>	134
	<i>Febbri mutate dal clima.</i>	208
	<i>Feb-</i>	

Tavola delle cose più notabili .	299
Febbri senza l'ajuto della China-china sarebbero o mortali, o lunghe .	201
Febbri di Primavera quasi mai ammettono la China-china .	209
Fuoco è il produttore de' sali fissi delle piante .	260
Fuoco è un gran distruttore .	ivi .

G

Gatti sono uccisi dalla seta da essi divorata .	
Gemme non apportano altro che dispendio agl'in- fermi .	151
Gemme stritolate perdono il loro colore , e per qual cagione .	150
Giulebbi gemmato , e perlato cosa in sè contem- gano .	154
Giulebbi gemmato , e perlato sono inutili nella Medicina .	193
	ivi .

I

Indiani si servono di rimedj semplici nelle loro malattie .	56
Infermo non può sempre guarire , e per qual ca- gione .	4
Insetti rovinano le piante , e loro parti nelle Spe- zierie .	269
Ipequacana ottima nelle disenterie .	240
Ipequacana non sempre abbatte le disenterie .	ivi .
Ipe-	

300 Tavola delle cose più notabili.

Ipecquacana adoprata da certo Medico in tutte l'emorragie. 255

Ipecquacana nociva nell'emorragie, e perchè. 256

L

L Egge proibisce l'esercitare una professione a chi non l'intende. 31

Lcgno nefritico, e scorza mezzana del frassino non vogliono che la semplice infusione. 114

Lemery Niccolò nega l'adito nelle lattee a i metalli. 148

Lenitivi poco utili nella Medicina. 155

Lenitivi in quali casi sieno utili. ivi.

Lenitivi disaminati. 160

Lenitivo, e Diaprunis sono buoni alteranti, ed aperitivi. 159

Libri sono i migliori maestri. 25

M

M Atematica sua cognizione necessaria al Medico. 47

Matematica è la regina delle Scienze. 48

Medico, e Medicina sono necessarij all'uomo. 14

Medico dee seguire la via di mezzo nell'ordinare. 19

Medico dee andar cauto nell'operare. ivi.

Medico non dee fidarsi di un rimedio, benchè moltissime volte da esso trovato buono. 207

Medico è obbligato a studiar sempre: 32

Medico dee servirsi de' rimedj estremi occorrendo. ivi.

Me-

Tavola delle cose più notabili. 301

<i>Medico che apopra la China-china in tutti i ma- li.</i>	208
<i>Medico che ordina ad ogni visita, slodato.</i>	228
<i>Medico che ordina, fa meglio di quello che non ordina.</i>	18
<i>Medico giovane alle volte piu dotto di un vec- chio.</i>	25
<i>Medico vecchio, e Cerusico giovane proverbio non sempre vero.</i>	ivi.
<i>Medico vecchio slodato, e perchè.</i>	ivi.
<i>Medico non dee fidarsi d'alcuno in quello s'appar- tiene ella pratica.</i>	41
<i>Medico senza la cognizione de' rimedj Chimici è privo de' i migliori.</i>	45
<i>Medico che ordina sempre l'acqua del Pompona- cio, slodato.</i>	101
<i>Medico non dee attendere a bagattelle.</i>	120
<i>Medico che ordina a tutti gli stessi rimedj, biasi- mato.</i>	173
<i>Medico non può giovare, ed allettare il gusto.</i>	179
<i>Medico suo sapere non stà nell' opporre un'alkali ad un' acido.</i>	271
<i>Medico valetudinario ha poco credito.</i>	172
<i>Medici che mai non adoprano catartici forti, sono da slodarsi.</i>	220
<i>Medici che di continuo si servono de' catartici forti fanno male.</i>	ivi.
<i>Medici che mettono rimedio sopra rimedio, sloda- ti.</i>	223
<i>Medici debbono invigilare sopra i Speciali.</i>	222
Me-	

302 Tavola delle cose più notabili .

<i>Medici , che troppo , o che poco ordinano , quali sieno i migliori .</i>	227
<i>Medici che ordinano rimedj di diversa natura in uno stesso male , slodati .</i>	228
<i>Medici non tutti operano da Medico .</i>	5
<i>Medici giovani subito addottorati , che vogliono esercitare , dannati .</i>	ivi .
<i>Medici a nostri giorni poco prezzati da molti , e per qual cagione .</i>	11
<i>Medici dotti per il più credono poco alla Medici- na ,</i>	12
<i>Medici dotti non fanno tutto .</i>	14
<i>Medici che non credono a i Medicamenti , negano Dio ,</i>	ivi .
<i>Medici spettatori de i mali non credono alla Medi- cina ,</i>	15
<i>Medici che ordinano poco , biasimati .</i>	16
<i>Medici che ordinano troppo , dannati ,</i>	ivi .
<i>Medici loquaci slodati , e per qual cagione .</i>	26
<i>Medici ignoranti la composizione de i Medica- menti mai non potranno ben operare ,</i>	27
<i>Medici ignoranti peccano a medicare .</i>	30
<i>Medici antichi raccoglievano l'erbe da se .</i>	37
<i>Medici loro errori nell' ordinar i decotti .</i>	91
<i>Medici loro errori intorno agli Elettuarj lenitivi .</i>	163
<i>Medici tormentano gl'infermi con cassoni , stufte , e pietre affuocate , e perchè .</i>	93
<i>Medici disapplicati peccano notabilmente .</i>	121
<i>Medici moderni sono obbligati agli antichi .</i>	168

Me-

Tavola delle cose più notabili. 303

<i>Medici antichi credevano l'electivè purgantia ne i catartici, e se con ragione?</i>	17
<i>Medici che ordinano i giulebbi gemmato, e per- lato, slodati.</i>	195
<i>Medici ve ne sono pochi, che abbiano cognizione de buoni rimedj.</i>	254
<i>Medici che hanno tutta la loro virtù nella lin- gua.</i>	256
<i>Medici dovrebbero fare un studio particolare sopra le piante.</i>	271
<i>Medicina sul solo appoggio della ragione è va- cilante.</i>	7
<i>Medicina venerata anticamente, e perchè.</i>	11
<i>Medicina è obbligata alla Chimica.</i>	42
<i>Medicina senza i rimedj Chimici sarebbe sterile.</i>	44
<i>Medicina a cagione delle discrepanze perde il credito.</i>	199
<i>Medicamenti ne' principj della Medicina era sem- plicissimi.</i>	55
<i>Medicamenti si fabbricavano ne i tempi antichi nelle case de i Medici.</i>	ivi,
<i>Medicamenti posti alla speranza sovente non riescono.</i>	57
<i>Medicamenti portati da parti remote per lo più sono cattivi, e per qual cagione.</i>	ivi.
<i>Medicamenti composti con molti ingredienti sono sospetti.</i>	122
<i>Medicamenti muffidi sono corrotti.</i>	221
<i>Mercurio è specifico per il morbo gallico.</i>	43
<i>Mer-</i>	

Tavola delle cose più notabili . 305

Olj non ne dovrebbe fare lo Speziale che per un' anno solo . **278**

Olj , e grassi hanno del corrosivo , e sue osservazioni . **284**

Olio di mandole dolci fatto senza fuoco , viene fatto da molti Speziali alla rovescia . **279**

Oljo di mandole dolci fatto col fuoco non è buono da dare per bocca . **280**

Opiati in quai casi sieno buoni . **175**

Opiati rade volte sono d'adoprarli . **ivi .**

Opiati non operano sempre con franchezza . **176**

Opiati non convengono in tutti i mali . **174**

Opiati in mano di Medici ignoranti cagionano disordini notabili . **ivi .**

Opio , ed opiatì rimedj ottimi . **173**

Opio , e Zafrano di quali parti constano . **135**

Opio nelle infiammazioni è nocivo . **175**

Oportet Medicum esse fortunatum , cosa voglia dire . **242**

Oro inutile nelle Confezioni , ed in altri rimedj . **145**

Ossa in che consista la loro attività . **250**

Osservazione sopra l'oro . **146**

Osservazioni sopra i catartici . **156**

Osservazioni sopra la China-china . **203**

Osservazioni sopra l'Ipequacana . **240**

Osservazioni sopra l'attività del calor solare . **274**

Osservazioni di a'cimi , a quali non potè l'opio mai conciliare il sonno , **174**

V

Offer-

306 .Tavola delle cose più notabili .

<i> Osservazioni sono il più stabile fondamento della Medicina .</i>	170
<i> Osservazioni sopra gli opiatì .</i>	174
<i> Osso del cuore di Cervo è inutile nella Medicina .</i>	249

P

P <i> Anacee de i Chimici sono chimere .</i>	29
<i> Parti fisse, austere, e mucilaginose delle piante non possono ascender con l' acqua nella distillazione .</i>	76
<i> Parzialità degl' Italiani per gli Oltramontani dannata .</i>	118
<i> Pratica come si acquista .</i>	5
<i> Pietre preziose inutile nella Teriaca .</i>	139
<i> Pietre preziose non hanno maggior potere dell' altre pietre .</i>	140
<i> Pietre non ponno entrare nelle lattee .</i>	148
<i> Pietre s' entrassero nelle lattee non potrebbero produrre che sconcerti .</i>	ivi .
<i> Pietre preziose qual' energia abbiano .</i>	149
<i> Pietre per qual cagione sieno preziose .</i>	ivi .
<i> Pillole poca sicure, e perchè .</i>	213
<i> Pillole quali sieno più sicure .</i>	214
<i> Pillole sono poco differenti fra di loro .</i>	ivi .
<i> Pillole in che consista il loro valore .</i>	ivi .
<i> Pillole per qual cagione non sono da slodarsi affatto .</i>	215
<i> Pillole osservazioni nel farle .</i>	ivi .

Pol-

Tavola delle cose più notabili. 307

Polveri dette Cordiali non sono che semplici as-
sorbenti. 232

Polveri Diaforetiche perdono nelle prime vie la
loro attività. ivi.

Polveri diaforetiche nulla operano nel sangue, nè
muovono il sudore. 233

Polveri diaforetiche qual sia la loro attività.
234

Polveri diaforetiche sono rimedj innocenti. ivi.

Polveri diaforetiche in picciola dose inutili. 235

Polveri diaforetiche loro dose. ivi.

Porro sarcoide si genera senza cerotti. 285

Pozioni senza sirappi sulativi sarebbero miglio-
ri. 187

Pronostico fa discernere il buon Medico dal cat-
tivo. 50

Purganti s'introducono nel sangue. 133

Q

Q *Uercetano corretto. 86*

Quercetano suo detto sopra i Speciali, che
comprano i Medicamenti da Spargirici. 253

R

R *Amazzini sloda la moltitudine de i rimedj. 16*

Radice di Scorzonera qual sia la sua attività. 81

Rasura del Dente Aprino, Mandibola del Pesce

308 Tavola delle cose più notabili.

Lucio, e tutte l'ossa sono fanfaluche.	249
Riforma de i Medicamenti è necessaria.	57
Rimedj benchè sicuri adoprati male a proposito sono nocivi.	254
Rimedj Chimici più pronti di tutti gli altri nell'operare.	44
Rimedj di natura diversa introdotti nel corpo cagionano sconcerti.	229
Rimedj di pochi si può fidare il Medico, e quali sieno.	99
Rimedj esibiti in dose differente cagionano effetti diversi.	134
Rimedj fatti di fresco sono migliori de' vecchi.	286
Rimedj Spargirici dovrebbero fabbricarsi da i Speziali.	263
Rimedj universali non si danno.	29
Rimedio non si dee sturbare con nuovo rimedio.	228

S

S al ammoniaco come si faccia.	265
Sal gemma è solo buono ne' cristieri.	ivi.
Sal nitro è buono internamente, ed esternam.	ivi.
Sal nitro è ermafrodito.	ivi.
Sal prunella cosa sia.	ivi.
Sal prunella non è sempre buono nell'inflam- mazioni delle fauci.	208.
Sale de i pozzi di Scandiano cosa sia.	109
Sali fissi a che possano servire.	262

Sa-

Tavola delle cose più notabili . 309

<i>Sali di quante sorte ve ne sieno .</i>	<u>258</u>
<i>Sali essenziali sono i veri sali delle piante .</i>	<u>259</u>
<i>Sali essenziali sono i migliori .</i>	<i>ivi.</i>
<i>Sali fissi poco buoni , e perchè .</i>	<i>ivi.</i>
<i>Sali fissi sono formati dal fuoco .</i>	<u>260</u>
<i>Sali fissi fatti col solfo sono pessimi .</i>	<u>261</u>
<i>Sali fissi fatti col solfo sono differentissimi da quelli fatti senza solfo .</i>	<i>ivi.</i>
<i>Sali fissi , bianchi , e cristallini sono cattivi .</i>	<u>263</u>
<i>Sali fissi sono sovente falsificati da i Spargirici .</i>	<i>ivi.</i>
<i>Sali fissi non contengono le virtù dell'erbe .</i>	<u>266</u>
<i>Sali fissi sono alle volte nocivi .</i>	<u>267</u>
<i>Sali tutti sono nocivi nelle infiammazioni .</i>	<u>268</u>
<i>Sali fissi esposti all'aria si revidificano .</i>	<u>276</u>
<i>Sali volatili sono più attivi de' spiriti .</i>	<u>243</u>
<i>Sangue Ircino è più sicuro dello Spermacati .</i>	<u>249</u>
<i>Scandiano sua positura .</i>	<u>112</u>
<i>Scialappa ordinata da un Medico sempre per purgare .</i>	<u>255</u>
<i>Scrittori delle cose naturali sovente hanno errato .</i>	<u>41</u>
<i>Secreto vero di medicare quale sia .</i>	<u>272</u>
<i>Seta tinta in cremesi inutile nelle Confezioni .</i>	<u>151</u>
<i>Seta è velenosa .</i>	<i>ivi.</i>
<i>Siroppi come si debbano fare .</i>	<u>183</u>
<i>Siroppi sono rovinati dal zucchero .</i>	<u>184</u>
<i>Siroppi usuali quali debbano essere .</i>	<u>186</u>
<i>Siroppi composti sono poco buoni .</i>	<u>189</u>

310 Tavola delle cose più notabili.

<i>Siroppi cosa sieno.</i>	179
<i>Siroppi perchè introdotti nella Medicina.</i>	ivi.
<i>Siroppi sono poco buoni.</i>	184
<i>Siroppi non sono affatto da bandirsi, e perchè.</i>	181
<i>Siroppi fatti con acque stillate sono inutili.</i>	ivi.
<i>Siroppi purganti sono utili nelle Spezierie.</i>	187
<i>Siroppi composti quali sieno i migliori.</i>	191
<i>Siroppo di cortecce di Cedro fatto da' Speziali è poco buono.</i>	190
<i>Siroppo di cortecce di Cedro come si debba fare.</i>	ivi.
<i>Siroppo di Pomi come si faccia.</i>	ivi.
<i>Sole suo calore è peggiore di quello del fuoco per asciugare i rimedj.</i>	274
<i>Sole solleva tutte le cose in aria.</i>	ivi.
<i>Solfo è il balsamo de' polmoni.</i>	243
<i>Solfo tutti i rimedj cavati da esso, sono buoni.</i>	ivi.
<i>Speziali loro errori nel stillare l'acque semplici.</i>	66
<i>Speziali ve ne sono da per tutto de' buoni, e de' cattivi.</i>	73
<i>Speziali loro errori nel far i decotti.</i>	93
<i>Speziali loro errori intorno a i siroppi.</i>	192
<i>Speziali loro errori nel comprare i rimedj da i Chimici.</i>	252
<i>Speziali loro errori nel vendere i Medicamenti conosciuti da essi per cattivi.</i>	253
<i>Sperienza sopra la Pomice, ed Antimonio.</i>	104
Spe-	

Tavola delle cose più notabili. 311

Spezie cordiali prò Cibo, e prò Epitemate sono tutte fanfaluche. 251

Spargirici ve ne sono alcuni senza coscienza. ivi,

Spermacati non è rimedio sicuro, e perchè. 248

Spiriti alhalici volatili sono gran scioglienti. 241

Spiriti acidi sono gran diuretici. ivi.

Spiriti sono più attivi degli altri rimedj. ivi.

Spiriti volatili non sono tutti d'una stessa natura. 142

Spiriti fissi sono differenti fra di loro. ivi.

Spiriti volatili cosa sieno. 243

Spirito di vitriolo ordinato da un Medico in tutte le febbri. 254

Storie di Speziali, che adopravano un'erba per un'altra. 34

Stagione muta la natura de' mali. 208

Stuffe, e pietre affuocate perchè ritrovate. 95

Sugo di liquirizia suo valore. 136

T

T *Orti Signor Francesco desideroso della riforma de i Medicamenti. 59*

Tassoni Signor Niccolò lodato. 71

Terre macerate, e stillate, non danno all'acqua stillata la sua virtù al'essifarmaca. 86

Terre in che consista la sua attività. ivi,

Terreno Cocco cosa sia. 110

Trop-

312 Tavola delle cose più notabili.

Troppa fretta nociva al Medico, ed all'infermo.

116

Teriaca è un gran rimedio per dissolvere. 128

Teriaca sua di samina. 130

Teriaca non dissolve tutti i coaguli. 129

Teriaca non abbatte tutti i veleni. ivi.

Teriaca necessaria alla Medicina. 137

Teriaca lodata dal Ramazzini. 138

Terra sigillata cosa sia. 134

Tintura di gemme cosa sia. 153

Trocisci di Vipera sono poco buoni. 132

Trocisci sono buoni rimedj. 223

Trocisci quali sieno d'adoprarli. ivi.

V

V Agabondi che fanno da Medico dovrebbero
essere castigati. 44

Vallisnieri Signor Antonio lodato. 95

Veleni corrosivi non temono la Teriaca. 129

Veleni dissolventi non ammettono l'uso della Teriaca. ivi.

Verità non può nascondersi. 15

Villani sono importuni ai Medici. 54

Unguenti sono inutili nelle Spezierie. 281

Unguenti corrosivi è meglio farli fare quando occorrono. ivi.

Unguenti quali sieno tollerabili nelle Spezierie.

283

Unguenti negli affetti della cute sono cattivi. 283

Un-

Tavola delle cose più notabili .	313
Unguenti non si debbono adoprare nelle piaghe ; che hanno osso scoperto .	284
Uomo è la creatura più perfetta .	4
Uomo bisognoso de Medici , e perchè .	ivi .
Uomo creatura la più miserabile .	ivi .
Uomo dee piuttosto stare senza Medico, che ser- virsi di un Medico ignorante .	II

T

Z uccaro è nocivo a i siropi .	182
Zuccaro abbonda di acido ,	185

Il fine della Tavola .



Erre-

Pag.	lin.		
2	21.	conditi	conditi
7.	1.	io l'intendo,	io non l'intendo,
10.	25.	proclivi	proclive
11.	6.	appresentarvici	appresentarvisi
20.	5.	possit,	possit.
21.	3.	s'entenderanno	s'entendera
22.	22.		Cavaliere.
23.	2.	occulat	occulat,
25.	4.	farvi	far'
13.		approffiteranno	approffiterà
30.		che un	che con un
26.	17.		Cavaliere.
31.	10.	cire	scire
61.	7.		Cavaliere.
130.	29.	costino	constino
138.	11.	sterculeis	herculeis
178.	29.	judicunt,	indicant,
208.	18.	juvat,	juvat,
211.	9.		Cavaliere
216.	13.	(va da capo)	Medico. Io sono ec.
217.	16.	sinistro,	sinistro incontro,
222.	26.		Cavaliere.
224.	3.	Scilitici	Squilitici
237.	5.	Balsamo Solfo	Balsamo di Solfo
237.	27.	pigne	pigre
259.	13.	ed a questi	ed a questi
260.	25.	agerire	agire
	26.	saperato	superato
278.	10.	sapore	sapone

Alcuni Libri stampati da GIUSEPPE CORO-
NA Stampatore in Venezia a S. Caterina
in Cale della Rachetta, e stanno esposti
in vendita da MICHELE PIGONI
Librajo in Cale de' Stagneri,
all'Insegna della Madonna
del Carmine.

A Pologia contro l'Allegazione Medico-
Fisica del Signor Sabastian Rotario Fi-
sico-Medico Veronese, L. 1:
Chirurgia pratica accomodata all'uso Scolare-
ico. L. 1:

La Notomia dell' Acqua, Osservazioni, e
Sperienze di un non Volgare Filosofo, pub-
blicate da Dionisio Andrea Sancesiani Ma-
gati da Scandiano, con figure in Rame.
L. 2:

Proteo Metallico; o sia delle trasformazioni
de' Metalli, e delle differenti preparazio-
ni de' medesimi molto proprie per debel-
lare i mali più atroci, che il Corpo Uma-
no affliggono, e per iscoprire gl'inganni
de' falsi Chimici. Opera Filosofico-Medi-
co-Chimica di Falvio Gherli Modanese,
Autor del presente Libro. L. 2:

Saggi di Anatomia, ne quali chiaramente si
spiega la struttura degli organi del corpo
animato, e le loro operazioni mecaniche,
secondo le ipotesi nuove, di * Dottore**
in

in Medicina . Tradotti dalla Francese nella lingua Italiana dagli Autori del Giornale de' Letterati di Parma . Colla giunta de' Saggi del buon gusto in Cerusia , di Pellegrino Nuvoletti . L. 1 : 10

Lettera di Andrea Marano , Vicentino , ad un suo Amico , nella quale discorre sopra le Poesie del Trissino , e Pergamini Vicentini , e del Dialogo Eufrazio che le difende , sopra il giudizio del Giornale de' Letterati , e del Signor Muratori . L. 1 :

Relazione della preziosa morte dell'Eminentissimo Signor Card. Tommaso Maillard di Tournon , Commissario , e Visitatore Apostolico Generale , con la facoltà di Legato a Latere nell'Impero della Cina , e Regni dell'Indie Orientali , seguita nella Città di Macao li 8. Giugno 1710. e di ciò che gli avvenne negli ultimi cinque mesi della sua Vita . L. 1 :

Istoria dell'Imperador della Cina , presentata al Rè di Francia dal P. Giovanni Bovet della Compagnia di Gesù . L. 1 :

Vite de' Filosofi , moralissime , estratte da Laerzio , ed altri Autori , nelle quali sono Sentenze , e Detti notabili , utili , ed esemplari alle persone , che negli Studj si esercitano . L. : 15

Vita di Tommaso Moro gran Cancelliero d'Inghilterra . L. 1 : 5



Singultus frequens excitari ex nimio pitui dia-
ph. abusu. Bagliv. p. 51.

